25 libri
sui grandi registi
ogni mercoledì
in edicola con
l'Unità

l'Unità

Giornale + videocassetta
«UNA GIORNATA PARTICOLARE»

25 libri
sui grandi registi
ogni mercoledì
in edicola con
l'Unità

Giornale fondato da Antonio Gramsci

D'Alema: allarmante ricatto del Cavaliere. Marco a 1086
Il governo prepara ticket e aggravi Inps per gli autonomi

Terremoto lira

Berlusconi: voto o niente manovra
Dini: «Troppe frasi irresponsabili»

■ La picchiata della lira appare inarrestabile: ieri nuovo record del marco che in mattinata aveva sfondato tutti gli argini, raggiungendo in poche ore quota 1.086,50. È il nuovo minimo storico della lira nei confronti della moneta tedesca, un baratro impensabile solo fino a pochi mesi fa. Bankitalia e le altre banche centrali hanno deciso di intervenire per frenare la corsa del marco, riuscendoci. Ma la temperatura resta comunque molto alta: in serata a New York il marco era quotato a 1.082. All'origine della bufera monetaria la debolezza del dollaro che ha provocato un vero e proprio terremoto. Ma la situazione è resa ancora più grave dalla crisi politica italiana. Berlusconi esce allo scoperto e alla prima occasione buona, non resiste alla tentazione di remare contro. La manovra non mi piace, dice alla platea dei riformatori a congresso, ma sono disposto a votarla in cambio delle elezioni a giugno. Duro anche il giudizio su Dini: «Governo di nessuno». In commercio è un normale rapporto di dare e avere, in politica è un ricatto. Replica duro il presidente del Consiglio: «Alcune dichiarazioni sono al limite della irresponsabilità». Non manca di denunciarlo D'Alema, che parla alla stessa assemblea dei riformatori poche ore più tardi. È un ricatto giocato sulla pelle del Paese, afferma il segretario del Pds, è inaccettabile, io non ci sto. Palazzo Chigi è intanto al lavoro per approntare la manovra da 20mila miliardi, l'unica in grado – sostengono in molti – di far tirare un po' il fiato alla lira. È in vista una stangata dei contributi previdenziali sui lavoratori autonomi, mentre aumenteranno le detrazioni Irpef per i redditi più bassi. In arrivo anche un ticket sui ricoveri ospedalieri per le famiglie con un reddito superiore ai 70 milioni annui. Confermato l'aumento di 100 lire al litro per la benzina (50 per quella verde) e il ritocco per alcune aliquote Iva. Misure anti-elusione fiscale per le imprese.

I SERVIZI
ALLE PAGINE 3 4 e 5

L'INTERVISTA

Brzezinski: «Occidente edonista»

■ Zbigniew Brzezinski, già consigliere di Carter, sostiene che la televisione degrada la civiltà e la corrompe. «Dallas e Dinasty ci stanno portando verso la dissoluzione sociale, un Occidente edonista».

GIANCARLO BOSETTI
A PAGINA 16

L'INTERVISTA

Vaciago «La vera colpa è del dollaro»

■ La vera colpa di questo terremoto è del dollaro. La lira è debole ma la responsabilità non è del governo Dini. Intervista all'economista Giacomo Vaciago.

PIERO DI SIENA
A PAGINA 3

Brasile, appeso alla grata sognando la libertà

■ AMSTERDAM. La disperazione di un ragazzo brasiliano in carcere. Quest'immagine sulle condizioni inumane di vita nelle prigioni del Sud America ha vinto ieri il primo premio del World Press Photo per la categoria «People in the new stories». L'autore è Francesco Zizola dell'agenzia Contrasto.

Se nel mondo muore la speranza

BOUTROS GHALI

TRA MENO DI UN MESE capi di Stato e di governo di ogni parte del mondo prenderanno parte a Copenhagen al Vertice mondiale per lo sviluppo sociale. In quella sede affronteranno una crisi che sarebbe stata impensabile appena dieci anni fa: la disgregazione della società. La crisi è di natura diversa rispetto al rischio nucleare che incombeva sul mondo ideologizzato e dominato dalla guerra fredda. Non di meno minaccia molte nazioni e in ultima analisi l'intero pianeta e la sua pericolosità non è inferiore a quella delle armi nucleari. I segnali di pericolo sono dappertutto. In un'epoca di progressi materiali e prosperità economica senza precedenti, oltre un miliardo di persone - una su cinque -vive nella più desolata povertà alle prese con problemi quali la crescita incontrollata della popolazione, le malattie e il progressivo esaurirsi delle già scarse risorse.

La corsa alla trasformazione tecnologica e alla globalizzazione dell'economia sta distruggendo in quasi tutti i paesi posti di lavoro e, in taluni casi, interi settori industriali. Il salario reale di molti lavoratori è in fase di declino mentre diminuiscono i servizi sociali. Criminalità, terrorismo e narcotraffico sono divenuti aspetti non più eccezionali della vita moderna. Al contempo controversie che trovano le loro radici in fattori politici, economici, etnici, tribali e ambientali sono motivo di carneficine e caos in molte parti del mondo costringendo la comunità internazionale a stanziare ingenti risorse per le costose operazioni di ripristino della pace. I governi da soli non sono in

SEGUE A PAGINA 16

LETTERE DA LONTANO

Pasolini sull'Unità con i ragazzi di vita

Proseguiamo nella pubblicazione dei racconti, apparsi ormai molti anni fa sulle pagine di questo giornale, di «grandi firme» che erano giornalisti o collaboratori dell'Unità. Il racconto di questo sabato è di Pier Paolo Pasolini. Fu pubblicato nel '62.

A PAGINA 2

Par condicio: su tg e informazione vigileranno il Garante e un comitato di giornalisti

Spot fino ad un passo dalle elezioni Sotto controllo finiscono i giornali

Troppo e troppo poco

CORRADO AUGIAS

C'È SEMPRE una coloritura un po' ridicola in tutte le disposizioni che pretendono di regolare fino al dettaglio ciò che è lecito e ciò che non è lecito fare, tutto prevedendo, tutto includendo nella rigidità di una norma giuridica. Ricordo un cartello dei tempi in cui facevo il militare che ammoniva: «È vietato girare col sesso esposto nel

SEGUE A PAGINA 2

■ ROMA. Libertà di spot elettorali per chi ha soldi e televisioni: è la par condicio secondo l'interpretazione del ministro delle Poste Agostino Gambino e del suo disegno di legge. Il provvedimento, per disciplinare le campagne elettorali in tv, alla radio e sui giornali, è stato varato dal Consiglio dei ministri. La propaganda elettorale – forse un po' ridotta nella quantità, forse un po' meno costosa – andrà in onda sui teleschermi fino a venti giorni prima dell'apertura delle urne. Al Garante saranno affidati poteri di intervento più rapido per ristabilire la par condicio. Vigilerà anche un comitato di giornalisti.

CASSIGOLI GARAMBOIS OPPO MENNELLA ALLE PAGINE 6 e 7

SABATO
FILM
-7

SABATO 25 FEBBRAIO CON
l'Unità UN GRANDE FILM
"Non ci resta che piangere"
Giornale + Videocassetta 6000 Lire

A Palermo torna il «corvo»?

■ PALERMO. Esplode il «caso» Andreotti. E in Procura tornano i corvi, i dossier anonimi che si mescolano ai dossier autentici. È in atto una manovra che punta a delegittimare Balduccio Di Maggio, il pentito che ha consentito la cattura di Totò Riina e che avrebbe assistito al bacio fra il potente uomo politico democristiano e il capo dei capi di Cosa Nostra. La Procura palermitana poi smentisce categoricamente che ci siano aspetti poco chiari nella deposizione del pentito. Resta il «giallo» dei dossier. Ieri quarto rinvio del processo – al 24 febbraio – e deposito della mappa del potere andreottiano in Sicilia.

SAVERIO LODATO GIAMPAOLO TUCCI
A PAGINA 9

CHE TEMPO FA

Dura lex

CHE STRANO. Si era sempre pensato che la fiducia nel merito e nelle capacità individuali fosse un caposaldo della cultura liberale. Ora capita quasi ogni giorno che ultraliberali come l'ex ministro Previti e l'ex capo del governo Berlusconi chiedano penalizzazioni, oscuramenti e veti per i vari Biagi, Costanzo e Santoro così da «dare spazio anche agli altri». Possibile che, con tanto di vertici Rai al guinzaglio, questi campioni del libero mercato non riescano a mettere in campo un decente campionario di conduttori, giornalisti e opinionisti in grado di fare le scarpe ai loro rivali «di sinistra»? Dove si nascondono, questi mostri di bravura boicottati e ostracizzati (da chi, poi? dalla Moratti? dalla Fininvest?) solo perché non sono al servizio dei comunisti? Questa è la triste storia di un editore monopolista che per vent'anni ha pensato solo a produrre balletti, giochi dell'oca e quiz scemi, e adesso si lamenta perché non ha, nei suoi ricchi cataloghi, intellettuali e giornalisti presentabili. E invece di piangere sulla propria imprevidenza, e sulla propria incapacità di stare su quel mercato, se la prende con i modelli della concorrenza, migliori dei suoi. È la legge del mercato, caro miliardario ridens. Dura lex, sed lex.

[MICHELE SERRA]

Hotel Monnalisa
****

La giusta atmosfera per un soggiorno piacevole e signorile

Situato nel centro storico di Firenze, in un elegante palazzo rinascimentale, arredato con mobili antichi ed arricchito da opere dello scultore Giovanni Duprè, da cui discendono gli attuali proprietari. L'Hotel dispone di american bar, parcheggio privato, e giardino.

HOTEL MONNALISA
Borgo Pinti, 27 - 50121 Firenze - Tel. 055/2479751 - Fax 055/2479755

lettere*dalontano*

Da Italo Calvino a Sibilla Aleramo, da Giacomo Debenedetti a Cesare Pavese, da Alfonso Gatto a Elio Vittorini. E poi Pasolini, Gianni Rodari, Natalia Ginzburg e tanti altri ancora: erano giornalisti o collaboratori di questo giornale. Ogni sabato *l'Unità* pubblica racconti che sono apparsi molti anni fa su queste stesse pagine. Saranno, appunto, come «Lettere da lontano» ma in grado di lanciare messaggi ancora terribilmente attuali. Questa di oggi, di Pier Paolo Pasolini, uscì il 15 luglio del 1962 con il titolo: «Dal Vero».

Pasolini

Una foto di Pasolini, all'inizio degli anni 60, in una borgata della periferia romana

La prima ora di libertà

PIER PAOLO PASOLINI

LA GRAN FACCIATA del Penitenziario si staccò e cominciò lentamente a spostarsi indietro. Gialla, nuda, giganteggiava, retrocedendo, tra i muraglioni, gialli, nudi anch'essi, in fondo a cui cominciò ad emergere l'altra ala, come un enorme parallelepipedo. Man mano che quei due edifici, bucherellati da centinaia di finestre, restavano indietro, si isolavano sempre più contro il cielo lattiginoso, e contro l'agro lì intorno spelacchiato: senza un albero per quanto potesse spaziare lo sguardo.

A destra comparve e restò subito indietro, ruotando, la garitta vuota e scrostata come una latrina col gesto di due carabinieri sbragati sulla polvere, il fucile tra le gambe, e sopra sulla breve *ascesa, anch'essa ruotante, un* quadro ronzante di vita popolare, con ragazzini, stracci, cani: che sparirono tra le case da arabi, a un piano e di calce.

Il Penitenziario continuò a rimpicciolire, giallognolo, e dopo che furono passati radendo gli argini impolverati comparve di faccia, sulla gran depressione dell'Aniene, un vsto digradare di prati formicolanti, come cimiteri, di fiori, un cavallo marrone col lunghissimo collo teso su quei fiori, e, in fondo, spalmata su tutto l'orizzonte, quant'era lunga, Roma.

Su quella visione di Roma, o piuttosto dei quartieri tiburtini, da Monte Sacro, Pietralata, giù giù fino a Tor de' Schiavi, il Prenestino, Centocelle con miriadi di case come scatole di scarpe, e baracche, e torracce, l'autobus si inchiodò.

«A fattori, – disse Claudio, il liberante – che ce' ofai er bijetto?»

«Come, no», fece il fattorino.

«Vedemo un po' qqua, a quanto ce'o metti?»

«Famo venti lire, va».

«Che te va de scherzà? E quanno 'e rimedio io, venti lire?»

«Aòh, a me me'o venghi a ddì?»

«A me nun me va de pagà!»

«Fa un po' come te pare, a moré, dopo so' affari tua, dopo».

«E paga, dàje, a Cla'» fece allora Sergio, il compare del liberante.

«E famme contrattà un pochetto, no? – fece Claudio – Mbè, famo na tredicina de lire, a fattori?»

«Ammappete, fijo bello, te''a passi male, si nun me sbajo!» zagaiò il fattorino.

Sergio si stufò: «Auffa, già me so stufato, ssa, a Cla'. Caccia 'ste quaranta lire, namo».

«*Aoh, quant'è cattivo questo* – disse il fattorino –. Che le ha lassate a casa 'e pistole, a psichè?»

«Stamo aggravati, fattori – confessò Claudio –. Questo è du' anni che nun lavora, e lo sorto adesso de bottega!»

Dato ch'era appena sortito de bottega, Claudio era tutto felice e si stava godendo le prime dolcezze della vita in libertà, tanto che avrebbe preso di petto alla malandrina *pure un sasso*, per mettersi a chiacchierare, se non avesse incontrato un fattorino dell'Atac o qualche altro dritto. Cacciò magnanimo dalla saccoccia le quaranta lire, prese i biglietti, e si spinse con l'aria d'un bocchissiere un po' groncio tra i sediti, seguito pigramante da Sergio, che si guardava stanco intorno con la sua faccia di maomettano.

«Sbragamise qqua, a Se'» fece Claudio.

«Sbragamise qqua» fece Sergio.

Dal fondo dell'autobus il fattorino si intromise: «Tutta festa, oggi, eh?».

«Come, no» ammise Claudio.

«Quale festa, quale festa, ma si nun pagamo manco li ciechi!» disse Sergio, con l'occhio perso.

«E levate, a Se', – ribattè il compare – che tu dichi così perché nun ce se stato llà ddentro! Ma mmejo n'anno senza na lira e magnà da li frati, stacce, che un giorno ssolo llà dentro...».

«È regolare» concluse il filosofo taggiù col berrettino paragulo sugli occhi, contando gli spiccioli.

Tutt'a un botto Claudio e Sergio zomparono in piedi, e gettandosi sui vetri della cabina del conducente, cominciarono a picchiarvi con le nocche. Il conducente che con la matita sull'orecchio stava consultando alteramente il listino degli orari e facendo a mente i suoi calcoli, voltò di sguincio la faccia gialla e nera, e fissò con freddezza quei due sciammannati. Ma essi eran troppo di buon umore per capire che tra la gente libera ci fosse qualcuno che non gliene importasse un cavolo della libertà e anzi c'avesse il nervi. Senza badare all'espressione scura del conducente, gli fecero allegramente cenno di partire, di mettere in moto l'autobus, *di accendere il motore*, sinderando tutti i numeri della loro mimica sanlorenzina.

Il conducente, dietro i vetri come un'immagine sacra sotto la campana, li riguardò ancora un poco, poi alzò di scatto l'avambraccio fino a portare la mano con le dita serrate all'altezza della bocca e del naso, e agitandola quivi con un gesto secco e insolente d'interrogazione.

Neanche *al* gran gesto napoletano della dritteria nazionale, i due pivelli s'arresero.

Claudio gridò: «Daje, a conduce', fai finta che metti in moto er motore».

«E daje, che te possino ammaitte!» insistette Sergio.

E il fattorino, dal fondo dell'auto: «See, quello ve manna ormi tutt'e ddue!».

Che succedeva? Tre ragazze, vestite dei più accesi colori che si possano stampare, negli abiti in vendita, bell'e fatti, alle bancherelle di Piazza Vittorio, stavano correndo su dalla strada del Penitenziario, tutte affannate per tema di perdere l'autobus, con le facce rosse come cocomeri.

Visto che il conducente non gli dava retta, i due misero testa, spalle e braccia fuori dal finestrino, guardando tutto quel ben di Dio che veniva avanti ballonzolando sotto il sole dolce come l'olio.

«Forza, a morette, – si accorò Claudio – dàje che mo' l'auto parte!»

E Sergio: «Ammappele, quanto corono, dàje che famo la bella!».

Il fattorino invece si mise a cantare: «Io stongo carcerato e mamma more... Vojo morì pur io prima 'e sta sera, oi carcerire mio, oi carceriere...».

«A fattori – gridò Claudio – che te va de sfotte?»

«Io stongo carcerato...» ricominciò il fattorino. «È ariocace!».

Le tre ragazze salirono, scottanti e sospirose dentro l'autobus, tutte felici d'averlo preso. Si guardavano e ridevano: poi un po' alla volta gli passò l'affanno e il prurito del riso, e andarono a mettersi a sedere sui sedili sgangherati, facendosi aria con le mani.

CLAUDIO E SERGIO andarono a mettersi seduti appresso a loro, e cominciarono a darsi ai madrigali; e non si sarebbe potuto dargli torto, se, con il gran poeta di Roma, si sarebbe potuto dir delle pischelle:

Uh, bene mio, che brodo de polanche
je metterebbe addosso un par de branche
da nun faje restà manco la pelle.

Ma l'autobus fece davvero la bella, si scrollò tutt'a un botto, ebbe un rumore di ferrivecchi in contrasto con l'aria ufficiale del suo conducente: e si lanciò, radendo le grandi praterie con frane di papaveri e margherite, giù per la strada di Casale dei Pazzi.

Volarono a destra e a sinistra i pezzi di agro pinguemente nutriti dall'Aniene, scuri e caldi, ronzanti al sole: volarono le caselte costruite a metà e già abitate, volarono le villette e i vecchi casali...

«A Se' – fece Claudio – dimme un po', come se comporta la Inesse?».

«Che, me lo domandi, a Cla' – rispose Sergio – Er zolito, che si la vedo me viè voja da daje na pignata in faccia...».

«*Mo' con chi se la fa*?».

«Cor Palletta, llà».

«Chi Palletta?».

«Er fijo de sora Anita, llà, quella che c'ha er banco a Piazza Vittorio... Quer roscietto, un po' fusto, che te posso ddì...».

«Ah, ho ccapito... Bè, con quel brutto li s'è messa?».

«Chè vòi fa? Ma mo' cambia...».

«Che, stacca ancora tutte 'e sere a 'e sei?».

«*Come no*?».

«Stasera 'a vado a *trova*...».

«Me fai rabbia, me fai. Ma che c'ha che te sfagiola tanto, me'o voi ddì?».

«Aòh, me sfagiola».

Claudio si mise a pensare con una faccia beata all'incontro di quella sera con la Ines, e se non era lei, qualche altra ragazza di San Lorenzo, di quelle che conoscéva da pischello, che era uguale. Si sbragò meglio sul sedile, e, come se stesse solo, si mise a cantare...

«Io stongo carcerato e mamma more – vojo morì pur io prima e' sta sera, – oi carceriere mio, oi carceriere...».

Teneva la testa ritratta fra le spalle, le corde del collo gli si erano tirate, e le narici gli si aprivano e gli si chiudevano sulla bocca che mostrava la sua intera dentiera di cavallo: e scuoteva leggermente il capo, come per secernere meglio la passione che ci metteva a cantare.

Alla fermata di Ponte Mammolo l'autobus si riempì di gente. Poi imboccò la Tiburtina, passò sopra l'Aniene, e puntò diritto verso Roma.

Presso i due malandri s'era venuto a mettere all'impiedi, leggendo superbamente il Corriere *dello Sport*, un giovanotto pettinato alla Rudi, con le scarpe bianche di quelle bucherellate, un vestito a righe bianche e nere e l'argentina gialla. Claudio lo smiciò per un pezzo senza farsi capire, guardando le novità che andavano di moda quell'estate. Poi, dopo aver ben bene allumato, si riscosse e diede una gomitata a Sergio, che se ne stava, canticchiante, sul sedile, col fazzoletto *annodato alla malandrina*, e la faccia negra e lucente, come ce l'aveva dipinto Caravaggio.

«A Se', – fece Claudio – me vojo fà una de quelle camicie a buchi che vanno de moda st'anno, e un paro de scarpine bianche llà...».

«Ammappete, vòi fà proprio l'acchittone, vòi fà, beato tte!».

«Quale beato, quale beato, see... Tengo na fame addietrata...».

Si morse le nocche delle dita, facendo «mmh», gettò uno sguardo affamato alle «rose di fuego» *che gli stavano accanto*, e l'occhio guardandole gli si puntò fuori dal finestrino...

«Te ricordi, a Se'?» si accorò.

«De che?».

«Oquà, quanno ch'eramio ragazzini...».

«Mbè?».

«Che ce stava er circo, giù a Pietralata... che noi eramio scappati de casa...».

Si era parato davanti, dalla sinistra, *tra* montarozzi e spianate, *il* Forte di Pietralata, brulicante davanti dei fez rossi dei bersaglieri, con una tromba in mezzo al cortile che suonava il rancio.

SERGIO E CLAUDIO, piccoletti, scappati di casa, se n'erano venuti da quelle parti, come magnanimamente ricordava Claudio, e se n'erano stati un par di settimane, *digiunando o magnando qualche* cipolla o qualche persica grattata ai mercatini, oppure un po' di cotiche fregate dalla borsa di qualche commare... Se n'erano iti di casa così, perché gli piaceva di divertirsi... Dai bersaglieri rimediavano da fumare... Poi trovarono da dormire sotto la tenda di un cocomeraro, sopra i cocomeri; il cocomeraro aveva un maiale, dalle parti di Bagni di Tivoli, e visto che facevano buona guardia ai cocomeri, li mandò a sorvegliare il maiale, anzi, il maiale e un coniglio... Che tremarella la notte nella campagna disabitata, dentro la capanna... Dormivano con una mazza sotto la testa... Una mattina la madre del cocomeraro era venuta lì, li aveva mandata a Bagni a comprare del pane, e intanto, approfittando *che non c'erano s'era pappata il* coniglio... Trovarono gli ossicini interrati davanti alla baracca...

APietralata, che il cocomeraro li aveva cacciati via a causa del coniglio, avevano lavorato in un circo... coi leoni... litigando coi maschietti concorrenti della borgata... Una sera era scappata Rondella, la cavalla maremmana, e via per prati e mucchi di immondezza, lungo le rive dell'Aniene...

L'autobus arrivò in fondo alla Tiburtina, passò sopra il cavalcavia tra fischi di treni, e andò a ormeggiare, nella gran caciara, al capolinea del Portonaccio. Bianchicci, nel gran biancore del giorno, brillavano i lumini del Verano. L'11 era pronto. Claudio e Sergio zomparono giù dall'auto, tagliarono gridando e ridendo tra la ressa, balzarono sul tram già in corsa, e restarono attaccati al predellino, sempre più schiamazzanti, mentre la vecchia vettura risaliva sferragliando il lungo viale che rasente i muraglioni del cimitero portava a San Lorenzo.

Tutti smandrappati, con l'aria del quartiere che gli scapigliava la chioma, appesi in fondo al grappolo che si accalcava al predellino, volavano verso casa. Ammazza, *quant'è bella la vita, mica* pei micchi, ma per quelli che le soddisfazioni sanno prendersele... come loro due... Mentre alzavano moina Claudio pensava a se stesso con la camicia a buchi e le scarpine bianche, all'Ambra Jovinelli o nella rotonda di Ostia, con la Inesse o qualche altra ragazza che gli veniva dietro: a completare il quadro della sua bellezza...

Intanto, sotto i muraglioni del Verano, passava nella luce invetrita, qualche coppia, un vecchio, o un garzone in piedi sul sellino spingeva allaccato il suo triciclo su per la salita... E loro due, la mano a imbuto contro la bocca, li sfottevano...

«A nonnaccio, nonnaccio, a pampuzzzo...».

«Fra du' anni sei bona pure subito!».

«A dondolina...».

«Nun je dà retta, e dopo dì che so' stato lo...».

«Se seguiti così quando lo pij marito?...».

«Che; stai a sputà li pormoni, a pischè?».

«Dàje, che mo' arivi...».

«Mbè?».

«Che ce stava er circo, giù a Pietralata... che noi eramio scappati de casa...».

Si era parato davanti, dalla sinistra, *tra* montarozzi e spianate, *il* Forte di Pietralata, brulicante davanti dei fez rossi dei bersaglieri, con una tromba in mezzo al cortile che suonava il rancio.

Intanto ecco venire avanti le prime case brune di San Lorenzo, le prime strade rissicce, ecco profilarsi in fondo e ingrandirsi sempre più, biancheggiando, l'arco di Santa Bibiana, e poi il vecchio giardinetto in mezzo al quale sfilavano, gesticolanti, le più allegre compagnie della ragazzaglia sanlorenzina, acchittata per la sera, le panchine e le aiuole col verde delle vecchie estati.

La sera scendeva su San Lorenzo come un temporale: per le strade geometriche intorno alla *piazza dei giardini, si sentivano le* saracinesche abbassarsi con schianti improvvisi; ombre di ragazzi correvano con le bottiglie del latte, e i garzoni lanciavano a tutta forza i loro triciclì in mezzo alla confusione di gente che rincasava svelta come se, appunto, fuggisse un improvviso scroscio di pioggia.

L'aria era più sporca, torbida, che buia, i fanali di una macchina, *già accesi, aspri, bruciavano* a una curva, sull'asfalto ancora chiaro e diurno: pareva che un vento carico di odori e di umidità sbattesse le finestre, le porte a vetri, agitasse gli alberelli morti dei giardinetti, e mettesse in allarme tutto il rione: invece era la calmissima ora della cena che stava scendendo.

15 luglio 1962

l'Unità

Direttore: Walter Veltroni
Condirettore: Giuseppe Caldarola
Direttore editoriale: Antonio Zollo
Vicedirettore: Giancarlo Bosetti
Redattore capo centrale: Marco Demarco

«l'Unità» Società Editrice de l'Unità S.p.a.
Presidente: Antonio Bernardi
Amministratore delegato e Direttore generale: Amato Mattia
Vicedirettore generale: Nedo Antonietti, Alessandro Matteuzzi
Consiglio di Amministrazione: Antonio Bernardi, Alessandro Dalai, Elisabetta Di Prisco, Simona Marchini, Amato Mattia, Gennaro Nola, Claudio Rinaldini, Ignazio Ravasi, Gianluigi Serafini

Redazione, amministrazione, amministrazione: 00187 Roma, via dei Due Macelli 23/13, tel. 06 / 69 96 1, telex 613461, fax 06 / 6783555; 20124 Milano, via F. Casati 32, tel. 02 / 67721

Quotidiano del Pds

Reg. Trib. di Roma n. 4253 del registro stampa del Trib. di Roma, nonché come giornale murale nel registro del tribunale di Roma n. 1555

Milano - Direttore responsabile: Silvio Trevisani

Iscr. come giorn. murale nel registro stampa del Trib. di Milano, nonché come giornale murale nel registro del Trib. di Milano n. 3589

Certificato n. 2622 del 14/12/1994

DALLA PRIMA PAGINA

Troppo e...

corridoi». Si può immaginare un divieto più grottesco? Era accaduto che alcuni spensierati commilitoni avevano preso l'abitudine di aggirarsi nudi davanti ai finestroni della caserma, la gente che abitava di fronte se n'era risentita e il comandante aveva pensato di ovviare con quella scritta.

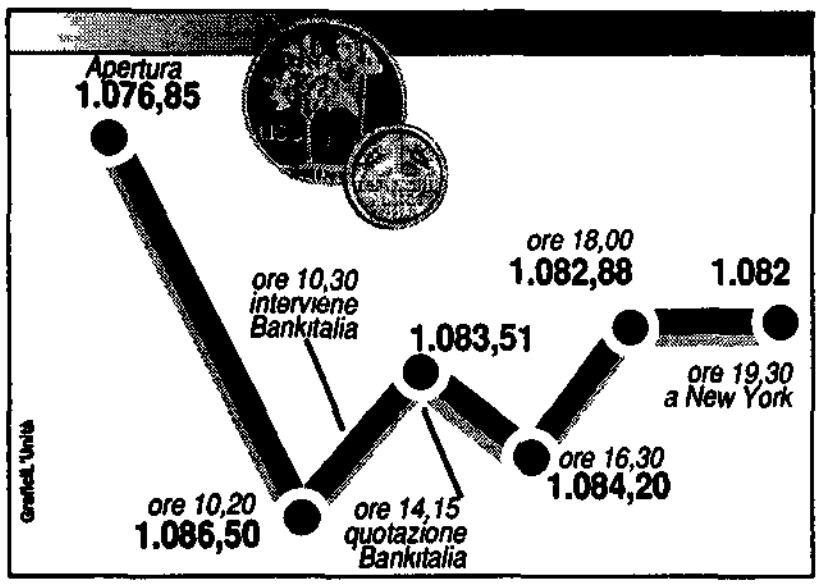
Con questo voglio dire che un precetto grottesco corrisponde in genere a una situazione che non si sa come affrontare. È esattamente ciò che accade con alcune delle disposizioni relative alla «par condicio» dove, com'era prevedibile, si trova di *tutto*: regole condivisibili, precetti che sarà quasi impossibile applicare e norme inaccettabili. Per esempio, è ragionevole aver previsto un periodo piuttosto lungo (quasi due mesi in caso di elezioni politiche) a partire dal quale le disposizioni si applicano. Giusto che i divieti riguardino sia i tg che ogni altra trasmissione informativa, talk-show compresi. Una tale estensione dovrebbe escludere, ritengo, che si ripetano le surrettizie dichiarazioni di voto che personaggi come Raimondo Vianello o Mike Bongiorno si sentirono spinti a fare nel marzo dell'anno scorso.

Ottimo aver previsto un rafforzamento dell'obbligo di rettifica, anche se la propaganda obliqua è una di quelle cose che è quasi inutile rettificare perché l'effetto ormai s'è prodotto e il danno – ammesso che si possa dire così – non si cancella certo con una rettifica. Anzi, la notizia smentita equivale a una notizia data due volte, secondo il famoso principio. L'importante semmai, in questo caso, è che l'ufficio del Garante disponga davvero di strumenti e procedure per intervenire in tempo, è il caso di dire, «reale», cioè non settimane e nemmeno giorni, ma ore dopo l'infrazione accertata. E che la natura delle sanzioni sia tale da scoraggiare in partenza l'illecito. Mai come in questi casi la prevenzione è da preferirsi alla repressione.

L'elenco delle cose che si possono condividere finisce in pratica qui. Dal resto non si può che dissentire con forza. Inammissibile è l'interferenza che il provvedimento vuole introdurre sui giornali. Profondamente diversa è la natura di un quotidiano che si acquista volontariamente in edicola da quella di un telegiornale sul quale si può capitare per caso passando da un canale all'altro. Qui non si parla di forza di penetrazione o di ampiezza di diffusione dei due mezzi, ciò che entra in ballo è la libertà stessa dell'impresa giornalistica che si avvale di capitali, di *strumenti* di trasmissione e di diffusione privati. La carta e l'inchiostro sono una cosa, l'etere un'altra. Alla stampa scritta può essere imposto il solo obbligo (a parte gli strumenti del codice penale) di rettificare le notizie date in modo distorto o incompleto. Tutto il resto, comprese le opinioni di segno contrario a quelle eventualmente pubblicate, può essere chiesto solo sotto forma di cortese ospitalità.

Anche inaccettabile la differenziazione tra spot per così dire buoni e spot cattivi, ovvero «ingannevoli, comparativi, denigratori, suggestivi». A parte l'ultima categoria (la suggestione è una forma d'influenza difficilmente definibile), tutti gli altri tipi di spot «cattivi» avrebbero dovuto essere ugualmente scoraggiati dal provvedimento sia prima che nel corso di una campagna elettorale. L'indirizzo augurabile è quello che renda la propaganda politica il più simile possibile a quel principio della pubblicità commerciale che detta: si può parlare bene del proprio prodotto, non si può parlare male del prodotto altrui. Non sempre può valere per la politica ciò che vale per i biscotti e i pannolini. Una linea di indirizzo in questo senso contribuirebbe però a svelenire *il tono delle campagne elettorali* e a far pendere i piatti della bilancia propagandistica più verso il ragionamento o, al limite, alla suggestione che verso l'invettiva. Queste norme dovranno essere riviste e corrette. Nulla comunque potranno contro la vera situazione di disagio che riguarda il nostro intero sistema televisivo. Le nomine della «par condicio» potranno essere le migliori del mondo ma saranno sempre poco più di un impacco su una piaga che andrebbe curata col ferro del chirurgo. Il nostro resta purtroppo un sistema televisivo profondamente guasto, un mostro cresciuto secondo la selvaggia legge del più forte, un'anomalia alla quale l'intera Europa

SCONTRO SULLA MANOVRA. L'instabilità politica e il crollo della moneta Usa mandano a picco la lira. Interviene ancora Bankitalia



Cipolletta: manovra per decreto e senza aspettare le parti sociali

«Modificare il tasso di sconto per sostenere il cambio della lira *sarebbe inutile. L'unica cosa che* serve è una manovra fiscale in tempi rapidissimi, procedendo per decreto senza perdere neanche un'ora. Al più tardi entro lunedì». È questa l'opinione del direttore generale di Confindustria, Innocenzo Cipolletta. Che aggiunge: «Non possiamo aspettare il consenso di tutti i partiti e delle parti sociali». Per lui, comunque, l'attuale cambio della lira «non corrisponde al valore dell'economia reale del Paese, come dimostra il larghissimo surplus della bilancia dei pagamenti» e le tensioni non riguardano soltanto la nostra moneta. «Anche il dollaro in questo momento è sottovalutato rispetto all'economia reale americana, ma è ovvio che le tensioni si ripercuotono in maniera più sensibile sulle monete deboli. Per questo noi dovremo essere più virtuosi, in modo da evitare che le tensioni sui tassi di interesse dei titoli pubblici e i rischi di inflazione diventino incontrollabili».

Ma per l'industria è sempre «boom»: a novembre '94 fatturato + 13%

Continua a marciare a ritmi serrati la ripresa produttiva italiana: nello scorso mese di novembre l'indice del fatturato dell'industria è cresciuto infatti del 13%, spinto soprattutto dalla domanda estera (più 22,9%); nei primi 11 mesi del 1994 l'aumento è del 9,7% (18,1% sull'estero). Gli ordinativi intanto crescevano di ben il 25,3% mentre tra gennaio e novembre sono aumentati del 17,2%. Sempre consistente è anche l'aumento produttivo registrato a novembre '94 (rispetto a novembre '93) sul mercato interno: 9,4%. A registrare un segno fortemente positivo sono quasi tutti i settori economici, con l'unica eccezione delle industrie petrolifere che hanno segnato un calo del 4,2%. Un incremento di fatturato *molto al di sopra del 13%* è stato registrato *dai settori* industriali metallurgico (+ 27,8% rispetto al novembre '93), dei mezzi di trasporto (+ 24,7%), dei prodotti in cuoio (+ 20,5%) e in legno (+ 16,8%). Inoltre vanno bene: industrie tessili (+ 15,5%), di prodotti chimici (+ 16%), di materie plastiche (+ 16,4%) e della carta ed editoria (+ 14,3%). *L'Istat suddivide le industrie anche* in base alla destinazione economica dei prodotti: in questa configurazione il fatturato risulta in marcato aumento per i beni finali di investimento (+ 15,8%) e per i beni intermedi (+ 15,3%) mentre segna una accelerazione meno accentuata per i beni finali di consumo (+ 7,9%). A guidare la classifica degli ordinativi sono invece le industrie dei mezzi di trasporto (+ 48,6% rispetto al novembre precedente), della carta (+ 38,5%), delle macchine e apparecchi meccanici (+ 27,4%) e dei metalli (26,6%).

Marco a 1.086, è il venerdì più nero

La rabbia di Dini: «Basta con le sortite irresponsabili»

Nuovo record del marco che in mattinata sfonda tutti gli argini e raggiunge quota 1 086,50. Poi la ripresa grazie anche all'intervento di Bankitalia e in serata a New York era quotato a 1 082. All'origine della bufera monetaria la debolezza del dollaro e la crisi politica. Berlusconi: votiamo la manovra solo se ci danno le elezioni. E su Dini: «Governo di nessuno». Replica il premier: «Alcune dichiarazioni sono al limite della irresponsabilità».

MICHELE URBANO

■ MILANO. Per la lira si preannunciava un nero venerdì 17. E così è stato con il supermarco volato in mattinata a 1 086,50. Grazie anche agli interventi di Bankitalia qualche spiraglio si è aperto solo nel pomeriggio. Re marco ha comunque macinato un nuovo record. Ieri sera a New York era scambiato a 1 082 lire, una liretta in meno del l'apertura, ma sempre quasi cinque in più di ieri. Insomma, l'ultimo massimo storico della valuta tedesca. Che in mattinata aveva cominciato a muoversi *come uno* schiacciasassi. Contro il dollaro (subito finito ai minimi) e in una spirale perversa contro la nostra moneta che si manteneva stabile con il biglietto verde ma cedeva paurosamente verso il marco fino a toccare appunto 1 086,50 lire.

Borse nel panico

Gli effetti si facevano subito sentire in piazza Affari facendola precipitare nel pessimismo e nel nervosismo. La situazione in verità stava preoccupando tutte le piazze europee. Per gli istituti centrali la performance del marco suonava come una sirena di allarme. La prima banca a intervenire è stata quella portoghese. Subito dopo è toccato a quella italiana in un clima *di grande irritazione. Già si sa* a spingere in giù la lira non c'è solo la debolezza del dollaro. Ci sono anche le polemiche politiche che da mesi tolgono credibilità all'azienda Italia.

E ieri anche su questo fronte è stata una giornata esemplare. L'ex premier Silvio Berlusconi parlando ai club Pannella non era stato affatto diplomatico. Quello di Dini? Il [illegible] della serie: solo se ci date le elezioni anticipate votiamo la manovra. *Una presa di posizione che sui* mercati finanziari già sul chi vive e in severa attesa della manovra bis è piovuta come una doccia gelata. Tanto che perfino un freddo come Dini si è arrabbiato: «Sono consapevole della dialettica del gioco politico e della dinamica politica e le rispetto. Ma alcune dichiarazioni sono al limite dell'irresponsabilità». Punto e basta. Il Cavaliere era avvertito.

Lira nella morsa

La sofferenza della lira infatti deriva da due malattie diverse. Una è tutta italiana ed è collegata proprio alla sfiducia e all'instabilità politica, al deficit pubblico e all'attesa dei mercati dei provvedimenti del governo. L'altra nasce dalla de*bolezza del dollaro. Del resto non* è solo la lira a ballare: la crisi del biglietto verde ha sollevato ovunque venti di burrasca su ciò che rimane dello Sme (Sistema Monetario Europeo) intoccato nell'estate del '93 proprio per frenare il super marco. Ieri mattina anche sterlina, franco francese e escudo portoghese sono stati messi alle corde dalla valuta tedesca collezionando [illegible] il suo minimo storico a 2 3483 marchi mentre quella francese a stento regge i vecchi margini di oscillazione. La banda (15 in alto e in basso) è già altissima e nessuna banca centrale può permettersi di chiederne l'allargamento senza sancire la definitiva sconfitta del sistema monetario e confermando nei fatti l'esigenza di una Europa «a due velocità». Tuttavia proprio a due marce hanno viaggiato ieri le monete da una parte «Re Marco» contornato dalle valute della sua area (franco belga, marco finlandese, corona svedese e corona norvegese) in posizione di supremazia, dall'altra nell'angolo lira, franco francese, sterlina, lira irlandese, peseta, escudo portoghese. E in serata poi le cose si sono messe [illegible] negativo la valuta britannica ha fatto segnare uno «score» di 2 3456 in volo contro i 3,3480 di ieri. Mai era caduta così in basso. Esattamente come la lira che però oltre alla malattia del dollaro deve scontare le turbolenze della politica.

In salvo titoli e azioni

Non è forse un caso che la tempesta valutaria ha colpito solo di striscio la Borsa (che però questa *settimana è scesa del 2,9%) e il* mercato dei titoli di Stato. Piazza Affari dopo un avvio al ribasso all'insegna più del nervosismo che del pessimismo ha cominciato presto a risalire la china. E alla fine ha chiuso con un lieve ma significativo quanto inatteso progresso: + 0,30 per cento a quota 10 525. [illegible] aveva addirittura raggiunto il + 0,80 per cento. Quasi una voce *fuori dal coro in una giornata nera* per la lira e grigia per le altre Borse europee zavorrate dalla discesa del dollaro.

E una fiammata dei prezzi nel finale di giornata si è avuto anche per i contratti future sui Btp. Il contratto decennale si è portato in chiusura della prima sessione a quota 99,90 contro le 99,50 di giovedì e dopo aver toccato un massimo a *100,4* e un minimo a *99,11*. Un recupero avvenuto nonostante la debolezza del cambio e dovuto in gran parte alle ricoperture. Le prospettive del mercato secondo gli operatori però sono positive. Sempre che la prossima settimana il Governo presenterà la manovra economica correttiva.

Carta d'identità

Giacomo Vaciago è stato eletto nelle ultime amministrative sindaco di Piacenza alla testa di una coalizione di popolari e progressisti. Ordinario di Politica economica e finanziaria all'università Cattolica di Milano, dove si è laureato nel 1964, ha conseguito nel 1968 una seconda laurea all'Università di Oxford. Dal 1970 al 1989 ha insegnato all'università di Ancona, prima come incaricato poi come *ordinario di Economia politica*. È stato British Council Scholar, membro del Cts della Regione Marche, consulente dell'Ocse, Visiting Scholar al Federal Reserve Board (Washington), all'università dell'Illinois, all'università di Oxford. Nel 1992-1993 è stato consigliere del presidente del Consiglio dei ministri. Nel '92 è stato Visiting fellow al Christ Church, Oxford. Ha pubblicato numerosi saggi, articoli e volumi di teoria e politica monetaria, politica economica e dello sviluppo. Collabora all'Istituto per la Ricerca sociale di Milano ed è editorialista del «Sole-24 Ore».

Giacomo Vaciago: «Il governo non c'entra, le cause sono esterne»

«Colpa del dollaro, allarme infondato»

PIERO DI SIENA

■ ROMA. Tra tante grida di allarme *sul tonfo della lira in questi* giorni Giacomo Vaciago ha messo in guardia contro infondate e qualche volta strumentali drammatizzazioni. Gli abbiamo chiesto di approfondire nel corso di una conversazione con noi le ragioni di questa sua posizione.

Prof. Vaciago, è giustificato l'allarmismo che si è creato nei giorni scorsi?

Non del tutto. Gran parte dell'indebolimento della lira è attribuibile alla caduta del dollaro che trascina al ribasso rispetto al marco tutte le monete più deboli.

Ma quello che è accaduto alla lira poteva essere evitato?

Quando il dollaro si indebolisce i *capitali che abbandonano la mo*neta americana si rifugiano prevalentemente sotto le ali del marco. È ovvio che i capitali non trattino le monete tutte allo stesso modo e che quando si spostano si orientano prevalentemente su quelle più forti. Il marco prima di tutto, poi il franco e la corona olandese.

Mi sembra che lei tenda a sdrammatizzare la situazione. Ma nei mesi scorsi quando vi sono stati episodi analoghi di caduta della lira tutti hanno sottolineato il fatto che la causa della debolezza della nostra moneta erano prevalentemente interne.

E avevano ragione. Lei fa riferimento a *situazioni nelle quali era* no evidenti le responsabilità interne. Penso alla crisi della nostra valuta legata all'avviso di garanzia a Berlusconi, alle incertezze dell'ultima manovra finanziaria connesse all'altissimo grado di conflittualità.

Cosa è cambiato oggi rispetto ad allora?

Allora il valore della lira cadeva mentre il rapporto tra il dollaro e il marco rimaneva invariato. Era chiaro perciò che le cause delle turbolenze che investivano la nostra moneta erano tutte interne. Ora invece è indubitabile che la lira crolla rispetto al marco perché il dollaro è in forte calo.

Allora, mentre i precedenti episodi di fuga della lira da parte dei capitali internazionali erano *la conseguenza delle politiche* del governo, oggi non si può dire la stessa cosa per il governo Dini?

Sì è così. E cerchiamo di non esagerare nelle reazioni. Negli Stati Uniti dove il dollaro ha avuto una flessione superiore alla nostra moneta nessuno si terrorizza e drammatizza più di tanto.

In verità ora, sarebbe interessante capire quali sono gli effetti che questo andamento della moneta ha sull'economia reale.

Quando le cose vanno come in questi giorni non tutti gli effetti sono negativi.

Eppure in questi giorni si è creato un clima come se il disastro monetario fosse alle porte.

*Stiamo ai fatti. Quando la lira co*me è accaduto i giorni scorsi si rivaluta sia pur di poco sul dollaro e si svaluta rispetto alla valuta tedesca ne riceviamo un qualche beneficio. Noi esportiamo in Europa e quindi nell'area del marco il doppio di quanto esportiamo nell'area del dollaro. Ma da questi ultimi provengono il grosso delle importazioni di materie prime. I rapporti monetari di questi giorni hanno come conseguenza l'aumento a causa della svalutazione rispetto al marco della concorrenzialità delle nostre esportazioni e un freno all'inflazione a causa di una diminuzione dei costi di produzione derivante dalla rivalutazione della lira sul dollaro.

E quali sono invece le conseguenze sul debito pubblico?

Nessuna se non aumentano i tassi di interesse nelle aste dei titoli di Stato. E questo finora non è avvenuto.

Tutto bene quindi?

Non mi si fraintenda. Io voglio solo dire che le vicende della lira dei giorni scorsi non stanno ad indicare che siamo sulla soglia del disastro. Ma quando un paese si affida *permanentemente alla svaluta*zione per tirare avanti si accumulano debolezze strutturali che sul medio lungo periodo possono diventare intollerabili. È come se per sopravvivere ci stessimo vendendo i «gioielli di famiglia». È come se i prodotti italiani all'estero fossero venduti con lo sconto e il valore del lavoro degli operai italiani fosse sceso del 30-40% cioè quanto la svalutazione della lira negli ultimi due anni e mezzo. Così alla lunga un paese si impoverisce.

È possibile, come dicono alcuni, che di fronte a noi c'è la prospettiva del Messico?

No assolutamente. Perché il Messico non ce l'abbiamo per così dire alle spalle. Nel giro di alcuni anni noi abbiamo fatto già una svaluta*zione pari a quella che il Messico* ha fatto in tre giorni. Naturalmente i tempi contano e l'averla diluita ha prodotto per noi effetti non traumatici.

Quale contributo può dare la prossima manovra a risollevarci da questa situazione?

Potrebbe dare un grande contributo se essa fosse incentrata su *provvedimenti strutturali* cioè permanenti nei loro effetti e su principi di equità come potrebbe essere una seria riforma delle pensioni. Purtroppo da quello che si legge sulla stampa prevalgono ancora una volta le scelte fatte una tantum che porteranno solo benefici temporanei.

INTERNAZIONALE

Questa settimana

Kabul, la guerra dimenticata

La Cina del dopo Deng
Contro la pena di morte
Nella redazione di Al Ahram
I guai del museo del Prado
Ramadan e radiodrammi
Cosa succede in Birmania

VOLETE LEGGERE LA STAMPA MIGLIORE DEL MONDO OGNI GIORNO?
ALLORA LEGGETE INTERNAZIONALE OGNI VENERDÌ

SCONTRO SULLA MANOVRA. Aumentano i contributi previdenziali. Misure anti elusione per le imprese. Irpef meno dura per i redditi bassi

Manovra, batosta per gli autonomi Ticket sui ricoveri

Continua il lavoro dei tecnici del governo sulla manovra-bis da 20.000 miliardi. Probabile uno slittamento alla prossima settimana per il varo del pacchetto di tasse e tagli, mentre intanto si studiano le molte opzioni ancora aperte. Verso uno sgravio Irpef per le fasce più deboli; colpito il lavoro autonomo, ticket sui ricoveri per i redditi familiari oltre i 70 milioni. In discussione anche un forte aumento dei contributi previdenziali.

ROBERTO GIOVANNINI

■ ROMA. Continuano gli eterni «lavori in corso» del governo Dini sulla manovra economica bis da 20.000 miliardi. L'Esecutivo lancia segnali contrastanti. Da un lato sarebbe meglio stringere i tempi, ma in realtà per il via libera definitivo alla correzione ai conti pubblici ci vorranno ancora diversi giorni. Fonti di Palazzo Chigi indicano che il Consiglio dei ministri «giusto» potrebbe esserci alla fine della prossima settimana. Molto dipenderà dall'esito dei contatti tra governo, partiti e forze sociali, cui vengono sottoposte sempre molte (c'è chi dice troppe...) opzioni «aperte» su cui poi l'Esecutivo si riserva di scegliere. È chiaro che se la situazione sui mercati dovesse segnare precipitazioni drammatiche, Dini si troverebbe costretto a far scattare il pacchetto di tagli e tasse prima del momento programmato. A Palazzo Chigi, comunque, si mostra un certo ottimismo: la manovra-bis permetterà di recuperare il maggior onere per interessi; di adeguare parzialmente le pensioni al minimo alle sentenze della Consulta; e – alla luce dell'ottimo andamento della nostra economia, che sospingerà le entrate fiscali – basterà per dare un segnale forte ai mercati.

Come avviene da giorni, si susségue la girandola di voci e indiscrezioni sui vari provvedimenti. Cerchiamo di riassumere il quadro allo stato delle cose più credibile.

Tagli alla spesa. Sanità, Comuni e Pubblica Amministrazione sono nel mirino. Nel capitolo sanità dovrebbero essere reperiti 800 miliardi, ma un certo contributo potrebbe venire da un ticket sui ricoveri ospedalieri che riguarderà soltanto i redditi familiari superiori ai 70 milioni annui. Gli enti locali vedranno una decurtazione dei trasferimenti da Roma di 2-3.000 miliardi. Verrà data ai Comuni la possibilità di aumentare le aliquote Ici, ma quasi sicuramente non ce ne sarà bisogno: sono in vista le elezioni locali, e il gettito Ici '94 ha dato risultati migliori del previsto. Infine, si risparmieranno 7-800 miliardi dalla spesa per acquisti di beni e servizi della Pubblica Amministrazione.

Irpef. Si rinuncerà quasi sicuramente alla riforma delle aliquote dell'Irpef indicata da Franco Gallo, un progetto che semmai verrà ripreso in esame a giugno in sede di predisposizione della manovra 1996 (sempre che il governo Dini sia ancora in carica). L'intenzione è però quella di varare un intervento sulle detrazioni d'imposta Irpef in grado di controbilanciare l'impatto degli aumenti Iva sui redditi più deboli. Così, aumenterà la detrazione per pensionati e lavoratori dipendenti con redditi inferiori ai 30 milioni annui (forse anche quella per i figli a carico), mentre invece diminuiranno quelle per i redditi medio-alti e per i lavoratori autonomi. Un altro progetto prevede l'abolizione dell'aliquota Irpef del 10%, ma l'esenzione totale dei redditi fino a 7.200.000 lire.

Riordino delle aliquote intermedie Iva. Esclusi interventi sulle aliquote del 4% e del 19%; verranno in gran parte accorpate le due aliquote intermedie al 13%. Non sarà un'operazione drastica, poiché molti beni e servizi verranno spostati all'interno delle tre nuove aliquote per limitare l'effetto sull'inflazione e per non colpire beni troppo «popolari». Nel complesso, il gettito Iva aumenterà di 7.000 miliardi.

Benzina e accise. Quasi scontato un aumento di 100 lire al litro per la benzina, di 50 lire per la benzina «verde» e di 25 lire per il gasolio per riscaldamento. Previsti ritocchi per alcuni bolli e tasse di concessione. Possibili adeguamenti delle imposte di registro e di fabbricazione; molto improbabili interventi su sigarette e alcolici. In tutto, questa voce assicura quasi 5.000 miliardi.

Agevolazioni alle società. Verranno colpiti i fondi in sospensione d'imposta delle società quotate e non quotate. Si tratta di fondi in genere formati con la rivalutazione dei beni immobili, che oggi non sono tassati finché restano a riserva. L'aliquota dovrebbe essere del 20%, e nelle casse dell'Erario dovrebbe garantire circa 2.000 miliardi. Altri 1.000 miliardi verranno da un cospicuo e significativo pacchetto di norme contro l'elusione di imprese e società: si colpirà la possibilità di dedurre a fini elusivi gli oneri dell'indebitamento, si interverrà sulle fusioni societarie.

Semplificazione burocratica. La manovra fiscale dovrebbe accompagnarsi a un importante disegno di legge di delega al governo. Se approvato, l'Esecutivo potrà varare norme per semplificare gli adempimenti fiscali, le procedure amministrative previdenziali e sanitarie, e molto altro ancora. Si tratta di un articolato pacchetto predisposto dal ministero della Funzione Pubblica.

Contributi previdenziali. Il progetto allo studio – su cui però devono essere ancora consultate le parti sociali – prevede un'incremento dell'1-2% per i contributi a carico dei lavoratori autonomi. Possibile un aumento di mezzo punto anche per il mondo del lavoro dipendente.

Martino (Forza Italia): «Facciamo due Bot Uno dentro all'Irpef e l'altro esentasse»

**Nuovi strumenti per ridurre il debito pubblico e, tra questi, «obbligazioni che offrano rendimenti differenziati a seconda che siano o meno nominative»: è la proposta di Antonio Martino, ex ministro degli Esteri nel governo Berlusconi, che in un'intervista al settimanale Milano Finanza avanza una serie di formule per risanare la finanza pubblica. «In pratica – afferma Martino – pur senza parlare di patrimoniale, si potrebbe dare ai risparmiatori la possibilità di una scelta: sottoscrivere un titolo con basso tasso di interesse, ma esente da imposte, o un titolo con alto rendimento ma da includere nell'Irpef». La proposta, aggiunge l'esponente di Forza Italia, «presenta dei vantaggi evidenti specialmente per i piccoli risparmiatori che sono nelle fasce basse di reddito, perché, avendo aliquote Irpef basse, non sarebbero penalizzati da una quota suppletiva di imponibile». «Per il risanamento della finanza pubblica – prosegue – occorre in ogni modo muoversi anche su un altro livello: la previsione di un tetto costituzionale alle spese pubbliche, la riforma dello stato assistenziale e quella degli enti locali».

VENTIMILA MILIARDI DI TAGLI E TASSE

IRPEF
Aumento delle detrazioni per i redditi sotto i 30 milioni. Riduzioni per gli autonomi e per i redditi oltre i 30 milioni. Forse scompare l'aliquota del 10%, esentando dalle imposte i redditi fino a 7,2 milioni.

INPS
Aumento dei contributi, più forte per i lavoratori autonomi. Gettito 1.000 miliardi

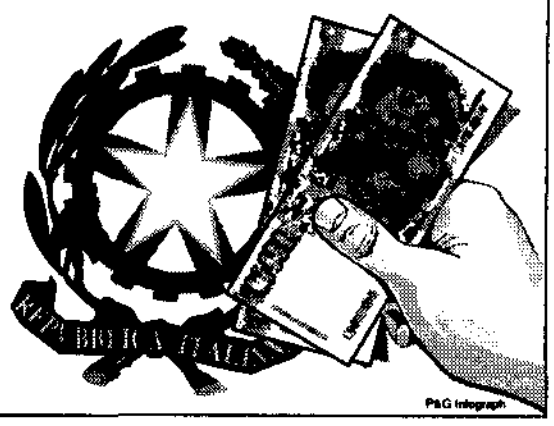
OSPEDALI
Ticket sui ricoveri per i redditi familiari oltre i 70 milioni. Altri tagli alla sanità per 800 miliardi.

COMUNI E PUBBLICA AMMINISTRAZIONE
Tagli da 3.000 miliardi ai trasferimenti e all'aquisto di beni e servizi.

IMPRESE
Tassa da 2mila miliardi sui fondi in sospensione di imposta. Altri 1.000 arriveranno da misure anti-elusione.

IVA
Riordino delle aliquote intermedie. Gettito previsto 7mila miliardi.

BENZINA E GASOLIO PER RISCALDAMENTO
Dall'aumento di 100 lire al litro per la benzina (50 per quella verde) e di 25 lire al litro per il gasolio arriveranno 4mila miliardi.



P&G Infograph

L'INTERVISTA Maurizio Pinardi, amministratore delegato della SimComit

«Ma qui non siamo a Mexico City»

La Borsa non sta reagendo male al terremoto valutario, anzi. Il problema è semmai la situazione politica, la prospettiva di nuove elezioni anticipate porta con sé forti incognite. Quaranta anni passati in Piazza Affari consentono ad uno dei maggiori operatori finanziari italiani, Maurizio Pinardi, di analizzare con serenità gli scossoni di questi giorni. Ma avverte: «La lira debole è un beneficio nel breve periodo, alla lunga è un segnale di debolezza».

MICHELE URBANO

■ MILANO. «Devo essere ottimista per forza». Maurizio Pinardi è l'amministratore delegato della Sim (Società di intermediazione mobiliare) che fa capo alla Banca commerciale. Ha 60 anni: quaranta passati in piazza Affari. Cosa pensa di quanto sta accadendo? «Se dimentichiamo valuta e reddito fisso e parliamo di Borsa dobbiamo dire che in una situazione del genere, indubbiamente molto preoccupante, si sta comportando in modo egregio».

E come se lo spiega?

Con il fatto che ha in sé ha parecchi germi positivi provenienti dall'andamento dell'economia e dai bassi prezzi delle azioni.

Però le obbligazioni non sono mancate e comunque tra gli operatori sembra prevalere sempre l'incertezza...

È ovvio. I germi positivi non possono svilupparsi finchè la situazione politica rimane, diciamo così, fluttuante. E fino a quando, di conseguenza, le tensioni sulla valuta rimangono così alte.

Con l'approvazione della manovra-bis gli attacchi della speculazione diminuiranno?

Sì, penso che si ridurranno. Non che spariranno.

Perché?

Le tribolazioni non sono finite. Se la manovra economica andrà in porto si tirerà un po' di respiro. Ma gli scogli da superare sono ancora parecchi. Qui si parla di elezioni. Un appuntamento che porta con sè incognite piuttosto serie per il futuro.

La svalutazione della lira rispetto alle altre valute forti come influisce sui mercati finanziari?

La quotazione della lira è un termometro. Ogni tanto abbiamo la febbre ma non ce ne accorgiamo e andiamo avanti lo stesso, altre volte, invece, è necessario il medico e una bella cura: è la nostra situazione attuale.

Ma i guai della lira dipendono solo dall'Italia?

Indubbiamente il fattore valuta non lo determiniamo solo noi. Se noi invece di fare il confronto con il marco lo facessimo sul dollaro diremmo che la lira è forte perchè in un anno non ha perso niente. E però noi siamo in Europa. E dobbiamo confrontarci con la Germania, con la Francia...

Però la lira leggera ha portato anche vantaggi sull'economia, no?

Sì, anche notevoli sulle esportazioni. Ma attenzione: a breve è un beneficio, ma alla lunga è un segnale di debolezza.

Dunque che effetti ha sulla Borsa una lira ai minimi storici sul marco?

Quando ci sono dei disordini valutari la Borsa ne soffre sempre. Per l'operatore estero la valuta è un po' lo specchio dell'economia.

Fa bene Bankitalia a intervenire?

Sì. Cerca di fare delle correzioni. La sua non è una difesa strenua, interviene sugli eccessi. Anche altri Paesi come Spagna e Portogallo lo hanno fatto. Indubbiamente il marco è troppo forte.

In questa situazione quali sono le prospettive?

Se parliamo della Borsa i segnali economici sono quasi tutti positivi. Quindi i titoli dovrebbero trarne un beneficio. Se invece parliamo di valuta la domanda andrebbe rivolta più ai politologi. Dipende dalla politica.

Ossia?

Dipende dalla stabilità del governo e dalle misure di risanamento che saranno prese per le pensioni, il deficit pubblico. Insomma, da come si metteranno a posto i conti dello Stato. E poi gli operatori guardano già avanti, a come sarà la prossima finanziaria.

Che consiglio darebbe a un risparmiatore?

Di non buttarsi ma di stare vicino alla Borsa. In fasi come queste caratterizzate da forti oscillazioni ci possono essere buone opportunità di investimento.

Ja lire italiano?

Certo.

E sull'estero?

Farei molta attenzione. Il marco può anche andare più sù, però, non siamo il Messico, siamo sempre la sesta potenza industriale del mondo checchè ne dicano gli altri, per me la nostra valuta è sottovalutata.

È ormai più un anno che molti lo sostengono ma ciò nonostante il marco continua a salire e la lira a scendere...

Non dimentichiamo che prima era sopravalutata e alla fine, dopo due, tre anni, il riallineamento s'impose. Adesso la situazione è capovolta.

E il riequilibrio quando avverrà?

Come ho detto, dipende principalmente dalla situazione politica che si sta macerando e forse anche schiarendo. Prima o poi dovrà depositarsi e allora troveremo anche noi la strada per venirne fuori. Lo ripeto: sono ottimista per forza. Non possiamo non trovare il buon senso di imboccare l'unica strada giusta: quella di sistemare sia i nostri conti che la nostra situazione politica.

Sempre più difficile impedire lo smottamento della lira. La polemica contro gli analisti «sciocchi»

I guai di Fazio: sfiducia politica e supermarco

ANTONIO POLLIO SALIMBENI

■ ROMA. Brutte giornate per Antonio Fazio e la Banca d'Italia e le prossime potrebbero anche essere peggiori. Più perde terreno la lira, più aumentano i guai, più prende corpo lo spettro dell'inflazione importata. Per fortuna, il basso livello dei consumi e la moderazione dei salari riesce nel miracolo: evitare la crisi finanziaria. La burrasca degli ultimi giorni ha confermato che l'ondata della sfiducia può proseguire indipendentemente dalle considerazioni più razionali sullo stato delle cose. Se l'economia reale tira, se la bilancia dei pagamenti va bene, se i debiti esteri si riducono, la valuta può cadere a picco lo stesso. La sfiducia non è sull'economia, ma sulla politica economica e sulla politica *tout court*. Succede per l'Italia come sta succedendo per la Spagna e la Svezia, i tre poli del triangolo debole d'Europa. C'è anche il dubbio che domani, quando dalle urne uscirà il vincitore, che l'Italia si trovi spinta sulla strada del consolidamento del debito quale misura limite per evitare l'avvitamento della sfiducia. Per questo dal fronte berlusconiano arrivano quotidianamente segnali di prudenza sulle promesse fiscali in campagna elettorale.

Azione sui mercati

1082 sul marco, poi 1086, 1087. Livelli che fanno impressione, sembra un secolo quando nel marzo scorso la lira quotava 950. Da quando è uscita dallo Sme, la valuta nazionale ha perso l'86% sullo yen, il 46% sul marco, il 48% sul franco svizzero, del 46% sul dollaro. Stretta tra la tenaglia internazionale la tenaglia interna, tra l'effetto Messico che ha spinto il marco fino a diventare la divisa di riserva internazionale del momento, rifugio per gli investitori di tutto il mondo, e le miserie della fuga di responsabilità sulla manovra finanziaria, la Banca d'Italia si ritrova in mezzo alla trincea. Ufficialmente è intervenuta diverse volte nelle ultime due giornate per comprare lire e vendere marchi. Piccoli operazioni a tappeto che il primo giorno, giovedì, non hanno dato effetto, e ieri, invece, si sono fatte sentire. Giovedì in via Nazionale l'aria brutta dei giorni della crisi del 1992. Ieri è andata molto meglio. Fa impressione il deprezzamento della lira sul marco. Ma il segnale dei titoli di stato era di tutt'altro segno e la differenza del tasso dei titoli decennali italiano rispetto agli equivalenti tedeschi è perfino rientrato sotto quota 500 punti base. Dunque, c'è il maremoto, ma questa volta è al rapporto dollaro/marco che bisogna guardare.

Non si grida al complotto in via Nazionale. Complotto è un termine che porta jella a chi lo usa oltre ad essere sbagliato in sè. Però in Bankitalia non si trattiene l'irritazione per tutti quei giudizi che vengono ritenuti sciocchi e faciloni. Dannosi. Crisi finanziaria, crisi di fiducia nelle aste dei titoli di stato? Bankitalia ha fatto blocco. Non è vero nulla, lo ha spiegato mille volte il governatore. E lo sanno pure i cambisti seri. Le ultime aste di titoli dimostrano che le la sottoscrizione del debito pubblico non è a rischio. Il Tesoro ha fatto pure scorta di liquidità emettendo da un anno più titoli di quanti sarebbero stati necessari rispetto alle scadenze (60 miliardi tondi tondi) proprio per avere un ombrello di protezione tra marzo e ottobre, mesi bollenti per il mercato obbligazionario e per la politica. Bankitalia si trova nella scomoda condizione di chi ha costruito un sistema che permette ai capitali di uscire ed entrate liberamente diretti solo dall'attrattiva dei rendimenti e dalle previsioni speculative e poi si trova a pagarne direttamente gli svantaggi non potendo e non volendo pentirsi. Così, visto che il sistema politico non è in grado di assicurare una politica economica e fiscale decente, le sue opinioni sembrano contare meno di quelle di un cattivo profeta o di un analista finanziario in cerca di notorietà. Nella stessa difficile posizione si trovano in fondo i banchieri centrali di altri paesi: non hanno spergiurato negli States che la sindrome messicana non è esportabile, che il Messico vale meno di mezza California, che i mercati dell'America Latina e dell'Asia sono sicuri? Sì, ma la fuga dei capitali è continuata lo stesso.

Niente argini

Nessuno si fida delle promesse. Se poi l'incertezza politica è permanente, le armi a disposizione della banca centrale (dall'intervento sui mercati al tasso di sconto) si rivelano insufficienti. Sono tre i timori di Fazio: 1) che la manovra finanziaria non abbia il sostegno politico sufficiente; 2) che sia l'unica misura del governo Dini prima dell'apertura della crisi politica; 3) che lo scenario pre-elettorale costituisca la base permanente della sfiducia che oggi tende a caricarsi non più sui titoli di stato (infatti, i corsi tengono), ma sul cambio.

SCONTRO SULLA MANOVRA. Confronto davanti alla platea del congresso dei Riformatori
«Il Cavaliere ha allontanato l'Italia dall'Europa»

Silvio Berlusconi
«La manovra? In cambio delle elezioni»
«Si vuole soltanto il mio oscuramento»

Massimo D'Alema
«È un ricatto all'Italia Io non ci sto»
«Le regole del Paese vanno fatte insieme»

RITANNA ARMENI

■ ROMA. Silvio Berlusconi dalla tribuna dei Riformatori lancia il suo ricatto: si alla manovra di Dini in cambio di elezioni a giugno. Un aut-aut chiaro, esplicito, senza falsi diplomatismi. «La manovra di Dini – ha detto Berlusconi – va in direzione opposta alla nostra politica. Si tratta di una manovra che aumenta le tasse e sottrae risorse agli investimenti. Ma saremo violentare il nostro pensiero e votarla se anche gli altri dimostreranno uguale senso di responsabilità e capiranno che solo un ritorno alle urne può dare stabilità al paese e all'economia». Elezioni politiche subito, quindi, «giugno è già una data troppo lontana» aggiunge il capo di Forza Italia. E ancora bisogna accorpare le regionali alle politiche. Il tutto in nome della stabilità perchè quello che sta avvenendo sui mercati finanziari, il crollo della lira «non è che il riflesso – ha proseguito – che avevamo previsto quando avevamo chiesto di andare subito alle elezioni. La stabilità richiesta dagli investitori la può dare soltanto un governo di legislatura». E allora non importa che le elezioni le vinca la destra, la sinistra o il centro, l'importante è che si facciano e che il governo seguente duri almeno cinque anni. E l'ex presidente del Consiglio si rivolge anche a Romano Prodi che lo avrebbe accusato di dividere gli italiani e il paese. «Mi chiedo – afferma – come possa dirlo visto che negli otto mesi in cui sono stato al governo ho sempre sollecitato un fruttuoso dialogo con le opposizioni»

«Mi vogliono oscurare»

Berlusconi è stato accolto dal congresso dei riformatori fra applausi, urli, spintoni. Il suo è un vero e proprio trionfo che Pannella sottolinea quando lo invita a scegliere: vuole sedersi fra gli invitati o in tribuna? E lui, Silvio sceglie la tribuna e con i suoi migliori sorrisi si accomoda accanto a Marco. Poi comincia a parlare e ringrazia per quell'ovazione che lo «ripaga – afferma – delle cose cattive che mi cadono addosso in quantità industriale», si complimenta per «il coefficente estetico femminile» superiore – dice – a quello dei congressi degli altri partiti, ripercorre le tappe che hanno portato dalla «primavera di speranza» al «tradimento». E finalmente scende nel merito. Il governo Dini, quello dei tecnici «non ha alcuna parentela nè con la gente nè con i movimenti politici», annuncia. Il Parlamento, che in Italia governa – sottolinea – è una grottesca adunata di partiti, senza maggioranza che si appresta a votare con arroganza qualsiasi cosa pur di «dare la Rai alla partigianeria e alla faziosità». Perchè questa – ha proseguito – è la par condicio che la maggioranza numerica ha in animo. E questa stessa maggioranza numerica vuole anche «oscurare le reti private che sono un baluardi libertà e vuole anche oscurare chi vi parla che è considerato un ostacolo fra loro e il potere». Lui, Silvio Berlusconi, nella vicenda Rai non è minimamente entrato, non è intervenuto nella nomina del consiglio di amministrazione, ma pensa che questo abbia operato bene, che abbia nominato due *direttori giusti* ai *Tg1* e al *Tg2* che non hanno certo «la faziosità del Tg3».

Viva il decreto salvaladri

Non si stanca di ripetere l'ex presidente del Consiglio tutto il bene che il suo governo ha fatto all'Italia, non si stanca di ricordare i suoi slogan, di difendere le sue iniziative. Il decreto «salvaladri», quello che avrebbe fatto uscire dalle carceri tutti gli imputati di tangentopoli? «Sottoscrivo ancora oggi parola per parola quel decreto, dovremo ancora lavorare in quella direzione», afferma. I posti di lavoro promessi? È ancora possibile pensare ad un milione di nuovi occupati in tre anni. La finanziaria della discordia? Solo accuse ingiuste, noi non abbiamo tolto una lira ai pensionati. L'economia? Col governo Berlusconi ha fatto un salto in avanti come dimostrano i dati sull'inflazione o sul prodotto interno lordo.

Non sfugge certamente al leader di Forza Italia che il suo calendario politico, quello che prevede le elezioni a giugno, o anche prima, blocca la possibilità di fare i referendum così cari al Club Pannella, a cominciare da quelli contro l'odiato sindacato. E allora lancia una promessa che i Riformatori accolgono con fiducia ed entusiamo. «Mi impegno a difenderli e a divulgarli – dice – mi batterò anche in sede parlamentare contro lo scippo». E attacca anche lui, per essere in sintonia con la platea e con tribuna, la Corte Costituzionale «quell'organo che sui referendum doveva essere al di sopra delle parti e invece è stata al di sotto». Gli applausi sono moltissimi, una vera e propria ovazione, con i Riformatori in piedi contenti anche se scippati, di fatto, dei referendum. E allora il leader di Forza Italia lancia un'ultima accattivante proposta «Vogliamo l'integrazione dei vostri rappresentanti nei quadri dirigenti di Forza Italia. Non è possibile che chi ha creduto nel maggioritario possa collocarsi in un limbo, fuori dalla religione di cui è stato missionario». E ancora applausi per il grande comunicatore che appare felice e scambia qualche battuta, come si usa fra uomini, con Pannella. «Mi manda – dice – fino a quattro lettere al giorno come mai neanche la migliore delle mie fidanzate».

FABRIZIO RONDOLINO

■ ROMA. «Chi dice che vota la manovra se gli danno le elezioni, gioca con gli interessi del Paese. Io non ci sto». A poche ore dal *diktat* di Berlusconi, e dallo stesso palco, arriva la replica di Massimo D'Alema. È una replica secca, a tratti persino indignata. Che riaccende, se mai ce ne fosse bisogno, uno scontro durissimo fra l'ex maggioranza e la coalizione di centro-sinistra sul tema cruciale del voto anticipato. Con l'aggravante, però, di una lira in caduta libera e di un quadro politico in evidente fibrillazione. «Si vota la manovra – scandisce D'Alema – perché altrimenti la lira va a picco. La manovra risponde ad una necessità molto seria, che è quella di una drammatica crisi finanziaria. Il sostegno è un dovere nei confronti del Paese. Non può essere oggetto di mercanteggiamenti o di scambi. Poi verranno le elezioni. Noi siamo pronti a prenderci le nostre responsabilità: ma anche per il "polo" – aggiunge – la sfida dovrebbe essere tutta un'altra: permettere a Dini di realizzare il suo limitato programma». Già, perché «soltanto dopo che il governo avrà esaurito il programma – spiega D'Alema in un'improvvisata lezione di tattica politica – il tema delle elezioni diventerà attuale. Se non si fa casino e si dà una mano, si fa prima. Al contrario, gridare "al voto, al voto" non avvicina le elezioni e danneggia l'Italia». D'altro canto, se davvero Berlusconi e Bertinotti vogliono votare a giugno, «presentino insieme una mozione di sfiducia al governo, e Scalfaro certamente ne terrà conto. Ciascuno deve assumersi le proprie responsabilità. Chiedono a me le elezioni – sorride D'Alema –: predispongano loro gli atti. Invece non è previsto che due persone si riuniscano per decidere la data del voto: è una cosa molto da Prima repubblica...».

Ospite del congresso dei «club Pannella», il segretario del Pds parla per poco meno di un'ora. Qualche fischio e qualche *bravo!* entrando all'Ergife, qualche interruzione, molta attenzione e una ragionevole dose di applausi alla fine dell'intervento. «Cercherò di onorare l'impegno richiestomi da Pannella e di parlare a lungo...», esordisce D'Alema. Che a colazione aveva *incontrato gli ambasciatori dei 15 paesi dell'Unione* europea («Berlusconi – aveva sostenuto – ha allontanato l'Italia dall'Europa, suscitando diffidenza con una politica antieuropea e allarme sui mercati con un clima di permanente instabilità»). All'Ergife, si concede una piccola civetteria: «Ho sentito un delegato dire che chi è amico di Pannella è buono. Bene, qualsiasi cosa ne pensi Berlusconi, io sono buono...».

Il filo rosso di D'Alema è quello delle regole e del sistema istituzionale da dare all'Italia, e insomma della difficile transizione cui la classe dirigente «finora non è stata all'altezza»: riorganizzare, dunque, «un nuovo sistema democratico». Il tema non è scelto a caso: perché, almeno sulla carta, proprio gli ex radicali dovrebbero avere a cuore tanto il sistema maggioritario, quanto i principi liberali. E proprio da qui parte D'Alema. «La cultura liberale di cui siete portatori – ricorda – non abbonda nel centro-destra». Così che «dietro le molte chiacchiere, andando alla sostanza non vedo una reale volontà di fare le regole». Eppure proprio questo è il punto. Non c'è, dice D'Alema, un «pericolo di destra» (così come naturalmente non c'è un «pericolo di sinistra»). Ma un problema si pone, e grave, «quando non ci si rende conto che l'esercizio del potere deve conoscere dei vincoli, dei limiti, dei contrappesi. Io dico – sottolinea D'Alema – che il problema è quello di essere liberali».

Un punto cruciale è quello che riguarda l'informazione. Ed è «un'assurdità» pretendere, come sostiene Berlusconi, che questo problema non esista: perché «se un oligopolio privato si fa partito e pretende di avere una preminenza sulla Tv pubblica, si crea una situazione insostenibile». Se davvero Berlusconi vuol tornare a palazzo Chigi, «dovrebbe essere lui il primo – dice D'Alema – a chiedere una legge anti-trust. È nel suo interesse. Perché così la sua candidatura sarebbe più forte

Non c'è naturalmente sul tappeto il solo problema delle televisioni. Anzi. L'Italia ha adottato «una cattiva legge maggioritaria», conservando un impianto costituzionale «proporzionalista». Così non può funzionare. L'ideale, dice D'Alema, sarebbe metter mano alla riforma elettorale e alle riforme istituzionali *prima* di tornare alle urne. Ma così non sarà, ammette D'Alema: «Torneremo a votare in questa situazione e con grandi rischi». Tuttavia, qualcosa è possibile e necessario fare: un «patto fra gentiluomini», spiega D'Alema, in base al quale «l'assetto costituzionale dell'Italia, indipendentemente da chi vincerà, si deciderà insieme, fra vincitori e vinti». Come? Il leader del Pds rilancia la Costituente, un'«assemblea di cento saggi, eletti dal popolo, che in un tempo ragionevole proponga un nuovo modello istituzionale».

D'Alema ha finito, Pannella è soddisfatto: «È la prima volta in assoluto che un segretario del Pds viene ad un nostro congresso», spiega. Certo, l'accoglienza a Bertinotti è stata più calorosa. E D'Alema, che lo sa, ricorre ad una battuta: «L'invidio perché mi ricorda una storiella sugli ungheresi e i finlandesi...». Che nella notte dei tempi erano un solo popolo. Quando poi decisero di dividersi, gli ungheresi si scelsero un buon posto, mentre i finlandesi finirono fra i ghiacci. «Ecco – sorride D'Alema – ho l'impressione di aver fatto la fine dei finlandesi. Bertinotti s'è portato dietro il comunismo, e tutti lo applaudono, mentre noi ci siamo portati dietro l'avversione nei confronti del comunismo...».

INFORMAZIONE E POTERE. La «par condicio» del governo scontenta gli anchormen
I pareri di Biagi, Mentana, Costanzo, Barbato, Paone...

Craxi querela Biagi Replica: «Quereli la sua segretaria»

Bettino Craxi ha annunciato una querela contro Enzo Biagi. «Nella sua campagna diffamatoria che non ha sosta – afferma l'ex segretario socialista – l'opinionista Biagi nella sua trasmissione del 16.2.95 ha affermato che la segretaria di Craxi "teneva 9 miliardi nel cassetto". Si tratta di notizia falsa, gia' falsamente pubblicata e nuovamente diffusa da Biagi a scopo diffamatorio... A questo punto, per questo e per altro il signor Biagi verrà chiamato a rispondere in sede giudiziaria. La somma che verrà richiesta a titolo risarcimento danni sarà devoluta ad iniziative umanitarie in Italia e nel terzo mondo». Replica Enzo Biagi: «credo che l'on. Craxi debba estendere la querela alla devota segretaria, signora Tomassetti. Come infatti riferisce un'agenzia di stampa, la signora Tomassetti, al processo Cusani, nell'udienza del 12 gennaio del '94, ha dichiarato al Tribunale di Milano di essere stata titolare di un conto bancario presso la Cariplo di Milano per le spese d'ufficio, conto su cui venivano versati fondi ricevuti da Bettino Craxi e dalla direzione del Psi "per una movimentazione totale di 8 miliardi e 975 milioni"».

Fabio Musi e Pierferdinando Casini ospiti di una serata del «Maurizio Costanzo show» R. Gentile/Ansa

Le star del video in rivolta

«Norme impossibili, non ci si capisce niente»

C'è chi si dice allibito, chi terrorizzato, chi non sa come si fa la «faccia neutra», chi è indignato. E chi dice che di buone regole per la democrazia dell'informazione c'era davvero bisogno; ma che la risposta arrivata dal governo elude per ora il vero problema: l'antitrust. Parlano Biagi, Mentana, Fede, Liguori, Curzi, Brancati, Cecchi Paone, Barbato, Costanzo... Molte domande sul «come si fa». Biagi: non ci si capisce niente.

MARIA NOVELLA OPPO

■ MILANO. La «par condicio» si è abbattuta sui conduttori televisivi più come una nebbia che come il giudizio divino. Oscuri sono per tutti i modi in cui dovranno atteggiarsi, regolarsi, comportarsi in video. Le notizie sono precise più che altro sulle sanzioni. C'è di mezzo perfino la Finanza, più il garante, più un «comitato» che dovrebbe vigilare su Santoro, Biagi, Costanzo e Funari. A sentirselo dire Costanzo esplode in una sonora risata e ringrazia per l'importanza che gli viene data. Biagi invece non ha voglia di ridere. Un po' perché ha appena ricevuto la notizia della querela di Bettino Craxi, un po' perché non ha paura ad ammettere che della faccenda par condicio non ha ancora capito niente. «Aspetto che qualcuno mi spieghi. Che mi dicano poi: lei ha sbagliato. Per ora mi regolerò come sono capace. Di comitati ce ne sono già tanti, uno in più non può fare gran danno».

La faccia neutra

Speriamo. Anche se registriamo che, dal lato opposto alla pacata reazione di Biagi ci sta quella di Emilio Fede. A lui meno che a chiunque si può chiedere di «fare la faccia neutra». E lui infatti minaccia di andare in video con la maschera di carnevale. Ma non basta: Fede auspica che qualcuno si batta contro le norme per bocciarle. Per intanto dice che certamente eviterà di «far chiudere le reti Fininvest», ma protesta in nome della libertà di espressione, dando ragione a Santoro.

E Santoro ha la reazione a suo modo più esplicita: il silenzio. Mentre Enrico Mentana parla, spiega e distingue. «La par condicio mi pare che sia come il coraggio per Don Abbondio: se uno non ce l'ha, non se lo può dare. Se dico di te per 40 minuti che sei come Eva Braun, ti ho dato tanto spazio, ma non è che ti ho giovato. Insomma: chi segna il discrimine? Non si può catalogare l'alzata di sopracciglio. Io dirigo i «faccia a faccia», ma anche lì, perché ci fosse la par condicio tutti dovrebbero incontrare tutti. Ma ugualmente gli ultimi sarebbero favoriti. E Prodi, per esempio, chi lo designa? O magari tutta la campagna elettorale deve risolversi in un continuo faccia a faccia tra Prodi e Berlusconi? Sono convinto che in Italia nessuno sappia che cos'è la par condicio e i concetti che non esistono nella pratica, non esistono e basta. Bisogna credere nella mediazione giornalistica e anche nel buon senso del pubblico. Bisogna fare a fidarsi. E non mi pare che abbiano ragione neanche quelli come Curzio Maltese che adesso sostengono il «duellismo». *Spero che le doti di uno* stia siano anche altre rispetto alla capacità di sostenere gli scontri a due».

Esigenza giusta, ma...

Calmo come sempre, ma preciso, il parere di Andrea Barbato: «La tv è la cosa più difficile da regolamentare, anche se l'esigenza di partenza era giusta. Sui tg c'è poco spazio per il dubbio. Non sono regolamentabili. E poi sono sempre del parere che sia come il coraggio per Don Abbondio: se uno non ce l'ha, non se lo può dare. Se dico di te parte in causa, che partecipa a una campagna elettorale».

Ma se Barbato esclude dal tema i tg, per Alessandro Curzi il problema è proprio lì. «Tenterò di declinare questo testo che è peggio del politichese: io penso di seguitare a fare quello che già faccio e cioè un tg equilibrato. Prenderemo un legale che ci stia vicino, anche se abbiamo pochi soldi. Ma il giudizio generale su questa par condicio mi sembra molto deludente. L'accenno fatto da Scalfaro aveva fatto sperare che si potesse iniziare un discorso sull'antitrust, che è il vero problema. Ma di questo non c'è accenno. E non c'era neanche nel programma di governo, d'altra parte. Si tratta solo di regolette per la campagna elettorale, con l'aggravante della oscurità. Per esempio si parla di *suggestioni*. Cose vaghe e incomprensibili. Faccio un esempio. Io voglio fare una grossa apertura sui morti sul lavoro in Italia. Che cos'è, un modo di suggestionare la gente? E se parlo di antitrust, di P2, di stragi, di mafia e politica...?».

«Terrorizzata» addirittura dal periodo elettorale protetto si dichiara Daniela Brancati. «Altro che par condicio, qui si rischia di affossare l'informazione. Tanto vale mettere un notaio ai posto dei giornalisti televisivi». La direttrice del Tg3 critica poi la norma sugli spot che continua a favorire chi ha più soldi e si domanda chi sarà l'esperto in «suggestioni».

Sono allibito

Anche Alessandro Cecchi Paone, benché favorevole a garanzie uguali per tutti, è «allibito» dalla preoccupazione di dover manifestare una supposta «neutralità mimica». «Il conduttore non può essere un computer e la natura stessa della democrazia è il confronto, qualche volta lo scontro di opinioni. Se mi si dice che gli spot non devono contenere suggestioni, allora non capisco proprio. Se muovo un sopracciglio rischio l'oscuramento? C'è qualcosa di dirigistico e tendenzialmente autoritario, che non mi convince». E tanto meno convince Paolo Liguori, che prende a pretesto la par condicio per accusare il «governo dei tecnici» di essere peggio di una giunta militare. Addirittura.

Ultimo ma non ultimo Maurizio Costanzo, le cui preoccupazioni sono temperate dal sapere che «sarà l'ordine dei giornalisti a decidere». E, aggiunge: «Ho il sospetto che dalle norme sia almeno sparito lo sguardo neutro. Peccato perché mi ero esercitato per mesi. Per il resto tutta questa storia della par condicio è impari rispetto ai problemi che ci troviamo di fronte, alla necessità reale di ridisegnare l'etere. Mi sembra che sia una cosa fatta per non farne un'altra: l'antitrust».

Brancati

«Par condicio? Qui in realtà si affossa l'informazione»

Fede

«Faccia neutra? Andrò in video con la maschera di carnevale»

Stop sondaggi I sì e i no degli esperti

■ ROMA. Sondaggi vietati. Campagna elettorale senza percentuali, tendenze, senza sapere chi vince e chi perde. È una delle notizie più forti che arriva da palazzo Chigi.

«Me l'aspettavo...». Nando Pagnoncelli, direttore generale dell'istituto «Abacus», ha appena ascoltato la radio. «Me l'aspettavo un provvedimento del genere, c'è troppa confusione intorno ai sondaggi...».

Confusione? «Voglio dire che in Italia ci sono molte società giovani che non hanno ancora un'esperienza sufficiente... E non solo: ci sono molte, troppe operazioni che vanno sotto il nome di sondaggio e che invece sondaggio non sono». Per esempio? «Quelli che alla tivù dicono: telefonateci, diteci chi vincerà le elezioni. Ecco, questo non è un sondaggio, ma lo spacciano per tale». E poi? «Poi ci siete voi giornalisti. Utilizzate i risultati dei sondaggi senza prendere la minima precauzione. C'è poco rigore nei titoli dei giornali. Scoprite che un partito è sceso del 2% e allora subito gridate: "È in calo". E invece non è in calo proprio per niente, perché in tutti i rilevamenti c'è uno spazio di oscillazione... Per cui semmai quel partito tiene, e certo non perde». Insomma, lei è soddisfatto di queste limitazioni? «Io sono perplesso. Da un lato, sono sicuro che una regolamentazione occorre... Di contro sono però altrettanto certo che i sondaggi, durante le elezioni, continueranno ad essere fatti, perché ce li chiederanno i partiti politici, e tutti coloro che avranno i soldi per pagarsi un sondaggio privato...».

È, in buona sostanza, l'interrogativo del professor Piepoli. Da Parigi, si chiede: «Va bene, ci obbligano a tacere: ma è giusto? I partiti politici, le banche, le finanziarie verranno da noi, ci daranno tanti bei soldini, e avranno il loro bel sondaggio privato. E i cittadini? I milioni di italiani che non possono permettersi un sondaggio privato? Perché una banca deve poter sapere in anticipo chi vincerà le elezioni e un cittadino no? È democrazia questa?».

«La verità è che il settore dei sondaggi ha bisogno di regole, non di una regolamentazione: mi preoccupa soprattutto quella che mi sembra un'intenzione censoria...». Il deputato di Forza Italia Gianni Pilo, amministratore delegato della società «Diakron», e sondaggista personale di Silvio Berlusconi, ritiene necessario «cominciare a regolamentare le trasmissioni di Santoro e Biagi e cercare di ottenere la vera par condicio: le proposte di queste ore mi mettono a disagio, perché trovo che si stia facendo una battaglia di retroguardia».

Pilo ha parlato durante una tavola rotonda sul tema «Il sondaggio come strumento di governo» e a Pilo ha replicato il sociologo Renato Mannheimer, secondo il quale «basterebbe applicare quelle regole già stabilite per il periodo dei 15 giorni che precedono le scadenze elettorali, e cioè la corretta spiegazione sulle domande poste agli intervistati, il margine di approssimazione delle stime finali, anche nel resto della campagna elettorale».

Mannheimer ha poi ricordato che «i sondaggi sono sempre serviti a lanciare nuovi prodotti: Berlusconi, provenendo da una cultura di marketing, ha capito che anche quello elettorale è un mercato, dove esiste un consumatore-elettore disponibile a scegliere fra diverse merci-partiti».

❑ *Fa.Ro.*

Faustini: «Solo con l'autogoverno della categoria si possono evitare i rischi di censura»

Roidi: c'è sapore di bavaglio per la stampa

«Sarebbe inaccettabile limitare per decreto la libertà di stampa: il Parlamento deve discutere e approfondire un provvedimento di questo tipo», sostiene Vittorio Roidi, presidente Fnsi. «Solo con l'autogoverno della categoria si può evitare la censura», aggiunge Gianni Faustini, presidente dell'Ordine. Insieme i due organismi hanno già deliberato la costituzione di un Comitato per la lealtà dell'informazione: in discussione una rosa di nomi.

■ ROMA. «È inaccettabile se il Governo intende limitare per decreto la libertà di stampa: una materia così delicata dovrebbe essere almeno discussa in Parlamento. Un disegno di legge permetterebbe di discutere e approfondire i contenuti del provvedimento, ma il decreto no, mi spaventa, perché le norme proposte limitano la libertà d'informazione». Vittorio Roidi, presidente della Federazione della stampa italiana, è deciso: per la par condicio sulla carta stampata «non si può accettare nient'altro che il richiamo all'autodisciplina». Il ricorso a spazi compensativi a favore di soggetti politici danneggiati da un'eventuale violazione, «è inaccettabile e inapplicabile. Cosa fa la Guardia di Finanza? Conta le righe date a Tizio o a Caio?».

Un giurì dei giornalisti

Nel progetto del ministro Gambino si fa espresso riferimento a una sorta di «giurì di giornalisti». Non è una novità nel dibattito che si è sviluppato in questi mesi all'interno degli istituti della categoria, dal sindacato all'ordine. Ma non era nello spirito di un «controllo politico» sul *prodotto giornalistico che si muoveva* la discussione, quanto piuttosto sul fronte deontologico, sulle incompatibilità, sulla riflessione a proposito di alcuni settori particolari della professione. Gianni Faustini, presidente dell'Ordine nazionale dei giornalisti, a questo proposito ieri è intervenuto spiegando come Ordine e Sindacato «hanno già deliberato la costituzione di un Comitato per la correttezza e la lealtà dell'informazione che – continua Faustini – entrerà in vigore nelle prossime settimane». Questa Commissione avrà appunto il compito di «valutare eventuali violazioni da parte dei giornalisti della Carta dei doveri e fornire ai cittadini che si ritengono lesi dalla stampa uno strumento per ottenere la pubblicazione di una immediata rettifica; un organo di supporto e segnalazione per l'azione deontologica che rimane affidata alla competenza esclusiva e primaria dell'Ordine professionale».

La Carta dei doveri

Per la Commissione è già stata preparata anche una rosa di nomi, giornalisti di grande prestigio professionale che, lascia intendere Roidi, difficilmente accetterebbero ora il ruolo non tanto di arbitri quanto di censori. Ma nessun nome, comunque, è ancora ufficiale. «Il nostro unico punto di riferimento – insiste il presidente della Fnsi – è la Carta dei doveri dell'informazione, che fissa soltanto i principi generali a cui rifarsi e che non affronta la questione dell'informazione politica così come viene posta ora dal ministro Gambino. Quello proposto sembra un compito squisitamente politico, molto singolare e difficilmente attuabile, se non pericoloso». «Ben venga il richiamo del ministro all'autodisciplina e all'autoregolamentazione, ma mi pare difficilissimo – aggiunge Roidi – che la categoria, all'improvviso, riesce a darsi autonomamente regole nuove».

«Tanto l'art.2 della legge professionale quanto la Carta dei doveri – aggiunge ancora Faustini in un comunicato diramato ieri pomeriggio – sottolineano il dovere del giornalista ad attenersi a criteri di correttezza e di completezza nell'esercizio del proprio impegno professionale, nonché il dovere di rispettare, coltivare e difendere il diritto all'informazione di tuti i cittadini». Per Faustini, in ogni caso, è apprezzabile che una legge dello Stato – fermo restando il diritto insopprimibile del giornalista alla libertà di informazione e di critica – ipotizzi uno strumento analogo a quello già costituito dalla categoria e affidi agli organi di autogoverno della professione, che sono gli unici che possono evitare il rischio di censure, questa funzione durante lo svolgimento delle campagne elettorali». Insomma, tutto bene se resta la libertà di stampa.

Vittorio Roidi Blow Up

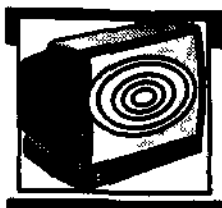
Il servizio pubblico

«Ritengo corretta l'idea che siano gli stessi giornalisti a darsi le regole. Non avremmo mai accettato l'imposizione dall'alto». È questo il giudizio del segretario nazionale dell'Usigrai, il sindacato dei giornalisti della tv pubblica, Giorgio Balzoni sul disegno di legge che regola la par condicio in campagna elettorale. «Credo si sia fatto un passo avanti rispetto a tutto a quello che c'era ma ancora troppo timido. Non si può pensare di risolvere i problemi della corretta informazione dei cittadini solo in questo modo. C'è finalmente un potere di intervento del Garante ma non si può scaricare tutto sulle sue spalle. Specialmente se si tratta di problemi fondamentali dei cittadini come il diritto ad essere informati in maniera corretta. Per quanto ci riguarda, la par condicio va intesa come pari opportunità per tutti i cittadini di essere correttamente informati. E su questo siamo ancora molto lontani».

Per il Singrai, che ieri ha incontrato il comitato incaricato di fare una «Carta deontologica» per la Rai, l'onestà intellettuale e la professionalità dei singoli giornalisti «restano il primo degli strumenti per raggiungere l'obiettivo della credibilità del servizio pubblico». Le norme per garantire un'informazione corretta che tuteli i soggetti deboli, che tenga separata la notizia dal commento, che renda riconoscibile il messaggio pubblicitario rispetto all'informazione, secondo il Singrai, esistono già e sono la legge sull'Ordine, il contratto di lavoro, la Carta dei diritti e dei doveri, il protocollo sulla pubblicità : tutti strumenti patrimonio comune del sindacato dei giornalisti.

❑ *S.Gar.*

INFORMAZIONE E POTERE. Il governo approva le norme, forse userà il decreto legge
Critiche dal centro-sinistra: incomprensibili e inutili



PUBBLICITÀ SUGGESTIVA

•Obiettivo delle norme: "Eliminare qualsiasi forma di suggestionamento per il cittadino attraverso i mezzi radiotelevisivi."

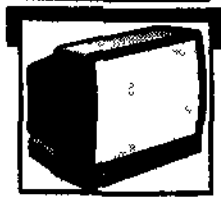
PERIODO PROTETTO.

•Le restrizioni valgono nei 45 giorni precedenti il voto per le amministrative e nei 55 giorni dal voto per le politiche.

GIORNALI.

•Un comitato per la correttezza dell'informazione, gestito dall'ordine dei giornalisti dovrà controllare trasmissioni e giornali.

•Prevista la messa a disposizione di spazi compensativi o la pubblicazione di messaggi con l'indicazione della violazione accertata.



SPOT.

•Lo spot non può essere ingannevole, comparativo, suggestivo o denigratorio, ma solo propositivo o informativo su nome e simboli.

•Divieto di qualsiasi spot nei 20 giorni precedenti il voto (prima era di 30 giorni).

SPESE.

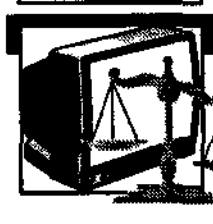
•Il garante fissa il tetto massimo, della quantità di spot, la spesa massima e il costo uguale per tutti. Gli sconti a un partito valgono per tutti.

TALK SHOW.

•Divieto di pubblicità surrettizia.
•La correttezza è valutata dal comitato di controllo dell'ordine dei giornalisti che varerà un codice di comportamento e autoregolamentazione.

SONDAGGI.

•Sono vietate le pubblicazioni dei sondaggi nei 20 giorni precedenti il voto (prima era 15 giorni). Il Garante controlla e stabilisce la campionatura e le tecniche utilizzabili.



CONTROLLI E SANZIONI.

•Il Garante sarà rafforzato e aiutato da GdF e antitrust.
•Un comitato dell'ordine dei giornalisti controllerà la correttezza dell'informazione.
•Un super controllore riferirà settimanalmente in Parlamento.
•In caso di violazione: interventi del Garante in 3-4 giorni per ripristinare le regole (contro-spot o contro-trasmissioni, integrazioni, rettifiche...). Oscuramento della tv fino a 15 giorni.

Disco verde per gli spot del Cavaliere

Più controlli e limiti per giornali, talk-show e sondaggi

La par condicio è condensata in ventidue articoli di un disegno di legge varato ieri, faticosamente, dal governo. Il progetto, approntato dal ministro delle Poste Agostino Gambino, estende la possibilità di trasmettere spot politici fino a venti giorni prima del giorno delle elezioni. Più rapidi i poteri di intervento del Garante per la radiodiffusione e l'editoria. Critiche dal centrosinistra. Gongola Silvio Berlusconi: la clava degli spot resta nelle sue mani.

GIUSEPPE F. MENNELLA

■ ROMA. Meno spot elettorali? No, di più: fino a venti giorni prima del voto, cioè dieci giorni in più di quant'era possibile fino a ieri. È la perla più brillante contenuta in un complicato *disegno di legge varato* ieri dal Consiglio dei ministri su proposta del ministro delle Poste Agostino Gambino. Il parto del provvedimento sulla par condicio non è stato facile: i ministri ne hanno discusso per lunghe ore e hanno rimaneggiato il progetto a tal punto che Gambino non ha potuto *consegnare il testo ai giornalisti*. Si lavora, dunque, su quanto riferito dal ministro in una lunga ma non esauriente conferenza stampa.

Probabile l'uso del decreto

L'intero disegno di legge verrà trasformato in decreto se le elezioni regionali verranno fissate al 23 aprile: cosicché le norme entreranno in vigore dal primo marzo, in sostanza fin dall'inizio della campagna elettorale. L'impressione è *che si tratti di una normativa farraginosa* con una molteplicità di soggetti chiamati in causa per applicarla: il Garante per l'editoria, la Guardia di Finanza, l'Ordine dei giornalisti, l'Antitrust, i comitati regionali del Garante e via elencando. Tecnicamente, sono stati presi cinque articoli della legge vigente *in materia di par condicio e trasformati* in ben 22 articoli: il governo ha, dunque, eretto una costruzione molto complessa fondata su un regime di repressione dei comportamenti scorretti invece che sulla prevenzione degli stessi. Il caso degli spot è forse quello più evidente. La scelta più semplice ed equa sarebbe stata quella di proibirli per l'intera durata delle campagne elettorali, prendendo atto della situazione reale: in Italia c'è un solo soggetto, un solo partito (e per conseguenza soltanto una coalizione elettorale) che hanno i soldi e i mezzi televisivi per inondare i telespettatori di spot pubblicitari: *Silvio Berlusconi, Forza Italia e i suoi alleati*. Gli altri – sotto questo profilo – non avranno diritto ad esistere: in radice sarà quindi violata, anzi abolita la par condicio. Il ministro Gambino, con la sua proposta, dimostra di non aver compreso quale diseguaglianza di opportunità, quale squilibrio di condizioni si debbono registrare oggi nel nostro Paese. Abolito il finanziamento pubblico dei partiti, nessun partito può bruciare soldi che non ci sono, con gli spot.

La pubblicità ingannevole

In realtà il ministro sa benissimo che le cose stanno proprio così e ritiene di essersi «coperto» dalle *fondate e motivate obiezioni* incanalando il Garante per la radiodiffusione e per l'editoria di provvedere a fissare il numero massimo, il grado di ripetitività e la spesa massima per gli spot elettorali. Così – secondo Gambino – dovrebbe esserci evitato il bombardamento pubblicitario. Per la qualità gli spot, durante la campagna elettorale non devono essere ingannevoli, comparativi, denigratori o suggestivi: tutt'al più limitarsi a far propaganda ad un partito, ad una lista, ad un simbolo, ad un candidato. Come se per i restanti undici mesi la pubblicità politica può comodamente essere denigratoria e ingannevole. I *soggetti che si avvalgono degli spot* possono – ma non è un obbligo – sottoporli al vaglio preventivo dell'Antitrust: sembra però che l'orgasmo nutra più di una perplessità, temendo di essere coinvolto in contese politiche dalle quali ama tenersi alla larga.

Si rafforza il Garante

In linea di principio, il disegno di legge tende a «proteggere» l'intero periodo della campagna elettorale e non più gli ultimi trenta giorni (ma non è il caso degli spot e della diffusione dei sondaggi, strumenti utilizzati come bastoni con i quali percuotere gli avversari, come insegna la campagna elettorale di *Berlusconi dello scorso anno*). L'aspetto forse più innovativo – e potenzialmente produttivo di risultati – è il rafforzamento dell'ufficio e dei poteri del Garante per reintegrare la par condicio nel giro di tre-quattro giorni in caso di infrazione. Il ministro Gambino ha parlato di interventi anche atipici validi per tv pubbliche e private: per esempio organizzare una trasmissione con la prevalente partecipazione dei soggetti politici danneggiati in una puntata precedente oppure trasmettere controspot, o dare diffusione a comunicati di rettifica. Per le trasmissioni giornalistiche, la «sorveglianza» è affidata all'Ordine *dei giornalisti e al suo codice di autodisciplina*. E qui scatta il coinvolgimento della carta stampata: i giornali devono mettere a disposizione spazi compensativi o pubblicare messaggi indicanti la violazione da parte di un giornalista della testata. L'accertamento è affidato all'Ordine.

Le critiche del centrosinistra

Le reazioni fra gli esponenti del centrosinistra, sono state tutte negative. Massimo D'Alema: «La vera par condicio sarebbe la disoccupazione della Rai, altrimenti la legge rischia di essere soltanto un regolamento su come si devono muovere i conduttori televisivi». Cesare Salvi: «*Non ci siamo. Da una parte un eccesso di regolazione* che può produrre insieme, singolari censure e, in concreto, nessuna regolazione. Dall'altra parte c'è persino un peggioramento delle norme esistenti: per esempio è stato ridotto il periodo di divieto per gli spot. Dovremo porci mano in Parlamento». Vincenzo Vita, mauro Paissan e Giuseppe Giulietti ricorrono allo stesso aggettivo: «Insufficiente per giudicare il disegno di legge». Il pattista Diego Masi è deciso: vanno aboliti spot e sondaggi per l'intera campagna elettorale. A destra l'elaborazione di Gambino sembra proprio piacere: *anzi bisogna picchiare di più in testa ai giornali*.

Cavaliere soddisfatto

Silvio Berlusconi fa finta di atteggiarsi a vittima delle televisioni e, intanto, incassa l'estensione del periodo di trasmissione degli spot pubblicitari: l'arma che ha in possesso esclusivo. «Al di là degli strumenti concreti di attuazione che mi riservo di valutare quando saranno resi noti più ampiamente, debbo dire che da una disciplina della par condicio noi non abbiamo che da guadagnarci». Poi, riferendosi alla trasmissione di Biagi dell'altra sera, aggiunge: «Mi sembra che ci voleva davvero». A lui, *infatti, gli spot comunque restano* e, in più scattano limitazioni per tutte le trasmissioni e i talk show dove si esercita diritto di cronaca e diritto di critica. Cosa poteva volere di più il capo di Forza Italia? Un vero affare la par condicio secondo Agostino Gambino.

L'INTERVISTA «Così si elude il problema, c'è uguaglianza se c'è condizione di parità dei mezzi televisivi»

Lipari: «Si dimostra solo che serve l'antitrust»

RENZO CASSIGOLI

■ È un non senso il meccanismo di equilibramento formale delle posizioni quando c'è uno squilibrio sostanziale dei mezzi dei veicoli di comunicazione». Partendo dal discorso critico sul decreto legge sulla 'par condicio' il professor Niccolò Lipari mette a *fuoco il tema fondamentale* della proprietà o della gestione degli strumenti della comunicazione di massa e chiama in causa l'antitrust. «Il discorso è connesso alla applicazione della sentenza della Corte costituzionale ed è il presupposto essenziale per la realizzazione di una condizione di parità».

Professor Lipari, quindi, per lei *quindi il modo con cui il governo* lo sta affrontando è inadeguato, se non addirittura sbagliato?

Il discorso di fondo, tutto sommato è che il governo Dini ha eluso il problema. Si era affermato che uno dei temi essenziali sui quali il governo era chiamato ad intervenire era quello di realizzare una condizione di parità dei mezzi televisivi. Poi, nelle *dichiarazioni* programmatiche, si è parlato invece di una disciplina anche provvisoria e si è quindi resa la provvisorietà relativa solo al modo di svolgimento della campagna elettorale televisiva. Se si guarda all'aspetto reale della comunicazione televisiva si rileva che non è legata se non marginalmente all'immediatezza del messaggio elettorale. C'è piuttosto un tipo di incidenza culturale che è proiettato sul complesso della comunicazione televisiva stessa.

Che ne pensa della dichiarazione dell'ex ministro Martino, secondo cui la «par condicio è una illusione»?

A mio giudizio è un modo artificioso *di impostare il problema*. In una esperienza sociale esistono valori che sono sempre integralmente irrealizzabili: il valore della uguaglianza, della giustizia, della certezza del diritto. Dall'acquisire questa consapevolezza a dire che non ha senso realizzare una serie di strumenti che nella concretezza del momento storico possono *rappresentare forme di approssimazione* a quel valore ce ne corre. È chiaro che ognuno di noi nella propria funzione non è mai integralmente obiettivo nel senso che portiamo il peso della nostra formazione culturale e delle personali suggestioni. Possiamo però compiere una serie di atti che sono concreta affermazione di quei valori. Siccome l'ordinamento non si deve proporre l'attuazione di un principio astratto ma il tentativo di realizzarlo in concreto, occorrono strumenti attraverso i quali in un certo momento storico si realizzano situazioni il più possibile di uguaglianza. Viene sempre da coloro che hanno una condizione di potere e quindi la convenienza a conservarlo l'affermazione che siccome il valore *nella sua integralità è irrealizzabile*, allora sono inutili anche le forme approssimative.

Il problema, insomma, non si risolve con provvedimenti temporali o concedendo un tempo uguale?

No di certo. Il discorso del tempo può essere un meccanismo con cui si realizza un certo risultato *ma è chiaro che è relativo al momento* in cui si concede e alla penetrazione comunicativa del personaggio. Sono sempre meccanismi di tipo approssimativo. Insisto nel ritenere che la condizione di uguaglianza è solo in un livello marginale e secondario se è legata ad una parità di condizioni connessa a meccanismi di campagna elettorale. Fondamentale è invece la parità degli strumenti di comunicazione e quindi della proprietà o della gestione delle catene televisive. Considero fondamentali le riflessioni di Bobbio su Reset. Oggi siamo in una situazione nella quale si diffondono modelli culturali che incidono sul sistema politico. È il sistema comunicativo che va riequilibrato.

Secondo Popper questa è una delle condizioni fondamentali della democrazia.

Sicuramente. Si cambia il modello antropologico della democrazia del soggetto punto di riferimento del sistema democratico. Un soggetto che non è messo in condizione di scegliere di fronte ad offerte che non sono equilibrate.

Come valuta i provvedimenti «attesi» proposti nel decreto legge del ministro Gambino?

Vorrei prima conoscere nel dettaglio queste condizioni normative che ho appreso solo dalle anticipazioni giornalistiche. In qualche ordinamento straniero ci sono alcuni provvedimenti analoghi. A quanto sento si ipotizza il riequilibramento del messaggio televisivo anche attraverso la carta stampata. Questa è pura apparenza anche per la differenza di impatto tra giornali e mezzi televisivi che hanno una incidenza più diretta e molto più ampia nel formare il modello culturale senza il filtro critico connesso alla lettura. Reputo che se un intento riequilibratore ci deve essere debba essere perseguito in modo immediato e reso da un organo monocratico che possa *intervenire senza meccanismi* anche all'interno di questo organo di controllo che sarebbero evidentemente politici per realizzare la «par condicio».

Quali suggerimenti darebbe per approssimare il più possibile la parità di condizioni?

Il discorso qui è più difficile. Personalmente sono convinto che *oggi stiamo vivendo una crisi del* modello democratico perché proprio per effetto della spirale perversa dei mezzi di comunicazione, è stato sottratto al destinatario dell'informazione il filtro critico. La cultura prevalente che imputo al sistema culturale introdotto dal modello berlusconiano, è quello dell'alternativa secca buono-cattivo, verso/falso ed è in fondo la logica di quella cosiddetta democrazia plebiscitaria che è una forma solo apparente di democrazia. Per superare questa logica perversa che ha condotto a impostare l'ultima campagna elettorale sull'alternativa amico-nemico dobbiamo creare attorno agli strumenti comunicativi un filtro critico per cui ogni messaggio non arrivi in forme perentorie, ma offra *la possibilità di una scelta in funzione* di indici che vengano proposti con la maggiore obiettività possibile. Un atteggiamento che ho visto proporre in forme ancora sfumate ma sufficientemente significative in una delle prime interviste di Romano Prodi e che considero debba essere il modello al quale si deve rapportare il nuovo *modo di fare politica in questo* Paese.

IL CASO

Riparte l'assalto ai talk show «delle sinistre»

■ ROMA. Nel «giorno della par condicio», non potevano mancare i pronosticati assalti a Biagi e Santoro per le trasmissioni dell'altra *sera in cui si difendevano dalle ac*cuse di Berlusconi, davano la parola a Bossi e sbugiardavano Sgarbi e il Cavaliere. «Esiste un "caso Biagi" e va risolto. Non si può consentire ad un giornalista – peraltro strapagandolo con un contratto miliardario – di usare la tv pubblica per polemiche e attacchi personali contro l'ex presidente del Consiglio. Tutto ciò è inaccettabile e contrario ad ogni regola democratica e di par condicio». Così, ieri mattina, il presidente della commissione Cultura della Camera, Vittorio Sgarbi, ha chiesto l'intervento dei vertici della Rai per quella che ritiene «una sistematica e quotidiana aggressione del giornalista nei confronti di un leader politico, finanziata con i soldi del contribuente» evoca la tv brezneviana». Il critico ha aperto così la giornata degli attacchi a Biagi per la trasmissione dell'altra sera «Il Fatto» su Raiuno che dava del bugiardo a Berlusconi, gli attribuiva la titolarità dei bonifici al portatore miliardari su cui indagano i magistrati, e lo accusava di essere portatore di interessi privati che collidono con gli interessi pubblici. E da che pulpito viene la predica se ad aprire la stura degli attacchi viene proprio da Sgarbi, presidente di una commissione che quotidianamente dai suoi «Sgarbi quotidiani» su rete Fininvest, sputa ingiurie e insulti su chiunque critichi il suo datore di lavoro e i suoi amici. Sgarbi, sbugiardato in «Tempo reale» – è il caso di dirlo – da Santoro, proprio l'altra sera.

In campo anche l'ex ministro Previti. Il coordinatore di Forza Italia dice: «altro che par condicio, qui qualcuno ha perso la testa». L'esternazione televisiva di Biagi, che ha utilizzato la tv pubblica per replicare ad un articolo di Berlusconi ed i commenti di Santoro che si augura la mia uscita dalla scena politica, dopo aver permesso proprio ieri un delirio televisivo senza contraddittore ad un esponente politico che gioca ormai al tanto peggio tanto meglio, mi sembra che abbiano definitivamente colmato la misura. Siamo in pre*senza di personaggi che credono*, solo perché la loro faccia è conosciuta grazie alla televisione, di essere assurti al ruolo di grandi giustizieri e di poter conferire patenti di moralità e permessi di accesso alla politica. Questi signori, è bene che la gente lo sappia, non fanno i giornalisti, loro entrano direttamente nel dibattito politico, a botte *d'insulti e di calunnie, venendo* meno referentemente ai doveri professionali e alla deontologia minima richiesta a chi maneggia uno strumento così importante come la televisione, per di più in un delicato momento politico come quello che stiamo vivendo, altro che par condicio: qui è necessario che certi Soloni la cui autorità morale deriva nel caso di Santoro dalla frequentazione delle sezioni napoletane del Pci e nel caso di Biagi forse solo dalla veneranda età rientrino nei ranghi e lo facciano in fretta perché il loro comportamento spregiudicato è un vero e proprio pericolo per lo svolgimento di un corretto dibattito democratico. Se vogliono fare politica abbiano il coraggio di scendere in campo e di raccogliere il voto degli elettori ma sappiano – conclude Previti – che gli italiani non hanno l'anello al naso». Risponde Santoro: «Ho già detto che lui si augura che mi si impedisca di far politica e che io mi auguro che un personaggio così illiberale scomparisse dal prossimo Parlamento».

In serata neanche a dirlo «esterna» il padrone della Fininvest proprio lui, quello che ha definito il fido Fede come campione di democrazia. Accompagnato da Gianni Letta mentre rientra a via dell'Anima il Cavaliere sorride e spara: «bene ci volevano comunque. Cosa ne penso? beh dopo una serata *Rai come quella che ci hanno* regalato ieri direi proprio che era ora». A scanso di dubbi Letta precisa che Berlusconi si riferisce alla trasmissione di Enzo Biagi e alla presenza di Umberto Bossi da Michele Santoro «il solito comizio» chiosa a sua volta il leader «azzurro». Insomma la sua par condicio è fissata: Fininvest democratica, *Rai faziosa. E guai a* chi controbatte.

BUTTIGLIONE AL BIVIO.

Gli oppositori: «È scaduto il tempo delle verifiche»
Marini: «All'incontro dei segretari provinciali sceglieremo»

La sinistra Ppi: «Al centro con Prodi»

Il Polo: «Lista FI-Popolari ma sempre alleati con An»

La sinistra del Ppi prepara il *bentornato* a Buttiglione Chiede una direzione che prenda atto che è fallito il tentativo di dividere An e Forza Italia, e vuole che ora il Ppi appoggi il tentativo di Prodi Buttiglione da New York risponde «Non è la linea del Ppi Nessuna espulsione ma sono loro che si pongono fuori» I big della sinistra ieri riuniti alla Domus Mariae hanno nominato Guido Bodrato loro coordinatore

CARLO FIORINI

ROMA «Il tempo per la verifica è scaduto e Buttiglione deve prendere atto che tra Forza Italia e An non c'è stata alcuna rottura Quindi il Ppi non ha alternative alle elezioni regionali non può allearsi con Forza Italia e ormai deve impegnarsi a costruire una forte presenza di centro attorno alla candidatura di Romano Prodi» Leopoldo Elia spiegava così ieri mattina il succo dell'incontro della sinistra del Ppi una specie di *bentornato* per il segretario Rocco Buttiglione che ieri a conclusione del suo viaggio negli Stati uniti in una conferenza stampa ha detto che vedrebbe bene un governo Dini fino alla primavera del 96 anzi l'attuale presidente del consiglio potrebbe anche essere un buon candidato per lo schieramento di centro dei suoi sogni. Ancora non sapeva che ad attenderlo a Roma troverà una sinistra ormai decisa ad andare fino in fondo che chiede la convocazione della direzione del partito per «prendere atto della mancanza di risultati nel tentativo di allacciare un dialogo con Forza Italia che escluda Alleanza nazionale» e per scegliere in modo netto Prodi È quando il Tg2 lo ha informato di ciò che lo aspetta al suo rientro Buttiglione ha commentato con poche battute «Non è la linea del partito» Espulsioni in vista dunque? «Non caccio nessuno – ha detto – ma non posso mica tenere dentro chi vuole andar fuori» Insomma si va allo scontro L'imminente approvazione della legge elettorale per le regionali d'altra parte accelera il momento della verifica e delle scelte E per questo la sinistra interna ha deciso di giocare d'anticipo Ieri mancava solo Nino Andreatta ma per un raffreddore che lo ha trattenuto a Bologna c'erano invece tutti gli altri big della sinistra alla Domus Mariae È a dimostrare che ormai si va allo scontro finale c'è anche la decisione di istituire un coordinamento dell'area, il cui coordinatore sarà Guido Bodrato

Che oramai si debba scegliere e che la prossima sarà la settimana decisiva lo pensa anche Franco Marini segretario amministrativo del partito e grande mediatore all'ultimo Consiglio nazionale L'ipotesi che Buttiglione si presenti sabato prossimo all'assemblea dei segretari provinciali con una linea per le elezioni regionali non univoca e chiara ma con scelte a macchia di leopardo non la contempla neppure «No questa volta sceglieremo» Almeno sulle regionali Ma la sfida che rilancia la sinistra del partito è ormai a tutto campo Mattarella Elia la Bindi Bodrato e tutti gli altri puntano decisamente su Prodi Il documento approvato ieri è nettissimo Si riafferma il «dovere di assicurare pieno appoggio al governo Dini e ai provvedimenti che adotterà» e denuncia i tentativi di indebolirlo con il continuo richiamo ad elezioni ravvicinate mentre si esprime «apprezzamento e sostegno alla proposta politica di Romano Prodi e si afferma l'esigenza che il Ppi appoggi questa prospettiva di costituire una aggregazione di centro forte e autorevole»

Un appello al sostegno del governo Dini lo ha lanciato anche Buttiglione da New York «Sarebbe auspicabile che la sua squadra potesse restare a palazzo Chigi fino alla primavera del 1996 – ha detto il segretario del Ppi – Sarebbe irresponsabile non far passare la manovra» E ha anche aggiunto che candidare Dini alla guida del polo di centro «sarebbe un idea se ne potrebbe discutere» Poi Buttiglione nel corso dell'incontro con la stampa ha spiegato che le attuali tensioni italiane sono destinate a sfociare in due grandi schieramenti uno di centro sinistra e l'altro di centro-destra in grado di contendersi la guida del paese «La missione dei popolari è stabilizzare una metà dell'universo politico» ha detto ancora aggiungendo di sentirsi in gara con Berlusconi e Fini per la guida dello schieramento di centro destra «Hai mai visto un fantino che comincia la corsa avendo in tasca la sicurezza di vincere – ha risposto a chi gli chiedeva se i favoriti non fossero Berlusconi e il leader di An – In questo caso abbiamo tre cavalli e tre fantini»

La prossima settimana ci sarà anche l'appuntamento del Consiglio nazionale con all'ordine del giorno lo statuto del partito nel quale la sinistra chiede che venga reinserita nel testo la dizione «partito di ispirazione cristiana» cancellata dopo il congresso del luglio 1994 E non è escluso che la riunione del Consiglio nazionale possa essere l'occasione per una nuova offensiva della sinistra anche se il momento privilegiato pare che sia proprio l'assemblea con tutti i segretari provinciali fissata per sabato. In quella sede dovrebbe essere fortissima una maggioranza che già viaggia decisa per accordi di centro-sinistra alle regionali

Il vertice del Polo riunito ieri nello studio di Previti d'altronde non offre spazi a Buttiglione Al segretario verrebbero presentate diverse opzioni La «più aperta» prevede una lista Forza Italia Ppi-Ccd Udc autonoma evidentemente nelle circoscrizioni provinciali alle quali «si affiancherebbe» a livello regionale quella di An quindi una alleanza con An nella lista unica regionale

Rosa Russo Jervolino — Alberto Pais

Rauti presenta la sua rifondazione fascista «Siamo già 25 mila, alle elezioni ci saremo»

Circa 25mila adesioni singole, cinquanta consiglieri comunali, uno regionale, uno provinciale, cento sezioni, dodici federazioni sparse su un totale di 105. La fiamma di Rauti procede, ed i leader del «nuovo-vecchio» Msi, riuniti ieri a Roma in un incontro organizzativo a porte chiuse, elencavano i dati della scissione. «Ma sono provvisori – spiegava Rauti – perché c'è un fermento di base, in sezioni e federazioni. Si stanno tutti riunendo, in pratica si sta facendo adesso il dibattito di base che era mancato prima di Fiuggi» Ed il Msi si presenterà alle regionali. L'avevano già annunciato, l'hanno ribadito ieri, forti di quelle cifre in cui solo tre settimane fa non speravano proprio. L'agenda è già fitta Oggi riunioni, a Napoli con Rauti, a Roma con Pisanò alla sezione di Acca Larentia, tutta passata – anzi rimasta, come tengono a precisare loro – con il Msi. Domenica, il centro sud riunito all'Adriano di Napoli: la prima prova pubblica. Tra dieci giorni, l'inaugurazione della sede nazionale «È a Corso Vittorio Emanuele 39, a pochi passi dal numero 24, cioè dalla prima sede missina della storia, quella fondata da Almirante», sottolinea Rauti. E poi prosegue elencando gli altri progetti «Una cena di sottoscrizione al Piccar l'11 marzo, per mille persone. Poi manifestazione all'Adriano, e una manifestazione nazionale a piazza del Popolo a primavera inoltrata»

E il simbolo? «Anche la fiamma, come la falce e martello, è un simbolo internazionale, quindi abbiamo buone speranze che ci vada come a Rifondazione comunista», spiega il neo addetto stampa Claudio Pescatore. «Comunque, non litigheremo per le sedi: teniamo solo quelle dove siamo in maggioranza», dice Rauti. Infine, i giovani. Rauti ci tiene, a precisare che ce ne sono tanti con lui. Ma spiega, cauto: «Specialmente a Roma c'è una realtà molto variegata. Io ho chiesto che si chiariscano tra loro e facciano un movimento autonomo, preferibilmente con una sigla tutta nuova Non respingo e non accetto nessuno a scatola chiusa, ma certo dovranno seguirci su alcuni capisaldi: no a violenza, razzismo, antisemitismo, sciovinismo, xenofobia. E poi, vanno avvertiti che io ormai sono per un'Europa delle regioni. Io schema nazionalista è superato, sono diventato federalista» □A.B

Il Cavaliere passa la mano a Dini? Gli dice no l'ego

ROMA. La *Voce dei clubs Forza Italia* non è l'*Herald Tribune*. Il primo è un foglietto propagandistico zeppo di fotine e di firme dei deputati romani del movimento di Berlusconi l'altro è il più autorevole quotidiano di analisi delle vicende politiche internazionali Ma entrambi si occupano della «strategia» del Cavaliere Il giornale americano scrive con la firma prestigiosa di Alan Friedman che il Cavaliere sarebbe «stufo di fare da parafulmine alle critiche» e non escluderebbe l'idea di «guidare la sua coalizione di centro-destra nelle prossime elezioni per poi farsi da parte e consentire a Dini di formare un governo di politici piuttosto che di tecnocrati» E, per quel che vale proprio il foglietto propagandistico degli italoforzuti offre la controprova Testualmente «Se necessario per fornire garanzie di continuità all'esecutivo il nome di Dini può essere il nome del Polo per il governo del dopo elezioni (di fatto lo sarebbe fino all'insediamento del governo successivo)»

Dalle conventicole italoforziste allo scenario internazionale davvero un bel giro per una voce dal sen fuggita E sì l'ipotesi del passaggio di mano deve essere stata presa seriamente in considerazione in quel di Arcore nei giorni del ritiro del Cavaliere Se ne è rimasti lì con l'influenza e i diagrammi di Gianni Pilo con gli indici di popolarità personale in picchiata quelli dell'avversario Romano Prodi in ascesa e guarda caso l'amico-usurpatore Lamberto Dini terzo incomodo tra l'uno e l'altro E, poi chissà quali e quanti pensieri devono essere corsi davanti a quelle cronache con le manovrine di Gianfranco Fini le fughe in avanti di Rocco Buttiglione i magistrati e la guardia di finanza a spulciare iconti correnti miliardari con le spese di «famiglia» i propri parlamentari a dividersi e azzuffarsi Roba da depressione anche per l'«unto del Signore» campanelli d'allarme per il movimento materia per le teste d'uovo È nata in questo clima l'idea della mossa del cavallo usare la candidatura Dini per conquistare i mercati e la potente platea dei 4 milioni di imprenditori al gran scontro elettorale di giugno riservando al Cavaliere la leadership del polo da far valere al momento opportuno al governo se non addirittura per il Quirinale anche per impedire che da qualche parte spunti un alternativa centrista (Di Pietro?)

Ma quando dopo tanta meditazione il Cavaliere rappare nei meandri dell'Ergife più che dall'avvilimento sembra essere preda dell'euforia Non c'è dubbio preferisce i focosi consigli da amante di Marco Pannella a farsi vedere decisionista a regolare tutti i conti rimasti in sospeso dal giorno in cui dovette rimangiarsi il decreto salvaladri a quello in cui ha dovuto cedere la poltrona di palazzo Chigi a Dini Anzi era esattamente quel che Berlusconi voleva sentire «Se me lo chiedono » Glielo ha chiesto Pannella e lui pronto leva alle le grida dell'offesa subita Anche dal governo di Dini «Non ha nessuna parentela né con la gente né con coloro che siedono in Parlamento né con i movimenti politici» A buon intenditor

C'era da dubitarne? Persino Friedman s'era premurato di analizzare l'aspetto vanità Nero su bianco sull'*Herald Tribune*: «L'unico problema è che l'ego di Berlusconi potrebbe trionfare sulla logica politica» □P.C

Garavini si autosospende. «Liberazione» attacca anche l'«Unità»

Rifondazione nella bufera «Un complotto del Pds»

ROMA Fausto Bertinotti riceve un ovazione al congresso dei Riformatori ma in Rifondazione comunista è scoppiata la tempesta Prima la sospensione inflitta al senatore Umberto Carpi reo di aver votato a favore del governo Dini poi le dimissioni da responsabile informazione di Gianfranco Nappi e l'uscita di scena di Valentino Dorigo che lascia gli incarichi di partito (componente del comitato politico e responsabile del settore difesa) Alla fine anche Sergio Garavini ex segretario del partito e primo critico della linea Bertinotti segue la scia degli esuli e in una nota indirizzata alla direzione di Rifondazione afferma di non voler «subire» e di aver quindi deciso di applicare a se stesso «la sospensione dal partito inflitta a Carpi»

Intanto a Cossutta replica ancora Carpi «La sua è una polemica di basso profilo che getta solo discredito sull'immagine dei comunisti» Così il senatore «condannato» per il sì a Dini risponde al presidente del Prc che mercoledì lo aveva criticato nell'assemblea del gruppo di Montecitorio definendolo «eterodiretto»

La polemica con la Quercia

Alla polemica in casa si aggiunge quella fuori casa *Liberazione* con un editoriale del direttore Oliviero Diliberto accusa il Pds di porsi l'obiettivo di «disintegrare Rifondazione» e critica chi all'interno del partito fa da «sponda» a questa operazione «È in atto – afferma – un attacco violentissimo contro Rifondazione comunista» «L'obiettivo di disintegrare Rifondazione è orchestrato dal Pds dalla sua volontà di dividerci in buoni e cattivi Ma l'attacco contro Rifondazione trova sponde anche dentro Rifondazione» I parlamentari dissidenti starebbero contrattando secondo Diliberto – «la propria rielezione nelle file del Pds» E ancora accuse «Si fa un gran parlare dei presunti rapporti tra noi e il gruppo editoriale che fa capo a Nicola Grauso *già copropietario di Rinascita* rivista del Pci Che dire? Mi limiterò a citare qualche dato L'*Unità* ha ricevuto la pubblicità da Grauso per centinaia di milioni Lo stesso *Manifesto* giornale comunista ha pubblicato numerose pagine di pubblicità dello stesso Grauso»

Gli attacchi all'«Unità»

Risponde Gavino Angius della segreteria del Pds che giudica «farneticazioni» le accuse di «orchestrazione» della Quercia contro Rifondazione «Noi ora abbiamo ben altro a cui pensare dei problemi in termi di Rifondazione – afferma Angius – Diliberto invece dovrebbe chiedersi perché c'è questo dibattito molto vivace nel suo partito» Angius replica anche alle affermazioni di Diliberto su Grauso «Lui ebbe rapporti con *Rinascita* dieci anni fa quando era un editore libero e democratico Ora invece Grauso è un militante di Forza Italia e An un editore che fiancheggia una parte politica» Replica Antonio Zollo direttore editoriale de *l'Unità* «Non capisco che senso abbia tirare *l'Unità* dentro questa polemica che è tutta interna a Rifondazione In quanto alla pubblicità di Grauso – centinaia di milioni – all'*Unità* non so proprio di cosa parlino»

Gli applausi di Pannella

Al congresso dei Riformatori ha parlato ieri Fausto Bertinotti e fatto subito riferimento agli attacchi subito dal suo partito «Parlo volentieri anche se in questi giorni Rifondazione ed io siamo sottoposti ad attacchi e la prudenza avrebbe consigliato ad un comunista anti Dini di mantenere qualche distacco perchè fare politica così vorrebbe dire fare una politica sporca e non tollerabile» Il segretario di Rifondazione ha confermato la sua opposizione alla manovra economica che il governo sta per varare ha confermato la sua posizione sulle elezioni a giugno «Il crollo della lira – ha detto – è determinato dall'incertezza politica E noi abbiamo già detto che siamo per le elezioni a giugno Intanto se si vogliono reperire le risorse c'è la possibilità della patrimoniale» Infine un appello contro i pericoli per la democrazia «C'è una profonda vocazione di regime – ha detto Bertinotti – si sta sostituendo la democrazia con il criterio presunto dell'efficienza E questo pericolo reale si contrasta con un confronto sulle forme di partecipazione» Infine un monito ai radicali state attenti che per essere liberisti potreste rinunciare ad essere libertari»

Sergio Garavini — Dufoto

«Ho fondato il giornale con Montanelli, così non posso restare»

Locatelli condirettore e Orlando lascia «La Voce»

ROBERTO CAROLLO

MILANO Federico Orlando lascia la condirezione de *La Voce* di Indro Montanelli La notizia era nell'aria da tempo almeno da quando in via Dante era approdato un paio di mesi fa come amministratore delegato l'ex direttore generale della Rai Gianni Locatelli «Nessun problema di natura politica – dice Orlando – la linea del giornale resta immutata Locatelli è un uomo di centro sinistra va benissimo Semplicemente essendo stato insieme a Indro il fondatore de *La Voce* il ruolo del collaboratore non mi piace» La frontiera del giornale montanelliano come voce della borghesia liberal non sembra in discussione Anche se dopo gli exploit degli esordi e la tenuta di dicembre il quotidiano era in affanno Chi dice sia sceso a 65 mila chi a 60 mila copie Sta di fatto che gennaio è stato un mese nero per *La Voce*, e febbraio è cominciato così così «La nostra linea di minoranza liberale di difesa delle regole – dice Orlando – non è esattamente la tendenza più popolare nell'Italia di oggi almeno nei ceti dai quali arrivano tradizionalmente i nostri lettori» Eppure fino all'autunno *La Voce* andava forte Tanto da rosicchiare copie a *Repubblica* che compensavano largamente le perdite sulla destra provocate dalle scorrerie di Vittorio Feltri Chiusà forse il mezzo infortunio dell'«Achtung televisioni» forse più verosimilmente la nuova impennata della scontro politico con la caduta di Silvio Berlusconi che ha penalizzato le testate meno schierate sulle ali (fanno eccezione come sempre *Corriere* e *Stampa*) forse come si sussurra in redazione la carenza di managerialità Insomma *La Voce* è in difficoltà Un piano di ristrutturazione era già stato presentato agli editori e alla Fnsi poi *la richiesta di stato di crisi si è fermata* in attesa del rassetto ai vertici del giornale «Sì le economie alla *Voce* si fanno – dice Orlando – anche se personalmente non ritengo indispensabile che la ristrutturazione dovesse passare per la mia stanza» Dopo l'arrivo di Locatelli al condirettore era stato proposto di fare l'editorialista e analista politico Ma lui almeno per ora ha detto no «Spero che in Liguria domani ci sia un cielo azzurro» dice amareggiato viaggiando sulla vecchia Serravalle

Orlando, è un divorzio o una separazione? Ci sono problemi di linea politica?

Assolutamente no Non escludo che in seguito si possa riprendere un dialogo ma da libero professionista da *free lance* come si dice oggi

Perchè hai rifiutato di fare l'editorialista?

Diciamo che per un giornalista disoccupato sarebbe una proposta interessante Ma non nella mia situazione Io ho condiviso tutte le battaglie e le scelte con Montanelli al *Giornale* prima negli ultimi tre anni e poi alla *Voce* Insomma è una proposta che non mi ispira Il mestiere di analista lo facevo anche da condirettore

Nessun dissenso politico con Locatelli?

Ma no La questione è personale psicologica Che tuttavia per me è importante Fra Indro e il sottoscritto c'è sempre stata unità di intenti abbiamo cercato insieme di far capire ai moderati che doveva no essere liberaldemocratici Locatelli è un cattolico di sinistra in un certo senso potremmo dire che fa parte dell'équipe di Prodi Quindi per noi va benissimo Ribadisco la linea della *Voce* non cambierà

MAFIA E POLITICA

Quarto rinvio nel processo all'ex leader politico
E a Palermo sembrano tornati i tempi dei «corvi»

Scorta di giudice insegue un'auto sospetta a Napoli

Gli agenti della scorta del pm della direzione distrettuale antimafia di Napoli, Armando D'Alterio, hanno inseguito un'auto sospetta dopo che gli stessi agenti hanno avuto la sensazione che la vettura avesse tentato di bloccare quella sulla quale viaggiava il magistrato. Il fatto è avvenuto ieri mattina sull'autostrada Napoli-Bari in direzione di Napoli. L'auto blindata del magistrato sarebbe stata affiancata da una Opel «Astra» di colore marrone. Una delle due vetture di scorta del pm ha perciò tentato di bloccare l'auto che si è data alla fuga. L'inseguimento si è protratto fino all'uscita del casello Avellino-ovest, in direzione di Mercogliano, dove la Opel è riuscita a far perdere le proprie tracce. Gli agenti sono riusciti a prendere la targa. Il pm D'Alterio conduce tutte le inchieste sui clan di Valentino Gionta, boss di Torre Annunziata, ed ha seguito l'indagine sull'omicidio del giornalista Giancarlo Siani.

I tre pm del caso Andreotti, da sinistra, Natoli, Lo Forte e Scarpinato

Gerbasi

Caso Andreotti, è guerra di dossier

Una campagna per screditare il pentito Di Maggio

È guerra dei «dossier» a Palermo. «Dossier» veri e «dossier» presunti. Esplode il caso Andreotti. Parte una mini-campagna sul pentito Balduccio Di Maggio, uno dei grandi accusatori del senatore, il testimone oculare del presunto bacio fra il più famoso Potente della Prima Repubblica e «don» Totò Riina. Il processo intanto è slittato un'altra volta, al 24 di questo mese.

DAL NOSTRO INVIATO
SAVERIO LODATO

■ PALERMO. A Palermo i cronisti sono tornati a mettersi le maschere antigas. Per un attimo è tornato il buio. Come se qualcuno avesse staccato la luce all'improvviso in un palazzo di giustizia illuminato bene. Si sa che i black - out hanno sempre un effetto sorpresa: poi qualcuno riesce a trovare l'interruttore e la via d'uscita. Ma al buio non è facile distinguere: si fa in tempo a rubacchiare: c'è chi ne approfitta, chi urla, non tutti sanno tenere i nervi a posto. I corvi spiccano il volo e quando la luce torna il quadro, in qualche modo, non è più quello di prima. Scandalo al buio, al Palazzo di giustizia di Palermo. Ieri poche notizie vere: queste. Giulio Andreotti non è venuto. L'udienza è slittata per la quarta volta su richiesta della difesa: *se ne parlerà il 24 febbraio*. Ma per un attimo è stato buio pesto. Sembrava si dicesse: lasciavano intendere che il castello accusatorio stesse per afflosciarsi su se stesso. Che il capo cinima dei pentiti, Balduccio Di Maggio, quello del bacio fra Riina e il senatore, fosse stato colto in flagranza di *cel!ulare*: che ci fossero le prove della sua inattendibilità di rivelazioni. *prezzolate. Sembrava*, lasciavano intendere che a Roma, nelle sicure mani della presidente dell'antimafia Parenti, fosse stata messa una santabarbara ad alta concentrazione che stava per chiudersi il cerchio attorno ai complottisti d'Olreoceano: dunque con Andreotti alla vigilia di una totale riabilitazione, con un milione di scuse da parte di Caselli e dei suoi e un aureola di ricambio. Cos'è accaduto ieri mattina?

Antichi fantasmi

È accaduto che sono tornati a fare capolino antichi fantasmi. I gasmetrici sono tornati ad ammorbare l'aria. Qualcuno ha evocato un *lontano passato*, come dicesse: «Contorno, alzati e cammina». Spieghiamo meglio.

Erano giorni che il lugubre tam tam scandiva: sono state registrate telefonate «scandalose», scopriremo un «caso vergognoso», esistono le prove che Balduccio Di Maggio è insufflato, pilotato, montato in laboratorio pezzo dopo pezzo. Ecco: quest'altro mostro giudiziario, questo ibrido - metà mafioso, metà pentito - il giustiziere camuffato, il novello Contorno alla vigilia del duemila. Ricordate il caso di Tuccio Contorno? Fu il secondo grande pentito della storia della mafia, avendo seguito a ruota Leonardo di Buscetta. Poi, una volta [illegible] in compagnia del cugino mafioso. Dissero che, uno come lui non doveva stare in Sicilia, che era sfuggito al controllo degli angeli custodi i poliziotti, e che era tornato sulla scena del delitto da pentito per regolare antiche pendenze personali. I nemici dell'antimafia trarono in ballo Giovanni Falcone e Gianni De Gennaro, all'epoca capo della Criminalpol, arrivando a teorizzare che fossero stati loro a offrire a Contorno *licenza d'uccidere*, sino a richiamarlo dall'America in Sicilia in gran segreto. Ce ne vuole di tempo prima che Falcone e De Gennaro riuscissero a disinnescare l'ordigno polemico dimostrando carte alla mano che quella vicenda aveva avuto uno svolgimento limpido. Oggi il nuovo Contorno si chiama Balduccio Di Maggio, è nato a San Giuseppe Jato e particolare difficilmente trascurabile ha preso quasi per mano i carabinieri del Ros, accompagnandoli al rifugio segreto di Totò Riina. Sono gli stessi alti ufficiali del Ros ad ammettere che se non fosse esistito Di Maggio, ex autista personale di Riina, forse loro sarebbero ancora alla ricerca di «don» Totò «u curtu».

Sostituite al nome Contorno il nome Di Maggio. Sostituite ai nomi di Falcone e De Gennaro quelli di Caselli, Lo Forte, Scarpinato e Natoli. Fate riferimento invece che al la *licenza d'uccidere* al disco verde dato per diffamare, infangare, distruggere la reputazione del senatore Andreotti. E il gioco è fatto. Intendiamo dire questo quando diciamo che per un attimo ieri mattina [illegible] in un clima di [illegible].

Quarto rinvio

Ha spiegato Odoardo Ascari, uno dei difensori di Andreotti, a conclusione dell'udienza in cui il *gip Agostino Gristina ha concesso* il quarto rinvio: «Abbiamo chiesto l'acquisizione agli atti di tutte quelle notizie che riguardano presunte (ci sembra significativo che gli stessi difensori definiscano «presunte» le telefonate delle quali chiedono l'acquisizione, n.d.r.) conversazioni avute da Di Maggio dopo l'interrogatorio del 16 aprile e prima del confronto con il senatore Andreotti. Secondo noi sono molto importanti. Se fossevero che se lui confermava le accuse ne aveva un vantaggio questo mi sembra importante. I pubblici ministeri non si sono opposti alla richiesta di Ascari e Franco Coppi, l'altro difensore di Andreotti. Il gip Gristina ha accolto l'istanza. Paradossalmente i tre soggetti accusa, difesa e gip hanno una grandissima curiosità di conoscere l'autentico testo che riproporrebbe le intercettazioni sul cellulare del pentito Di Maggio. Diciamo *paradossalmente* perché nessuno ha visto questo documento.

Si tratterebbe di alcune telefonate fra Di Maggio e Francesco Reda, detto «Ciccio» di San Giuseppe Jato. Ma anche fra Di Maggio e la moglie di Reda, dopo la scomparsa di quest'ultimo per «lupara bianca». Chi è Reda? Per i giudici del pool di Caselli «un incensurato» tutto tranne che un «mafioso». [illegible] la sostanza dei colloqui Balduccio Di Maggio chiede «cosa si dice in giro» se si hanno notizie di Giovanni Brusca, uno dei capi corleonesi ancora latitanti. Un documento di una sessantina di cartelle inserite in un dossier di un centinaio di pagine. Chi ha firmato il rapporto? Non si sa. Ma attorno a queste «presunte» trascrizioni la temperatura si è fatta subito incandescente. Qualche giorno fa «L'Opinione» e «Il Secolo» ne hanno pubblicato un ampia sintesi. Il primo ad averne parlato è stato l'avvocato Enzo Fragalà, neodeputato di Alleanza Nazionale che ha consegnato il testo alla presidenza dell'antimafia. E ieri tutti i commissari ne hanno ricevuto copia. Con l'impegno, ha *dichiarato la Parenti, che quelle* carte per il loro «contenuto particolarmente delicato» non debbano essere divulgate all'esterno. E Fragalà da chi le ha ricevute? Le ha ricevute *in «forma anonima»*, ha dichiarato. Le ha trovate nella sua casella a Montecitorio. Ieri c'era anche lui al Palazzo di Giustizia e raccontava ai cronisti: «Non sono *dialoghi di facile comprensione*. Se ne può dedurre che Di Maggio aveva il cellulare, poteva tenere rapporti con chi voleva a San Giuseppe Jato, che aveva una buona disponibilità finanziaria e ha distribuito qualche decina di milioni a gente del luogo».

Telefonate dello scandalo

Guido Lo Forte, procuratore aggiunto, ha incontrato i giornalisti. «Nelle trascrizioni in nostro possesso [illegible] non c'è nulla di penalmente rilevante. Nulla di ciò che è stato scritto corrisponde al vero». Ma allora, perché tutto questo clamore? Perché, dice Lo Forte, «c'è stato un uso distorto di queste trascrizioni». Ma chi ha interesse a farlo? Lo Forte non si sbilancia, ma è chiaro il loro accanimento con la sua decisione presa anni prima di spostare il suo sostegno elettorale dall'allora Pci al Psi. Queste dichiarazioni, smentite all'epoca con ricchezza di documentazione dai dirigenti locali della Quercia, furono riprese all'epoca anche ai magistrati inquirenti che lo interrogavano. Nella lettera alla Parenti, Screti richiama proprio quelle sue dichiarazioni attribuendosi (lui che nega di far parte della Sacra Corona Unita) il ruolo di organizzatore del sostegno elettorale della Scu a Bargone in occasione delle politiche del 1987 ed attacca il procuratore nazionale antimafia aggiunto Alberto Maritati che non avrebbe dato seguito alle sue denunce. Ma ieri in Procura a Brindisi si faceva notare che anche su queste «rivelazioni» di Screti furono fatti tutti gli atti e gli accertamenti del caso. Come dire: i tempi per le indagini e per arrivare ad una eventuale richiesta di rinvio a giudizio sono ampiamente scaduti e se nei tempi dovuti la Procura non ha ritenuto di procedere contro Bargone per quelle dichiarazioni di Screti vuol dire che nessun riscontro è stato trovato alle sue affermazioni.

Pentito accusa

Bargone (Pds): «Una manovra contro di me»

LUIGI QUARANTA

■ BRINDISI. «La lettera di Screti è un fatto politico sia nel maldestro e calunnioso attacco a me che nelle espressioni di solidarietà alla presidente Parenti e nelle valutazioni sui magistrati che darebbero credito solo ai pentiti politicamente orientati"». È durissima la reazione di Antonio Bargone, capogruppo progressista in Commissione antimafia, alla rivelazione fatta dai commissari Flavio Tanzilli (Ccd) e Luigi Ramponi (An) del contenuto di una lettera del pentito della Sacra Corona Unita Cosimo Screti alla presidente dell'Antimafia. E la presidente – aggiunge Bargone – per colpire un commissario che chiede le sue dimissioni non ha esitato a rendere nota una lettera prima di controllarne l'attendibilità. È l'ennesima dimostrazione del fatto che Tiziana Parenti non può presiedere la Commissione antimafia». Cosimo Screti è un personaggio rilevante della Sacra Corona Unita, legato al boss Salvatore Buccarella. Arrestato nell'inchiesta che condusse al primo maxiprocesso contro i clan brindisini, Screti anche dopo l'inizio della sua collaborazione con i magistrati ha sempre minimizzato il suo ruolo. Un atteggiamento reticente che ha indotto il Tribunale a respingere una istanza di dissequestro dei suoi cospicui beni (cinque miliardi). Con Bargone e con il Pds brindisino però Screti sembra avere un conto aperto da tempo: nell'aprile del 1993 aveva infranto le regole del programma di protezione per rilasciare un'intervista alla *Gazzetta del Mezzogiorno* nella quale indi[illegible] il loro accanimento con la sua decisione presa anni prima di spostare il suo sostegno elettorale dall'allora Pci al Psi. Queste dichiarazioni smentite all'epoca con ricchezza di documentazione dai dirigenti locali della Quercia furono riprese all'epoca anche ai magistrati inquirenti che lo interrogavano. Nella lettera alla Parenti, Screti richiama proprio quelle sue dichiarazioni attribuendosi (lui che nega di far parte della Sacra Corona Unita) il ruolo di organizzatore del sostegno elettorale della Scu a Bargone in occasione delle politiche del 1987 ed attacca il procuratore nazionale antimafia aggiunto Alberto Maritati che non avrebbe dato seguito alle sue denunce. Ma ieri in Procura a Brindisi si faceva notare che anche su queste «rivelazioni» di Screti furono fatti tutti gli atti e gli accertamenti del caso. Come dire: i tempi per le indagini e per arrivare ad una eventuale richiesta di rinvio a giudizio sono ampiamente scaduti e se nei tempi dovuti la Procura non ha ritenuto di procedere contro Bargone per quelle dichiarazioni di Screti vuol dire che nessun riscontro è stato trovato alle sue affermazioni.

In 152 pagine si racconta come in Sicilia l'ex partito di maggioranza e le associazioni criminali fossero la stessa cosa

Ecco tutti i dc al servizio delle cosche

DAL NOSTRO INVIATO
GIAMPAOLO TUCCI

■ PALERMO. Nel difendersi dalle accuse di «mafiosità» Giulio Andreotti rivolge spesso ai propri interlocutori una domanda retorica: io negli anni sessanta ero già un politico autorevole e prestigioso, perché avrei dovuto allearmi con i boss di Cosa Nostra? Non avevo alcun bisogno – argomenta – di sporcarmi le mani e di stringere patti scellerati. Tesi convincente? No, secondo la procura di Palermo. E le prove dicono i giudici sono in queste carte. Eccole le «carte»: 152 pagine consegnate ieri *mattina al gip. Si aggiungono alle* migliaia di pagine depositate nelle scorse settimane. Il supplemento di memoria contiene una verità semplicissima e sconvolgente per anni e anni: la mafia è un pezzo di Dc. Sono stati «la stessa cosa». L'andreottiano Tizio? Un «uomo d'onore» regolarmente affiliato a Cosa Nostra. L'andreottiano Caio? Come sopra. E Andreotti sapeva. Sapeva e approvava. Il motivo? Voglia di potere. Di mantenerlo e accrescere il proprio potere. Ci sono momenti nella vita in cui si deve scegliere e Giulio Andreotti nel 1968 scelse di *essere forte oltre che nel Lazio* anche in Sicilia. Si alleò con Salvo Lima.

Una corrente per Cosa nostra

Da allora un precipitare continuo un abisso di ombre. Il patto – secondo i magistrati – è stato ferreo e capillare. Con il trascorrere del *tempo la corrente andreottiana* si è «trasformata in una struttura di servizio di Cosa Nostra». La procura fornisce alcuni esempi clamorosi al riguardo. Il 11 giugno 1991 «il senatore Andreotti partecipava presso il Palagranata di Trapani al comizio di chiusura della campagna elettorale per la candidatura all'assemblea regionale siciliana di Giuseppe Giammarinaro, il quale sarà poi eletto con 50 264 voti di preferenza su 109 261 voti di lista (46 %). E chi è Giuseppe Giammarinaro «sponsorizzato personalmente» dall'ex leader dc? Sentiamo il pentito Rosario Spatola: Ho appreso che Giuseppe Giammarinaro è uomo d'onore della famiglia di Salemi. Non l'ho mai conosciuto personalmente, so però *che ha sempre svolto la sua alta* vita per conto di Cosa Nostra e delle famiglie operanti nella provincia trapanese». Era una «creatura» dei cugini Salvo. Si potenti e sottili di Salemi che Andreotti negava di aver conosciuto.

Altro esempio. Negli anni 92 e 93 vengono arrestati per il reato di associazione mafiosa i principali esponenti della corrente andreottiana nella provincia di Enna. «L'intera corrente era gestita da uomini d'onore o da personaggi collegati alle famiglie mafiose del luogo». Uno di questi personaggi è l'avvocato «uomo d'onore» Rafaele Bevilacqua. Il deputato regionale Giuseppe Abbate ha raccontato ai giudici che lui tentò di opporsi all'inserimento dell'avvocato nella lista elettorale perché «le voci sulle sue amicizie pericolose erano *di dominio pubblico*». *Tutto inutile*. Intervenne infatti Salvo Lima e Rafaele Bevilacqua «fu candidato».

Andreotti dice: io avevo rapporti soltanto con Salvo Lima, ignoravo tutto il resto. No, replicano i magistrati. E spiegano che il senatore in quanto capocorrente sapeva e decideva. Insieme con Lima. Parla Vito Ciancimino. *La mia dissidenza* (nei confronti del partito) ebbe termine nel novembre del 1976 a seguito di un incontro da me avuto a Palazzo Chigi con l'onorevole Andreotti. Alla presenza dell'onorevole Lima di Mario D'Acquisto e dell'onorevole Giovanni Matta». Conclusione dei giudici: «Nella catena gerarchica di comando di tale pocorrente regionale (Lima) soltostava alle direttive di quello nazionale (Andreotti), il quale siglava la stipulazione di alleanze di potere e di patti spartitori anche per le vicende locali. Infatti Ciancimino, profondo conoscitore dei meccanismi di potere interni al partito, *prima di decidere se far confluire il* suo gruppo nella corrente andreottiana pretende ed ottiene di negoziare il nuovo accordo di potere direttamente con l'onorevole Andreotti, scavalcando Lima del quale conosceva la posizione di sottordine». Insomma, nei momenti di crisi interviene direttamente il leader nazionale. Si può spiegare in questo modo anche il presunto incontro (con bacio) fra Totò Riina e Andreotti?

Eccoci a Catania. «L'ex deputato nazionale Antonino Drago è stato il principale esponente della corrente andreottiana a Catania sino al 1992, anno in cui, dopo l'omicidio dell'onorevole Salvo Lima, non si è più presentato come candidato alle elezioni». Ebbene, scrivono i magistrati: «Antonino Drago è stato indicato dal collaboratore di giustizia Francesco Pattarino quale persona vicina alla "famiglia" del Santapaola per la quale effettuava opera di intermediazione per l'aggiudicazione di appalti pubblici».

Altra provincia. Nel 1981 Andreotti si recò a Caltanissetta con Salvo Lima a bordo di un auto fornita dai cugini Salvo. «Ad accoglierlo, come risulta da un servizio fotografico, vi era tra gli altri l'avvocato Raimondo Maira, esponente locale della sua corrente». Undici anni dopo, nel dicembre del 92, i magistrati antimafia di Caltanissetta inviano alla Camera la richiesta di autorizzazione a procedere nei confronti di Maira per «concorso nell'associazione mafiosa Cosa Nostra».

Gli andreottiani di Palermo

A Palermo poi gli andreottiani si chiamavano Salvo Lima «uomo d'onore» Francesco Mineo «uomo d'onore» Vito Ciancimino «uomo d'onore» Mario D'Acquisto, che prendeva direttive da Lima ed era in rapporto di frequentazione con vari esponenti mafiosi». Ha raccontato Gioacchino Pennino, ex dc ora pentito. «La decisione di indurmi ad aderire alla corrente di Andreotti era stata sicuramente trasmessa a Michele Greco dai corleonesi considerato che il Ciancimino era molto legato a Bernardo Provenzano che ne guidava le evoluzioni politiche Greco, Provenzano, i vertici di Cosa Nostra.

Lo scenario è impressionante. E secondo la procura dimostra che Andreotti aveva stretto un patto non occasionale, ma stabile e solido con Cosa Nostra. Non si tratterebbe dunque di reati consumati solo quando il senatore ricopriva questa o quella carica istituzionale. Perciò l'eventuale processo dovrebbe restare a Palermo, va respinta la richiesta della difesa che lo vorrebbe a Roma, presso il tribunale dei ministri.

Inchiesta Atan Interrogato Barbieri dal pm

È durato poco più di un'ora l'interrogatorio dell'assessore alle risorse strategiche del Comune di Napoli, Roberto Barbieri, convocato ieri sera dal pm Nicola Miraglia Del Giudice per l'inchiesta sulle irregolarità nella gestione dell'azienda municipalizzata di trasporti.
Barbieri, nella sua qualità di ex assessore al patrimonio, ha ricevuto nei giorni scorsi un'informazione di garanzia nella quale il pm ipotizza l'accusa di omissione di atti d'ufficio.
In due parole: Barbieri non avrebbe impedito che l'Atan riscuotesse i canoni d'affitto *di immobili di proprietà del* Comune.
Nell'interrogatorio, Barbieri, ha ribadito la sua completa estraneità ai fatti contestati che potrebbero, a suo giudizio, essere ricondotti ad un contenzioso di «natura civilistica» tra l'Atan ed il Comune.
Secondo quanto si è appreso, il pm avrebbe assicurato che la posizione di Barbieri sarà definita nei giro di pochi giorni.

Boy Scout davanti all'ex opera Balilla di Latina — V. Serra/Linea-Press

In rivolta per un bimbo «cattivo»

Sciopero dei genitori e classe vuota a Latina

Banchi vuoti in una scuola elementare di Cisterna di Latina per protestare contro un bambino «terribile». Andrea, nove anni, è intelligente e normale, ma alle volte non riesce a controllare le proprie reazioni e si avventa contro i suoi compagni. Singolare l'iniziativa proposta dallo psicologo della Usl per non ghettizzare ulteriormente il bambino: la presenza in classe, tutti i giorni, di un genitore nelle vesti di «controllore».

ANNA POZZI

■ LATINA. Da due giorni non mandano i propri figli a scuola per protestare contro un bimbo che a soli 9 anni è diventato il terrore della classe. Andrea è un bambino difficile, da anni emarginato dai suoi coetanei e dalla gente di Colle Le castella, una frazione di Cisterna di Latina. Per le sue reazioni spesso incontrolate e alcune volte violente. I suoi compagni di classe, una terza elementare, più volte sono tornati a casa con gli occhi pesti o con i giubbini tagliuzzati. «Basta che facciamo qualcosa che a lui non quadra che ci si avventa addosso ed inizia a menare le mani». E così, poco a poco, contro di lui è stato aperto un vero e proprio processo. «Non mandiamo più a scuola i nostri figli se non si trova subito una soluzione», *hanno detto al* direttore didattico della scuola elementare i genitori degli alunni che vanno in classe con Andrea. È sulla base di questa protesta corale che l'altra sera il direttore didattico ha convocato una riunione ad hoc, alla presenza di tutti i rappresentanti di classe e di uno psicologo della Usl, che da tempo segue Andrea, per mettere a punto una strategia che tenda a non emarginare ulteriormente il bimbo.

Una strategia singolare

Una strategia del tutto singolare e che vede, forse per la prima volta, l'intervento in classe dei genitori durante l'orario scolastico. Il dottor Alfonso Zaratti, medico della Usl, ha proposto ai genitori di prendere parte, uno alla volta e per tutta la settimana, alle lezioni in veste di «controllori». Tutti i giorni, quindi, i genitori dovranno assumersi l'onere di osservare la classe, i comportamenti di Andrea e di tutti i suoi compagni. Questa tecnica potrebbe agire, *secondo lo psicologo, da* deterrente su eventuali azioni e reazioni violente. Ad indossare i panni dei vigilanti dovranno però essere i genitori di alunni di altre classi. «L'idea mi è sembrata buona ed è stata accolta favorevolmente anche dai genitori – ha spiegato il dottor Alfonso Cente, direttore didattico della scuola elementare di Cisterna –. Abbiamo quindi stilato un calendario di interventi e questa mattina (ieri n.d.r.) doveva partire la sperimentazione». Ma ieri mattina, nella III A c'erano solo Andrea, che si chiedeva come mai gli altri ragazzini non fossero andati a scuola, e la mamma di turno. Evidentemente i genitori dei compagni di classe di Andrea non erano poi così favorevoli all'iniziativa. «Manderemo i nostri figli a scuola solo quando il direttore didattico ci garantirà la presenza di un vero e proprio assistente che tenga a bada quella furia. Non possiamo permettere che ai nostri figli succeda qualcosa. Alcuni giorni fa, il ragazzino ha portato a scuola anche un coltello. Se gli viene uno dei suoi scatti e lo lancia addosso ai nostri figli poi che facciamo? A chi andiamo a dire grazie?». I genitori della III A sono determinati e fino alla prossima settimana, per protesta, non manderanno a scuola i propri figli.

Preside amareggiato

«Sono amareggiato – dice il direttore didattico della scuola Colle Le Castella. È vero che Andrea è un *ragazzo particolare. Se preso con* le buone è dolcissimo, ma se nota tensione attorno a lui si agita e diventa violento. Tutta questa vicenda, poi, di certo non lo aiuta anzi rischia di emarginarlo ancora di più. L'idea dello psicologo mi era piaciuta proprio per questo, perché poteva essere un modo per tentare un'integrazione, per sensibilizzare anche quanti magari non si rendono conto che un bimbo di nove anni è solo una vittima di un sistema e che ha bisogno di aiuto. D'altro canto, Andrea è un ragazzo normale, va bene a scuola, non è mai stato bocciato. Insomma, il problema esiste, ma la situazione non è così semplice. Gli insegnanti di sostegno non sono contemplati in casi come il nostro. È per questo che bisogna cercare e trovare la forza in una cooperazione. Certo, mi sto interessando perché la Usl intervenga con personale proprio, ma anche la società civile di fronte a queste situazioni dovrebbe almeno provare a tirarsi su le maniche. Una «fuga di massa» che ha lasciato interdetta anche la mamma di Andrea che solo la sera prima, quando nel corso della riunione aveva detto che era disposta a ritirare il ragazzo da scuola se questa poteva essere l'unica soluzione, si era sentita dire dagli altri genitori: «Ma le parole». Ma, come spesso accade, quando dalle parole si deve passare ai fatti, le cose cambiano radicalmente. Ecco che ieri mattina Andrea si è trovato da solo in classe ad interrogarsi. Andrea, vittima *prima ancora delle sue vittime*, non riusciva proprio a capire cosa fosse accaduto. A nove anni è difficile comprendere, se nessuno si prende la briga di spiegartelo con parole e gesti, che cosa è il rispetto per le altre persone.

Montana-Cassarà Cinque ergastoli A Rina anche tre anni d'isolamento

Con la condanna all'ergastolo di Totò Riina e di altri quattro boss della cupola mafiosa, si è concluso a Palermo il processo per l'uccisione, nell'estate del 1985, del vice questore Ninni Cassarà e del dirigente della sezione «catturandi» della Squadra mobile, Beppe Montana. I due agguati furono compiuti a distanza di pochi giorni l'uno dall'altro. Montana venne assassinato il 28 luglio, mentre Cassarà venne eliminato il 6 agosto, in viale Croce Rossa, dove abitava. Con lui fu ucciso anche l'agente Antiochia. Riuscì invece a sfuggire ai colpi di mitra l'agente Natale Mondo. La sentenza è stata emessa dalla corte d'Assise presieduta da Giovanni Puglisi. Oltre a Riina, la condanna a vita è stata inflitta a Bernardo Provenzano, nuovo capo di Cosa nostra, Bernardo Brusca, Michele Greco il «papa» e Francesco Madonia. La sentenza riconosce per la prima volta l'abitualità e tendenza a delinquere di Riina che, oltre all'ergastolo, - il quinto - dovrà scontare ancora gli altri anche tre anni di isolamento diurno.

La discussione riprende martedì al Senato

Obiezione, pochi fondi per la legge

L'iter del disegno di legge sull'obiezione di coscienza, che riprenderà martedì al Senato, appare minacciato da alcune ombre. Sembrava tranquillo perchè solo An si era detta del tutto contraria. Ora, Santoro, sottosegretario alla Difesa, parla di preoccupazioni che riguardano possibili vuoti di organico e copertura finanziaria. Osservazioni nettamente respinte da Rocco Loreto, capogruppo progressista in commissione Difesa.

NEDO CANETTI

■ *ROMA. Si addensa qualche ombra sul disegno di legge sull'obiezione di coscienza, il cui iter riprenderà martedì al Senato. Approvati giovedì i primi cinque articoli, restano da affrontare ancora 19 articoli (compreso quello di copertura) e una sessantina di emendamenti.*

*Il cammino pareva abbastanza tranquillo, perché solo An è fieramente e duramente contraria ad una legge sull'obiezione. Ieri però, come dicevamo, sono apparse all'orizzonte alcune nubi che potrebbero rallentare l'approvazione del provvedimento, prevista, al massimo, per mercoledì. È stato lo stesso sottosegretario alla Difesa, Carlo Maria Santoro, ad avanzare, in una conferenza-stampa, qualche dubbio. Il governo, annuncia Santoro, non si opporrà all'approvazione del ddl, ma suggerirà qualche emendamento «migliorativo». Tutto sta a vedere di che natura saranno queste richieste di modifica. Le anticipazioni (il governo «nutre alcune preoccupazioni», ha detto) non sono certo molto rassicuranti. Le «preccupazioni», infatti, riguardano – a detta del sottosegretario – «le conseguenze che il provvedimento potrà avere sia sul piano operativo, sia sul piano della copertura finanziaria». Si teme da parte dell'esecutivo che la legge possa avere ricadute sulla struttura della Difesa, essendo destinata a «creare le premesse per la crescita esponenziale del numero degli obiettori», con il rischio, sostiene Santoro, di avere vuoti organici superiori a quelli già previsti. Per quanto riguarda il costo della legge, sarebbe, secondo una stima del Tesoro, richiamata nella conferenza-stampa, di 251 miliardi nel primo anno e 248 annui a regime, una cifra largamente superiore alla copertura prevista dal testo in discussione al Senato, che è di 70 miliardi, sempre che il numero degli obiettori *continui ad oscillare* attorno alle 30 mila unità.*

Osservazioni respinte nettamente da Rocco Loreto, capogruppo progressista in commissione Difesa. Per l'organico non dovrebbero esserci preoccupazioni, sostiene Loreto. Lo stesso Domenico Corcione, relatore di minoranza, contrario alla legge, ha sostenuto, in commissione che il fenomeno dell'obiezione è «irrilevante» sul gettito della leva; in secondo luogo il nuovo modello di difesa riduce drasticamente la consistenza dei soldati di leva; in terzo luogo, basterebbe assottigliare i famosi «esuberi» di cui beneficiano anche «idonei» e «abili» per coprire eventuali vuoti. Per quanto riguarda la copertura, Loreto fa presente che la commssione Bilancio del Senato ha espresso parere favorevole al testo, nel senso che, con l'attuale numero di obiettori, la copertura basta; dovrà essere incrementata se aumenteranno gli obiettori, al massimo però a 140 miliardi, secondo diverse stime e non alle vette «sparate» dal sottosegretario.

Santoro ha pure commentato il famoso emendamento sugli «esuberi», che dovranno svolgere servizio civile, dandone un giudizio sostanzialmente positivo. Nettamente contrarie, invece, le associazioni che si occupano di volontariato e obiezione di coscienza, in particolare la Charitas e l'Aonv. Alle proteste delle associazioni risponde Loreto ricordando la grande rilevanza delle norme introdotte nel testo dai Progressisti: obiezione come diritto soggettivo; equiparazione della durata della leva anche per gli obiettori; trasferimento della materia dal ministero della Difesa alla Direzione degli Affari sociali.

Ustica e Uno bianca Dal primo marzo Antonio Di Pietro sarà al lavoro

Antonio Di Pietro comincerà a lavorare per la commissione stragi dal primo marzo. Le stragi di Capaci e via D'Amelio, quelle della primavera-estate 1993 (a Roma, Firenze e Milano), le azioni criminali della banda della Uno Bianca, la Falange Armata: sono i quattro casi su cui indagherà, con altri due magistrati, il consigliere De Paolis ed il dottor Saviotti, e alcuni sottufficiali di polizia. Lo ha spiegato, ieri, il presidente della commissione, Giovanni Pellegrino. Un piano più dettagliato di quello *che il magistrato dovrà cercare di* stabilirà in una riunione dell'ufficio di presidenza con Di Pietro. Non si parte da zero: sulla «Uno bianca» c'è il lavoro già fatto dalla commissione con le audizioni di prefetti e questori, sulla Falange Armata c'è una relazione già preparata dal consigliere De Paolis. «Le prime stragi sono le più chiare, almeno se ne capisce ormai il contesto. Gli anni '80 sono poi un crocevia: su Ustica non si capisce più nulla; la strage della stazione di Bologna sembra collegabile alle vicende degli anni 70, ma in un contesto completamente diverso; dall'attentato al treno 904 si individua un terrorismo mafioso. Ma la Falange e la vicenda della Uno bianca sono un'altra cosa».

I consigli comunali dei ragazzi hanno avuto il loro primo incontro a Perugia e raccontano cosa fanno

I sindaci in erba propongono uno statuto

I consigli comunali dei ragazzi: un'esperienza ancora agli inizi. Non è il gioco della politica fatto dai più piccoli, ma un'esperienza formativa, una sorta di educazione civica in presa diretta. In Italia sono 14 i consigli comunali che hanno avviato, insieme alle scuole, questa iniziativa, ma in Francia sono a quota 740. Nei prossimi mesi è in programma a Strasburgo un incontro europeo sugli strumenti di partecipazione dei giovani.

LUCIANA DI MAURO

■ ROMA. In Francia i consigli comunali dei ragazzi e dei giovani sono 740, e hanno addirittura una loro associazione nazionale che si chiama Anaçej. In Italia le esperienze di «democrazia in erba» non mancano, ma sono solo 14 e limitate a centri medi e piccoli o a consigli circoscrizionali come all'Arenella a Napoli. Aulla, Colonnella, Sardara, Fano, San Giovanni a Teduccio, Poggiomarino, Tolentino, Potenza, Cusano, Montecchio, Fluggi, Celle Ligure e Fidenza che partirà nel prossimo mese, sono le città pilota. Un primo incontro tra i consigli comunali dei ragazzi c'è stato a Perugia a fine gennaio, promosso dall'Arciragazzi, dalla Lega delle Autonomie e dal comune di Perugia. I piccoli sindaci e i consiglieri comunali in erba hanno prodotto una «Carta dei consigli comunali dei ragazzi». Dieci punti, semplici e sintetici, per dire «cosa vogliamo» e come si fa per dar vita ad organismi di partecipazione per ragazzi.

Cos'è il gioco della politica fatto dai ragazzini?. No, sono piuttosto una sorta di educazione civica in presa diretta. Aulla è stato il primo comune ad istituzionalizzare questo genere d'iniziativa inedito nel nostro paese. Con tanto di modifica allo statuto è stato introdotto: il consiglio, il sindaco e la giunta dei giovani. Prima elezione: aprile '94. Elettorato: gli ottocento ragazzi della scuola dell'obbligo. A gestire le elezioni sono state direttamente le scuole. «È un'esperienza educativa e di partecipazione, è bene che sia la scuola a seguirla, per non imitare i modelli adulti». A parlare è Riccardo Boggi, dirigente del settore culturale del comune di Aulla, ha seguito tutto il progetto che, come ci spiega, si basa sulla partecipazione dei giovani, supportati però da adulti competenti.

Boggi è di ritorno da un incontro europeo di dodici paesi, organizzato a Parigi dal ministero della Gioventù e dello Sport e dall'Anaçej, per organizzare a Strasburgo una conferenza europea sugli strumenti di partecipazione dei giovani. «La nostra esperienza ci insegna – afferma – che è tutta la città che deve credere che i ragazzi hanno il diritto di parola, altrimenti il gioco non funziona».

Achille Fiorentini è il primo sindaco dei giovani di Aulla, il suo mandato scade ad aprile. Budget del suo consiglio di trenta consiglieri e sei assessori: 10 milioni. Li hanno spesi tutti, ed ecco cosa ci hanno fatto: «Abbiamo restaurato una pista di pattinaggio. Un milione l'abbiamo inviato per l'aquisto di libri ad una scuola della Colombia che non ne avevano nemmeno uno. Un altro milione ad una comunità di tossicodipendenti, con mezzo milione abbiamo acquistato un televisore ad un circolo di pensionati anche se gli adulti non erano d'accordo. Poi abbiamo ripulito dagli sterpi la strada che porta alla clinica». Liti contrasti in consiglio comunale? Pare proprio di no. Achille cade dalle nuvole quando glielo chiediamo: «Ci riuniamo una volta al mese, ognuno fa le sue proposte, le discutiamo e poi votiamo».

A Perugia i giovanissimi sono stati coinvolti nella riprogettazione del piano regolatore. «La città immaginata dai ragazzi» era il progetto dell'Arcirgazzi con la consulenza di Ray Lorenzo, pianificatore urbano. Un parco cittadino dalla storia infelice, diventato uno spazio vuoto e disseminato di siringhe, è stato ridisegnato dai più piccoli della scuola elementare. Ecco come: un luogo da utilizzare per il quartiere e uno spazio ambientale per la scuola con una serra, un orto, la presenza di acqua con fontane, un posto di ristoro dove gli adulti possano cucinare e stare insieme la sera. I più piccini hanno voluto suggerire modi per richiamare gli animali: abbeveratoi per gli uccelli, fiori per le farfalle. Avrebbero voluto una fattoria urbana, non è di facile realizzazione, ma al Comune hanno capito com'è la città immaginata dai ragazzini.

«Barbone» muore: era miliardario

Fa le condoglianze poi s'infila nelle scarpe 16 milioni del defunto

■ CORLEONE (Palermo). Viveva da solo come un barbone, ma dopo la sua morte gli hanno trovato in casa oltre due miliardi tra denaro contante e titoli di Stato: e una parente giunta in casa del defunto per le condoglianze ha anche tentato di impossessarsi di 16 milioni, nascondendoseli nelle scarpe.

Giorgio Fascella, 64 anni, ferroviere in pensione, veniva considerato un tipo «stravagante» dai suoi compaesani. Nessuno però poteva immaginare che nella sua modesta abitazione di via Matteotti a Ficuzza, una frazione di Corleone, Fascella custodisse un «tesoro». La scoperta è stata fatta dalla nipote del pensionato, Giuseppina, di 23 anni, che, preoccupata per la mancanza di notizie, ha bussato inutilmente alla porta dello zio. L'uomo era morto per cause naturali; accanto a lui una sacca di plastica contenente Bot e Cct per un valore di un miliardo e 900 milioni, oltre a 150 milioni in contante.

La giovane ha avvisato i carabinieri di Corleone, ma *la notizia* aveva già fatto il giro del paese. Così quando sono giunti i militari, nell'abitazione si era già radunata una piccola folla di parenti. La nipote di Giorgio Fascella ha consegnato ai carabinieri la sacca, ma durante il conteggio ecco la sorpresa: dalla «cassaforte» erano già stati prelevati 16 milioni e 250 mila lire. Gli investigatori hanno perquisito i presenti, scoprendo che la somma era stata nascosta dentro le scarpe da A. L., 61 anni, cugina del pensionato. La vecchina è stata arrestata, processata per direttissima e condannata a 8 mesi. I due miliardi sono stati sequestrati.

Indagini della Procura di Firenze sui bilanci della società assicuratrice

Caso Fondiaria Quattro ore d'interrogatorio per il manager Sama

La vicenda fra il gruppo Ferruzzi e la Fondiaria vista con gli occhi di Carlo Sama interrogato dai sostituti Crini e Maresca che indagano su presunti falsi in bilancio della società assicuratrice fiorentina Per Sama, Fondiaria è stata l'inizio della fine per Ferfin quell'operazione avrebbe scatenato la guerra con Mediobanca di Enrico Cuccia Oggi viene interrogato Roberto Magnani martedì è il turno di Sergio Cusani

DALLA NOSTRA REDAZIONE
GIULIA BALDI

■ FIRENZE. L'operazione Fondiaria è stata l'inizio della fine per Ferfin la finanziaria della famiglia Ferruzzi Da quando Raul Gardini tentò la scalata nel settore assicurativo dichiarando guerra alle Generali (e quindi a Mediobanca e a Cuccia) secondo Carlo Sama per i Ferruzzi cominciarono i guai seri È questo il nocciolo delle dichiarazioni di Sama ai sostituti fiorentini Alessandro Crini e Bruno Maresca che indagano sui presunti bilanci «camuffati» della società assicuratrice fiorentina Secondo Sama l'accanimento di Mediobanca contro i Ferruzzi per assumere il controllo di Ferfin comincia proprio quando Gardini per una serie di giochi societari si ritrova nel pacchetto di Montedison anche l'istituto assicurativo fiorentino

Quattro ore

L'interrogatorio di Sama (indagato con il cognato Arturo Ferruzzi e altri 17 ex amministratori di Fondiaria per falso in bilancio cioè per aver nascosto alcune perdite) assistito dagli avvocati Francesco Arata e Nevio Diodà è durato per oltre quattro ore Quando alla fine del tour de force Sama è uscito dall'ufficio di Maresca è stato piuttosto evasivo «Ho risposto alle domande dei sostituti procuratori della Repubblica spero di essere stato esauriente» E dei fondi neri sapeva nulla? «Abbiamo parlato della compagnia» Niente più Poi è volato via con l'andatura elastica ed elegante che aveva all'inizio del botta e risposta con i giudici

L'interrogatorio ha riguardato i rapporti generali fra il gruppo Ferruzzi e Fondiaria ma è partito dalle vicende particolari La vicenda Fondiaria vista con gli occhi dei Ferruzzi è diametralmente opposta rispetto a quella raccontata dai dirigenti toscani I fiorentini dicono che tutte le operazioni venivano decise a Ravenna I Ferruzzi invece rispediscono le accuse al mittente operazioni come quelle di Bavaria e Polaris avrebbe detto Sama ai giudici sono state decise dal management fiorentino (Giuseppe Garofano Alfonso Scarpa eccetera) Non solo i fiorentini si sarebbero approfittati dell'equilibrio di potere fra Gardini e Camillo De Benedetti per conquistare un notevole livello di autonomia gestionale in Fondiaria Sama si è detto anche convinto che Raul Gardini non fosse del tutto consapevole del meccanismo di società contenitori messo in piedi per controllare Fondiaria dal management fiorentino ai danni di Ferruzzi Chi ha ragione?

Il caso Bavaria

Al centro delle domande dei giudici Crini e Maresca l'operazione di acquisizione della Bavaria assicurazioni Una società che per gli investigatori fiorentini non vale più di 31 miliardi e che invece sarebbe costata quasi il triplo a Fondiaria L'ultima tranche di questa operazione cioè l'acquisizione dal gruppo francese Groupama per una cinquantina di miliardi sarebbe stata gestita anche da Sama arrivato come consigliere delegato (insieme ad Alfonso Scarpa) di Fondiaria il 24 giugno 92 In quel periodo la strategia dei Ferruzzi era di costituire un colosso assicurativo (oltre a Bavaria dove vano operare anche la Polaris e la Banca nazionale delle comunicazioni) nel settore ferroviario La Fondiaria doveva essere al centro di un polo di livello europeo ma quando tramontò la possibilità di controllare la francese Victoire Gardini decise di disfarsi della società assicuratrice fiorentina I Ferruzzi una volta abbandonata l'idea del grande polo assicurativo pensavano di ricavare dalla vendita di Fondiaria a De Benedetti circa 1 800 di lire e invece – è sempre la versione di Sama – andata a monte quella prospettiva avrebbero finito per perdere centinaia di miliardi Un fatto che fa ancora arrabbiare Sama Il conto preciso non me lo fate fare avrebbe detto ai giudici

Rimandato a data da destinarsi l'interrogatorio di Arturo Ferruzzi Oggi invece viene ascoltato Roberto Magnani ex direttore generale di Ferruzzi Finanziaria (da un suo rapporto riservato a Mediobanca del 1992 è partita l'inchiesta fiorentina) Martedì tocca a un altro big Sergio Cusani

Un reparto pediatrico

C. Bozzardi/Nuova Cronaca

Esposto a Napoli per i piccoli malati di cuore

Un esposto alla procura Circondariale di Napoli è stato presentato in merito alle condizioni del reparto di cardiochirurgia pediatrica dell'ospedale Monaldi di Napoli. Nella denuncia, presentata da Rosario Fiorentino, padre di un bambino di due anni operato per una grave malformazione cardiaca nella divisione dell'ospedale, si sottolineano le carenze del reparto e si chiede conto della mancata esecutività di una delibera che stanziava sei miliardi per il trasferimento e acquisto di attrezzature idonee «Ciò costringe da tempo - si legge nell'esposto - i medici della cardiochirurgia a operare in ambienti fatiscenti. manca una sala operatoria e i piccoli pazienti in lista d'attesa, lunga fino ad otto mesi, devono essere operati nella camera operatoria riservata agli adulti Nella divisione mancherebbero inoltre spazi di ricreazione e le mamme dei piccoli pazienti sarebbero costrette a dormire sulle sedie in mancanza di letti. «Nel reparto ha continuato Fiorentino - esiste soltanto un bagno di cui si servono tutti, adulti e bambini». Il reparto di cardiochirurgia del Monaldi, oggetto alcuni mesi fa di analoga denuncia al Tribunale per i diritti del malato, è l'unica struttura del Sud specializzata in interventi pediatrici

«Così uccidete quelle bimbe»

Siena, stop al centro italiano sul morbo di Rett?

I medici del reparto di neuropsichiatria infantile dell'ospedale di Siena stanno studiando una delle malattie rare che colpisce in Italia una bambina su 10mila La sindrome di Rett Le cause che nel campo della genetica e l'ipotesi che si tratti di una malattia autoimmune Il centro senese diretto dal professor Michele Zappella è riferimento a livello mondiale rischia di essere «declassato» La protesta dei medici e dei genitori riuniti in associazione

DALLA NOSTRA INVIATA
SUSANNA CRESSATI

■ SIENA. È l'unico reparto ospedaliero in Italia che si occupa a tempo pieno delle bambine colpite dalla sindrome di Rett una malattia abbastanza rara ma ormai chiaramente diagnosticabile e forse in un futuro non lontano curabile E il punto di riferimento per la ricerca a livello internazionale e un reparto «umanizzato» grazie alla sensibilità e alla disponibilità di medici e infermieri Ma rischia il depotenziamento se non la smobilitazione per motivi burocratici perché la Regione Toscana non sa non ha capito che anche questo di Siena è uno dei fattori che la fanno grande e civile

Le bambine

Le bambine che arrivano nel reparto di neuropsichiatria infantile dell'ospedale pediatrico di Porta Tufi portate in braccio dai genitori angosciati nel vedere le manine che ripetono ossessivamente il movimento di lavaggio nascono senza problemi e al principio si avviano incontro alla vita con l'energia e la capacità di apprendere di ogni bambino normale sorridono comunicano cominciano ad afferrare gli oggetti D'improvviso come un'ombra le pervade l'espressività e la capacità di comunicare si perde la padronanza del corpo regredisce Ai genitori i pediatri dicono in genere che si è di fronte a un piccolo ritardo psico-motorio ma non è il caso di preoccuparsi col tempo tutto passerà Oppure vengono invitati a un estenuante inconcludente calvario di esami diagnostici È intanto l'ombra del male si allunga e un giorno la mamma scopre che la bambina si prende le mani e lentamente ossessivamente se le sfrega insieme come se si stesse lavando È questo il segno più evidente inequivocabile che la bambina è affetta dalla [illegible] di Rett che le ha dato il nome e che colpisce in Italia una bambina (solo le femmine) su diecimila Una malattia rara quindi ma non troppo una malattia sconosciuta alla gran massa della gente e praticamente ignorata anche dalla gran massa dei medici Da qualche anno a questa parte i genitori di queste bambine così gravemente ammalate hanno una speranza in Italia e il reparto di neuropsichiatria infantile dell'ospedale di Siena diretto dal professor Michele Zappella Qui uno staff di cinque neuropsichiatri terapisti della riabilitazione e infermieri ha dichiarato guerra a questa terribile e dolorosa sindrome che evolve negli anni in modo sempre più negativo colpendo chi ne soffre con convulsioni epilettiche scoliosi disturbi del respiro episodi spastici Genitori che hanno visto le loro figlie tormentate per anni negli ospedali da esami spossanti e inutili a volte trasformate in cavie da laboratorio sono accolti in un reparto a misura d'uomo In poche ore la diagnosi è effettuata con pochissimi accertamenti mirati a colpo sicuro I farmaci utili per alleviare alcune delle conseguenze gravi sono disponibili la riabilitazione subito avviata Grazie all'ampio [illegible] di cui dispongono [illegible] i bambini seguiti nei dieci senesi sperano di essere tra non molto in grado di dire una parola importante sull'enigma della causa di questa malattia Si indaga in campo genetico e in direzione dell'ipotesi che la sindrome di Rett sia una malattia autoimmune o sia una malattia in cui il sistema immunitario produce autoanticorpi contro alcuni costituenti dello stesso organismo

Declassato il reparto

Medici e genitori riuniti in una battagliera associazione si sono sentiti cadere le braccia quando una delibera della Regione Toscana ha «declassato» il reparto negando il suo inserimento nella nuova azienda ospedaliera e aggregandolo alla Usl territoriale Quella che sembra una semplice questione di forma amministrativa potrebbe trasformarsi di fatto teme il professor Zappella nella liquidazione di una delle esperienze più avanzate al mondo nella cura di questa malattia «Centri come questo dice Giovanna Bonomi dell'associazione dei genitori – dovrebbero essere potenziati finanziati Perché danno speranza alla gente»

Sciopero sanità Ambulatori chiusi dal 6 al 10 marzo

L'attività degli ambulatori polispecialistici delle Usl sarà sospesa nei giorni 6-7-8-9-10 marzo per l'azione di protesta proclamata dal Sumai, Sindacato unico medicina ambulatoriale L'astensione dal lavoro interessa circa 15 mila medici ambulatoriali specialisti, del servizi e di medicina generale che hanno un rapporto a convenzione col servizio sanitario nazionale e contestano l'immobilismo e l'incapacità del governo nell'affrontare l'emergenza sanità e risolvere i quotidiani problemi dell'assistenza sanitaria nell'interesse dei cittadini. Lo sciopero dei medici del sumai bloccherà tutte le prestazioni specialistiche e di medicina dei servizi erogate negli ambulatori delle Usl ad eccezione delle urgenze e di quanto garantito nel rispetto delle norme sui servizi pubblici essenziali. Il segretario generale Benito Melchiorri, ha dichiarato che il Sumai chiede al governo «Il razionale riassetto dell'assistenza specialistica sul territorio che può essere realizzato con l'apertura del conferimento di incarichi a medici ambulatoriali specialisti e di medicina dei servizi le cui convenzioni sono bloccate dal 1991»

Una ragazza che appare nello spot: «Al telefono si spacciano per me. Non doveva essere una linea erotica»

«Il 144 mi ha usata. Ma li denuncio tutti»

DALLA NOSTRA REDAZIONE
MARIO RICCIO

■ NAPOLI. Quella voce così sensuale e invitante che fa da sottofondo alla sua immagine non è di lla studentessa Angela Maltese Per questo la bella ventitreenne napoletana che gli amanti degli spot televisivi sulle chat line conoscono bene si ritiene truffata Attraverso il suo legale di fiducia la giovane che ogni sera entra nelle case degli italiani ha presentato al tribunale civile di Napoli un esposto con il quale ha chiesto un provvedimento d'urgenza per ottenere la cessazione delle trasmissioni televisive del filmato che pubblicizza la linea «144» denominata «Prestazioni particolari»

La Maltese che in passato ha lavorato più volte per il piccolo schermo partecipando anche a «Domenica in» ha querelato per truffa sostituzione di persona ingiuria e diffamazione le varie telefoniste e i responsabili delle società «Ceos srl» di Roma e «Interline srl» di Padova «Sono stata ingaggiata per un filmato che doveva pubblicizzare la linea "144" spiega la ragazza I responsabili delle due società ripetutamente mi avevano assicurato che gli spot non erano per nulla erotici E per convincermi inoltre mi avevano sbandierato il divieto in tal senso posto dalla Sip Telecom Invece aggiunge le immagini girate sono state senza il mio consenso alterate e trasmesse al rallentatore con il sottofondo di una voce non mia che ammicca a prestazioni particolari

Nell'esposto denuncia Angela Maltese ha inoltre sostenuto che nello spot si avverte che non è una linea per minorenni e tale avvertimento viene ripetuto dalla voce registrata che risponde preliminarmente «Insomma in «Prestazioni particolari» non sarebbero le ragazze che appaiono in video a rispondere alle telefonate «ma ciò nonostante le telefoniste di cui lì nee non esitano a dichiarare falsa mente di essere le stesse persone che appaiono nei filmati» La bella Angela ha anche fatto telefonare ad un suo amico al «144» incrimi nato «Una delle ragazze che ha risposto ha dichiarato di chiamarsi Maltese»

Castana occhi scuri un volto irregolare dal fascino innegabile Angela Maltese frequenta il terzo anno di Architettura Alla linea calda c'è arrivata quasi per scherzo nell'ottobre dello scorso anno Una sua amica le segnala una società romana che sta cercando delle ragazze per realizzare degli spot per una delle tante chat line «Ci andai più per curiosità che per altro Un breve colloquio con l'amministratore delegato Giuseppe Leggeri e poi il primo provino giacca rossa su gonna nera attillatissima Qualche giorno dopo la studentessa viene scelta «Credevo che quelle immagini servivano per una linea rosa quelle per intrattenere semplici rapporti di amicizie invece

«L'avvocato Salvatore Carro che difende la giovane ha affermato che è possibile per gli «avventati utenti» opporsi legittimamente al pagamento delle relative bollette telefoniche «per l'evidente pubblicità menzognera e la connessa responsabilità precontrattuale nei confronti di chi ha utilizzato tali linee» Il danno nei confronti della ragazza secondo l'avvocato sarebbe stato aggravato anche dal fatto che il filmato con la Maltese viene messo in onda sulle Tv locali di tutt'Italia ma anche perché recentemente lo spot è stato trasmesso dalla Rai «a scopo sarcastico» nella trasmissione Spazio Ip poiché dove la studentessa appare mentre pronuncia l'unica frase registrata con la sua voce «Chiama e sarai subito uno dei nostri»

La pensa diversamente invece Giuseppe Leggeri il regista amministratore della società che ha realizzato lo spot «La ragazza ha firmato una regolare dichiarazione liberatoria con la quale si autorizza lo sfruttamento della sua immagine allo scopo di utilizzazione di servizi collaterali al 144» Eppure Angela sostiene che alcune telefoniste della chat line si spacciano per lei «quella della giacca rossa affermando di chiamarsi Maltese «Non escludo che qualcuna delle 450 ragazze che rispondono al telefono possa aver affermato di chiamarsi Angela puntualizza Leggeri Ma di sicuro posso dire che la mia linea 144» non è assolutamente erotica» Secondo l'amministratore della Ceos è del tutto normale che la voce non corrisponda alla persona del filmato «Non cerchiamo di dare un aspetto commerciale al prodotto la ragazza diventa un simbolo» Insomma nessun scandalo Un esempio? Il regista cita l'esperienza di Valeria Marini «La nota soubrette nel suo spot dice vieni a prendermi alla Ip sta a significare che ai distributori di benzina troveremo la protagonista di Champagne ?» Chi ha ragione Sulla vicenda si pronuncerà la prossima settimana il Tribunale di Napoli

Sondaggio di «Marie Claire», 700 interviste

Le donne italiane vogliono parità

■ ROMA. La maggioranza delle italiane – parola di sondaggio – non si considera femminista ma crede che siano necessari interventi a favore della parità Uguali opportunità sul lavoro più potere una legge contro i reati sessuali sono queste le tre priorità indicate dalle 703 donne di Milano Roma e Napoli intervistate per un sondaggio realizzato per il numero di marzo del mensile «Marie Claire» di cui la testata ha anticipato una sintesi

Il 43 delle intervistate non si considera femminista il 35 sì Al crescere dell'età aumenta la percentuale delle femministe ma nonostante il rifiuto per la definizione il 48 ritiene che il femminismo abbia reso più libera la propria sessualità e il 43 che abbia saputo rappresentare i bisogni delle donne Se però il 43 crede che il movimento delle donne abbia aumentato la parità fra sessi per il 42 i rapporti sono diventati più conflittuali e per il 15 le relazioni sono ora più sicure

Su alcuni punti però le intervistate si trovano abbastanza d'accordo Il lavoro e la necessità di una legge sulle violenze sessuali le uniscono oltre il 70 delle donne crede che non esistono sul lavoro condizioni di parità e che le discriminazioni nguardino soprattutto la carriera (25) e la retribuzione (20) Per il 56 delle donne il potere migliorerebbe la propria vita il 69 delle donne infine definisce ingiuste le norme sulle violenze sessuali e il 73 è a favore di un inasprimento delle pene e a considerare le molestie un reato

DOPO L'ALLUVIONE/1. Tra la gente del Piemonte: l'albergatore, il benzinaio, il volontario

Un anziano disperato dopo l'alluvione Zeggio/Ansa

Un ragazzo cerca di salvare il suo gatto Bruno/Ap

I dignitosi di Alessandria

Cento giorni dopo l'alluvione La gente di Alessandria si è rimboccata le maniche «Siamo abituati a non aspettarci niente da nessuno» sbotta Virgilio Leidi albergatore cui il Tanaro «s è mangiato» la sala congressi A questa filosofia si è adattato anche Vito Murano immigrato quassù dopo il terremoto dell'Irpinia Cerca di rimettere in piedi la sua pompa di benzina E poi c è l eroismo quotidiano dell ex impiegato che si è improvvisato cuoco per solidarieta

DALLA NOSTRA INVIATA
VALERIA PARBONI

C è il sole oggi nella pianura tra San Michele e Orti Ma è un sole cattivo, velato e leggero che scalda appena ma non penetra nella terra In una parola vivere Per chilometri su una pianura a perdita d occhio l unghiata dell alluvione ha raschiato campo terreni culture ha spazzato via appezzamenti e piccoli orti ha ucciso decine di persone devastando tutto senza riguardi né per ricchi né per poveri «Lo guardi lo guardi pure il Tanaro A lei dirà poco si capisce ma per noi anche *se ci ha rovinato significa tanto* Accidenti se significa è la nostra storia» Virgilio Leidi è un uomo robusto la bella faccia aperta la parlata schietta e le mani forti come quello di chi è abituato da sempre a farsi tutto da solo e a non aspettarsi niente da nessuno Dirige un albergo che si chiama il «San Michele» quattro stelle tutti i confort Decine e decine di dipendenti Quella maledetta domenica l acqua ha portato via quasi tutto e s è mangiata pure il fiore all occhiello della struttura la sala congressi Quattro miliardi e novecento milioni sono spariti così in un batter d occhio inghiottiti dalla piena Una rabbia contenuta un senso di impotenza lo accompagna mentre racconta la sua storia che poi è tutta lì in quel giorno fatidico Quello che si era prima conta poco ormai e i ricordi è come se datassero 100 giorni Cento giorni appunto da quel 6 novembre «Era mattina noi qui aspettavamo la sposa C era un banchetto nuziale e tutto era tranquillo Pioveva e io pensai sposa bagnata sposa fortunata E come *no guardi che fortuna Il famoso* fax quello che avrebbe dovuto avvertirci del disastro era già arrivato ma qui non se ne sapeva nulla l orchestra aveva cominciato a suonare che è venuta giù l ira di Dio Tutto il fiume c è entrato dentro Che abbiamo fatto? Se lo può immaginare urla spintoni paura Noi dell albergo e gli invitati siamo saliti tutti insieme su per il tetto Pure la sposa con il suo bel l abito bianco il bouchet ancora tra le mani le scarpine di raso E abbiamo aspettato abbiamo aspettato che venissero a prenderci che ci portassero via da quell inferno Ma ci sono volute 24 ore forse pure di più Perché si sa la macchina dei soccorsi ha funzionato *male e ancora oggi tutto va male* Gli stanziamenti? Certo c è stato il primo decreto ci manderanno qualche spicciolo il 20 il 30% ma che vuole che sia? Io ho riaperto l albergo poco tempo fa sarà una ventina di giorni Sa come ho fatto? Come tutti gli altri grazie alle nostre credenziali Le banche loro si che poi sono i privati che crede mica lo Stato ci sono venute in soccorso Ma ho dovuto rivolgermi all Istituto di Credito chiedendo tutto quello che si può chiedere E siamo stati fortunati che ce li hanno concessi. Perché cara lei se alle banche non si offrono garanzie col fischio che arrivano i soldi *L Italia* è il Paese delle promesse e delle leggi che rimangono sulla carta Un esempio» il 19 dicembre Maroni ha varato il decreto per l estensione della cassa integrazione alle aziende commerciali che per fatturato e numero di lavoratori potevano richiederla. Qui tutte le aziende hanno fatto domanda E allora? Lei ha saputo niente?»

Vito, «lo sfigato»

Vito Murano fa il benzinaio o per lo meno lo faceva Non è alessandrino non è di queste terre Quarantotto anni fa è nato in Irpinia a San Gregorio Magno in provincia di Salerno È nato da gente che si arrangiava alla sopravvivenza con mille lavori onesti ma sempre diversi Così ha fatto lui con i suoi fratelli e le sorelle fino all 82 quando la zona è stata rasa da quell altra sciagura biblica che è stato il terremoto Con i fratelli ha fatto armi e bagagli ha preso il treno ed è arrivato qui per ricominciare E ha ricominciato Nel sud faceva il camionista qui si è indebitato e con un gruzzolo di qualche milione ha fatto rifunzionare una vecchia area di servizio pompa di benzina con un piccolo capannone snack bar macchina per il caffè telefono Quando il cielo si è fatto buio se ne andato via tutto Qui per gli Orti adesso lo chiamano «lo sfigato» Ma lui non si offende «Che vuole che sia dice di fronte al disastro che è successo Quel giorno era domenica e eravamo aperti Laggiù c era la mia casa quella con il segno dell acqua fin sopra le finestre Quando ho capito quello *che stava per succedere sono corso* in casa dal bambino che dormiva L ho preso in braccio me lo sono portato via Dentro al pian terreno sono rimasti i vicini Intanto io e i miei con un cliente che s era fermato per riparare una gomma siamo saliti sulla pensilina Da lontano sentivo quei due poveracci che gridavano e chiedevano aiuto Disgraziati uno dei due è morto Salvare? E cosa si può salvare davanti a quella furia? In quei momenti uno pensa a salvarsi la vita altro che e ti sembra già un miracolo Poi arriva il peggio Guardi lei qui in giro non c è bisogno che parli io Non hanno fatto niente Che faccio adesso? E che devo fare ho ottenuto un fido ho ricominciato in mezzo alle macerie e spero nella fortuna L altro giorno un amico mi ha fatto ridere ed è stata la prima volta in tre mesi Mi ha detto «Vito d ora in poi fammi sapere dove vai che io cambio strada »

Lo scopo di Giampiero

Giampiero Gualco ha superato da tempo la sessantina e al suo lavoro quello d impiegato delle poste non ci pensa più Da tempo è socio del «Duccio Galimberti» un centro polivalente per anziani Il volontarismo è diventato lo scopo degli anni che gli restano Nel quartiere lo considerano un piccolo eroe un uomo buono e generoso che in quei giorni di strazio è riuscito a fare tanto di utile Quando mancava tutto lui si è messo in cucina «A cucinare mi è sempre piaciuto» e ha spentolato da mane a sera senza un attimo di riposo fino a sfornare 800 pasti caldi al giorno *Un miracolo in tanta desolazione* «Boh l ho fatto per vocazione forse perché nella vita ho sempre sofferto Quando avevo 8 mesi mio padre era morto mia madre poveretta ha dovuto versare lacrime e sangue per tirare su la famiglia A 16 anni ho cominciato a fare volontariato Ho avuto anche la medaglia d argento della Croce Verde è ho proseguito sempre vede noi alessandrini siamo gente chiusa non amiamo molto parlare ma non siamo insensibili Quando qui quasi mi bruciavo le mani in quei forneili sentivo che intorno a me c era un altro calore quello umano Il mio mentre davo e quello degli altri che mi ringraziavano E mi creda almeno per me questa è la cosa più bella che possa esistere al mondo»

Ercole Pilone in carcere da 23 anni sulle scene del Lirico di Milano... per amore

Cyrano, attore-assassino fiero del suo cuore

GIANLUCA LO VETRO

Per cattiveria ha di sertato per sbaglio ha ucciso e per amore recita Cyrano De Bergerac Ma non è solo il teatro a far palpitare il cuore di Ercole Pilone recluso da 23 anni Proprio mettendo in scena con i compagni del carcere di Orvieto l opera di Edmond Rostand che debuttò stasera al Lirico di Milano per la regia di Antonello Aglioti questo insolito Cyrano ha conosciuto la sua Rossana una detenuta un amore che vive a tu per tu quando sul palco finge la passione in versi del celebre spadaccino «Lei mi ha dato esordisce Pilone quel calore là che mi è mancato per tanti anni lasciando spazio alla mia cattiveria» «E già ammette Ercole perché quando ero giovane nel rione Candelaro di Foggia il peggiore che esista in fatto di delinquenza non volevo proprio sentire discorsi Giravo con una banda di amici che oggi sono *in gran parte morti per droga* Volevamo aiutare il rione Ma in realtà almeno in me bruciava un qualcosa che definirei cattiveria Al teatro non ci pensavo nemmeno»

Da questa condizione di cattiveria che forse Ercole confonde con la rabbia degli emarginati la via d uscita più probabile non poteva che essere l ingresso in carcere E Pilone dopo essersi sposato a 16 anni con una quattordicenne ci finisce come dietro le sbarre La prima volta per diverzione a 21 anni Ma è solo l inizio Perché Ercole evade a Torino si rifugia da una fidanzata e l ammazza «Per gelosia sentenziarà l accusa Ma in realtà stavamo solo giocando con quella maledetta pistola» ricorda Pilone *Tra me e lei c era veramente amore* No non mi sento vittima della giustizia È colpa mia su un essere umano è morto Quanto alla dinamica del fatto lo sappiamo io e lei come sono andate le cose» A 22 anni Ercole torna in carcere con una condanna a 30 anni dei quali deve scontarne ancora sette Per una seconda volta tenta la fuga «Ma come latitante facevo schifo» si schernisce Ercole Così quando lo riacchiappano finisce nel carcere speciale dell Asinara «io tu e i gabbiani come mi disse il direttore Cardulo» Proprio nella prigione dove erano rinchiusi tutti i brigatisti rossi e Vallanzasca inizia la trasformazione di Pilone La svolta arriva con la cicogna cioè la nascita di Maria Assunta «A dire il vero ricorda Pilone non era proprio frutto dell amore Anzi l avevo concepita con la mia solita cattiveria durante la seconda evasione quando ero andato da mia moglie imponendole la mia presenza e la mia temità Fatto sta che nel 77 quando *ho visto quella bimba di otto giorni* No non mi sento vittima della giustizia È colpa mia su un essere umano è morto Quanto alla dinamica del fatto lo sappiamo io e lei come sono andate le cose» A 22 anni Ercole torna in carcere con una condanna a 30 anni dei quali deve scontarne ancora sette Per una seconda volta tenta la fuga «Ma come latitante facevo schifo» si schernisce Ercole Così quando lo riacchiappano finisce nel carcere speciale dell Asinara «io tu e i gabbiani come mi disse il direttore Cardulo» Proprio nella prigione dove erano rinchiusi tutti i brigatisti rossi e Vallanzasca inizia la trasformazione di Pilone La svolta arriva con la cicogna cioè la nascita di Maria Assunta «A dire il vero ricorda Pilone non era proprio frutto dell amore Anzi l avevo concepita con la mia solita cattiveria durante la seconda evasione quando ero andato da mia moglie imponendole la mia presenza e la mia temità Fatto sta che nel 77 quando *ho visto quella bimba di otto giorni* Non mi sono mai sentito bello per il quale vivere Non immaginavo neanche che l avrei incontrata per la seconda volta diciotto anni dopo

Per anni avevo reagito bruscamente alle loro provocazioni Non mi lasciavo offendere con frasi tipo «chi ti manda tutti questi pacchi? Quella puttana di tua madre'» Io replicavo Si arrivava sempre alle botte E le spese doveva pagarle sempre il sottoscritto Un bel giorno però mi sono stufato forse avevo sfogato tutta la mia cattiveria Fatto sta che la voglia di libertà ha disciplinato il mio comportamento E a quel punto si sono invertiti i giochi non ero più io ad impormi ma gli altri che si imponevano a me nessuno mi credeva tutti sostenevano che stessi fingendo e pertanto non mi concedevano permessi Mentre mia moglie mi faceva pagare le violenze del passato negandomi la figlia sino a mettermi addirittura in dubbio la mia paternità *Ma ho tenuto duro lo stesso* fino a quando nel carcere di Orvieto il dottor Poggi mi ha dato fiducia Così nel giugno del 94 è arrivato il permesso grazie al quale Ercole ha potuto uscire per la prima volta e vedere sua figlia ormai diciottenne per la seconda Nel dicembre dello stesso anno invece all Eliseo di Roma è andato in scena il Cyrano preparato dai detenuti del carcere di Orvieto e finanziato da Micaela Gioia

«L idea è stata mia ricorda Ercole Non pensavo che arrivasse fino ai teatri pubblici Non vi sto a spiegare quando ho recitato per la prima volta davanti a un pubblico che prima di valutare guarda anziché accusarti in base a un pregiudizio come accade spesso in tribunale Cosa c è in comune tra me e Cyrano? Tanto Lui era brutto ma fiero della sua spada Io sono brutto anch io ma fiero del mio cuore In teatro lo offro al pubblico per far sentire l amore che mi è mancato e che è mancato anche a Cyrano per allungare quella mano che non si è tesa versa di me« La platea *specie quella dell umanità* è avara però nel rispondere all offerta di Ercole Solo Fiorucci e Lella Curiel hanno aiutato la messa in scena di questa serata milanese «E i fondi sono finiti» mette in guardia Micaela Gioia «mentre Pilone è stato addirittura trasferito in un altra prigione lontano dalla sua compagnia»

Sul cuore di Ercole rischia di chiudersi un altra volta il sipario dell indifferenza

I figli ricordano
BENIGNO DEPLANO
nel 4° anniversario della scomparsa
Roma 18 febbraio 1995

Nel decimo anniversario della scomparsa del compagno
ARRIGO RAZA
la figlia Liviana i nipoti Ada e Davide lo ricordano con affetto e sottoscrivono per *l'Unità*
Gradisca d Is (Go) 18 febbraio 1995

Nel 5° anniversario della scomparsa di
FRANCO INVERNIZZI
la moglie il figlio ed i parenti tutti lo ricordano con immutato affetto
Genova 18 febbraio 1995

La Sinistra Giovanile della Val di Magra si stringe intorno alla famiglia per la scomparsa di
MARCO
La Spezia 18 febbraio 1995

La Sinistra Giovanile nel Pds della Spezia si unisce all immenso dolore della famiglia per la scomparsa di
MARCO
La Spezia 18 febbraio 1995

Il coordinamento studenti med della Sinistra Giovanile della Spez a abbraccia la famiglia e saluta
MARCO
«Ciao compagno Pise »
La Spezia 18 febbraio 1995

Gli amici di Testimonianze si stringono con affetto al direttore Lodovico Grassi per la perdita del caro padre
GIULIANO
Fiesole (Fi) 18 febbraio 1995

Le conseguenze di un fatale incidente hanno sottratto alla moglie Carol e ai compagni del Pds
GIOVANNI ZIGHETTI
già perseguitato politico più volte internato e fino ad oggi nonostante la veneranda età lucidissima e vigorosa figura di militante e antifascista Unità di base «Albe Steiner» I funerali si svolgeranno oggi sabato alle ore 14 45 presso il cimitero di Lambrate *La salma sarà tumulata nel Cimitero maggiore*
Milano 18 febbraio 1995

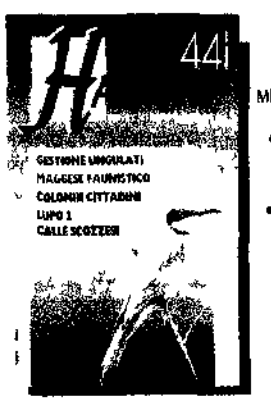
I compagni del Pds di Como sono vicini a Emilio Russo e ai famigliari per la scomparsa della cara madre
BAMBINA BERNASCONI
I funerali si terranno oggi con partenza alle *ore 15 00 dall abitazione di Ronago* via Ambrosoli 20
Como 18 febbraio 1995

I compagni dell Unità di base del Pds di San Fermo-Cavallasca sono vicini a Emilio Russo per la scomparsa della madre
BAMBINA BERNASCONI
San Fermo 18 febbraio 1995

I compagni dell Unione territoriale del Pds dell Olgiatese-Lomazzese esprimono le loro fraterne condoglianze a Emilio Russo per la scomparsa della madre
BAMBINA BERNASCONI
Lurate Caccivio 18 febbraio 1995

Ogni lunedì su **l'Unità** *sei pagine di*

CASA



MENSILE DI GESTIONE IMMOBILIARE
• valutazioni
• manutenzioni e rinnovi
• progettazione e opere non edilizie
• esecuzioni
• arredamenti
• impianti e allarmi
• pulizie periodiche e straordinarie
• tecnici disponibili per sopralluoghi
• consulenze legali
• amministrazioni condominiali
• gestione immobili
• contratti di locazione
• assistenza fiscale
• consulenze per successioni
• consulenze per separazioni
• consulenze per divorzi
GESTIONE IMMOBILI
MAGGESE TURISTICO
COLONNE CITTADINE
LUPO 1
CALLE SCOZZESI

I primi giudici europei per applicare le nuove leggi su fauna ambiente e caccia

Si riceve mensilmente in abbonamento versando Lit. 40.000 sul c/c postale n. 10642532 intestato a: Habitat c/o Editori del Grifo - Montepulciano (SI)

COMUNE DI RAVENNA

Avviso di gara

relativo all appalto dei lavori di ***costruzione fognatura nera ed opere connesse a servizio di via delle Industrie a Ravenna*** Licitazione privata art 1 lettera d) e successivo art 4 della Legge *14/73* Importo ***lire 2.125.700.000*** Cat Anc 10 A Scadenza 16 3 1995 Informazioni presso Ufficio Tecnico Amministrativo tel 0544/482346/482262

Ravenna, 18 2 1995

IL DIRIGENTE
Rag Federico Manzi

Centro Culturale "Enrico Berlinguer"

Domenica 19 febbraio 1995 Ore 9 30
TORINO Cinema Eliseo (P.za Sabotino Borgo S Paolo)

manifestazione pubblica

PERCHÉ ABBIAMO SFIDUCIATO BERLUSCONI

PERCHÉ ABBIAMO *VOTATO IL GOVERNO DINI*

intervengono

sen Franco **DEBENEDETTI** (Sinistra democratica)
on Guido **BODRATO** (Partito popolare italiano)
on Gino **GIUGNI** (Socialisti italiani)
on Diego **NOVELLI** (Rete)
sen Edo **RONCHI** (Verdi)
sen Massimo **SCAGLIONE** (Lega)
on Luciano **VIOLANTE** (Pds)

Luciano Masi, 420 giorni tra le bombe della Bosnia e gli orrori del Rwanda. «La paura? A volte ci salva»

Luciano Masi a Mostar, sullo sfondo le rovine del ponte; sotto: l'operatore al lavoro

La telecamera al fronte

Chi sono gli uomini che rischiano la vita per informare? Vale la pena morire per catturare un'immagine? Sono personaggi in cerca di gloria? Luciano Masi, cineoperatore, inviato di guerra, 420 giornate al «fronte» in tre anni, si confessa. «Non siamo eroi, né superuomini. Con le immagini si può aiutare la gente, denunciare atrocità e orrori, far scattare la solidarietà». Masi è stato ferito sul fronte bosniaco. «La paura? A volte ti salva».

DALLA NOSTRA REDAZIONE
RAFFAELE CAPITANI

«Se hai ancora un minuto ti faccio vedere questo servizio su Sarajevo che ha fatto il giro del mondo». Sullo schermo cominciano a scorrere le immagini. Sono le prime luci dell'alba e la città si sveglia sotto i colpi dei mortai. Il fumo si solleva dai palazzi. Una granata esplode a due passi dall'albergo: lo zoom della cinepresa va a cercare il cratere. Poi l'obitorio: sul tavolaccio una bimba morta. Fuori, in un campo da tennis, scavano una fossa. Una fila di cumuli di terra ancora fresca: sono le tombe dello stadio diventato un cimitero. Su una povera stele di legno il foro della pallottola di un cecchino. Qualcuno si aggira negli orti di guerra per raccogliere misere cose. Due donne si abbracciano e piangono. Una bimba dagli occhi azzurri e dai capelli biondi è sola, seduta accanto ad una valigetta. Passa *un'altra immagine: sull'asfalto* c'è un uomo, forse è già morto. L'ha colpito un cecchino mentre andava a prendere l'acqua. Arriva un'ambulanza sforacchiata come un colabrodo. Non riesce ad avvicinarsi perchè il cecchino spara ancora. Il conducente sfida le pallottole; ingrana la marcia indietro, s'accosta, scende di corsa, carica quel povero corpo sul cassone e scappa senza chiudere il portellone. Quando arriva all'ospedale s'accorgono che è ancora vivo. Chissà se si salverà.

Un giorno a Sarajevo

«Un giorno a Sarajevo» è il titolo del *servizio*. L'autore è Luciano Masi, operatore della Rai di Bologna, un inviato di guerra. Con la sua telecamera è stato sui fronti più caldi degli ultimi anni: ha fatto arrivare nelle case di milioni di italiani le drammatiche immagini dei conflitti scoppiati nella ex Jugoslavia, in Rwanda, in Afghanistan, in Algeria. Ha macinato 420 giornate di *«fronte» in nemmeno tre anni*, insieme a giornalisti Rai come Bimba De Maria, Ennio Remondino, Franco Di Mare, Giuseppe Bonavolontà.

Come si diventa cineoperatori di guerra? Chi sono questi uomini che ogni giorno rischiano la vita? È gente, come qualcuno ha scritto, in cerca di gloria, di carriera o di soldi? Sono giornalisti che amano vivere pericolosamente? Vale la pena morire per catturare un'immagine? Masi sorride. La sua faccia scura, incorniciata da una barba bianca, assomiglia a quella di alcuni personaggi che appartengono al mito: Fidel Castro, Indiana Jones. «Sì, c'è chi mi affibia qualche soprannome. Ma io sono una persona normale e mi chiamo Luciano. Non sono certo un superuomo».

Con i suoi cinquatasette anni portati energicamente e con passione Luciano è uno dei reporter di guerra più apprezzati della Rai. Ha cominciato a lavorare in prima linea dal '92, quando non era più un giovanotto. «Me l'hanno chiesto e *ho detto sì. In quei posti non puoi* mandare un ragazzino. Ci vuole gente scafata che ha raggiunto un certo equilibrio professionale e non si butta a tutti i costi. Occorre molta esperienza: in guerra non puoi sbagliare un'inquadratura perchè non te la ripetono».

La passione di Masi per la telecamera nasce per una coincidenza fortunata. *Da ragazzo lavorava* sotto casa, nell'autonoleggio del padre, vicino alla vecchia sede Rai di Bologna. «Un giorno venne un operatore tv per affittare una macchina. E siccome non aveva la patente lo portavo in giro io. Ero diventato il suo autista. Per me era una cosa eccezionale: mi propose di fare il suo assistente tecnico. Così ho cominciato ad imparare il mestiere. Dopo due anni mi hanno chiesto di fare l'operatore. La mia prima cinepresa fu una Bell Ovwell, di metallo leggero; andava a molla perchè non c'era ancora quella elettrica. Poi presi una Arriflex. Lavoravo per la Rai con dei contratti a termine».

L'assunzione arrivò nel 1965. Luciano brucia tutte le tappe della carriera: adesso è inviato di guerra. Il suo battesimo del fuoco è stato a Slavonski Brod, nell'agosto del '92. «Mi trovai sotto un bombardamento. *Certo che ho avuto paura. A volte* è proprio la paura a salvarti. Il problema è comunque tenere i nervi saldi. Io mica lo sapevo se riuscivo a resistere ad un bombardamento. Devi finirci in mezzo per capire fino a quanto può arrivare il tuo autocontrollo».

Per Luciano ci sono tutte le battaglie: Osiek, il ponte di Mazlenika, la diga di Perucà. È stato tra i primi a documentare gli orrori dei campi di concentramento vicino a Banja Luka. «Ricordo ancora quei poveri uomini ridotti a larve umane». È andato più volte nelle città simbolo della guerra: Sarajevo e Mostar. «Sono entrato per la prima volta a Sarajevo nell'ottobre del '92. Ne sono uscito altre dodici volte. In queste situazioni l'importante non è entrare, ma uscirne».

A Jablanica, un paese alla periferia di Mostar, è rimasto ferito dallo scoppio di una granata. Una *scheggia l'ha colpito al gluteo sini*stro andando a conficcarsi a tredici centimetri di profondità. Uno delle tante altre schegge ha ucciso un bambino di sei anni poco distante da lui. «Era – racconta – in braccio alla madre. Il frammento della *bomba prima ha troncato il brac*cio della donna e poi ha attraversato il corpo del piccolo che è morto quasi subito».

Masi, anche se ferito, resta in Bosnia e si cura come può, «senza anestesia». Gira altri servizi. «Ero zoppicante, ma ce la facevo». L'estrazione della scheggia la farà al*l'ospedale di Bologna, venti giorni* dopo. Di quella granata, a casa, conserva ancora la spoletta. «Era rimasta conficcata nel buco che aveva fatto sull'asfalto. Me la sono tenuta come ricordo».

Nel suo curriculum di inviato di guerra Luciano Masi vanta uno scoop *che ha fatto* clamore. Il 26 dicembre del 1992, all'ospedale di Sarajevo, riesce a filmare la nascita del primo bambino frutto di uno stupro dei serbi. Esplode l'indignazione internazionale. Nel febbraio del '93, quando con una troupe del Tg2 ritorna in Bosnia, viene fermato dai serbi. «Mi hanno tenuto prigioniero contestandomi quel servizio. Dicendo che quella donna era un'attrice pagata da noi. Gli interrogatori erano accompagnati da minacce. Due *giorni dopo mi hanno lasciato an*dare. Nel frattempo mi hanno derubato dell'auto che avevo in affitto e dei soldi: tre-quattro milioni in marchi ed altrettanti in lire. Me li avevano sequestrati ufficialmente i militari promettendo di restituirmeli. Non li ho più visti».

Con la sua telecamera Masi è *stato uno dei primi ad entrare a* Mostar dopo la morte dei tre giornalisti della sede Rai di Trieste. Ha documentato le atrocità e gli orrori commessi contro la popolazione civile e, con le sue immagini denuncia, ha contribuito a far mettere in salvo due bambini. «Siamo riusciti a farli uscire da Mostar e in aereo sono volati ad Ancona. Si sono salvati. Un terzo bambino morì poco prima che riuscissimo a portarlo fuori. Per i tre colleghi uccisi volevamo salvare tre bambini».

La televisione verità

La televisione verità, l'informazione per salvare delle vite, per aiutare chi ha bisogno, per sensibilizzare la gente, la tv solidarietà: è *quello che ha in testa Luciano Ma*si. L'ultima volta che è andato a Sarajevo ha registrato l'appello di un medico che esprimeva il desiderio di visitare il centro protesi dell'Inail di Bologna per aggiornarsi sulle nuove tecniche per gli arti artificiali. L'appello è stato subito raccolto dall'istituto e il medico è in questi giorni a Bologna. «Questo – osserva Masi – ti fa sentire che tu hai fatto qualcosa. I missionari chi sono? Chi glielo fa fare? Non sono certo là per denaro, nè per la gloria, ma per aiutare chi sta peggio. Io posso aiutare gli altri con la mia telecamera, con le immagini».

Luciano sa i rischi a cui va incontro. L'anno scorso ha partecipato *anche ai corsi di sopravviven*za anizzati dall'esercito per l'addestramento di personale civile. «La prima regola è portare a casa il servizio e per farlo non devi morire. Per questo prendiamo tutte le precazioni possibili e non ci spingiamo oltre. Poi io credo che ognuno di noi sia segnato anche dal destino, dalla sfortuna. Comunque in guerra non fai mai niente con leggerezza. Nessuno va là per suicidarsi. Prima di uscire per girare un servizio operatore e giornalista discutono a lungo; nessuno mi ha mai sollecitato a fare una cosa che non mi convinceva. Poi c'è una cosa di cui tenere conto: sul campo d'azione il giornalista è sempre dietro all'operatore. Chi porta la telcamera è il più esposto perciò l'ultima parola, quella decisiva, spetta all'operatore. Ed è logico che sia così. Un cecchino che vede nel suo mirino due persone che si muovono sul campo spara prima a quello che ha la telcamera perchè sa che sono le sue immagini a denunciare le atrocità della guerra».

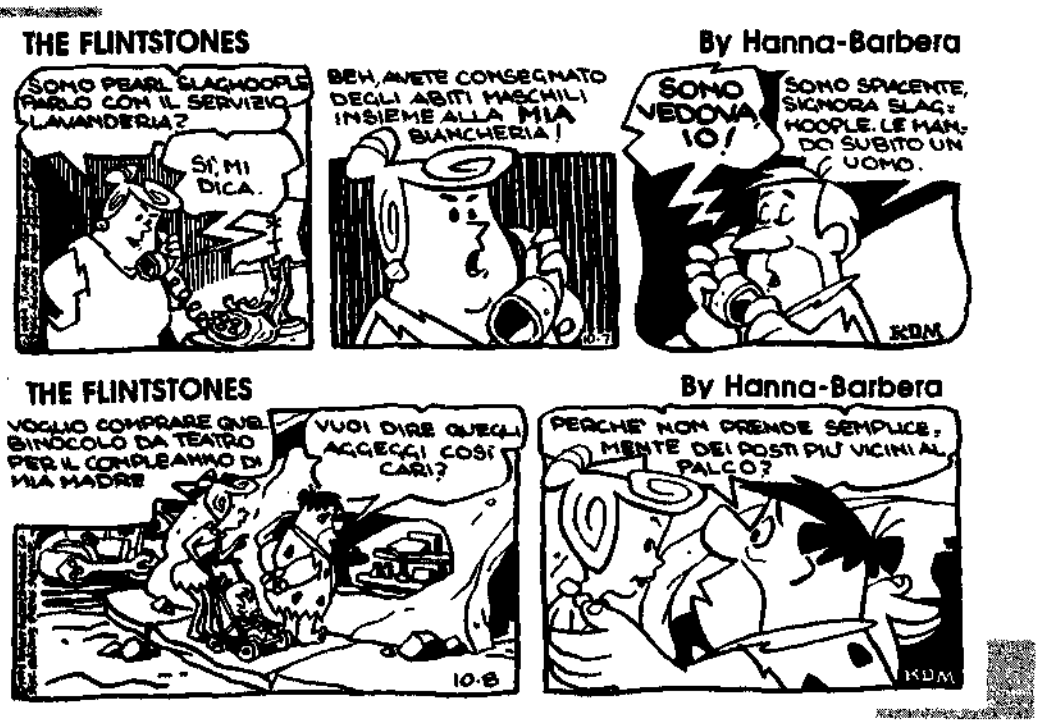
Passione civile

A spingere Luciano è la sua passione per la tv che da un certo punto in poi diventa anche passione civile. «Non c'è alcun spirito di eroismo. È la forza della Tv. Siamo nel mondo delle immagini. Noi inviati di guerra siamo gli occhi della gente, quelli che portano nelle case della gente le tragedie di altra gente come noi che vive in mezzo a guerre e miserie. Se il massacro del Ruanda non fosse finito sulla televisione la solidarietà internazionale non sarebbe scattata; le medicine, i viveri non sarebbero mai arrivati. Ecco a cosa servano le immagini girate dagli inviati nelle zone di guerra. Non è per la carriera o per i soldi. Per andare a Sarajevo mi danno un gettone di centomila lire al giorno; se vado a Parma prendo 79mila lire. Se penso al portafoglio mi conviene andare a Parma».

«Se ho avuto un momento in cui ho pensato che ero già morto? Sì, a Mazlenikà. Mi sono trovato in mezzo ad un magazzino di ghiaia con i cecchini che mi sparavano da tutte le parti. Mentre correvo rannicchiato al suolo guardavo quei mucchi di ghiaia e dicevo: ecco, questa è la mia tomba. L'avevo data già persa, invece ce l'ho fatta. La paura ce l'hai, l'importante è che non diventi fifa. Il coraggio è una cosa, l'incoscienza è altro. E il coraggio non è *una merce che si vende al merca*to. E chi ce l'ha credo che lo debba mettere a disposizione, ovviamente a fin di bene. Non siamo volontari e neanche dei matti. Io non ho mai chiesto di andare al fronte, ma non ho mai detto di no. E alla mia pelle tengo tantissimo. Se non altro per portare a casa i servizi». Paura e fifa sono per Luciano Masi, inviato *di guerra? «La paura ta* controlli, la fifa è incontrollabile».

Davanti alla morte di Palmisano si leva il cappello: «Lo conoscevo bene: ho sempre avuto grande stima di lui e di Lasorella. Non si sono certamente mossi senza prendere tutte le possibili informazioni e precauzioni. Il resto l'ha fatto la guerra... No, non è stata una morte inutile. C'è voluta proprio quella morte per fare sapere al mondo di questa sporca guerra delle banane».

E la famiglia di un inviato di guerra come vive? «Ho moglie e due figli già grandi. Cosa vuoi...quando parto mi dicono: torna a casa. Soprattutto non mi dico*no niente, neanche arrivederci*, solo ciao».



Nei «luoghi dei maniaci» la squadra del commissariato genovese

Le sei dell'anti-stupro

DALLA NOSTRA REDAZIONE

Sono atletiche, alte e slanciate, muscolose e dinamiche: un vero team al femminile da fare invidia a qualche serial televisivo. Sono le bellissime e forzute agenti del commissariato di pubblica sicurezza della Foce, diretto dal vice-questore Angela Burlando. La chiamano la squadra anti-stupro, sei poliziotte in borghese a cui si aggiungono quattro agenti maschi. Dieci agenti sulle tracce della devianza. Il loro è un territorio a rischio: tra il quartiere della Foce e l'esclusiva riviera di Nervi si sono verificati molti episodi spiacevoli negli ultimi tempi. La riviera è una zona residenziale, piena di ville con vista mare, giardini e lungomari, priva di uffici pubblici, con scarsi mezzi di transito, senza punti aggregativi. È dunque un territorio dove la devianza sessuale si manifesta più che altrove. I dieci agenti hanno un compito preciso: smascherare maniaci sessuali, esibizionisti e aggressori, le cui vittime preferite sono ovviamente le donne e i bambini. Le poliziotte in borghese hanno tracciato una mappa con i «punti caldi» scelti dai maniaci. È lì che operano in prevalenza con controlli, pedinamenti e persino fungendo da esca. Di solito girano da sole in jeans e giubbotto oppure in minigonna. Il sistema sembra aver dato dei frutti, secondo i primi dati. Certo, gli agenti della squadra speciale si sono sottoposti ad un duro allenamento fisico ma anche psicologico. Hanno dovuto fare i conti con un fronte, quello della devianza, che richiede attente valutazioni psicologiche trattandosi quasi sempre di manifestazioni dovute a squilibri e turbe psichiche. Loro ci sono riusciti. Anche a costo di sopportare pesanti sacrifici come operare fuori dall'orario di lavoro. Infatti molti di loro sono impegnati nei pattugliamenti in auto oppure negli impieghi burocratici. Quando terminano le loro mansioni, eccoli nei luoghi a rischio. Tra questi figurano le scuole: nelle ore di uscita e di entrata degli studenti gli adescatori si mettono in agguato.

Ma anche i giardini sono sotto tiro: lo scorso anno, proprio in una zona verde di Comigliano è stato scoperto un vero e proprio «traffico erotico». Esibizionisti in coppia, scambi di coppie, spettacoli per guardoni, intrecci vari, quasi una kermesse a luce rosse. È proprio di recente la quadra anti-stupro del commissariato della Foce ha individuato una tratta di bambine e ragazze albanesi introdotte loro malgrado nel *giro dell'amore a pagamento*. La centrale di smistamento delle giovani provenienti dall'Est sarebbe proprio in Liguria. Ma non sempre è facile individuare i maniaci perché, rispetto al passato, adesso i protagonisti di questi reati non sono più persone di una certa età ma giovani, persino adolescenti. Così gli agenti, anche le donne, si sono specializzati in karatè e ju-jitsu. Un colpo ben dato e il maniaco è bloccato. □*M. F.*

Intervista a Benetollo, presidente Arci Nova, sull'iniziativa in programma sabato 25 febbraio

In piazza a Roma contro il razzismo

Importante appuntamento per il movimento antirazzista italiano, per chiunque creda in una società multietnica, solidale. Appuntamento a Roma, sabato 25 febbraio, con una manifestazione indetta dai sindacati confederali, comunità, coordinamenti, ecc. Un corteo muoverà da piazza della Repubblica, poi in piazza del Popolo si terrà una serata musicale che vedrà alternarsi sul palco tanti gruppi.

EUGENIO MANCA

■ ROMA. Arci Nova, la grande centrale dell'associazionismo *culturale, è tra i promotori della* manifestazione di sabato prossimo, per la cui riuscita ancora una volta sta impegnando tutte le sue strutture. Tom Benetollo, che di Arci Nova è presidente, spiega che la manifestazione nasce da una forte spinta che viene dai luoghi difficili, quelli dell'accoglienza e della convivenza. Se ha *già raccolto* tante adesioni *significative*, si deve anche al fatto che la questione del razzismo, dell'immigrazione, dell'esclusione è scomparsa dall'agenda politica. Basti pensare al dibattito alle Camere sul governo Dini: di immigrati e di immigrazione non si è parlato.

Un silenzio che si rompe solo quando esplode la violenza...

È per questo che prendiamo la parola ora che tutti tacciono, quasi che il problema sostanziale sia scomparso. E invece vogliamo rimetterlo di forza tra le priorità della politica. Le comunità degli immigrati, i sindacati, l'associazionismo e il volontariato sono una grande risorsa di democrazia e di convivenza. Sono forze capaci di farsi ascoltare. *Ma intanto speriamo che anche i media* abbiano un sussulto di attenzione, che finisca il *blackout* di informazione sull'argomento.

Dal vostro osservatorio vol potreste segnalare una maturazione della coscienza antirazzista del paese?

Per un verso la cultura antirazzista si è rafforzata, ha fatto esperienze importanti, ha costruito proposte. Certo, l'antirazzismo facile è stato messo a dura prova dalle difficoltà e dai problemi concreti che la gente affronta ogni giorno. Ma sul territorio, e con le due grandi manifestazioni nazionali (nell'89 e nell'92) abbiamo tutti insieme costruito un forte tessuto connettivo. Ciò *che manca è una legislazione*. Chi fa solidarietà spesso è costretto ad arrangiarsi come può. Lo stesso si può dire degli enti locali, su cui rischia di scaricarsi tutto. Così si potrebbe dire perfino delle autorità di polizia.

E relativamente alle forze politiche? C'è da parte loro una adeguata attenzione, a cominciare da quelle progressiste?

Devo dire che non sempre c'è l'impegno che ci si attenderebbe. Mi pare ci sia stato un abbassamento della guardia rispetto alle culture dell'intolleranza verso gli stranieri, e più in generale nei confronti di chi è ritenuto "diverso". Queste, che in realtà sono inculture, hanno trovato la loro collocazione a destra. Hanno trovato spazio politico. Oggi, la destra rappresentata da "Alleanza nazionale" ha condannato il razzismo e l'antisemitismo, ma troppo flebilmente si è chiesto ad An di darne prova. Ha niente da dire, questa formazione politica, sui comportamenti di suoi membri o rappresentanti? Quali sono i suoi programmi per favorire la convivenza civile e riconoscere i diritti degli immigrati? Non vorrei dar prova di eccessivo candore, ma

Carabinieri controllano un extracomunitario — Alberto Pais

bisognerà pur capire se quella di An è un'operazione trasformistica, come io temo, oppure ha qualche contenuto.

Che cosa rispondete a chi obietta che l'immigrazione è un problema aggiuntivo per un paese che di problemi ne ha già troppi?

Noi siamo convinti che l'immigrazione divenga un problema allorquando non vi è "governo" di questo che è un processo così importante da essere definito epocale. L'assenza di una politica di ingressi legali fomenta l'illegalità; la negazione dei bisogni primari allarga la fascia dell'emarginazione; l'esclusione dimentichiamo il contesto. In un quadro pesante come l'attuale, torna forte la voce di chi dice "ci rubano il lavoro". Ma tanti paesi conoscono una realtà diversa: *che l'immigrazione può produr*re ricchezza. E già in molte parti del nostro stesso paese è così. Un ragionamento di verità vorrebbe che gli immigrati "irregolari" potessero ottenere subito il permesso di soggiorno; potessero rientrare in Italia se stagionali. Perché non si riconosce una realtà evidente, perché non le si dà dignità?

Annunciando la manifestazione, avete diffuso un bel manifesto, in cui si riporta il testo dell'art.3 della Costituzione.

Sì, abbiamo voluto ricordare che «tutti i cittadini sono uguali, senza distinzione di sesso, di razza, di lingua, di religione, di opinioni». Al Parlamento, alle forze politiche il movimento antirazzista *vuole dire: fate presto, il clima è* pesante, lavorate a leggi ragionevoli e di robusto impianto. Il governo Dini, per quanto possa essere di transito, non può sorvolare su una questione così importante. Noi, nei nostri circoli, cerchiamo di essere costruttori di convivenza e di socialità. Ma un chiaro messaggio deve venire anche dalle istituzioni.

Cento vagoni furono bloccati al confine

Amianto, indagati tre dirigenti Fs

DALLA NOSTRA REDAZIONE
LUCA MARTINELLI

■ FIRENZE. Treni all'amianto, tre alti dirigenti delle Ferrovie Spa finiscono nel registro degli indagati della procura circondariale di Firenze. Sono l'ingegner Giovanni Bonora, responsabile del servizio gestione e manutenzione rotabili delle Ferrovie che ha la sua sede *nazionale proprio a Firenze, e due* suoi stretti collaboratori dei quali, per ora, non si conosce il nome. I tre risultano indagati nell'ambito dell'inchiesta sulle presunte vendite agli enti ferroviari dei paesi dell'Est di vagoni all'amianto, messi fuori legge perché questo minerale è cancerogeno e responsabile del mesotelioma, il tumore della pleura. L'ipotesi di reato è «trasporto indebito all'estero di rotabili coibentati *con amianto». Secondo quanto* è stato possibile sapere, la posizione di Lorenzo Necci, amministratore unico delle Fs, è ancora al vaglio della magistratura fiorentina. Si sa per certo che Necci, già dai primi passi dell'inchiesta, iniziata nel settembre del '93 e condotta dal procuratore aggiunto Beniamino Deidda, si è invece costituito parte civile.

La vicenda, dopo che in diverse *parti d'Italia la magistratura ha* messo sotto sequestro i vagoni all'amianto, riceve da Firenze un'importante accelerazione. Dell'iscrizione di Bonora e dei suoi collaboratori nel registro degli indagati si è saputo a margine della conferenza stampa con la quale Deidda ha presentato le prescrizioni che la Usl di Firenze ha imposto alle Fs per tutelare i lavoratori e i cittadini dai rischi che possono venire dall'amianto. *Si è così saputo che le* indagini avviate nel '93 hanno registrato un salto di qualità nella primavera del '94. In quel periodo furono bloccate, al confine orientale, 100 carrozze all'amianto destinate alla Bulgaria e all'Ucraina. Non sarebbe quindi la sola Albania ad avere intrattenuto rapporti commerciali con le Fs. E il procuratore aggiunto Deidda non ha escluso che possano essere coinvolti anche altri paesi dell'Ocse o anche esterni all'Ocse. Impossibile, però, sapere quanti treni abbiano varcato, in questi anni, i confini italiani.

Ma quello del «traffico indebito all'estero» di carrozze all'amianto non è l'unico filone dell'inchiesta fiorentina: Deidda sta indagando anche per capire dove e come siano state smaltite le 5.000 tonnellate di amianto che, per ammissione delle stesse Fs, è stato ricavato dalla rottamazione di migliaia di carrozze coibentate. Infine, il terzo filone. La magistratura vuole capire quante carrozze coibentate con amianto viaggino ancora lungo la rete ferroviaria italiana. Su questi due punti – avverte Deidda – le indagini sono però a un punto meno avanzato rispetto al filone delle presunte vendite ai paesi dell'Est.

Intanto è stato confermato che le carrozze coibentate e messe a riposo nelle varie stazioni d'Italia sono 2.588. 350 di queste si trovano nelle stazioni del compartimento ferroviario fiorentino, 380 in quelle del compartimento di Napoli e 300 in quelle del compartimento di Milano. Secondo Deidda e secondo i tecnici e i sanitari della Usl di Firenze che hanno imposto alle Fs nove prescrizioni a tutela dei lavoratori e dei cittadini, il sequestro dei vagoni è un provvedimento inutile. Il problema – dicono – è garantire che le lastre d'amianto restino protette all'interno delle carrozzerie dei vagoni. Se non lo sono, le Fs sono obbligate a intervenire. Ma anche nel caso che le lastre siano visibili è bene sapere che non si corrono pericoli, a meno che qualcuno non le gratti inavvertitamente o premeditatamente. La vicenda avrà anche un seguito nelle aule del Parlamento: per iniziativa di alcuni parlamentari verdi progressisti è stata presentata un'interrogazione per sapere dove si trovino i 2.500 vagoni dismessi e quanti siano quelli coibentati che ancora viaggiano.

150 anni fa la gente comune ha scoperto che è la solidarietà che fa la forza.

Erano inglesi. Gente comune. Un gruppo di operai tessili come tanti. Il 23 ottobre del 1844, dando fondo a tutti i loro averi, crearono la Società dei Probi Pionieri di Rochdale, una associazione fondata sulla solidarietà e finalizzata alla difesa del potere d'acquisto e al miglioramento della qualità della vita collettiva. In altre parole, la prima cooperativa di consumatori della storia. Da allora, 750 milioni di persone in tutto il mondo hanno seguito l'esempio dei Pionieri di Rochdale. I valori e gli obiettivi di ieri sono gli stessi di oggi.

coop
LA COOP SEI TU.

«Empire» in rovina Di chi la colpa? Guerra a New York fra imprenditori

È *guerra per l'Empire State* Building tra due protagonisti dell'imprenditoria newyorchese. Il costruttore Donald Trump e la «regina» degli alberghi Leona Helmsley hanno incrociato le spade in tribunale per stabilire chi dovrà gestire il prestigioso grattacielo della Quinta Strada. Ad aprire le ostilità è stato Trump, che l'anno scorso acquistò il 50 per cento del palazzo simbolo di Manhattan dal proprietario giapponese. Dopo avere esaminato lo «stato di salute» dell'Empire, l'imprenditore ha concluso che le disastrose condizioni del *grattacielo (oggi infestato dai topi)* sono il risultato di 34 anni di cattiva gestione da parte della società di management immobiliare della Helmsley, che avrebbe trattato l'edificio come «una vacca da mungere», senza preoccuparsi del suo deterioramento. Così il neo-comproprietario si è rivolto al giudice per «sfrattare» l'amministratrice. La Helmsley è passata al contrattacco. L'azione di Trump, sostiene, è dettata da pura e semplice avidità. In base agli accordi esistenti con la società di gestione immobiliare *della Helmsley, Trump ricava* infatti solo una rendita minima dal suo investimento e avrebbe quindi molto da guadagnare da un cambiamento della situazione.

Gingrich sott'accusa per i tagli Onu

La Casa Bianca minaccia il veto, l'Europa insorge

Il *National Security Revitalization Act*, attacco repubblicano al «multilateralismo» della politica estera clintoniana, ha ottenuto la maggioranza dei voti della Camera. Ma non quanti bastano per rovesciare un eventuale veto presidenziale. Pericolo scampato? Forse. Ma la battaglia continua. E rivela come gli orfani della guerra fredda abbiano infine trovato un nuovo «regno del male»: le Nazioni Unite. Christopher e Perry contro i tagli alle operazioni di pace.

DAL NOSTRO INVIATO
MASSIMO CAVALLINI

■ CHICAGO. Giovedì pomeriggio, tra le austere pareti della Camera dei Rappresentanti, nessun canto trionfale repubblicano ha fatto da eco al voto che ha vittoriosamente sancito il passaggio della proposta di legge 872, meglio nota come *National Security Revitalization Act*. E molte, in verità, erano le ragioni d'un contegno tanto insolitamente riservato tra le assai elettrizzate *truppe parlamentari del nuovo speaker* Newt Gingrich. La legge – destinata a dar seguito, sul versante internazionale, alle promesse *definite nel «Contratto con l'America»* – aveva infatti ottenuto un numero di consensi (241) molto lontano dai quei due terzi che, domani, *potrebbero servirle per rovesciare* un più che probabile «veto presidenziale». E, come se ciò non bastasse, aveva superato la meta in alquanto sbrindellate condizioni, avendo perso per strada non pochi di quelli che i più puri tra i sostenitori del Contratto ritenevano essere parti essenziali del «grande cambiamento». Due su tutti: il rilancio di quella *Strategic Defense Iniziative* (SDI) che – meglio nota come «scudo stellare» – riesumava la vecchia *utopia reaganiana dell'«arma* di difesa assoluta»; e la clausola che imponeva al presidente un previo avallo congressuale nel caso *d'ogni impiego di truppe americane* in missioni Onu. La prima sorprendentemente battuta in aula (218 a 212); la seconda «sacrificata» *prima del voto sugli altari d'un* inevitabile «compromesso col nemico».

Prova finale al Senato

Sicchè questo era ciò che alla fine restava: una proposta monca, chiamata ad affrontare in condizioni di debolezza la prova del Senato – dove i rapporti di forza le sono meno favorevoli – e, quindi, *destinata a soccombere di fronte ad* un eventuale «no» dell'inquilino della Casa Bianca. A conti fatti, dunque, nulla più d'una classica ed effimera vittoria di Pirro. Ma è stato, questo, anche un segnale di «scampato pericolo» per la politica estera di Bill Clinton?

Non proprio. E con più d'una buona ragione gli uomini del presidente sono apparsi ieri alquanto decisi a mantenere, come si dice, ben alta la guardia. «Resto implacabilmente contrario a questa legge» ha dichiarato il segretario alla Difesa William Perry. E John Shalikashvili, capo degli stati maggiori congiunti, gli ha fatto pronta eco: «Consapevolmente o no – ha detto – questa legge mette le nostre truppe impegnate in missioni all'estero in una condizione di maggiore pericolo. E rischia di conseguire un risultato diametralmente opposto a quello che si propone: un maggior *coinvolgimento americano nelle* crisi internazionali». Ancor più drastico il segretario di Stato Warren Christopher: «Le proposte repubblicane – *ha ribadito – sono una* sfida all'autorità del presidente ed una minaccia per la sicurezza nazionale degli Stati Uniti».

Dure *reazioni* anche dall'estero: «La legge approvata dalla Camera dei Rappresentanti Usa – ha detto il ministro degli esteri francese – è una vera e propria marcia indietro sul piano internazionale».

Preoccupazioni giustificate. Poi*chè – ben al di là dei destini del National Security Revitalization Act* – l'atteggiamento repubblicano sembra essere il riflesso d'una sorta di «male oscuro» della politica americana. O meglio: è il prodotto d'un «mutamento genetico» i cui effetti promettono di durare assai a lungo, con conseguenze che nessuno, ancora, è in grado di misurare.

Virata della destra

Il populismo isolazionista non è un fatto nuovo nella realtà americana. Ma non era fin qui stato espressione – talora nelle nobili vesti d'una opposizione da sinistra alle tendenze «imperialiste» della politica Usa – che di alcune frange del partito democratico. Il partito repubblicano, al contrario, aveva fin qui sempre difeso – in pressochè tutti i suoi aspetti, nel bene e nel male – il cosiddetto «ruolo ame*ricano nel mondo». Ora, con* questa sua ultima irruzione sugli scenari internazionali, sembra invece testimoniare non solo una straordi*naria imperizia – la parte della* legge relativa all'allargamento della Nato è un non senso diplomatico che ha fatto probabilmente inorridire *gli uomini della scuola di* Kissinger, George Bush e James Baker –, ma anche un inedito provincialismo. La sua fonte di ispirazione è – fatto non sorprendente – il reaganismo. Ma del reaganismo il nuovo prototipo repubblicano s'è in real*tà appropriato soltanto di due* aspetti – la passione per le «guerre stellari» e l'odio per il multilateralismo – ormai del tutto privi della lo*ro ragion d'essere: la minaccia so*vietica. Quel che ne è uscito è un pargolo imbastardito e mediocre. O meglio: il «ripiegamento» d'una *pattuglia di orfani della guerra* fredda che ha trovato nelle Nazioni Unite le effigi di un nuovo, improbabile «regno del male». E che, in *questo quadro, ha finito per affida*re le proprie sorti alle quasi caricaturali passioni di Jesse Helms, il supereazionario che i risultati delle *elezioni di novembre hanno porta*to alla guida della Commissione Esteri del Senato. Con questi «nuovi repubblicani» – oggi maggioran*za del Congresso – Bill Clinton* dovrà confrontarsi in ogni momento della sua politica estera. Se li ritroverà di fronte allorchè dovrà stabilire le dimensioni degli aiuti ai paesi poveri, le relazioni con tutte le istituzioni internazionali, dalla Banca Mondiale al Fmi, dalla Nato ai gradi trattati commerciali; e, soprattutto, ogniqualvolta le molte crisi mondiali riporteranno in primo piano le iniziative dell'Onu.

Molti si chiedono: è la strategia internazionale del presidente americano forte quanto basta per respingere questo «ripiegamento»? Tutti se lo augurano. Pochissimi, ancora, sembrano crederlo.

DALLA PRIMA PAGINA

Se nel mondo muore la speranza

grado di intervenire sulle cause della alienazione e della frammentazione del tessuto sociale. Non di meno debbono sopportarne le conseguenze. L'opinione pubblica attribuisce ai governi la responsabilità della disoc*cupazione, dell'insicurezza* economica e sociale, della mancanza di case e della inadeguatezza dei servizi sociali. La realtà che emerge da questo quadro sembra fatta su misura per i demagoghi e per il crimine organizzato.

Le Nazioni unite sono state fondate 50 anni fa per garantire la sicurezza territoriale dei paesi membri. Ma negli ultimi anni solo una modestissima percentuale dei conflitti è stata causata dall'aggressione di nemici esterni. Al momento è in pericolo ben altra cosa: la sicurezza dei cittadini nella vita privata, sul *posto di lavoro e nelle rispettive* comunità di appartenenza. La diminuita sicurezza personale sta rendendo le persone profondamente pessimiste. Sono in molti a non sperare più in un futuro migliore. Cresce il cinismo *non solo per ciò che concerne i* processi politici, ma anche sull'efficacia stessa della democrazia. In particolar modo tra i poveri aumentano amarezza e frustrazione al cospetto di una realtà che vede allargarsi a di*smisura il divario tra ricchi e po*veri. Il fatto che molti cittadini - e intere nazioni - siano esclusi dall'accesso alla tecnologia, alle risorse e al sapere, è stato all'origine di reazioni via via più aggressive.

In tutto il mondo i problemi sul tappeto sono la disoccupazione, la povertà e la frantumazione sociale anche se in cia*scun paese e regione i fenomeni* si presentano con caratteristiche diverse. Appare tuttavia *sempre più chiaro che tali pro*blemi si possono affrontare solo in un quadro di cooperazione internazionale. Il Vertice mondiale per lo sviluppo sociale che si terrà dal 6 al 12 marzo, offrirà ai leader la possibilità di opera*re un autentico mutamento* di rotta abbandonando il concetto di sicurezza territoriale armata a favore di uno sviluppo capace di promuovere migliori condizioni di vita degli esseri umani. Il vertice rappresenta per i governi, i gruppi di cittadini, gli esponenti del mondo imprenditoriale e altri soggetti della società civile, l'occasione per mettere a *fuoco questi temi critici, per in*dividuare obiettivi e stimolare iniziative atte a risolvere i problemi comuni.

Tra gli obiettivi specifici del vertice di Copenhagen non dovrebbero mancare una significativa riduzione del numero di coloro che vivono in condizioni di estrema povertà, con particolare attenzione ai paesi meno *sviluppati segnatamente quelli* dell'Africa sub-sahariana, la creazione di forme nuove di occupazione produttiva e la riduzione delle disuguaglianze tra classi di reddito, gruppi etnici, regioni geografiche e nazioni. Il *Vertice mondiale per lo sviluppo* sociale è il primo importante convegno internazionale organizzato dalle Nazioni unite per collocare al centro del dibattito le questioni della povertà, della disoccupazione e della disgregazione sociale. È per i leader politici una preziosa occasione per ripensare politiche e obiettivi dello Stato sociale nei paesi *industrializzati e strategie di ri*duzione della povertà nei paesi in via di sviluppo.

[Boutros Ghali]
© International Herald Tribune
traduzione di
Carlo Antonio Biscotto

Intervistati

Bill e Hillary s'interrogano sul loro look

■ WASHINGTON. Il presidente Clinton afferma di essere sorpreso per l'immagine che di lui sembrano avere molti americani, ma ammette di essere in parte lui stesso il responsabile di questa situazione per non essere riuscito a comunicare in maniera appropriata.

In un'intervista alla rivista Parade, Clinton sostiene: «Avendo stu*diato per anni e anni come i capi* di Stato finirono nei guai, pensavo davvero che qualora fossi diventato presidente, sarei stato in grado di parlare direttamente agli americani e la mia immagine non sarebbe stata distorta».

«Ma mi sbagliavo -aggiunge Clinton-. Voglio dire, metà delle volte, quando mi vedo nei telegiornali della sera, penso: mio Dio, se questo fosse tutto ciò che sapessi riguardo quel tizio, certo non sarei dalla sua parte nemmeno io».

Il presidente e la moglie Hillary sono stati intervistati assieme da Parade. L'intervista è pubblicata nel numero in edicola da domani, sulla cui copertina spicca una foto *dei coniugi Clinton abbracciati* e sorridenti.

Sulla sconfitta dei democratici nelle elezioni dello scorso autunno, il capo della Casa Bianca dice: «Penso che il popolo americano non abbia percepito i vantaggi connessi alla ripresa economica od alle altre iniziative che abbiamo preso».

Nonostante la creazione di cinque milioni di nuovi posti di lavoro, afferma Clinton, i redditi non sono saliti e un altro milione di americani è rimasto senza assicurazione *sanitaria. «In secondo luogo -conti*nua Clinton-, credo che abbiamo realizzato un buon lavoro nel fare le cose, ma non nel comunicarle *alla gente. In terzo luogo credo che* nella cultura in cui viviamo, i tuoi fallimenti parlano più dei tuoi successi».

Messico

Oleodotto in fiamme 23 ustionati

■ CITTÀ DEL MESSICO. Tre esplosioni in un oleodotto vicino a Villahermosa, la capitale di Tabasco, una regione del Golfo del Messico, hanno provocato la fuoriuscita di idrocarburi e un violento incendio che ha ustionato 23 persone.

Le esplosioni e l'incendio sono avvenuti alle 23.40 di giovedì (in Italia erano le 6.40) e le fiamme alimentate dalla fuga di benzina *hanno raggiunto tre abitazioni* distanti 150 metri ustionando tre famiglie e alcuni operai della manutenzione.

Ventitrè persone sono state ricoverate negli ospedali vicini e sette di esse sono in gravi condizioni con ustioni su tutto il corpo. Un tecnico della sicurezza della compagnia statale Pemex (Petroleos Mexicanos), proprietaria dell'oleodotto, ha detto nel corso di un'intervista radiofonica che «si è trattato di un'avaria alle valvole di una cabina di scambio dell'oleodotto» Il tecnico ha escluso ogni ipotesi di un attentato, anche se la *zona, a 800 chilometri a sud-est di* Città del Messico, è abbastanza vicina allo stato del Chiapas. Le squadre d'emergenza della Pemex, coadiuvate dalla Difesa civile e dall'Esercito, hanno avuto ragione delle fiamme dopo molte ore di lavoro. L'incedio è stato domato quando è stato possibile chiudere il flusso dei liquidi infiammabili.

Proprio giovedì i dirigenti della compagnia petrolifera avevano annunciato alla stampa i positivi risultati economici dell'azienda.

In Messico – hanno detto – la bilancia commerciale della petrolchimica del '94 si è chiusa con un *attivo di 90,4 milioni di dollari* (145 miliardi di lire). I dirigenti della compagnia statale Pemex (Petroleos Mexicanos), hanno precisato*che c'è stato un incremento di 26* milioni di dollari (41,6 miliardi di lire) rispetto al '93.

Le vendite estere della Pemex sono state nel '94 di 1,5 milioni di tonnellate di prodotti petrolchimici, per un valore di 261,6 milioni di dollari, mentre le importazioni sono state di 171,2 milioni di dollari.

Per una esercitazione di «sopravvivenza» sono rimasti sette giorni nell'acqua gelida senza mangiare

Quattro «Rambo» uccisi dalla scuola di guerra

Quattro ufficiali americani sono morti di freddo durante un'esercitazione di «sopravvivenza» organizzata dall'esercito in una base militare della Florida. Il più giovane aveva *23 anni, il più vecchio 28. Erano tutti e quattro apprendisti* "Rambo". Non hanno resistito a una prova di due mesi, dei quali gli ultimi sette giorni immersi nell'acqua, senza *poter mangiare nè dormire. Aperta un'inchiesta. Sospesi i* corsi. Il colonnello si difende: «E allora in guerra?»

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
PIERO SANSONETTI

■ NEW YORK. Sono morti di freddo, di sonno e di fame. Una fine tremenda. Eppure erano forti, erano giovani ed erano ragazzi abituati a combattere e a soffrire. Ogni capacità di resistenza però ha un limite, e loro lo avevano superato, su ordine del colonnello. Ora l'esercito americano ha aperto un'inchiesta su questa vergogna che forse, una buona volta, metterà in discussione il «rambismo».

Sì, perchè le vittime erano esattamente dei «Rambo». Il capitano Palmer, 27 anni, dell'Indiana; il tenente Sansoucie, 23 anni del New Hampshire; *il sottotenente Dodge*, 25 anni di New York; e il sergente Tillmman, il più vecchio, un ventottenne della Carolina. I loro corpi li hanno trovati giovedì mattina. Tillman e Dodge erano ancora vivi, a quanto pare. Ma c'è voluta un'ora per trovare il modo di portarli in ospedale. L'elicottero non poteva alzarsi per la nebbia. Allora hanno usato una Jip, ma si è perso un sacco di tempo e quando sono stati portati in sala rianimazione erano già morti.

Questa incredibile vicenda è successa in Florida, al campo di *addestramento di Eglin. E' qui che* reparti speciali dell'esercito hanno organizzato la scuola di sopravvivenza. Si chiama «Ranger training». *Non è obbligatoria per nessuno*, naturalmente, ma chi la fa e la supera ha grandi vantaggi di carriera. E così ogni anno arrivano centinaia di giovanotti. Il corso dura due mesi. I primi cinquantatrè giorni si cammina nel deserto, nelle foreste, nelle montagne. Si trova il modo di dormire un po', ci si orienta col sole, si mangiano bacche o si cacciano animali. Più qualche galletta di *ordinanza. Si beve ai ruscelli. Ma la* vera prova del fuoco è la prova nella palude. E' l'ultima, dura una settimana. Palmer, Sansoucie, Dodge e *Tillman erano arrivati bene all'* appuntamento finale. Ancora in forma, salute ottima, energie parecchie. E sono entrati nella palude. Hanno camminato per cinque giorni in questa immensa zona d'acqua e fango, grande circa mille chilometri quadrati, senza poter *mangiare, perchè non c'era niente* da mangiare, e senza poter dormire, perchè non c'era modo di sdraiarsi. Ce l'hanno fatta. Sono riusciti a raggiungere il Torrente, l'ultimissimo ostacolo. Il torrente corre tra due dirupi, non lo si può attraversare. Bisogna camminarci dentro, e risalendolo per due giorni e due notti si torna alla base e si prende il diploma del «rangers training». I quattro sono entrati nel ruscello inebetiti. A quanto pare il ruscello aveva l'acqua alta. Più alta del previsto. Nei piani di chi ha *inventato questa prova di resisten*za, l'acqua doveva arrivare alle ginocchia dei soldati. Ma nei giorni scorsi ha piovuto molto in Florida e *il torrente era in piena. L'acqua ar*rivava al petto e in alcuni punti al collo. Il colonnello Joseph Spennenberg, vice-comandante della «training ranger brigade», dice che l'acqua non era gelata: era circa a dieci gradi, cioè due più del limite di sicurezza. E infatti lui non si spie*ga come mai i quattro siano morti* di freddo prima di arrivare al campo. L'autopsia però conferma: morti per un violento abbassamento della temperatura corporea, causata dall'acqua dal freddo, dalla fame e dal sonno.

L'esercito americano ha deciso di aprire subito un'inchiesta. Ieri è arrivata sul posto una commissione inviata dal centro per la sicurezza militare di Fort Rucker, Alabama. Per prima cosa ha ordinato la sospensione di tutte le esercitazioni. Il primo ad essere interrogato è *stato il comandante della brigata, il* colonnello Galen Jackman. Gli hanno chiesto: perchè una prova così dura? Lui ha risposto: «Per prepararre i soldati a quello che può succedere in guerra». Già: adesso tutti sanno che in guerra si può morire.

INTERVISTA. L'ex consigliere di Carter: senza motivazioni morali non c'è liberalismo, solo caos

Brzezinski: «Dallas e Dinasty ci portano alla dissoluzione»

«Dallas e Dinasty ci stanno portando verso la dissoluzione sociale». Zbigniew Brzezinsky, l'intellettuale e stratega che fu al fianco di Carter sostiene, come Popper, che la televisione degrada la civiltà e la corrompe. Il maggiore pericolo di un mondo fuori controllo: da una parte edonismo e consumismo di massa, dall'altra i problemi primari della sussistenza. E la crisi culturale degli Stati Uniti ne indebolisce la capacità di esercitare una leadership globale.

GIANCARLO BOSETTI

■ Zbigniew Brzezinski come Popper e più di Popper. Per il filosofo austriaco, scomparso nel settembre scorso, la televisione dissemina violenza nell'ambiente, diseduca i bambini, minaccia lo stato di diritto, accumula poteri incontrollabili. Per l'ex consigliere di Jimmy Carter essa è tra tutti i media «il corruttore» più pericoloso perché sta sostituendosi «alla famiglia, alla Chiesa e alla scuola» ed è tra le cause che stanno portandoci alla «perdita di controllo sul comportamento sociale», che stanno spingendo l'intero nostro pianeta in una zona a rischio, «*out of control*». «Il mondo fuori controllo» era appunto il titolo del suo libro uscito nel 1993 (da Longanesi). Andarselo a leggere ora fa un certo effetto: a solo un anno e mezzo di distanza gli indici del disordine planetario sono peggiorati. Intanto però qualcosa è cambiato. Forse ce ne accorgeremo soltanto tra qualche anno, ma all'inizio di questo decennio la valutazione del ruolo dei media ha come girato una boa: fine dell'ottimismo mediatico imperante dagli anni Sessanta per tutti i Settanta e Ottanta, addio MacLuhan, meglio «apocalittici» che «integrati». Alla faccia del giovane Eco, che pure qualche timore ce l'aveva già fin da quando inventò lo slogan dell'equidistanza (né con Marcuse, né con MacLuhan, 1964) circa il potere «ipnotico» del video. Se fino all'89 la proliferazione delle antenne e dei satelliti ha accelerato la disintegrazione del mondo comunista, da lì in avanti il circo dell'etere porta per tutto il globo la sua «cornucopia permissiva», *Dallas* e *Dinasty* non hanno più barriere. La combinazione di «vuoto morale», «perdita di responsabilità», «edonismo di massa», desiderio sconfinato di «autogratificazione attraverso i consumi materiali», mentre gran parte del mondo «sta ancora lottando per soddisfare i bisogni primari», si presenta come l'innesco di una esplosione di potenza finora sconosciuta. Brzezinski, che è nato in Polonia come Karol Woitila, scrive questo libro nel '93. Nel gennaio del '94 il Papa pronuncia *un memorabile discorso sulla maledizione televisiva*. Il sospetto circa la qualità della funzione dei mass-media sulla società non è più allora soltanto di qualche vecchio filosofo.

Brzezinski, consigliere al *Center for Strategic and International Studies* e docente di politica internazionale a Washington, è stato tra i protagonisti della politica carteriana di «contenimento» e destabilizzazione dei regimi comunisti. «L'occhio di un solo uomo sul mondo» intitolò il britannico «Times» la prima intervista con cui presentava l'avvio del suo lavoro alla Casa bianca nel 1977. Che succede se vicino al centro del potere si affaccia una visione fortemente etica della politica mondiale? Ai rischi del disordine si sostituisce quello del paternalismo e dell'autoritarismo morale? Lo abbiamo interrogato perché ci aggiornasse sulla sua allarmata visione del mondo.

> Non sono più la famiglia, la scuola, le chiese a trasmettere valori ai ragazzi. Immoralità ed edonismo della Tv

Rispetto al momento della uscita del suo libro «Il mondo fuori controllo» c'è ora sicuramente, almeno in Italia, una maggiore sensibilità per il suo allarme. Ci dica come è giunto alla conclusione, simile a quella di Popper, che la televisione sta degradando il mondo e mettendo fuori uso le capacità di controllo sull'evoluzione delle nostre società.

Molto semplicemente, guardandola. E chiedendomi quali valori la televisione trasmette agli spettatori, soprattutto ai più giovani, quale visione del mondo comunica, quale concetto di vita buona inculca. Io sono sempre più convinto che nella nostra moderna società i valori non sono più trasmessi dai genitori ai bambini, e *poi rafforzati dalla scuola o anche* dalle chiese. No, essi sono sempre di più disseminati indirettamente dalla Tv. E se si analizza il contenuto dei programmi televisivi vi si troveranno valori totalmente relativistici, amorali, spesso decisamente immorali e con una forte insistenza sulla autogratificazione, l'edonismo, il consumo. Tutto *questo secondo me implica un* aggravamento della crisi culturale.

Colpisce che lei giunga a queste conclusioni anche a partire da una esperienza e responsabilità diretta nella politica estera americana. Non crede che applicare alle questioni politiche internazionali criteri di moralità sia anche un po' pericoloso? Non dovremmo tener separate le due cose?

Credo che una società può essere stabile e coesa soltanto se condivide un certo standard morale, se ha qualcosa che possiamo chiamare una bussola morale. Temo che in misura crescente nelle società occidentali l'unico principio assoluto che si è disposti a sottoscrivere è quello che non ci sono assoluti. In altre parole tutto diventa relativo. Per esempio in America abbiamo sempre meno un consenso condiviso intorno a che cosa è morale e che cosa immorale. L'unico caso in cui definiamo una forma sociale di comportamento come immorale è quando essa viene dimostrata illegale. Vale a dire che l'immoralità si definisce soltanto come illegalità. E questo lascia scoperto un enorme spazio: molte cose che tradizionalmente avremmo considerato immorali diventano al massimo amorali. Io penso che questa strada ci conduce verso la dissoluzione sociale. Ma la sua domanda riguarda anche il mio precedente interesse per le questioni internazionali, che sono largamente presenti in quel mio libro. La mia tesi è che l'America, in quanto unica superpotenza mondiale, riuscirà a mantenere il suo status solo se avrà un ordine sociale accettabile e funzionante. E la mia preoccupazione è che la crisi culturale di questo paese potrà dissolverne la capacità di esercitare una effettiva leadership globale. La mia tesi è automaticamente molto politica ed ha vaste implicazioni internazionali.

Pensando alle critiche che lei fa, prof. Brzezinski, alla «normalità della violenza», al sensazionalismo, alla diffusione della pornografia, alla degradazione morale della società, non ha paura di richiamare in vita gli attacchi che la Chiesa faceva nel secolo scorso alla cultura liberale avanzante?

Questo è un paragone che non mi preoccupa affatto. Io non penso che la Chiesa abbia sempre avuto ragione, ma neppure che essa abbia sempre avuto torto. Credo che molte delle preoccupazioni espresse dalla Chiesa circa gli eccessi culturali propri della società moderna siano in effetti legittime.

E non teme che queste critiche possano essere paragonate storicamente anche a quelle dei reazionari, dei conservatori e degli aristocratici contro le classi sociali nuove ed emergenti?

Questa è di solito la reazione iniziale e automatica dei liberali dogmatici, ma un numero crescente di liberali illuminati sta cominciando ad accorgersi che il liberalismo moderno non può esistere senza una fondazione morale, che esso può essere socialmente responsabile verso l'ineguaglianza e l'ingiustizia sociale solo se è di fatto motivato da un contenuto morale. Se il liberalismo diventa moralmente agnostico al punto che l'efficienza, gli standard di rendimento e l'utilità diventano sempre di più i criteri esclusivi con i quali si giudicano le politiche, questo ci può portare ad una grande ingiustizia, ad una ingegneria sociale che sarebbe la fine di ogni dimensione umanitaria, questo ci potrebbe automaticamente portare alla scomparsa del liberalismo.

Allora lei pensa che ci dobbiamo aspettare una stagione di moralità nella leadership americana?

Penso che sarebbe certamente desiderabile, benché al livello della politica questi concetti astratti tendono a venir supersemplificati e qualche volta ad esser tradotti in forme estreme. Quello di cui avrei paura sarebbe una ondata di intolleranza politica basata su un *renewal* morale.

Lei pensa al tipo di politica un po' forcaiola rappresentata da Newt Gingrich e da gente come lui?

No, non è esatto. Penso che Gingrich non sia più estremista di alcuni dei liberali che hanno dominato negli anni recenti. Ma c'è effettivamente il pericolo che una reazione al liberalismo dogmatico possa dar luogo a una nuova forma di intolleranza dogmatica. Anche il moralismo dogmatico può essere pericoloso ed è questa la ragione per cui è più facile parlare di questi problemi sul piano filosofico che affrontarli effettivamente in un modo democratico ed equilibrato sul piano politico.

Sempre più spesso ci troviamo di fronte a tesi come quelle sostenute da Popper, ma non certo solo da lui, secondo le quali i media hanno una parte di colpa nel determinare un processo di degradazione sociale, o addirittura di decivilizzazione. Lei ritiene che sia veramente così, che questo sia effettivamente un problema? Oppure i media sono semplicemente un canale di comunicazione, per cui basta imparare a usarli?

Il problema ha le sue radici nel fatto che i *media* sono in competizione per fare profitti e, contemporaneamente, hanno la pretesa di essere dei sacerdoti. In altre parole il profitto mette i *media* in competizione per le più grandi audience possibili e questa competizione significa inevitabilmente che gli interessi più volgari e pornografici scacciano una programmazione più sofisticata, intellettuale, più moralmente positiva. Allo stesso tempo gli operatori dei *media* pretendono di essere dei sacerdoti e di essere moralmente motivati. Trasformano in uno sport il fatto di esporre i vizietti degli uomini politici, le loro debolezze, o anche i loro misfatti morali, mentre si presentano come invulnerabili ad ogni analoga investigazione nei loro confronti. Questo fenomeno mette in rilievo non solo il fatto che ci sono due pesi e due misure, ma ci mette di fronte al legittimo sospetto che i *media* siano cinici e opportunisti. E tutto questo, cumulativamente, contribuisce alla degradazione del discorso pubblico nazionale che i *media* avrebbero invece la funzione di propagare.

> Il pericolo viene dal fatto che un'America senza bussola non sarà più capace di esercitare una leadership

Alfieri/Linea Press

Carta d'identità

Figlio di un diplomatico, Zbigniew Brzezinski è nato a Varsavia nel 1928. Si è laureato ad Harvard, dove poi ha insegnato fino al 1960politica internazionale, passando in seguito alla Columbia University di New York. Consigliere del centro di studi strategici e internazionali di Washington, dal 1977 al 1981, quadriennio della presidenza Carter, Brzezinski è stato alla Casa Bianca come consigliere per la sicurezza nazionale. Attualmente insegna alla Johns Hopkins University di Washington. Tra i suoi libri: «Il grande fallimento. Ascesa e caduta del comunismo nel XX secolo», pubblicato in Italia nel 1989, e «Il mondo fuori controllo. Gli sconvolgimenti planetari all'alba del XXI secolo», 1993. Entrambi pubblicati da Longanesi.

L'Olp respinge l'autonomia a piccoli passi. Ma il ministro israeliano è ottimista

Jenin come Gerico, lite Arafat-Peres

■ La pace tra israeliani e palestinesi passa oggi per Jenin. Attorno a questa città di 33 mila abitanti, situata nel cuore della Cisgiordania è nato un «giallo» diplomatico che ha come protagonisti Yitzhak Rabin e Yasser Arafat. Tutto nasce da una proposta avanzata dal premier israeliano al leader dell'Olp nel corso del vertice di Erez: garantire da subito a Jenin l'autonomia amministrativa. Ufficialmente la risposta palestinese è stata negativa. «Ciò che è stato proposto per Jenin non ha nulla a che vedere con l'autonomia sancita dagli accordi di Oslo – ribadisce Abu Alaa, ministro palestinese dell'Economia –, si tratta solo di gestire un municipio». Poco dopo è lo stesso Arafat, in un discorso improvvisato alla moschea di Gaza, ad annunciare che non accetterà la *sola* gestione municipale *di Jenin*. «È vero – esordisce Arafat – Rabin mi ha proposto il municipio di Jenin. Allora gli ho detto: "Perché? Pensi forse che io sia un sindaco?" Posso gestire Jenin da qui o da qualsiasi altro luogo». Arafat ha poi aggiunto di aver chiesto a Rabin quando intendesse ordinare al suo esercito di ritirarsi dalle principali città della Cisgiordania, cosa che consentirebbe lo svolgimento delle elezioni. «Rabin non mi ha risposto», ha concluso il leader palestinese. Insomma, ufficialmente i dirigenti dell'Autorità palestinese respingono la proposta di «partire da Jenin» per realizzare l'autonomia della Cisgiordania. Ma a «microfoni spenti» le risposte si fanno più complesse e possibiliste. «Jenin potrebbe configurarsi come una "nuova Gerico" – ammette un alto dirigente di Al-Fatah in Cisgiordania –, a condizione, però, che si raggiunga prima un compromesso sul tema decisivo della sicurezza»

Jenin come Gerico, dunque. Osservatori diplomatici a Gerusalemme fanno notare che ad accomunare le due città vi è un elemento geopolitico di *grande importanza*: la mancanza di insediamenti ebraici nelle vicinanze. L'offerta di Jenin, rivela il quotidiano di Tel Aviv *Haaretz*, era stata avanzata da Rabin per soddisfare una richiesta di Arafat di consegnare all'Anp una città della Cisgiordania come «prova di buona volontà» mentre si trattavano i termini di un accordo più ampio sull'autonomia dei Territori. E che la discussione su Jenin sia ad uno stato molto più avanzato di quel che appare dalle dichiarazioni ufficiali dei dirigenti palestinesi, è confermato da una battuta di Shimon Peres: «A mio giudizio – ha osservato ieri il capo della diplomazia israeliana che oggi incontrerà a Parigi il leader dell'Olp – Arafat accetta l'idea, anche se non si è mostrato entusiasta perché logicamente vorrebbe ottenere di più». Ma ciò che più importa, nota uno stretto collaboratore di Peres, «è che dopo un lungo periodo di stallo il negoziato è ripartito, entrando nel merito dei problemi ancora sul tappeto». A sbloccare la *situazione, rivela la fonte*, è stata l'accettazione da parte israeliana dell'elezione diretta del presidente del «Consiglio dell'autonomia»: una richiesta fortemente caldeggiata da Arafat, che intende così avere una legittimazione popolare della sua leadership. La stampa israeliana ha dato ampio risalto alla proposta di Rabin, riportando al contempo i risultati di un sondaggio che registra un'impennata della popolarità del primo ministro, crollata al 28% dopo la strage di Beit Lid: il 41% degli intervistati ha affermato che in caso di elezioni darebbe il suo voto a Rabin contro un 33% che sosterrebbe il leader del Likud Benjamin Netanyahu, che all'indomani dell'attentato conduceva nei sondaggi con un punto di vantaggio sul premier. Dallo stesso sondaggio emerge che il 56% degli israeliani è a favore dell'ampliamento dell'autonomia palestinese in Cisgiordania e del ritiro delle truppe israeliane dai centri abitati dei Territori, contro il 42% dei contrari: «un buon viatico al negoziato – commenta Shulamit Aloni, ministra delle Comunicazioni e leader del Meretz –. Ora però occorre accellerare i tempi della pace, prima che i terroristi possano di nuovo rimettere tutto in discussione».

U.D.G.

Il segretario Nato da Dini: «Siamo contro il ritiro dalla Bosnia»

Claes apre al Mediterraneo

■ ROMA. Si è concluso ieri il viaggio in Italia del segretario generale Nato, Willy Claes. Ieri ha fatto tappa in Vaticano, dal Papa, e poi si è visto col presidente del Consiglio, Lamberto Dini. Insomma è stato un ampio giro d'orizzonte quello di Claes in Italia, una specie di visita protocollare a un alleato, come lui stesso lo ha definito, «importante», il più importante del fianco Sud. Tre i temi trattati: Mediterraneo, Europa dell'Est e Bosnia. In sintesi: sul Mediterraneo Claes ha annunciato che avvierà un «dialogo» con Marocco, Mauritania, Tunisia, Egitto e Israele. Sull'allargamento della Nato all'Europa centro-orientale ha preferito mettere l'accento sui rapporti privilegiati da mantenere con la Russia. E sulla Bosnia ha detto: «Siamo contro il ritiro dell'Onu. La riteniamo un'operazione rischiosa che potrebbe avere delle ripercussioni politiche non chiare. Per ora, alla Nato, è stato solo chiesto di preparare degli scenari di ritiro». Non sono tempi facili per l'Alleanza Atlantica, impegnata nella ricerca di una nuova identità, dopo la caduta del muro di Berlino. «Nella guerra fredda – spiega Claes in una conferenza stampa a Palazzo Chigi, dopo l'incontro con Dini – eravamo interessati alla zona del centro-nord dell'Europa. Ma questo periodo si è concluso. E stiamo concentrandoci su altre aree». Quali? Beh, non un mistero: i paesi dell'Est e quelli del Sud del Mediterraneo. Tuttavia il nuovo assetto dell'Alleanza è ancora nebuloso, incerto. Sull'apertura ai paesi dell'Est Claes si muove coi piedi di piombo. Ieri ha insistito soprattutto su un tasto: «Cerchiamo di coinvolgere la Russia in una partnership costruttiva». E, come è noto, Mosca guarda con ostilità all'ingresso dei suoi ex satelliti nella Nato.

Sul Mediterraneo il segretario generale ha negato di aver mai detto: «La Nato teme la minaccia fondamentalista». «Si è trattato – spiega – dell'infelice traduzione di un giornale tedesco. La Nato non è nemica dell'Islam, lo mi riferivo all'estremismo, che si avvale del terrorismo e della violenza. Siamo preoccupati per quasta sfida, che crea instabilità nel Mediterraneo». E quali sono le risposte che l'Alleanza intende dare? «Non stiamo preparando nessuna battaglia, stiamo solo attivando un dialogo». In che modo? «Venerdì prossimo, a Bruxelles, – precisa Claes – avrò un incontro con gli ambasciatori di Egitto, Israele, Marocco, Tunisia e Mauritania. Li ascolteremo, sentiremo che proposte avranno da avanzare per migliorare la sicurezza dell'area. E poi Vedremo». Tutto qui? «Mi sembra sufficiente. Abbiamo scelto questi cinque paesi per avviare il dialogo. Più avanti potremo anche allargarci ad altri». Insomma, la Nato per ora vola basso. E soprattutto punta a non soffiare sul fuoco dell'integralismo che potrebbe aprire pericolosi fronti interni nei paesi impegnati nel dialogo. E l'Italia, che ruolo avrà in questa *apertura mediterranea? Claes* è cauto: «Non sta a me dirlo. L'Italia è stata molto attiva nella Nato sull'esigenza di sviluppare una politica mediterranea. Ma è il governo italiano che deve dire cosa vuole fare».

Rinvio a giudizio per Emmanuelli Carignon resta in carcere

Il segretario del Ps francese, Henri Emmanuelli, è stato rinviato a giudizio, per dei finanziamenti illeciti al partito oggetto di un'inchiesta aperta nel '93. Inoltre all'ex ministro neo-gollista delle comunicazioni, Alain Carignon, in carcere dallo scorso ottobre, è stata negata la scarcerazione. Intanto a Lione è entrato nel vivo il processo a Pierre Botton, l'industriale accusato di aver finanziato la carriera politica del suocero Michel Noir e il giornalista televisivo Patrick Poivre d'Arvor, che ieri ha chiamato in causa anche l'ex ministro del Bilancio socialista Michel Charasse. Questa «giornata particolare», ha fatto saltare qualche nervo nei palazzi della politica. Ieri un attacco particolarmente duro alla magistratura è venuto da un uomo molto vicino al ministro degli interni Charles Pasqua, Patrick Balkany, che parla di una campagna presidenziale in cui «tutti sperano a zero su Balladur», e dove «si cerca di far pagare a Pasqua il prezzo del suo sostegno al primo ministro». Inoltre accusa i giudici di infrangere il segreto istruttorio e di utilizzare «metodi da inquisizione». Le reazioni dei magistrati non si sono fatte attendere. Tutti i sindacati della categoria sono insorti, e hanno chiesto l'intervento del ministro della giustizia, Pierre Mehaignerie

Jacques Chirac, sindaco di Parigi e candidato alle presidenziali — Bendrihem/Ansa

Chirac sgomita tra Balladur e Jospin

Tutta da giocare la partita a tre per l'Eliseo

Con un bagno di popolo alla Porte de Versailles Jacques Chirac, il gollista che guarda a sinistra sgomita vigorosamente tra Balladur e Jospin. E tra questi tre candidati che si giocherà il primo turno delle presidenziali in un estrema fluidità dell elettorato dove niente è ancora scontato nemmeno chi saranno i duellanti finali, e «tutto è possibile». Forse anche che ce la faccia il candidato socialista come ce la fece l'ultimo degli Orazi contro i Curiazi

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
SIEGMUND GINZBERG

■ PARIGI. Signor Chirac lei è di sinistra o no? gli chiedono «Ma certo che sono di sinistra! Mangio la choucroute salsiccia e fagioli bevo birra » risponde. Poi fattosi serio precisa che preferisce il concetto di «populaire» a quello di «gauche». Il simbolo della sua campagna non è una quercia né un olivo ma un melo carico di frutti rossi. La kermesse al Palazzo delle Esposizioni alla Porta di Versailles in cui di fronte a 10 000 sostenitori entusiasti ieri il sindaco di Parigi ha rilanciato la sua corsa per l Eliseo suggerisce qualcosa di mezzo tra una Festa dell Unità e una Convention elettorale all americana

Il premier in allarme

È lui al momento più che il socialista Jospin l avversario che turba il sonno del suo compagno di partito gollista Balladur. Nel grande balluame dei sondaggi una cosa almeno pare assodata che il primo turno delle presidenziali francesi il 23 aprile si giocherà tra questi tre personaggi. E sul filo del rasoio di un 20% di suffragi per ciascuno dei tre. Balladur è sempre in testa con qualche punto in più Chirac in coda con qualche punto in meno. Ma con un 10% di incerti e metà circa degli elettori che dichiarano di poter cambiare ancora idea la vittoria dell attuale premier non è più così ineluttabile come sembrava ancora qualche settimana fa. Spec e se si tiene conto che il raliineamento non e dovuto tanto ad una «fuga» di Chirac o Jospin quanto all erosione delle posizioni del favorito. E del fatto che nelle presidenziali francesi a differenza degli alti e bassi di quelle americane, come ha osservato Denis leambar su «Le Point» in genere il favorito che perde quota non la recupera più» Rende abbastanza l idea del nervosismo nel campo di Balladur la battuta attribuita ad uno dei ministri che erano al suo fianco quando lunedì aveva presentato il suo programma «Al secondo turno ci sarà certamente Jospin. Ma chi sarà il suo avversario?»

«Il paese va male»

A sentirlo Chirac parla come mangia. Procede per concetti semplici ma vigorosi «La macchina Francia non funziona più. Non funziona più per tutti i francesi. La Francia va male. Basta con le solite ricette. La riforma non è una medicina amara da prendere sotto tranquillanti è un occasione » contrappone all ottimismo di Balladur sulle cose che già starebbero in via di raggiustamento. Con il liberismo di Balladur condivide l interclassismo gollista. L idea della parità di chanches anziché eguali tarismo del premio al merito che non è detto che uno faccia per tutta la vita lo stesso lavoro. Dalla sinistra mutua anzi niancia l idea del l aumento dei salari come modo per stimolare l economia e l occupazione che «la busta paga non è nemica dell occupazione» la difesa della sicurezza sociale la solidarietà con chi sta peggio. Agli uni e agli altri a Balladur che ha governato per due anni e ai socialisti che hanno avuto l Eliseo per 14 rinfacciando gli umori contro politici e partiti il monopolio del potere da parte di una certa casta ripegata su se stessa che si spartisce posti e favori che spesso dà l idea che la legge non sia uguale per tutti» E a chi potrebbe chiedergli se è stato folgorato sulla via di Damasco dopo una vita in questa stessa politica e la guida un governo di centro destra risponde «Io ho conosciuto e praticato il potere» come dire ho i titoli per denunciare

Scenari aperti

Già questa apparente sovrapposizione dei programmi (vale anche per gli altri due una delle critiche di Jospin a Balladur nei giorni scorsi è di avergli «copiato» alcune delle idee socialiste) spiega in parte perché a poco più di 70 giorni dalle elezioni gli scenari si presentino ancora così incerti. La situazione è fluidissima e complicatissima. Per dirne solo una. Chirac è tra i due fratelli-coltelli gollisti quello che più si rivolge all elettorato di sinistra. Ma nel caso il secondo turno si giochi tra Balladur e Chirac 7 su 10 elettori di Chirac al primo turno voterebbero per Balladur. Se invece il duello finale fosse tra Balladur e Chirac 4 degli elettori di Jospin preferirebbero Balladur solo e agli altri a Balladur che ha governato per due anni e ai socialisti che hanno avuto l Eliseo per 14 rinfacciando gli umori contro politici e partiti il monopolio del potere da parte di una certa casta ripegata su se stessa che si spartisce posti e favori che spesso dà l idea che la legge non sia uguale per tutti» E a chi potrebbe chiedergli se è stato folgorato sulla via di Damasco dopo una vita in questa stessa politica e la guida un governo di centro destra risponde «Io ho conosciuto e praticato il potere» come dire ho i titoli per denunciare

Come se non bastasse non si sa ancora se in lizza entreranno anche Giscard D Estaing, che ieri ha perentoriamente invitato Balladur a decidere se vuole «governare o piacere» o lo stesso Barre che insiste nel dire che in queste elezioni «tutto è possibile». Forse anche che il candidato della sinistra Jospin che al momento resta un po di staccato dalla mischia Balladur Chirac riesca magari a prevalere come l ultimo degli Orazi sui Curiazi che si sono dissanguati. Non sarebbe la prima volta delle grandi sorprese. Nell'88 il favorito era Barre. Il duello finale fu invece tra Chirac e Mitterrand e si sa come andò a finire. Vinse quest ultimo contro tutti i pronostici

due sono al momento pronti a votare Chirac gli altri 6 o non si pronunciano o dicono che non andranno a votare. E in ogni caso chiunque vada all Eliseo anche la personalità del primo ministro appare curiosamente intercambiabile. Raymond Barre il centrista che si era fatta fama a suo tempo di «miglior economista di Francia» viene indicato da un esponente della maggioranza il ministro della Giustizia Mehagnerie come possibile premier di Balladur presidente alla fine dell anno scorso veniva indicato come possibile premier di Jacques Delors in teoria potrebbe essere anche il premier di Jospin

Salta il finanziamento al Fondo di sviluppo

L'Europa abbandona il continente nero

L Europa in piena paralisi per la politica di aiuto ai 70 paesi dell Acp (Africa, Caraibi e Asia). Nessun accordo per il rifinanziamento del Fondo di sviluppo a vuoto a Bruxelles il «vertice» Ue-Acp anche per i negoziati sul rinnovo della Convenzione di Lomè. La Gran Bretagna (insieme a Germania e Olanda) contraria persino a finanziare il Fondo con la stessa cifra del 1990. Il francese Juppe critica questa filosofia «non europea». Italia irritata

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
SERGIO SERGI

■ BRUXELLES. «Il XX secolo è stato quello della bomba atomica il XXI può essere quello della bomba sociale ». L ammonimento di un ministro senegalese è nechieggiato a Bruxelles giovedì a tarda sera quando Alain Juppè il capo della diplomazia francese e presidente di turno dei Quindici ha dovuto prendere atto che tra l Unione e l Acp (la sigla che raggruppa 70 paesi dell Africa dei Caraibi e del Pacifico) non poteva essere sottoscritto il rinnovo dell accordo di sostegno finanziario previsto dalla cosiddetta Convenzione di Lomè (l ultimo patto siglato nel 1989). Davanti ai ministri degli esteri dell Acp convenuti appositamente nella sede del Consiglio il palazzo di rue de la Loi Juppe ha allargato le braccia. «Non possiamo proseguire i nostri lavori – ha detto sconsolato – perchè non abbiamo delle offerte presentabili a causa di ragioni politiche e vorrei dire etiche». Tra l Ue e i paesi Acp che da anni ormai ricevono dall Europa un consistente aiuto finanziario in direzione dello sviluppo e che si impegnano nell apertura dei mercati e nell avanzamento dei processi democratici è caduto il gelo. Proprio perché i Quindici usciti non lo scorso (per l Italia era presente il sottosegretario agli Esteri l ambasciatore Gaetano Scamacca) da una riunione straordinaria del Consiglio affari generali» finita in fallimento non sono stati capaci di assicurare ai paesi più poveri nemmeno il rifinanziamento del Fed (il Fondo europeo di sviluppo alla sua ottava edizione).

Il ministro Juppè ha potuto riferire ai suoi colleghi dell Acp che l Europa si trovava nella situazione senza dubbio sgradevole di dover gioco forza rinviare il confronto sulla revisione della convenzione proprio in ragione del fatto che l aspetto finanziario sarebbe rimasto irrisolto. «Non possiamo – ha affermato – avanzare una proposta sul Fondo a che vale aprire il negoziato sul resto?» E stata questa l ammissione esplicita di una crisi che travaglia i Quindici sulla ripartizione del contributo individuale cioè di ogni paese membro al Fondo per lo sviluppo. La difficoltà principale è rappresentata dal fatto che il precedente stanziamento (chiamato dai tecnici il «7° Fed») dell ordine di 10 8 miliardi di Ecu (1 ecu~ 2 031 26 lire) per essere riproposto né più nè meno per il prossimo quinquennio dovrebbe essere rimpinguato dalla perdita dell inflazione. In altri termini senza aumentarlo lo stanziamento dovrebbe prevedere in termini percentuali un 21 5% in più per rimanere allo stesso livello di quello concordato nel 1990. Ed è qui che è nato lo scontro in sede europea. È venuta subito alla luce l opposizione del Regno Unito che non ne vuol sentire di aumentare la propna quota ma nemmeno di lasciarla tale e quale. Londra intende dirottare gran parte del proprio contributo alla cooperazione sul piano bilaterale.

Alain Juppe s è lasciato scappare di fronte ad un quadro pessimista una dichiarazione piena di acrimonia. Voler privilegiare i rapporti bilaterali nella cooperazione – ha affermato – significa porre un problema di filosofia europea. In altri termini si può dire che dentro siffatta logica non esiste più una Unione europea». Una reazione analoga e arrivata dal presidente del parlamento europeo il tedesco Klaus Hansch per il quale una riduzione dello stanziamento per l Acp che raduna molti paesi poveri difficilmente «potrà essere ratificata» dall assemblea degli europarlamentari. Anche il commissario Joao de Deus Pinheiro responsabile per i rapporti con i paesi Acp ha sostenuto la posizione della presidenza francese (del resto la proposta «minima» della Commissione ammonta infatti ai 14 3 miliardi di ecu).

La posizione dell Italia è stata in alcuni commenti affiancata a quella intransigente di Londra Bonn e L Aja. Negli ambienti diplomatici della Farnesina c è irritazione perchè sarebbe stata diffusa all interno dei Quindici un informazione non del tutto corretta. L Italia nel corso della riunione di mercoledì avrebbe fatto presente che il proprio sforzo finanziario sarebbe stato consistente per via della forte svalutazione della lira (i contributi per il «Fed» si fanno in moneta nazionale convertita in ecu) e tuttavia in sede di colloqui riservati avrebbe manifestato la propria disponibilità a sottoscrivere un impegno per 1 418 milioni di ecu forse anche di 1 500. Ma a condizione che anche altri avessero manifestato altrettanta buona volontà. Adesso tutto è in alto mare e Juppè tenterà di avvicinare le posizioni nei prossimi appuntamenti dei ministri degli esteri europei. Ma non escludendo neppure un vertice straordinario a «più alto livello».

Inchiesta nel centro psichiatrico della capitale russa sugli sdoppiamenti della personalità

I «pazzi» di Mosca si credono banchieri

È Serghej Mavrodi la persona in cui si identificano maggiormente i malati di mente russi. L ideatore della MMM la più grande finanziaria truffa del Paese. Secondo un inchiesta del quotidiano «Kuranty» di area riformatrice sono 362 i «mavrodi» nel centro psichiatrico di Mosca mentre di «eltsin» ce ne sono solo 51. Negli ultimi trent anni le persone «uscite di senno» come si traduce letteralmente la parola russa sono aumentate di 4 7 volte

DALLA NOSTRA CORRISPONDENTE
MADDALENA TULANTI

■ MOSCA. C è anche qualcuno che si presenta come «uncle ben» come il riso oppure come il signor vidal sassoon» altra pubblicità. Ma la maggior parte si registra come «gospodin Mavrodi». Il signore è padrone della finanziaria più truffaldina mai escogitata la MMM ora deputato della Duma. Ce ne sono nel centro psichiatrico della capitale russa 362. Si presentano e cominciano a discutere del valore delle azioni del loro corso dei protagonisti degli spot da lanciare sul mercato delle leggi che devono presentare in parlamento per aiutare le società finanziarie e le «persone oneste come loro». Sono numeri forniti da una singolare inchiesta realizzata dal quotidiano moscovita «Kuranty». 135 mila copie vendute di area riformista e liberale eltsiano quando Eltsin piaceva ai democratici e oggi critico durissimo nei confronti del presidente. Partendo dall idea che spesso i centri di cura mentale sono lo specchio delle nevrosi di tutta la società non solo di un singolo individuo il giornale è andato a visitare l ospedale psichiatrico di Mosca per guardarvi dentro. Nessuno degli ospiti si è registrato con il nome di un eroe del passato e i medici per questo hanno una spiegazione sulla quale torneremo. Invece è la politica russa che appassiona le persone che hanno perso i contatti con la realtà. Ai tempi del socialismo reale i malati si definivano scienziati in genere «edison» o «kulibin» gli inventori della lampadina il primo e della macchina a vapore il secondo. Oggi invece di poco inferiore al numero dei «mavrodi» è quello dei «rutskoi». I ex vice di Eltsin poi diventato dopo la ribellione parlamentare suo acerrimo nemico. Sono 267 le copie degli eroi dell Afghanistan ma nessuno di loro ha subito sconfitte né a Kabul né tantomeno nella Casa Bianca di Mosca. Come i «graciov». A differenza di quello vero i 106 falsi ministri della difesa e comandanti dell operazione in Cecenia hanno battuto Dudaev in pochi giorni e ora Grozny per loro è felicemente tornata nel seno della Santa madre Russia. Anche di «zhirinovski» ce ne sono molti. 97. Propongono chiusure di frontiere rinascita di imperi cacciata di ebrei. Non moltissimi invece gli «eltsin» appena 51 come capo dello stato gli «usciti di senno» come si traduce la parola russa «sumasshedshij» preferiscono ancora Stalin. Ce ne sono 298 di «piccoli padri» e per loro non c è stato né il tempo di Khrusciov né tantomeno quello di Gorbaciov o di Eltsin. Resiste ancora qualche «lenin» appena 24 ma anche nel centro psichiatrico non vanno molto d accordo con gli stalin». Altri tre personaggi sono entrati negli ultimi mesi si sono registrati due «fiodorov» capo dell a la estrema dei liberali e un «gusinskij» il padrone dell unica tv privata di Mosca.

Ma perché dunque solo personaggi politici e così vicini per giunta? Perché nessuno si presenta come Virgilio o come Socrate? Risponde uno dei medici del centro perché hanno voglia di agire cambiare la vita propria e quella degli altri. Essi emettono decreti presentano leggi discutono programmi risolvono i problemi. Per esempio le vicissitudini sociali hanno spinto alcuni a «diventare» re dello zucchero quando lo zucchero non si trovava e re del burro quando mancava il burro. A Pietroburgo è bastato fornire di carta geografica tutte le camerate perché i «generali suvorov e bagration e gli «ammiragli nakhimov» riconquistassero l'impero di cui nessuno di loro sospetta la sparizione. Ma quante sono le persone disturbate nell ex impero? Gli ultimi dati ufficiali sui malati di mente in Russia li ha forniti nel '92 il ministro della sanità ma riguardavano solo i bambini nati con turbe psichiche 26 su mille pari a 2 6%. La stima di un medico del pronto soccorso di igiene mentale ne dà una altrettanto spaventosa le persone disturbate sarebbero tra il 5 e il 10% dei russi. Cioè fino a 15 milioni. Più colpiti in Siberia dove sono aumentati negli ultimi trenta anni di otto volte

Bufera sull'uso dei fondi riservati

Ex viceministro socialista arrestato a Madrid per la «guerra sporca» all'Eta

■ MADRID. Nuova tempesta politica in Spagna per il governo del socialista Felipe González, uscito indenne da un duro confronto parlamentare la scorsa settimana. L arresto di Rafael Vera il politico di più alto rango finito in carcere con l accusa di favoreggiamento dei Gal (il gruppo antiterrorismo che tra il 1983 e 187 uccise 27 separatisti baschi) ha rinfocolato le polemiche dell opposizione che da settimane chiede le dimissioni del premier «È molto difficile negare un coinvolgimento del governo quando una persona della statura di Vera vi è implicata» ha dichiarato alla radio il portavoce del Partito popolare Rodrigo Rato. Mentre Antonio Romero della coalizione della sinistra unita ha ripetuto quanto il suo partito domanda quotidianamente che Gonzalez riconosca le sue responsabilità politiche e si dimetta. Rafael Vera ex segretario di stato e viceministro dell interno è finito in carcere l altra notte dopo quasi cinque ore di interrogatorio da parte del giudice Baltasar Garzon che lo ha incriminato per malversazione di fondi riservati e favoreggiamento in tentativi di omicidio. Il caso Gal è scoppiato con le rivelazioni di due ex poliziotti Amedo e Dominguez rei confessi e condannati all ergastolo nel 1991. Il giudice Garzon li ha riaperto nel dicembre scorso per nuove prove contro i due poliziotti.

Il premier spagnolo vuole assolutamente evitare il ricorso alle urne perchè – secondo tutti i sondaggi – il risultato sarebbe disastroso per il suo partito il Psoe al governo dal 1982

La coalizione di Kohl e l'Spd discutono in aula

«Punite lo stupro in casa» Accordo in Germania

Il parlamento tedesco è pronto a varare una legge che punisca lo stupro coniugale. Ieri governo e opposizioni hanno trovato un accordo di massima sulla materia. Ma c'è ancora divisione fra chi vorrebbe riconoscere delle attenuanti al marito-violentatore e chi, invece, vuole una linea più dura. Secondo i dati statistici il 5% delle donne sposate subisce violenza da parte del proprio partner. Oggi in Germania questo crimine resta impunito.

NOSTRO SERVIZIO

■ BONN. Mariti e stupratori: la Germania si prepara a varare una legge per punire la violenza all'interno del matrimonio. Dopo anni di discussioni sul tema un'intesa fra governo e opposizioni si è delineata, ieri, al Bundestag di Bonn. La Camera bassa del parlamento tedesco discuterà nei prossimi giorni varii progetti di legge per rendere sanzionabile penalmente la violenza sessuale all'interno del matrimonio. La questione viene sollevata dalle donne tedesche da circa 25 anni senza arrivare ad una soluzione. Durante un dibattito svoltosi al Bundestag si sono detti a favore del provvedimento esponenti sia della coalizione di centro-destra del cancelliere Helmut Kohl sia del partito socialdemocratico (Spd, principale forza di opposizione). Nell'informare i deputati che a tempo debito il governo presenterà un suo disegno di legge, la ministra della giustizia, la liberale Sabine Leutheusser-Schnarrenberger ha commentato: «Non si può tollerare che all'indomani del matrimonio le vittime siano meno protette di prima».

Pare incredibile, ma oggi per le mogli che subiscono violenza sessuale non c'è alcuna protezione legale. Attualmente lo stupro all'interno del matrimonio non ha riconoscimento giuridico in Germania. Anzi: nel 1966 la corte federale di Giustizia in una sentenza aveva stabilito che le donne sposate dovevano concedersi ai propri mariti «con affetto e senso di sacrificio», «senza indifferenza e resistenza». Al tempo numerosi giuristi tedeschi ne avevano dedotto che l'uomo aveva il diritto di obbligare con la forza la donna ad avere rapporti sessuali.

Secondo dati statistici ufficiali, in Germania oltre il cinque per cento delle mogli è vittima di violenze sessuali da parte del marito. Già lo scorso mese la coalizione di governo tra liberali e cristiano-democratici aveva raggiunto un'intesa di massima al suo interno. Il dibattito svoltosi ieri è il primo su di una serie di provvedimenti proposti anche dai «verdi» e dall'Spd. Il testo di legge della coalizione di centro-destra, non ancora presentato ufficialmente, prevede pene da un anno a 15 anni in caso di stupro all'interno della coppia, che sia sposata o no. Il progetto, che non ha ancora ricevuto il placet di tutta la coalizione di maggioranza, ha una norma che non trova affatto d'accordo l'opposizione: in caso di riconciliazione della coppia la denuncia sarebbe cancellata al fine di salvare l'avvenire dell'unione. «Sarebbe uno scandalo – ha detto ieri una deputata del partito socialdemocratico (SPD), Hanna Wolf – se i danni alle proprietà venissero puniti in maniera più dura dello stupro coniugale». Ed una rappresentante dei «comunisti rinnovatori» PDS, Christina Schenk, ha detto che la «clausola di riconciliazione» significa invitare il colpevole a ricattare la propria consorte. La deputata Schenk è autrice di una proposta di legge che equipara gli stupri sia all'interno della famiglia che al di fuori. L'Spd, invece, propone una pena di almeno due anni per chi commette violenza all'interno della coppia. Insomma le posizioni non sono poi così vicine ed il dibattito in commissione sarà sicuramente molto acceso. L'opposizione ha anche accusato il governo di ostruzionismo per il ritardo nel presentare il suo testo di legge.

C'è, poi, una parte del parlamento che vorrebbe estendere i casi di stupro a tutte le pratiche sessuali forzate, sia che siano «orali, anali o altro». La presidente del Bundestag, Rita Suessmuth, ricordando da quanti anni questo tema è in discussione, ha affermato che in ballo non si sono soltanto i diritti delle donne ma anche quelli degli uomini. «Una questione – ha detto Suessmuth – che prima era cara solo alle femministe oggi è diventata un grave problema di violenza che deve essere sanzionato».

Jelesijevic/Ansa

Foto di nozze per l'aguzzino serbo e la cantante folk

Zeljko Raznjatovic, ovvero il comandante Arkan, 42 anni, sette figli, criminale di guerra con una lunga storia di stragi e delitti alle spalle, sposerà domani la bella Svetlana Velickovic, Ceca in arte, cantante folk di successo. In vista dell'appuntamento nuziale la coppia si fa fotografare ed Arkan sfoggia (nella foto) la tradizionale uniforme degli ufficiali serbi. La coppia ha annunciato che a Belgrado vi saranno nozze da favola; gli invitati saranno cinquecento e potranno contare sulla protezione di duecento uomini di scorta. Il grande amore tra la bella cantante e l'intrepido guerriero è nato all'ombra dei comizi elettorali.

Burundi

Sfugge ai killer il vescovo di Bujumbura

■ ROMA. Simon Ntamwana, vescovo della capitale del Burundi Bujumbura, è scampato ieri miracolosamente ad un attentato. Un killer lo attendeva con altri complici sulla strada che dal centro conduce al vescovado situato in una zona isolata della periferia. L'intervento di personale del vescovado ha costretto i killer a fuggire.

«Da una settimana – ha raccontato il vescovo alla rivista missionaria *Alfazeta* – l'auto rossa e la moto degli attentatori giravano e si appostavano attorno all'arcivescovado».

Simon Ntamwana, primo vescovo hutu della capitale, è l'instancabile mediatore impegnato in questi giorni a scongiurare la «soluzione rwandese» in Burundi. Nei giorni scorsi gruppi estremisti hanno diffuso volantini con minacce («chi frequenta la sua messa verrà ucciso...») e accuse contro il religioso. Nei mesi scorsi, mentre il vescovo si trovava a Roma, killer hanno assassinato il fratello, la cognata ed i loro quattro figli.

«Questo in Burundi è il tempo degli assassini, il tempo in cui si uccidono coloro che sono sulle liste – ha dichiarato il prelato – io debbo vivere per lottare».

Nei giorni scorsi estremisti hutu e tutsi si sono affrontati nei quartieri della capitale. Almeno sette persone sono state uccise. Il partito Uprona, a maggioranza tutsi, sta sabotando l'accordo firmato da tutte le forze politiche per evitare la guerra civile. Estremisti hutu si stanno organizzando militarmente nei quartieri. Il segretario dell'Onu Boutros Ghali ha rivolto un appello alla calma, ma la violenza in Burundi cresce di giorno in giorno.

Le dimissioni del premier Anatole Kanyenkiko, che ha dovuto cedere alle pressioni dell'Uprona, hanno riaperto la crisi istituzionale e gli estremisti hutu e tutsi hanno colto l'occasione per riaccendere il confronto armato.

BORNIGIA SERVICE dal 1921

Ford

La Bornigia Service
sabato 18 febbraio
è orgogliosa di invitarvi
a scoprire la nuova

Escort

PREZZI CHIAVI IN MANO

Windstar	1.4i	5 porte	L. 23.050.000	Ghia	1.6i - 16V	Wagon	L. 27.200.000
Windstar	1.4i	Wagon	L. 24.050.000	Explorer	1.8i - 16V	3 porte	L. 24.600.000
Explorer	1.6i - 16V	3 porte	L. 24.600.000	Ghia	1.8i - 16V	4 porte	L. 26.200.000
Ghia	1.6i - 16V	4 porte	L. 26.200.000	Explorer	1.8i - 16V	5 porte	L. 25.200.000
Explorer	1.6i - 16V	5 porte	L. 25.200.000	Ghia	1.8i - 16V	5 porte	L. 26.200.000
Ghia	1.6i - 16V	5 porte	L. 26.200.000	Explorer	1.8i - 16V	Wagon	L. 26.200.000
Explorer	1.6i - 16V	Wagon	L. 26.200.000	Ghia	1.8i - 16V	Wagon	L. 27.200.000

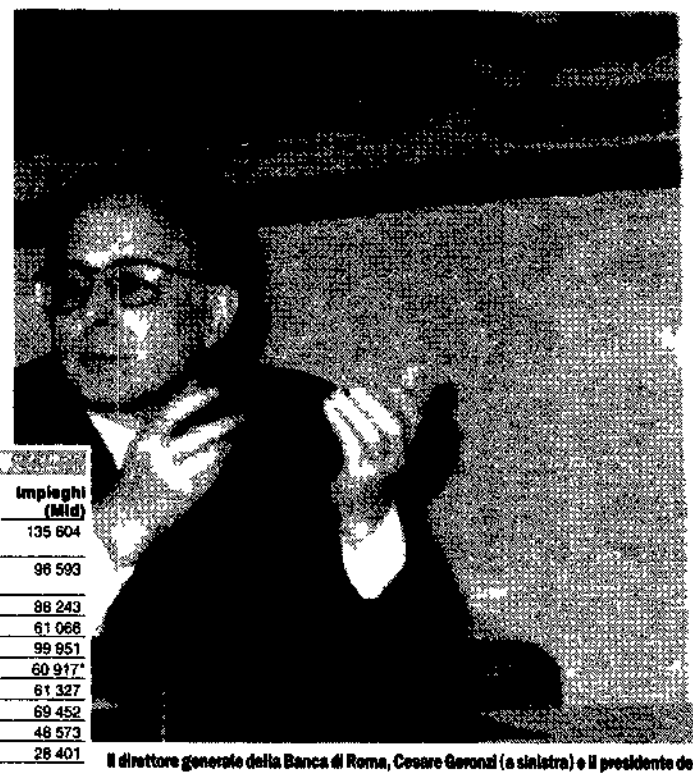
SHOW ROOM E VENDITA: Roma - Via Prati Fiscali, 341 **Tel. 06/88642341**
CENTRO ASSISTENZA: Roma - Via Val d'Ala, 176 **Tel. 06/88642342**
CENTRO RICAMBI: Roma - Via Conca d'Oro, 124 **Tel. 06/87190703**

SERVIZIO CLIENTI NUMEROVERDE 167-010530

il Salvadenaro
Risparmio, Previdenza, Fisco, Casa, Consigli Utili
Ogni Domenica con l'Unità

Esce di scena il conte dalle mille battute

E il conte Giovanni Auletta Armenise (nella foto) adesso lascia. Esce di scena il conte-banchiere dalle mille battute. La più celebre resta, indubbiamente, quella sulle sofferenze. A chi chiedeva, qualche anno fa, spiegazioni sul livello dei crediti in contenzioso, Auletta candidamente rispondeva: «A me lo chiedete? Che è colpa mia se gli presto i soldi e non me li ridanno?». La sua abilità nello schivare le domande dei giornalisti e tagliare le discussioni è sempre stata proverbiale. Attorniato dai giornalisti alla fine della lunga assemblea di bilancio '94, per tagliar corto se ne uscì con un'altra battuta storica: rivolto all'amministratore delegato, che era allora Antonio Casarella, con fare serio: «Antò, andiamo che ci si scuoce la pasta». Mentre due anni fa aprendo un'assemblea esordì dicendo: «Eccoci, anche quest'anno abbiamo fatto un bel po' di solidarietà...».



Il direttore generale della Banca di Roma, Cesare Geronzi (a sinistra) e il presidente della banca, Pellegrino Capaldo — Mario De Renzis/Ansa

Gruppo	Attivo (Mld)	N. dipendenti N. sportelli	Raccolta (Mld)	Impieghi (Mld)
1) S. Paolo Crediop	250 447	24 018/1 205	152 527	135 604
2) C. Riap. Roma e B. Siele	209 959	32 152/1 583	95 104	96 593
3) Cariplo	167 259	22 884/1 180	100 072	88 243
4) Credit/Rolo	156 051	24 148/1 065	69 922	61 066
5) Bnl	152 325	24 387/ 598	80 503	99 951
6) Montepaschi	139 320	23 038/1 109	75 422	60 917*
7) Comit	138 323	22 318/ 929	67 048	61 327
8) B. Napoli	124 739	12 799/ 815	54 689	69 452
9) Imi	74 746	3 743/ 32	36 577	48 573
10) B. Sicilia	51 512	8 602/ 387	32 297	28 401

(*) Gli impieghi del Monte Paschi sono aggiornati al 31 dicembre 1993

«Eccoci, siamo la Superbanca di Roma»

Capaldo: primi per numero di sportelli, Bna resta autonoma

■ ROMA Alla fine della trattativa il Conte ci ha detto mi avete dato un terzo di quello che la banca valeva» confida il presidente della Banca di Roma Pellegrino Capaldo secondo il quale Auletta «aveva chiesto molto di più Ma la Banca di Roma aveva fatto un offerta oltre la quale non poteva andare» Da giovedì sera lui con il colpo della Bna andato in porto è il primo banchiere d Italia È stato quasi un blitz, dopo una trattativa durata mesi con tanti alti e bassi sette giorni di confronto serrato è lì padre-padrone della Banca Nazionale dell Agricoltura ha ceduto E ha deciso di vendere Tutto «Dovete darci atto – commenta il direttore generale della Banca di Roma – della grande discrezione con cui abbiamo condotto l operazione Nessuna fuga di notizie in Borsa»

Ma quanto vale la Bna? «Noi per il 53 2% del capitale ordinario della Bonifiche Siele ed il 36 9% delle azioni risparmio – risponde Capaldo – sborseremo 523 miliardi altri 480 serviranno per l opa sul resto del capitale La valutazione? Ci sembra quella giusta»

Ma per il Credito Romagnolo il Credit in proporzione ha pagato molto di più...

Certo sono due casi diversi e fare paragoni è difficile Tra le due operazioni c è la stessa differenza che passa tra l acquisto di una casa nuova tutta perfetta, con dentro mobili e arredi come vorresti e l acquisto di una casa da ristrutturare Quest ultima va rimessa a posto quindi la paghi meno ma devi sostenere il costo dei lavori Con tutti i rischi conseguenti»

E alla fine dell'opera...

Magari esce una casa più bella Bisogna iniziare i lavori e aspettare

Insomma, con questo vostro intervento stile «Croce Rossa» avete tolto una bella spina alla Banca d'Italia

Non so se era una spina per quanto ci riguarda siamo soddisfatti E siamo convinti di aver pagato il giusto

Qualcuno forse vi accuserà di aver compiuto l'ennesima publicizzazione, ritireranno fuori le stesse motivazioni con cui si criticava Cariplo per la contro-opa sul Rolo...

No le situazioni sono diverse Cariplo è completamente controllata dalla Fondazione pubblica noi pur a fronte di una parte prevalente di controllo pubblico siamo quotati in borsa abbiamo un azionariato molto diffuso È poi occorre ricordare che nonostante l anima pubblica noi come Cariplo del resto non facciamo ricorso al finanziamenti del Tesoro

Anche in questo caso, insomma, avrebbe vinto il mercato?

Sì diciamo così A prescindere dalla natura dei contraenti queste operazioni le conduce in porto chi è più forte chi ha più disponibilità

«È un buon affare è un buon affare» commenta dal canto suo Geronzi «Pensate solo al fatto – aggiunge – che entriamo in possesso di una rete di 300 sportelli

■ Roma sorpassa Milano E si fa sempre più grossa Con il controllo sulla «Bonifiche Siele» e quindi sulla Bna annunciato giovedì sera, la Banca di Roma diventa il secondo gruppo bancario italiano scavalcando Cariplo San Paolo Crediop totalizza infatti un attivo di 250 447 miliardi di lire mentre il Gruppo Cassa di Risparmio di Roma (con Bonifiche) tocca quota 209 959 miliardi Se si guarda invece alla rete di sportelli il gruppo romano è di gran lunga il numero uno

Ieri i vertici della Banca di Roma hanno incontrato la stampa per spiegare i dettagli dell operazione a cominciare dal fatto che Bna resterà autonoma e non sarà fusa nella Banca di Roma Il presidente Capaldo ed il direttore generale Geronzi hanno poi spiegato che non intendono rilevare altre quote della Bna oltre a quelle detenute dalla Bonifiche Progetti diversi potrebbero riguardare invece Interbanca che Capaldo incorrendo in un «curioso» lapsus ha chiamato per ben dieci volte Mediobanca» L Istituto milanese che opera nel medio-termine è rimasto infatti paralizzato per anni dal braccio di ferro che ha visto contrapposti Auletta Armenise (che con Bna ha la maggioranza delle azioni ordinarie) e la Finarte di Francesco Micheli (che ha la maggioranza delle privilegiate e quindi condiziona ogni scelta) Capaldo al riguardo ha sostenuto che «si tratta di una situazione anomala Va chiarito se acquistare il controllo in modo più netto oppure no» Per quanto concerne invece lo stato di salute della Banca di Roma il 94 si dovrebbe chiudere con un utile lordo pari a 1 570-1 600 miliardi (erano 2 320 a fine '93) «Molto dipenderà dagli accantonamenti che opereremo – ha spiegato Capaldo – Ci converrà essere in ogni caso prudenti considerata anche l acquisizione della Bna Previsioni sul 95? È azzardato farne» Commenti favorevoli sono arrivati da sindacati e Confindustria «Ogni operazione di concentrazione è positiva – ha dichiarato Cipolletta – e può aiutare il processo delle privatizzazioni» Reazioni contraddittorie invece in Borsa Banca di Roma ha perso il 7 9% (si temono contraccolpi sul bilancio della banca) Bonifiche Siele (oggetto dell opa) e Interbanca sono invece cresciute rispettivamente del 20 e del 7 16% Le Bna hanno invece perso oltre il 15%

Solo in Lombardia sono 50 e poi a questi aggiungiamo una fitta rete che va dalla Romagna alle Marche giù sino alla Puglia Tutte zone dove non eravamo presenti se non in forma sporadica»

Il giorno dopo il grande blitz nei saloni della sede della Cassa di Risparmio che si affacciano su via del Corso i vertici della Banca di Roma incontrano la stampa nazionale ed estera per fornire i dettagli della seconda grande operazione bancaria dell anno L annuncio l altra sera è arrivato molto tardi («colpa della lentezza delle procedure che impone la Consob» spiega Geronzi) e la curiosità sull'affare è tanta

L intervista collettiva al presidente Capaldo prende ovviamente spunto dall annuncio dato giovedì sera dalla Banca Una nota che metteva fine a mesi di indiscrezioni e voci e che ufficializza va il passaggio del pacchetto azionario della Bonifiche Siele (principale azionista della Bna) dal Conte Auletta Armenise alla Banca di Roma Il prezzo pattuito dai due contraenti è stato fissato rispettivamente in 36mila lire per le azioni ordinarie e 7 500 lire per le risparmio La Banca di Roma lancerà poi un opa sulle Bonifiche al lo stesso prezzo In totale l esborso sarà pari a 1 003 miliardi Dopo l opa Bonifiche verrà incorporata

PAOLO BARONI

dalla Banca di Roma che controllerà così il 48% del capitale ordinario della Banca Nazionale dell Agricoltura ed il 35% del capitale complessivo Lunedì prossimo l accordo sarà approvato dal cda della Banca di Roma e trasmesso alla Banca d Italia per la necessaria autorizzazione Una volta avuto l ok di via Nazionale presumibilmente nel giro di 15 giorni si procederà con l opa Fatta questa premessa Capaldo si è sottoposto di buon grado al fuoco di fila delle domande

Poi pensate di incrementare la vostra quota di azioni Bna?

Non è necessario Abbiamo il pacchetto di maggioranza e visto che il resto è abbastanza frazionato questo è più che sufficiente per controllare la banca

E i titoli posseduti da Credit e Federconsorzi...

Non ci interessano Ripeto già così abbiamo il controllo della banca Anzi credo che sia nell interesse di questi azionisti rimanere nel capitale di una banca destinata a crescere ed a guadagnare valore

Quali previsioni fate su Bna, dovrete iniziare a fare pulizia nei conti...

Partiamo da una premessa a operazione conclusa Bna entrerà nel l assorbimento della Bna ci consente uno sviluppo della nostra presenza.

Cambierà qualcosa nella struttura della Bna?

Abbiamo detto che entra nel gruppo Banca di Roma con tutto quello che ne consegue E per ora ci sentiamo di escludere una fusione Certo c è da fare un lavoro di razionalizzazione a cominciare dalle strutture dai servizi e dal personale che va motivato di più

Il marchio Bna sparirà?

No non prevediamo incorporazioni Bna conserverà la sua autonomia giuridica ed economica Quanto alle politiche di mercato pensiamo di rafforzarne la presenza nel settore agro-industriale

Dopo tante operazioni fatte in Italia, pensate di fare qualche puntata all'estero?

Per quanto ci riguarda credo proprio di no Del resto il sistema bancario italiano nel suo complesso non è in grado di fare grossi investimenti in altri paesi Semmai per noi che già possiamo contare su una rete di filiali molto buona si pone il problema di qualificare sempre di più la nostra presenza estera in termini di aiuto alla nostra clientela

Come avete fatto a piegare un «osso duro» come il Conte Auletta?

Un osso duro? Non mi sembra E questo non lo dico per meriti nostri particolari Dopo un lungo lavoro si arriva sempre ad una conclusione Evidentemente la cosa era matura

Visto che era così «attaccato» alla sua banca, al Conte resterà qualcosa?

No ha venduto tutto Pensiamo però di nominarlo presidente onorario della banca Questa però non è una clausola «segreta» del contratto di compravendita ma solo una decisione dei vertici della Bancadi Roma che gli abbiamo partecipato a operazione conclusa

L'ispezione della Banca d'Italia su Bna ha accelerato la trattativa?

No siamo entrati in trattativa dopo Non ricordo chi abbia alzato per primo il telefono è probabile che lo abbia alzato prima Auletta ma se non fosse stato lui lo avremmo certamente fatto noi E poi tutto si è concluso nel giro di 7 8 giorni

Bna però ha un problema: quello delle sofferenze. Si è parlato di 2.000 miliardi..

Diciamo innanzitutto che abbiamo comprato per modo di dire stiamo parlando di una banca che non è nostra ma che diventerà nostra Non possiamo quindi dire quali sono le sofferenze Le può comunicare solo l attuale proprietario Per quello che ci riguarda però possiamo dire che abbiamo pagato il prezzo giusto L importante ora e questo è il problema vero è mettere il meccanismo che produce reddito far ripartire la banca

Veniamo a voi, alla Cassa di Risparmio. Quando pensa che la Fondazione avvierà le pratiche per scendere sotto il 50% della banca?

È una decisione che non dipende da noi ma dalla Cassa che tra l altro ha molti soci In linea di principio non è bene che un soggetto investa tutto quello che ha in un unico cespite e quindi come tendenza di fondo sarebbe bene che la Fondazione fosse meno banca e più altro I tempi però non sono prevedibili dipende dal mercato dal fatto se si riesce o meno ad individuare altri cespiti in cui investire e poi dal fatto che occorre individuare altri soggetti interessati ad entrare nel capitale della banca

Dottor Capaldo, avete finito con le acquisizioni?

Sì Non so la Banca di Roma lo certamente sì In questo momento tutto si può fare tranne che nuove operazioni E del resto stiamo uscendo di fatto solo ora dalla fusione della Banca di Roma

Ora in Italia qual'è la banca più grande: voi o il San Paolo?

Non bisogna farne una questione di competizione dipende dai parametri che si adottano Se si prendono in considerazione gli sportelli siamo primi noi se si guarda agli impieghi vince il San Paolo Dipende L importante è come si lavora è fare le cose per bene

Credito, una guerra che dura da venti mesi

«Venti di guerra» allo sportello in meno di due anni il sistema creditizio italiano è stato del tutto rivoluzionato Uno scenario che ha visto fusioni offerte pubbliche di acquisto e di vendita matrimoni annunciati e poi sfumati o rifiutati Il tutto all insegna dello slogan «gigante è meglio Ecco una rapida carrellata sulle grandi manovre che hanno cambiato il sistema bancario

24 maggio '93. Il San Paolo di Torino che due anni prima ha acquistato il Crediop annuncia fusione con Lariano e Lombarda

6 dicembre '93. parte la prima grande privatizzazione l offerta pubblica di vendita del Credito Italiano (Credit)

31 gennaio '94. Anche l Imi va sul mercato il Tesoro lascia la maggioranza ma rimane socio di riferimento

28 febbraio '94. È privatizzata anche la Comit

16 aprile '94. Si arriva alle prime assemblee delle ex bin» pubbliche ma in precedenza già erano emersi i maggiori soci Ras Pesenti Del Vecchio per il Credit Generali Panbas e altri per Comit Le due banche entrano nella sfera di influenza di Mediobanca di cui sono anche azioniste

26 ottobre '94. Comincia la battaglia sul Rolo Il Credit fa un offerta per l acquisto della maggioranza Il Rolo si oppone ma il Credit un mese e mezzo dopo aumenta l offerta

2 novembre '94. Comit si lancia nell acquisto dell Ambroveneto ma in breve l assalto è respinto Crediop Credit Agricole e S Paolo Brescia fanno quadrato attorno al presidente Bazoli

15 dicembre '94. Cariplo e Imi presentano contro-opa sul Rolo

21 gennaio '95. Il Credit rilancia sul Rolo la Consob non dà a Cariplo il via libera ad un contro-rilancio

16 febbraio. Banca Roma (nata dalla fusione di Cassa di Risparmio di Roma S Spirito e Banco di Roma) acquista il controllo di Bna

Ma il terreno bancario è ancora «bollente» grandi istituti come la Comit e la Cariplo hanno convogliato ingenti liquidità verso i propri «cannoni» e battute sono rimaste ora con la «voglia» di comprare In Borsa da tempo si etichettano come prede anche le due maggiori Popolari quella di Milano e quella di Novara In movimento da tempo e sempre pronte a mettere a segno nuovi «colpi» ci sono poi le altre grandi casse di risparmio Torino Verona e Parma

Iiva laminati piani: 700 miliardi di netto nel '94

ROMA Ammonta a 700 miliardi di lire il risultato netto in utile previsto per l Ilp-Industria Laminati Piani Lo precisa una nota dell Iri che replica così a quanto pubblicato dalla stampa nei giorni scorsi Il patrimonio netto del gruppo passa dai 1 463 miliardi di lire di fine 1993 ad oltre 2 200 miliardi di fine 94 I positivi risultati – conclude la nota – non modificano la volontà dell Iri di procedere nella più assoluta trasparenza alla privatizzazione di Ilp contemperando gli interessi dell azienda e dei suoi dipendenti con l obiettivo di massimizzare il ricavato della vendita

Accordi esteri il governo dice sì all'Alitalia

ROMA Il governo appoggia la linea degli accordi con compagnie straniere seguita da Alitalia per la gestione di alcune linee Lo ha detto ieri il sottosegretario al Tesoro Carlo Pace rispondendo ad un interrogazione di Rifondazione «Limitare la possibilità di accordi – ha sostenuto – equivarrebbe a sottrarre all azienda delle potenzialità indispensabili ai fini del suo riequilibrio e del suo rafforzamento»

Coop Toscana Lazio 888 miliardi di vendite nel '95

FIRENZE Vendite al dettaglio per 888 miliardi un risultato globale di bilancio di 44 miliardi e 760 milioni di lire sono alcuni dati del bilancio preventivo per il 95 della Coop Toscana Lazio che sarà presentato nelle assemblee dei soci in programma dal 21 febbraio al 3 marzo Aumenta il numero dei soci della cooperativa (erano 278 mila alla fine 94) ed aumenta anche il numero dei dipendenti (2 587) nel corso del 1995 la Coop Toscana Lazio prevede di aprire un supermercato di 2 500 metri quadrati a Pomezia e negli anni successivi è in programma l apertura di 100 discount tra Lazio e Campania

Club dell'economia A Fazio il «premio Ezio Tarantelli»

ROMA I soci del Club dell economia hanno attribuito al Governatore della Banca d Italia Antonio Fazio il 9° Premio Ezio Tarantelli per la migliore idea del 1994 in campo economico «per aver riproposto una tesi non nuova ma finora mai trattata Partendo dalla constatazione che nel Mezzogiorno e isole la produttività media nell industria è inferiore di quasi il 20% rispetto al resto del paese e che sono venute meno le agevolazioni straordinarie la ripresa degli investimenti può essere stimolata anche con il contributo di un recupero di competitività attraverso differenziazioni nel costo del lavoro per unità di prodotto" ossia accrescendo la flessibilità dei fattori produttivi e diminuendo il costo relativo del lavoro rispetto alle altre zone del paese»

Mercati

BORSA

MIB	1 036	- 0,48
MIBTEL	10.507	0,29
MIB 30	15.219	0,0
IL SETTORE CHE SALE DI PIÙ		
MIB FINANZE		0,46
IL SETTORE CHE SCENDE DI PIÙ		
MIB TESSILI		- 5,11
TITOLO AZIONE		
BON SIELE RNC		37,71
TITOLO OBBLIGAZIONE		
UNICEM W R		- 12,00

LIRA

DOLLARO	1 608 47	3,04
MARCO	1 083,51	0,71
YEN	16,540	0,11
STERLINA	2 536,88	12,34
FRANCO FR	311 36	0,18
FRANCO SV	1 282 16	0,59

FONDI NO C VAR AZIONI %

AZIONARI ITALIANI	- 1,66
AZIONARI ESTERI	- 0,22
BILANCIATI ITALIANI	- 0,00
BILANCIATI ESTERI	0,13
OBBLIGAZ ITALIANI	- 0,04
OBBLIGAZ ESTERI	0,26

BOT RENDIMENTI NETTI %

3 MESI	7,87
6 MESI	8,33
1 ANNO	8,73

FINANZA E IMPRESA

■ **BNL.** La vicenda Atlanta si conclude nel migliore dei modi per la Banca Nazionale del Lavoro il governo americano infatti, onorerà la garanzia sui prestiti concessi dalla filiale di Atlanta all Irak che non li ha mai rimborsati Lo ha annunciato ieri il Dipartimento di giustizia americano precisando che i rimborsi ammonteranno a 400 milioni di dollari

■ **PRIME (FIAT).** Merril Lynch e Prime (Fidis, gruppo Fiat) hanno acquistato il 33% del capitale di Prime Merril Funds spa detenuto dal Monte dei Paschi di Siena. A seguito dell'operazione si legge in una nota Merril Lynch e prime controllano ora Prime Merril con quote paritetiche del 50% L'operazione, spiega il comunicato, si inquadra in un più ampio contesto di ridefinizione dei rapporti tra gruppo Prime e gruppo Mps che ha portato, nel dicembre scorso, all acquisto da parte di prime del 10% di Primegest precedentemente in mano al gruppo bancario toscano primegest risulta pertanto ora controllata al 98% da Prime e al 2% da ersel Finanziaria spa

■ **PERNIGOTTI.** Francesco Claudio Averna presidente dell omonimo gruppo è il nuovo presidente della Pernigotti società di Novi Ligure specializzata nell industria dolciaria acquistata di recente dal Gruppo Averna Averna informa un comunicato e stato eletto presidente nel corso della prima riunione del consiglio di amministrazione della Pernigotti (76 miliardi di fatturato nel 94) dopo l'acquisizione

■ **VALEO.** La Valeo conta di superare nel 1995 l obiettivo dei 25 miliardi di franchi (oltre 7 500 miliardi di lire) di fatturato, di cui 60 al di fuori della Francia» e di arrivare a 30 miliardi di franchi entro il 1998 Lo ha detto Noel Goutard, presidente del gruppo francese di componenti per l industria automobilistica che fa capo alla Cerus di Carlo De Benedetti in un intervista a *Le Figaro*

Piazza Affari recupera a sorpresa nel finale I bancari restituiscono fiducia al mercato

■ MILANO Si è chiusa con un lieve ma matteso progresso dei prezzi la seduta del mercato azionario italiano Una voce fuori dal coro, quella di Piazza Affari, in una giornata nera per la lira e grigia per le altre Borse europee zavorrate dalla discesa del dollaro L ultimo indice Mibtel ha segnato un aumento dello 0,30% a quota 10 525, dopo una fiammata nel primo pomeriggio (+ 0 80%) e un apertura in ribasso Gli operatori hanno spiegato il recupero pomeridiano con il prevalere dell interesse per alcuni temi finanziari specifici, in attesa di indicazioni sulla manovra economica correttiva ma anche in attesa che si esaurniscano le turbolenze sui cambi. I riflettori dei mercati sono rimasti puntati sull operazione da mille miliardi che porterà la Banca di Roma al controllo della Bna In caduta quasi libera Bna (-11 96% a 2 988 il prezzo ufficiale dopo alcune sospensioni per eccesso di ribasso), in forte ribasso anche Bancaroma (-7 95% a 1 620) mentre le Bonifiche Siele che saranno anche oggetto di opa sono letteralmente volate a 34 200 (+ 20 05) In fermento gli altri titoli bancari, con le Popolare di Milano in recupero a 6 770 (+ 2 62) dopo la smentita dell aumento di capitale Tra i titoli guida positive le Fiat che si sono portate a 6 495 (+ 1) nella versione ordinaria e a 4 295 (+ 2 46) in quella privilegiata Scambi per circa 750 miliardi

Seduta sostanzialmente stabile invece per il mercato ristretto con l indice Mibtel in lieve flessione dello 0,19% a 1 036. Tra i titoli non bancari è proseguito il progresso delle Finance salite a 6 500 lire (+ 4 83%) seguite dalle Prette che hanno guadagnato il 3,52% a 4 400 lire Positive anceh le Sfir priv (+ 4 16% a 1 500) Nel settore dei bancari si è invece registrato l arretramento delle Popolare Lodi, che hanno ceduto l 1 99% a 12.300 lire, compensato dal rialzo delle Popolare Crema (+ 2 05 a 69 400 lire) Buono inoltre il comportamento delle Popolare Intra, salite dell'1,41% (a 12 880)

CAMBI

	fen	Prec
DOLLARO USA	1698,47	1695,43
ECU	2036,22	2021,24
MARCO TEDESCO	1083,51	1074,80
FRANCO FRANCESE	311,36	309,19
LIRA STERLINA	2536,88	2524,54
FIORINO OLANDESE	966,45	958,81
FRANCO BELGA	52,62	52,18
PESETA SPAGNOLA	12,43	12,43
CORONA DANESE	274 18	272,27
LIRA IRLANDESE	2520,63	2512,50
DRACMA GRECA	6,89	6,84
ESCUDO PORTOGHESE	10,46	10 40
DOLLARO CANADESE	1138,74	1139 57
YEN GIAPPONESE	16,54	16,43
FRANCO SVIZZERO	1282 18	1272,64
SCELLINO AUSTRIACO	153,94	152 71
CORONA NORVEGESE	246,55	245,09
CORONA SVEDESE	218,14	217,59
MARCO FINLANDESE	348,34	346,37
DOLLARO AUSTRALIANO	1186,25	1197 17

INDICE MIB

Indice	valore	prec	var %
INDICE MIB	1036	1041	-0 48
INDICE MIBTEL	10507	10476	+ 0,29
ALIMENTARI	1065	1087	-2,02
ASSICURATIVE	1036	1042	-0,57
BANCARIE	1039	1048	-0,95
CARTARIE-EDITORIALI	951	950	+ 0 10
CEMENTI	1024	1026	-0 19
CHIMICHE	1025	1030	-0 48
COMMERCIO	955	962	-0 73
COMUNICAZIONI	1071	1078	-0,65
ELETTROTECNICHE	1018	1022	0,39
FINANZIARIE	1039	1034	+ 0,48
IMMOBILIARI	1010	1010	+ 0,00
MECCANICHE	1054	1049	+ 0,48
MINERARIE	1032	1035	-0,29
TESSILI	928	976	-5,31
DIVERSE	957	958	-0,10

FONDI D'INVESTIMENTO

AZIONARI

	lav	Prec
ADRIATIC AMERICA F	17 605	17 664
ADRIATIC EUROPE F	17 765	17 803
ADRIATIC FAR EAST	13 588	13 590
ADRIATIC GLOBAL F	17 326	17 383
AMERICA 2000	13 825	13 874
AMERIGO VESPUCCI	10 021	9 987
ARCA AZ IT	18 160	18 470
ARCA VENTISETTE	17 325	17 481
AUREO GLOBAL	12 203	12 210
AUREO MULTIAZIONI	9 986	10 026
AUREO PREVIDENZA	19 615	19 825
AZIMUT BORSE INT	11 396	11 475
AZIMUT GLOB CRESC	15 049	15 302
AZIMUT TRENO	15 346	15,597
BAI GEST AZ INT	10 170	10 187
BAI GEST AZ ITA	9 552	9 739
BN CAPITAL FONDO	10 592	10 759
BN MONDIAL FONDO	14 212	14 220
CAPITAL GEST AZ	15 254	15 499
CAPITAL GEST INT	12 106	12 138
CAPITALRAS	17 116	17 416
CARIFONDO ARIETE	14 224	14 380
CARIFONDO ATLANTE	14 642	14 980
CARIFONDO DELTA	21 896	22 351
CARIFONDO PAESI EM	8 367	8 375
CARIPOLBL CHIPS	10 063	10 062
CENTRALE AME DLR	N D	8,077
CENTRALE AME LIRE	N D	12 340
CENTRALE CAPITAL	N D	20 294
CENTRALE E ASSOR	N D	6,449
CENTRALE E AS LIR	N D	10 349
CENTRALE E OR LIR	N D	10 751
CENTRALE E OR YEN	N D	656,1
CENTRALE EUR BCO	N D	8,615
CENTRALE EUR LIRE	N D	17 269
CENTRALE ET BLOC	N D	10 446
CENTRALE GLOBAL	N D	17 876
CISALPINO ACTION	9 834	9,865
CISALPINO AZ	13 080	13 320
CLIAM AZIONISTI	9 270	9 299
CLIAM AZIONITA	9 492	9 668
COOPINVEST	12 712	12 925
CORONA FERREA AZ	10 847	11 010
CRISTOFORO COLOMBO	18 666	18 795
DUCATO AZ INTERN	35 414	35 804
DUCATO AZ ITALIA	10 446	10 599
EMERGMK EQUITY F	9 973	9 969
ERYMINTERNATIONAL	18 907	18 359
EURO ALDEBARAN	15 695	15 978
EURO JUNIOR	19 921	19 931
EUROACOR CAPITAL F	15 939	16 358
EUROACOR RISK F	19 450	18 725
EUROPA 2000	16 693	16 830
FERDINANDEL LIANO	10 078	10 033
FIDEURAM AZIONE	14 388	14 387
FINANZIA ROMAGEST	11 804	11 834
FONDERSEL AM	11 508	11 510
FONDERSEL EU	11 266	11 283
FONDERSEL MD	10 167	10 585
FONDERSEL OR	12 246	12 297
FONDERSEL SERV	11 908	12 140
FONDICRI AZ TO POT	10 726	10 740
FONDICRI INT	19 479	19 438
FONDICRI SELTY	17 508	17 897
FONDINVEUROPA	14 860	14 905
FONDMU PAESI EM	12 541	12 757
FONDINV SERVIZI	17 045	17 109
FONDINVEST TRE	10 038	10 263
GALILEO	13 274	13 499
GALILEO KEY	13 311	13 303
GENERCOMIT GAR	10 338	10 758
GENERCOMIT EUR	17 647	17 668
GENERCOMIT INT	16 536	16 531
GENERCOMIT NOR	19 664	19 639
GEVOB	13 619	13 793
GEPOCAPITAL	15 577	15 814
GESPIMI IMICVAZ	10 225	10 270
GESTICREDIT AZ	16 912	16 906
GESTICREDIT BORS	13 884	13 666
GESTICREDIT EURO	15 406	15 388
GESTICREDIT PRIV	10 319	10 325
GESTIELLE A	10 778	10 977
GESTIELLE I	14 465	14 655
GESTIFONDI AZ INT	14 595	14 652
GESTIFONDI AZ IT	11 179	11 398
GESTIMORO AMBIENTE	9 204	9 353
GESTIMORO AMERDLR	10 19	10 199
GESTIMORO BANKING	9 513	9 559
GESTIMORO F E YEN	359 52	350,828
GESTIMORO PZA AFF	9 954	10 143
GREEN EQUITY FUND	10 429	10 408
IM EAST	14 300	14 305
IM EUROPE	15 850	15 882
IM INDUSTRIA	12 840	12 907
IM ITALY	18 561	17 265
IM WEST	15 712	15 870
INDUSTRIA ROMAGES	13 091	13 329
ING SVI AMERICA	16 173	16 260
ING SVI ASIA	8 794	8,861
ING SVI AZIONAR	18 077	18 498
ING SVI EM MAREG	7 219	7 407
ING SVI EUROPA	17 150	17 218
ING SVI INDIGLOB	13 370	13 340
ING SVI INIZIAT	17 166	17 443
ING SVI OLANDA	10 043	10 006
INTERG AZIONARIO	20 835	20 212
INVESTIRE AMERICA	19 224	19 202
INVESTIRE AZ	16 106	16 409
INVESTIRE EUROPA	15 261	15 378
INVESTIRE INT	13 591	13 639
INVESTIRE PACIFIC	15 857	15 979
LAGEST AZ INTERN	14 263	14 345
LAGEST AZIORIT	23 725	24 154
LOMBARDO	19 679	20 059
MEDIOB AZ	10 781	10 782
MERCURIO INV FRONT	8 868	8 859
MERCURIO PZ AFFARI	8 714	8 860
ORIENTE 2000	20 547	20 883
PADANO INDICE ITA	9 867	10 038
PERFORMANCE AZ	13 220	13 488
PERSONALF AZ	14 852	14 941
PHARMACHEM	14 127	14 162
PRIMEFUND TOP	12 106	12 306
PRIME M AMERICA	17 255	17 271
PRIME M EUROPA	20 307	20 379
PRIME M PACIFICO	17 312	17 334
PRIMECAPITAL	39 585	39 983
PRIMECLUB AZ	13 602	13 721
PRIMEINTERDENMARK	12 786	12 848
PRIMIFOLGAL	16 347	16 408
PRIMITALY	14 700	14 868
PRIMESPECIAL	15 387	15 399
PROFES GEST INT	18 025	18 039
PROFES GEST IT	18 850	18 970
QUADRIFOGLIO AZ	15 436	15 882
RISPITALIA AZ	15 676	15 687
RISPITALIA GL	23 764	23 372
RISPITALIA ORI	12 859	12 910
ROLOAMERICA	10 189	10 156
ROLOEUROPA	10 032	10 037
ROLOITALY	9 952	10 063
ROLOORIENTE	9 349	9 305
SPAOLO H AMBIENT	17 304	17 263
SPAOLO H FINANCE	21 400	21 082
SPAOLO H INDUSTR	16 896	16 906
SPAOLO H INTERN	15 846	15 958
SALVADANAIO AZ	14 365	14 602
SELECT EUROPA	16 307	16 359
SOGESFIT BLCHIPS	15 256	15 225
SOGESFIT FIN	13 956	13 806
TALLERO	8 719	8 770
TRADING	9 271	9 341
VENETO BLUE	12 767	12 971
VENETO VENTURE	14 407	14 573
VENTURE TIME	15 185	15 316
ZECCHINO	10 037	10 203
ZETASTOCK	15 408	15 470
ZETASWISS	16 598	19 527

BILANCIATI

AMERICA	18 101	18 456
ARCA BB	31 795	31 978
ARCA TE	17 062	16 991
ARMONIA	13 578	13 653
AUREO	26 350	26 570
AZIMUT	19 366	19 542
AZZURRO	26 414	26 694
BN MULTIFONDO	11 347	11 405
BN SICURVITA	17 623	17 804
CAPITALCREDIT	17 475	17 635
CAPITALFIT	21 869	22 086
CAPITALGEST BIL	21 598	21 758
CARIFONDO LIBRA	30 231	30 644
CISALPINO BILAN	18 435	18 662
COMIT DOMANI	8 983	8,983
CORONA FERREA	15 417	15 486
CT BILANCIATO	16 492	16 664
EPTACAPITAL	14 561	15 025
EURO ANDROMEDA	26 809	27 106
EUROMOB STRATF	16 922	17 043
FIDEURAM PERFORM	10 417	10 409
FONDATTIVO	11 965	12 064
FONDERSEL	44 611	44 980
FONDICRI DUE	14 443	14 598
FONDINVEST DUE	23 613	23 853
FONDO CENTRALE	N D	23 291
GENERCOMIT	29 303	29 579
GEPOBRINVEST	16 107	16 263
GEPOMONDO	12 874	12 868
GESFIMI INTERNAZ	14 474	14 521
GESTICREDIT FIN	16 650	16 645
GESTIELLE BI	12 824	13 092
GIALLO	12 362	12 490
GRIFOCAPITAL	18 783	18 985
IMICAPITAL	32 358	32 621
ING SVI PORTFOLIO	23 564	23 993
INTERMOBILIARE F	16 998	16 745
INVESTIRE BIL	15 804	15 889
INVESTIRE GLOBAL	14 043	14 068
MIDA BIL	12 485	12 594
MULTIRAS	26 617	26 893
NAGRACAPITAL	20 542	20 768
NORDCAPITAL	15 018	15 292
NORDMIX	18 710	18 789
OCCIDENTE	10 456	10 434
ORIENTE	9 554	9 552
PHENIXFUND	16 339	16 341
PRIMEREND	28 144	28 367
PROFES RISPARMIO	18 909	18 087
PROFESSIONALE	54 770	55 219
QUADRIFOGLIO BIL	18 718	18 880
QUADRIFOGLIO INT	9 675	9 70
ROLOINTERNATIONAL	13 828	13 849
ROLOMIX	14 225	14 383
SALVADANAIO BIL	18 029	18 293
SPIGA D'ORO	16 346	16 462
VENETO CAPITAL	13 809	13 751
VISCONTEO	26 458	26 799

OBBLIGAZIONARI

ADRIATIC BONDF	18 630	18 605
AGRITUTURIA	18 844	18 842
ARCA BOND	13 884	13 820
ARCA MM	15 969	15 966
ARCA RR	12 761	12 768
ARCOBALENO	17 139	17 117
AUREO BOND	11 151	11 125
AUREO GESTIOB	10 031	10 025
AUREO RENDITA	19 378	19 396
AZIMUT GARANZIA	15 423	15 401
AZIMUT GLOB RED	15 040	15 039
AZIMUT REND INT	10 453	10 416
BAI GEST MONETAR	11 077	11 079
BN CASH FONDO	14 565	14 629
BN RENDIFONDO	11 506	11 513
BN SOFI BOND	9 763	9 753
CAPITALGEST MON	12 170	12 169
CAPITALGEST REND	13 208	13 217
CARIFONDO ALA	13 323	13 351
CARIFONDO BOND	N D	11 778
CARIFONDO CARICAL	10 691	10 690
CARIFONDO CARIGE	12 688	12 689
CARIFONDO LIGURIA	10 534	10 532
CARIFONDO LIREPIU	17 136	17 146
CENTRALE CASH	N D	10 230
CENTRALE CASH EC	N D	12 112
CENTRALE MONEY	N D	16 847
CENTRALE REDDITO	N D	21 362
CISALPINO BOND	10 176	10 153
CISALPINO CASH	10 648	10 646
CISALPINO REDD	14 097	14 111
CLIAM LIQUIDITA	10 008	10 004
CLIAM OBBLIG EST	10 510	10 458
CLIAM OBBLIGITA	10 007	10 005
COOPREND	11 009	11 010
CT RENDITA	12 119	12 118
DUCATO MONETARIO	10 212	10 217
DUCATO RED INTERN	10 689	10 685
DUCATO RED ITALIA	26 896	26 857
EPTA 92	14 712	14 691
EPTABOND	22 105	22 10
EPTAMONEY	17 260	17 251
EURO ANTARES	12 824	12 828
EURO VEGA	12 592	11 596
EUROMOB BOND F	14 477	14 426
EUROMOB MONETARIO	13 214	13 212
EUROMOB REDDITO	14 882	14 904
EUROMONEY	11 936	11 912
FIDEURAM MONETA	18 746	18 738
FIDEURAM SECURITY	11 922	11 920
FONDERSEL CASH	10 598	10 596
FONDERSEL INT	14 648	14 675
FONDERSEL REDD	13 857	13 882
FONDICRI MONETAR	17 078	17 07
FONDICRI PRIMO	11 704	11 712
FONDINPIEGO	21 086	21 139
FONDINVEST UNO	12 416	12 443
FONDOFORTE	3 787	13 186
GENERCOMIM DLR	5 639	5,64
GENERCOMIM LIRE	9 052	9 046
GENERFONDI EU ECU	4,876	4,876
GENERCOMIT EU LIRE	9 856	9 773
GENERCOMIT MON	15 141	15 141
GENERCOMIT REND	11 354	11,366
GEPOBOND	10 095	10 061
GEPOREND	11 117	11 120
GESFIMI PIANETA	9 408	9 394
GESFIMI PREVIDEN	14 100	14 104
GESTICREDIT MON	16 191	16 192
GESTIELLE EQ	13 145	13 099
GESTIELLE L	15 215	15 224
GESTIELLE M	11 235	11 241
GESTIFONDI MONETA	11 744	11 743
GESTIFONDI OBBIN	9 669	9 662
GESTIRAS	31 961	31 981
GIARDINO	13 889	13 886
GLOBALREND	13 476	13 434
GRIFOCASH	10 073	10 072
GRIFOREND	13 642	13 628
MIBOND	17 299	17 180
MIDUEMILA	21 337	21 330
MIREND	15 339	15,352
ING SVI BOND	17 556	17 512
ING SVI EMER MARK	8 978	9 066
ING SVI MONETAR	10 412	10 413
ING SVI REDDITO	19 243	19 256
INTERB RENDITA	25 791	25 799
INTERMONEY	12 185	12 188
INVESTIRE BOND	11 119	11 111
INVESTIRE MON	12 012	12 014
INVESTIRE OBB	23 250	23,311
ITALMONEY	11 926	11 934
LAGEST MONETA ITA	10 040	10 040
LAGEST OBB INT	14 260	14 250
LAGEST OBBLIG IT	20 159	20 182
LIRADORO	10 098	10 065
MARENGO	10 453	10 451
MEDICEO MONETARIO	10 422	10 428
MEDICEO OBB	10 490	10 492
MEDICEO REDDITO	10 211	10 224
MIDA OBB	17 647	17 637
MONETAR ROMAGEST	15 690	15 668
MONEY TIME	14 861	14 890
NAGRAREND	13 178	13 186
NORDFONDO	18 050	18 057
NORDFONDO AREA OL	10 158	10 159
NORDFONDO AREA MA	9 573	9 614
NORDFONDO CASH	10 663	10 662
NORTH AMERIC BOND	10 429	10 418
NORTH EUROPE BOND	10 452	10 340
OASI	14 808	14 497
PADANO BOND	10 805	10 564
PADANO OBBLIG	10 530	10 530
PERFORMANCE LIRA	10 070	10 089
PERFORMANCE MON	12 179	12 170
PERFORMANCE OBB	12 115	12 077
PERSONAL DOLLARO	10 593	10 588
PERSONAL LIRA	11 859	11 848
PERSONAL MARCO	10,227	10,24
PERSONALF MON	16 944	16 947
PHENIXFUND DUE	17 568	17 606
PITAGORA	12 984	12 988
PITAGORA INT	10 552	10,529
PRIMARY BOND ECU	6,26	6,31
PRIMARY BOND LIRE	12 650	12 647
PRIMEBOND	17 113	17 045
PRIMECASH	12 196	12 182
PRIMECLUB OBBL	19 001	19 055
PRIMEMONETARIO	18 951	18 957
PROFES MONETA ITA	10 042	10 041
PROFES RED INT	9 603	9 595
PROFES RED IT	14 104	14 119
QUADRIFOGLIO C BO	10 057	10 062
QUADRIFOGLIO OBB	16 940	16 972
RENDICREDIT	11 632	11 647
RENDFIT	12 515	12 516
RENDIRAS	18 672	18 671
RISPITALIA COF	16 308	16 306
RISPITALIA RED	23 986	24 004
ROLOBONDS	10 781	10 770
ROLOREST	19 454	19 482
ROLOMONEY	12 979	12 977
S PAOLO CASH	11 252	11 250
S PAOLO H BONDS F	9 574	9 542
SAL /ADANAIO OBB	17 051	17 075
SCUDO	10 157	10 165
SELECT RIS LIRE	11 083	11 085
SFORZESCO	12 209	12 415
SICILCASSA MON	10 296	10 299
SOGESFIT BOND	11 004	10 991
SOGESFIT CONTOVIV	14 514	14 508
SOGESFIT DOMANI	18 270	18 299
VASCO DE GAMA	15 278	15,267
VENETOCASH	14 962	14 951
VENETOREND	17 291	17 309
VERDE	11 543	11 566
ZETABOND	17 874	17 934
FINA VALORE ATT	3818 787	N D
FINA VALUTA EST	1584,351	N D
SAI QUOTA	20906,61	20906 64

ESTERI

CAPITAL ITALIA DLR (B)	43,16	43,16
FONDITALIA DLR (A)	81 29	81 80
INTERFUND DLR (B)	41 12	41 18
INT SECURITIES LCU (B)	28 54	28,84
ITALFORTUNE A LIT (A)	82300	82300
ITALFORTUNE B DLR (A)	12,38	12,38
ITALFORTUNE C DLR (O)	10 99	10 99
ITALFORTUNE D ECU (O)	10 72	10 72
ITALFORTUNE E LIT (O)	10692	10692
ITALFORTUNE F DLR (B)	8 49	8 49
EURORAS F BOND ECU (A)	30 99	31 04
EURORAS F EQUITY ECU (B)	24 78	24 83
ROM ITAL BONDS ECU (O)	96,58	96 45
ROM SHORT TERM ECU (M)	166,38	166,47
ROM UNIVERSAL ECU (B)	26,38	26 82
DM B PORTFOLIO DMK (O)	200 75	200 70
DM SHORT TERM DMK (O)	304 21	304 21
GERMANIN INDEX DMK (A)	499,40	500,04
FRENCH INDEX FFR (A)	1890,38	1905,93
FRENCH BONDS FFR (O)	503,29	503,21
FR SHORT TERM FFR (O)	1013,21	1013,12

MERCATO AZIONARIO

A

	Prezzo	Var
ABEILLE	71000	0,00
ACQ POTABILI	9250	-0,22
ACQUE NICOLAY	6700	0,00
AEDES	11500	2,71
AEDES RNC	5200	-4,97
ALITALIA	911	-2,56
ALITALIA P	598,3	-4,38
ALITALIA RNC	790	0,00
ALLEANZA	17200	-0,45
ALLEANZA RNC	14800	-0,34
AMBROVEN	5488	3,45
AMBROVEN R	2501	-0,85
ANSALDO TRAS	5494	0,14
ASSITALIA	10624	1,57
ATTIVITA IMM	2212	-0,72
AUSILIARE	8200	0,00
AUTO TO-MI	10250	-0,10
AUTOSTRADE P	2165	0,48
AVIR FIN	10000	1 96

B

B AGR MANTOV	128855	0,04
B AGRIC MIL	10663	4,22
B FIDEURAM	1890	0,26
B LEGNANO	7500	3,06
B MERCANTILE	10947	1,05
B NAPOLI	1330	0,08
B NAPOLI RNC	1085	0,36
B POP MILANO	6748	2 55
B ROMA	1656	5,82
B SARDEGNA RNC	11900	0,00
B TOSCANA	3925	1 14
BANCA CARIGE	10658	-0,11
BASSETTI	8524	-0,07
BASTOGI	104,8	2,95
BAYER	385000	0,05
BCO CHIAVARI	4017	-0,81
BENETTON	16902	1,63
BENI STABILI	350	—
BERTO LAMET	8445	2 77
BNA	2986	11 96
BNA PRIV	1419	-9,90
BNA RNC	783	1,35
BNA RNC PR	707,3	1,23
BNL RNC	13952	3,63
BOERO	10000	0,00
BON FERRARESI	16000	0,00
BON SIELE	33732	18,65
BON SIELE RNC	7094	37 71
BRIOSCHI	350,5	0,00
BURGO	11524	0,89
BURGO PRIV	11500	3,37
BURGO RNC	11000	-0,45

C

CA SOT BINDA	164,1	0,92
CAFFARO	2069	-0,34
CAFFARO RISP	2150	0,00
CALCESTRUZZI	7845	0,38
CALP	5570	0 16
CALTAGIRONE	1391	0 07
CALTAGIRONE RNC	1400	1 67
CAMFIN	2900	5,78
CANTONI	2700	0,00
CANTONI RNC	2653	0,00
CEM SICILIANE	4080	1 02
CEM AUGUSTA	2650	0,00
CEM BARLETTA	4700	0,00
CEM BARLETTA RNC	3180	-5,87
CEM MERONE	1491	-2,49
CEM MERONE RNC	1150	0,00
CEMI SARDEGNA	4595	0,00
CEMENTIR	1418	-2,00
CENTENARI ZIN	138,3	4,61
CIGA	999,8	-0,21
CIGA RNC	975,4	1 77
CIR	1693	0,83
CIR RNC	1008	1,74
CIRIO FIN	911	1,37
CMI	3300	0,00
COFIDE	989,6	2,25
COFIDE RNC	808,2	1,51
COMAU	2523	2,23
COMIT	3859	0,39
COMIT RNC	3896	0 75
COMMERZBANK	339896	0,22
COSTA CR	3526	0,23
COSTA CR RNC	2060	1,53
CR BERGAMASCO	20420	1 55
CR FONDIARIO	5880	2 94
CR ROMAGNOLO	11705	-0 55
CR ROMAGNOLO PR	11265	-0,33
CR VALTELLINESE	15977	0,01
CR LOMBARDO	4960	-0,41
CREDIT	1946	-0,27
CREDIT RNC	1819	1,39
CUCIRINI	1496	0,40

D

DALMINE	430	-0 45
DANIELI	11712	0,00
DANIELI RNC	5920	1,42
DE FERRARI	5610	0,00
DE FERRARI RNC	2000	1,01
DEL FAVERO	651	—

E

EDISON	7221	-0 43
EDITORIALE	985	1 29
ENICHEM AUGUSTA	3025	0,53
ERICSSON	23334	0,74
ERIDAN BEG-SAY	227619	4,59
ESPRESSO	9317	1 16
EUR MET LMI	880 1	-0,31
EUROMOBIL	3000	-0,66
EUROMOBIL RNC	2078	0,00

F

FAEMIA	3350	0,00
FALCK	3475	-0 66
FALCK RISP	4247	7,31
FERFIN	1132	-0,35
FERFIN RNC	923	-0 41
FIAR	6950	0,00
FIAT	6456	0,08
FIAT PRIV	4252	1 29
FIAT RNC	4045	0,56
FIDIS	3983	0,58
FIMPAR	20	—
FIMPAR RNC	95	—
FINANZIA FUT	4820	-0,43
FINARTE ASTE	1131	0,00
FINARTE ORD	1345	4,02
FINARTE PRIV	641 7	9,49
FINARTE RNC	645,9	7,85
FINCASA	870	7,00
FINMECCANICA	1400	-4,00
FINMECCANICA RNC	1250	2,63
FINREX	SOSP	—
FINREX RNC	SOSP	—
FISCAMBI	2145	-7 34
FISCAMBI RNC	1750	0,00
FISIA	970	-0 42
FMC	800	0,00
FOCHI	2463	-0 12
FONDIARIA	10250	1 46

G

GABETTI	2260	5,85
GAIC	569 5	3,66
GAIC RISP

A Mirafiori: «Se i contenuti non vanno ci batteremo»

D'Antoni: prima del voto la riforma pensionistica

«I tempi della politica dovrebbero rispettare l'esigenza di varare una riforma delle pensioni che permetta di avere un paese migliore». Lo ribadisce il leader della Cisl, Sergio D'Antoni, che ieri è intervenuto ad un'assemblea di migliaia di lavoratori della Fiat Mirafiori. «Se i contenuti della riforma non saranno accettabili – ha garantito – non li accetteremo perché questo presidente del Consiglio si chiama Dini».

DALLA NOSTRA REDAZIONE
MICHELE COSTA

■ TORINO. Parlare a migliaia di lavoratori della Fiat Mirafiori su un tema sempre «caldo» come le pensioni è una prova del fuoco per un leader sindacale. Il primo a superarla brillantemente un paio di settimane fa era stato il segretario generale della Uil, Pietro Larizza, applaudito da un'assemblea affollatissima di lavoratori degli Enti Centrali. Ieri mattina è stata la volta di Sergio D'Antoni, che ha incontrato duemila lavoratori della Carrozzeria sul piazzale della porta 1.

Il segretario generale della Cisl ha trovato lo stesso clima che c'era in fabbrica durante le lotte dello scorso autunno: attenzione, partecipazione, una grande unità tra lavoratori determinati a difendere i propri diritti, che si aspettano la medesima unità da parte dei sindacati. Quale fosse il clima, lo rivelano queste battute. «Due cose vi posso garantire. La prima è che torneremo qui prima di concludere un accordo...», stava dicendo D'Antoni, quando un brusio della folla lo ha interrotto. «...anche perchè i vostri delegati qui mi dicono che in caso contrario verreste voi da noi. La seconda è che noi sindacati non ci divideremo», ha concluso tra gli applausi. Sono intervenuti vari delegati e lavoratori, che hanno ribadito due punti su cui non mollare: le pensioni di anzianità dopo 35 anni di contributi ed il tasso annuo di rendimento del 2 per cento.

Soddisfatto per la riuscita dell'assemblea, D'Antoni ha poi incontrato i giornalisti, ai quali ha ripetuto i punti della proposta sindacale unitaria. Sui 35 anni e sul due per cento «non siamo disposti a fare alcuna mediazione: se si vuole fare un accordo con noi quei due punti sono imprescindibili». Altri punti fermi sono la netta separazione tra previdenza e assistenza («anche perchè - aveva detto D'Antoni in assemblea - così potremo sapere con trasparenza quali sono le «voci» dell'assistenza»), regole generali omogenee per tutte le categorie di lavoratori ed una logica di solidarietà tra fondi pensionistici diversi che possano attingere l'uno dall'altro. Questi ultimi accenni hanno suscitato reazioni in alcuni giornalisti presenti. «I giornalisti - ha chiarito D'Antoni - se vogliono possono privatizzare il loro sistema previdenziale. Se invece vogliono rimanere nel sistema pubblico, devono rientrare nella logica complessiva della solidarietà. Pagano più contributi? Con quei di più possono farsi una previdenza integrativa». Analogo ragionamento vale per altre categorie. È il caso dei lavoratori del pubblico impiego, che potevano andare in pensione prima dei 35 anni di contributi e gradualmente dovranno arrivare a questo limite.

«Siete pronti - è stato chiesto a D'Antoni - a portare in piazza un milione e mezzo di persone anche contro il governo Dini?». «Anche due milioni - è stata la replica - se le risposte saranno le medesime del governo Berlusconi». Rispetto al comportamento «altalenante» dell'esecutivo precedente, il governo Dini ha però adottato un metodo diverso, di consultazione preventiva delle parti sociali. «Ma se i contenuti non saranno accettabili, non è perchè il presidente del consiglio si chiama Dini che li accetteremo». Analogo ragionamento vale per la manovra economica, «che chiamano «manovrina», ma è da 18-20.000 miliardi. Se si interviene sulle imposte indirette, bisognerà intervenire anche sulle dirette, abbassando quelle sul lavoro dipendente per non avere iniquità». Si farà la riforma delle pensioni? «Il buon senso vorrebbe di sì, perchè poi chiunque vincerà le elezioni avrà un paese migliore. Ma se i tempi della politica precipitano, la colpa non sarà nostra».

Eligio Paoni/Contrasto

Edilizia: la «ricetta» del sindacato

Lettera aperta a Baratta, obiettivo: 120mila posti in un anno

EMANUELA RIBARI

■ ROMA. 1994, un altro anno nel tunnel della crisi per il settore edile. L'emorragia di posti di lavoro è continuata (in un anno ne sono svaniti 114mila), le imprese hanno continuato a chiudere i battenti (60mila dall'inizio dell'onda nera) e, mentre gli investimenti negli altri settori produttivi sono cresciuti del 7%, qui sono calati del 4. Ma questa tendenza, dicono i sindacati di categoria, può essere invertita.

La «ricetta» è in una lettera aperta inviata al ministro dei Lavori Pubblici Paolo Baratta da Fillea Cgil, Filca Cisl e Feneal Uil: prima *di tutto definitivo varo della legge* quadro sui lavori pubblici (la «Merloni» emendata); intervento del governo per l'avvio dei lavori già cantierabili; rilancio immediato del mercato delle costruzioni con pochi ma mirati investimenti ad alta intensità di manodopera». Un programma che Raffaele Bonanni, segretario della Filca, definisce «dei 100 giorni»: obiettivo a medio termine, 120mila posti di lavoro recuperati nell'arco di un anno.

Si può fare presto e bene

La Finanziaria, del resto, ha stanziato per il settore 65mila miliardi nel triennio (anche se l'85% di questi fondi è rappresentato da risorse non spese prima). Con una parte di questa cifra, 9mila miliardi, i sindacati puntano ai primi 50mila posti: per arrivare a quato 120mila ne basterebbero 23mila. Oltre al compimento dei lavori già programmati, dovrebbero poi avviarsi «progetti pilota» indirizzati alle reti infrastrutturali e alla riqualificazione dei centri urbani.

Un programma credibile? Lo sostiene con forza, a nome delle confederazioni, il segretario della Cgil Sergio Cofferati: «Questo è uno dei pochi casi in cui si può fare presto e bene – dice –. E bisogna ricordare che in questo settore all'investimento corrisponde subito e proporzionalmente occupazione. E, ancora, non occorre insistere sulla "fame" di infrastrutture del Sud, per il quale l'accordo tra governo e sindacati del primo dicembre scorso ha previsto 4mila miliardi».

Contratto in alto mare

Ma lo sforzo delle tre organizzazioni non è solo su questo versante: l'eccessivo peso degli oneri sociali sul costo del lavoro («Su 100 *lire di costo per l'azienda un operaio* edile ne porta a casa 43, contro le 50 di un'operaio dell'industria», spiega Franco Marabottini, segretario della Feneal) è un problema che intendono affrontare insieme agli imprenditori. Peccato che questo impegno non basti all'Ance per sbloccare la vertenza per il rinnovo del contratto, scaduto da tre mesi. Cinque mesi di incontri, dice il segretario generale della Fillea Carla Cantone, non sono bastati a condurre il negoziato verso uno sbocco positivo. Anzi, è lo stesso Cofferati a definire la situazione preoccupante.

Sciopero a marzo

«Se l'Ance pensa di tenere in ostaggio la categoria, si sbaglia – dice Cantone –. Il confronto dovrebbe riprendere il 28 febbraio e altri due incontri sono fissati l'1 e il 2 marzo. Ma nel frattempo, nei primi dieci giorni del mese, abbiamo già indetto 2 ore di sciopero in tutti luoghi di lavoro, con assemblee per illustrare lo stato della trattativa. E se il clima dovesse restare questo il 17 di marzo sarà la prima giornata di sciopero nazionale di tutto il settore».

DAL 1977 NOI DELLA RIVISTA
il fisco
DIAMO TUTTO QUELLO CHE E' POSSIBILE DARE
per essere aggiornati e per disporre della documentazione tributaria per meglio
risolvere i problemi fornendo il
PRIMO PACCHETTO GIURIDICO-TRIBUTARIO
composto da

1
Rivista settimanale "Il fisco" diretta dal Pasquale Marino
2
Rivista "Rassegna Tributaria" mensile di approfondimento diretta dai professori ordinari universitari Francesco Gallo, Raffaello Lupi, Franco Nuzzo, Pasquale Russo, Alfonso Stile
3
Raccolta aggiornata con contenuto degli ultimi provvedimenti legislativi tributari emanati nell'anno
4
Dispense (almeno 15) del Corso teorico-pratico per la formazione del bilancio e della dichiarazione dei redditi, diretto dal Flavio Dezzani, prof. univ. Torino, Oreste Capparucci, prof. univ. Torino, Pasquale Marino, dir. commercialista in Roma
5
Pocket del testo unico delle imposte dirette (almeno 6 edizioni)

Il tutto per oltre 12.000 pagine, in abbonamento, a £. 420.000 e in più, se si vuole il Codice Tributario 1995 Marino, V edizione, due volumi rilegati con oltre 3.000 pagine, £. 60.000 - prezzo riservato agli abbonati invece di £. 120.000 (p. di copertina), consegna aprile '95.

PACCHETTO "A": Rivista "il fisco", Rivista "Rassegna Tributaria", Raccolta leggi tributarie, Dispense corso, Pocket = £. 420.000
PACCHETTO "B": Tutto il pacchetto "A" più il Codice Tributario 1995 Marino = £. 480.000

RICHIESTA DI ABBONAMENTO allegando assegno bancario non trasferibile o versando sul C/C postale n° 61844007 (attestazione valida come spesa fiscale) intestato a ETI S.p.A. Viale Mazzini, 25 - 00195 Roma
Informazioni: Tel. 06/ 32.17.538-32.17.578 Fax 06/ 32.17.808
NUMEROVERDE 1678 61160

il fisco **è distribuito anche in edicola a £. 10.000**

rosati LANCIA
Y10
Finanziamento senza interessi di
10.000.000
in 36 rate da L.278.000

Roma

l'Unità - Sabato 18 febbraio 1995
Redazione
via dei Due Macelli, 23/13 - 00187 Roma
tel. 69.996.284/5/6/7/8 - fax 69.996.290
I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13
e dalle 15 alle ore 18

rosati LANCIA
Y10
Finanziamento senza interessi di
10.000.000
in 36 rate da L.278.000

Monteverde, la ragazza sta cercando di ricostruire gli identikit, il padre sarà presto interrogato

Denunciò il papà stupratore Sfregiata per punizione

Caccia ai tre «vendicatori»

Sta cercando di dare un volto ai suoi aggressori la ragazza che l'altra sera è stata sfregiata a Monteverde mentre tornava al Centro antiviolenza. Lei, nel '94, aveva denunciato il padre. E per questo tre giovani l'hanno punita con un «ricamo» di coltello sul viso. Anna Guerra, del Centro donne vittime della violenza: «Nel momento in cui il tribunale sta decidendo la sorte della donna, è stato fatto il suo nome. La pubblicità le nuoce».

NOSTRO SERVIZIO

■ «Lasciateci perdere, con queste brutte storie non c'entriamo niente, mia figlia non l'ho nemmeno vista». Il padre di N.N., la ragazza di 22 anni sfregiata l'altra sera a Monteverde, ha scelto di rispondere così: «Non so proprio chi vi abbia dato queste notizie - e ai cronisti ha aggiunto - e sarebbe meglio che non scriveste proprio nulla. In ogni modo non abbiamo proprio niente da dire». Un anno fa, nell'aprile del '94, questo genitore era stato accusato dalla figlia. Lei, allora venutunenne, trovò il coraggio di raccontare alla polizia e ai giudici che lui, per anni, l'aveva violentata.

L'uomo venne arrestato e processato. Passò anche alcuni mesi in un carcere romano, poi venne rimesso in libertà. Quando tornò a casa, N. non c'era più: aveva preferito andar via di casa per vivere nel centro di Villa Pamphili, una struttura nata per ospitare, sia pure temporaneamente, le donne in difficoltà. Voleva dimenticare, ma i tre che l'altra sera, mentre tornava al centro, l'hanno aggredita a calci, pugni, morsi e colpi di lamette, l'hanno anche minacciata ricordandole quel brutto episodio familiare. «Non dovevi denunciare tuo padre», le hanno detto.

Ora, con l'aiuto dei carabinieri della stazione Gianicolense, lei sta cercando di dare un volto e un nome ai suoi aggressori. Ieri pomeriggio è tornata negli uffici dei carabinieri, per essere visitata dal medico legale. «Le sue condizioni psicologiche - hanno spiegato gli investigatori - sono ancora molto precarie». Confidandosi con loro, tra le lacrime, N.N., che è figlia unica, ha ricostruito anche i rapporti avuti con la famiglia negli ultimi mesi. «Vivo stabilmente nel centro di Villa Pamphili solo da due o tre mesi - avrebbe raccontato la donna - e non ho mai interrotto completamente i rapporti con la famiglia. Con i miei parlo ogni tanto, per telefono».

E così sarebbe accaduto anche l'altra sera, il giorno dell'aggressione a Monteverde. Secondo indiscrezioni, il padre della ragazza avrebbe telefonato in caserma per informarsi sulle condizioni della figlia. «Non glie l'abbiamo passata - ha precisato però l'investigatore - perchè la stavamo ancora ascoltando».

Al Centro antiviolenza di Villa Pamphili la parola d'ordine è «silenzio, rispetto per la donna e per il dramma che ha vissuto e sta vivendo». Ma poi Anna Guerra, una responsabile del Centro, ha aggiunto: «La pubblicità nuoce in maniera clamorosa a questa ragazza. La sua storia è complessa. E nel momento in cui si sta decidendo in tribunale la sorte e il futuro di questa donna, è uscito il suo nome. I giornalisti hanno telefonato a casa dei genitori, per radio è stata data la sua identità. È una storia molto complicata - ha concluso Anna Guerra - Ora più che mai, perchè si sa chi è, rischia di andare vanificato tutto il lavoro che è stato finora. La ragazza è vero che dorme da noi. Ma di giorno è libera di andare dove vuole. L'altra sera sono stati i carabinieri a trovarla: lei era svenuta, l'arma l'ha soccorsa».

Per il momento, è stato chiarito, il padre della giovane non è stato convocato dal magistrato. «Aspettiamo disposizioni dal giudice - hanno detto gli investigatori -. Sarà lui a decidere se e quando ascoltare il padre della donna».

Faceva footing un nomade tenta di violentarla

Ha cercato di violentarla mentre faceva footing a poca distanza dal campo nomadi della stazione Prenestina, poi si è dato alla fuga. Yunuz Hrustic originario di Sarajevo, di 32 anni, nomade, è stato subito rintracciato dalla polizia e ora è in stato di fermo di polizia giudiziaria. In base alla denuncia ed al racconto fatto dalla donna, 40 anni, romana, il nomade le si sarebbe avvicinato spingendola in un fossato che si trova lungo la strada dove stava facendo footing, l'ha picchiata per indurla a stare ferma e quindi ha tentato di violentarla. Hrustic è stato però individuato grazie alle descrizioni fornite dalla donna. La polizia è andata a cercarlo nel campo e lo ha trovato mentre stava fuggendo. L'uomo ha precedenti penali (furto e estorsione) ed ha anche ricevuto un decreto di espulsione. La donna è ricoverata nell'ospedale «Figlie di San Camillo», ha avuto una prognosi di sette giorni.

Dario Colelli

I Circoscrizione

Sarà Ugo Vetere il «sindaco» del centro storico

■ Staffetta rossa in I Circoscrizione. L'accordo ormai è fatto, e Ugo Vetere, l'ex primo cittadino che guidò la giunta di sinistra dopo la morte di Luigi Petroselli, sarà presto il *sindaco del centro storico*: prenderà infatti il posto di Maurizio Renzi, l'altro pidiessino che per un anno ha governato pericolosamente la Circoscrizione, sommerso dalle polemiche e senza avere una vera maggioranza.

«Lasciamo tempo al tempo – dice Ugo Vetere –. È vero che si sta andando ad un accordo in questa direzione. Dopo una lunga e serena discussione da parte della coalizione che nel corso di questo anno ha appoggiato il grande lavoro fatto da Renzi mi è stato chiesto di fare il presidente». Ugo Vetere, che ha settant'anni, dopo aver passato mezza vita sul colle del Campidoglio, prima che come sindaco come assessore con Petroselli e ancor prima come semplice consigliere ha ancora una grande voglia di impegnarsi: «Me lo hanno chiesto, e io, quando mi chiamano non mi tiro indietro».

L'architetto, accusato dai suoi avversari di essere troppo schiacciato sulle scelte della giunta, lascia l'ufficio di via Giulia con un po' di amaro in bocca ma con un ricco premio di consolazione. Francesco Rutelli infatti gli ha riservato il posto di residente dell'*Autority dell'Esquilino*. «In fondo farò una cosa che mi interessa di più – dice Renzi ricordando la sua professione–. Coordinare il risanamento del quartiere umbertino è un'attività che mi affascina. E poi, in fondo, la mia elezione a presidente è stata quasi un incidente di percorso». In effetti il nome di Renzi spuntò fuori dopo le elezioni del novembre 1993 per i veti sul nome di Ugo Vetere, che pur avendo ottenuto il record di preferenze alle circoscrizionali sembrava agli alleati laici e cattolici del Pds una presenza troppo ingombrante. Così si è andati avanti con un'alleanza che poteva contare solo su 12 consiglieri. Ora l'uomo chiave della *staffetta rossa* è Rodolfo Mari, che uscito dal Centro cristiano democratico ha deciso di appoggiare Ugo Vetere, garantendogli così una maggioranza piena.

□C.F.

Attraverso gli annunci su un giornale scoperto un giro di prostituzione in case del centro

A.A.A, Insaziabilissima per soli vip

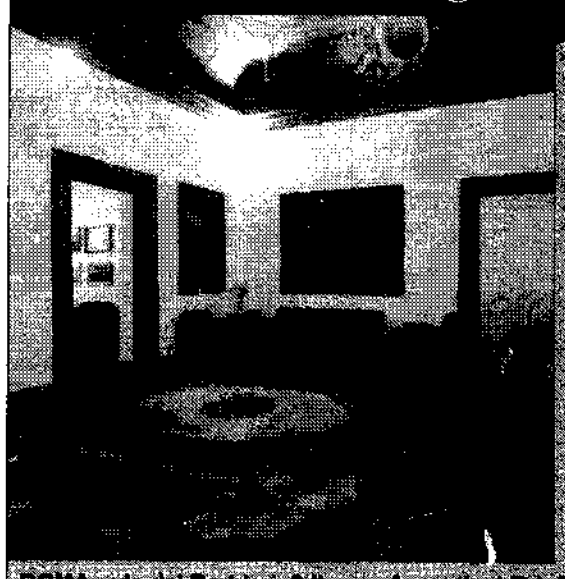
Tre case di appuntamenti sono state scoperte a Roma: due, situate nelle immediate vicinanze di pi zza Campo de' Fiori, le hanno individuate gli agenti di polizia del commissariato Trevi, partendo dalle utenze telefoniche indicate in alcune inserzioni pubblicate su un quotidiano. La terza, alla Camilluccia, è stata scoperta dai carabinieri. Le case erano frequentate prevalentemente da una clientela di professionisti.

NOSTRO SERVIZIO

■ Appuntamenti, a Campo de' Fiori. In case ristrutturate. Per «mettersi in contatto», c'erano le inserzioni, pubblicate su un quotidiano romano. «A.A.A.A.A. insaziabilissima, eccitantissima sensualissima». «A.A.A.A.A. freschissima, eccitante trasgressiva». «A.A.A.A.A. dolcissima brasiliana fotomodella». È proprio seguendo la pista fornita da quell'eccesso di superlativi, la polizia ha scoperto due case d'appuntamento: a piazza Enciclopedia Italiana, e in via dei Cappellari. Una terza casa, invece, è stata individuata in via della Camilluccia dai carabinieri.

Partendo dai numeri telefonici indicati negli annunci, gli agenti del Commissariato Trevi hanno individuato le due strade nelle quali si svolgeva un andirivieni sospetto: in una serie di appostamenti, è stato notato un uomo, che, a bordo di una Fiat Croma, accompagnava alcune ragazze negli appartamenti, e tornava a riprenderle dopo breve tempo. Quando la polizia è intervenuta nelle due case, nei locali, recentemente ristrutturati, ha trovato quattro ragazze brasiliane tra i 24 e i 30 anni, tutte con permesso di soggiorno per turismo che scadeva a marzo, e la sorella diciannovenne della responsabile, una brasiliana di 25 anni: Maria Rita Da Conceicao Cruz, che a sua a volta si prostituiva, e che è stata sottoposta dagli agenti del Commissariato Trevi a fermo di Polizia Giudiziaria per favoreggiamento e sfruttamento aggravato della prostituzione. E' stato invece denunciato a piede libero, per gli stessi reati, l' autista, R.D.G., italiano, 30 anni. Le tariffe pagate per le ragazze, come hanno riferito gli stessi clienti, partivano dalle 400 mila lire. In 90 minuti la polizia ha potuto notare sei clienti, quasi tutti professionisti, che sono stati pedinati e identificati. La terza casa è stata scoperta in Via della Camilluccia dai carabinieri della Compagnia Trionfale e della Stazione Ponte Milvio che hanno infiltrato un carabiniere nella rete dei clienti: gli appuntamenti si prendevano telefonando ad un cellulare e dando un anticipo di 200 mila lire. I carabinieri hanno arrestato Anna Ballerini di 73 anni e denunciato a piede libero F.M. di 30. Anche questa casa era frequentata da professionisti che pagavano un minimo di 500/600 mila lire per una prestazione. Sono stati sequestrati strumenti per pratiche sadomaso.

Circolo Oriele Sotgiu di Ghilarza



● Ricevimenti
● Convegni
● Serate di gala
● Pranzi di nozze

PREZZI SORPRENDENTI! CONSULTATECI

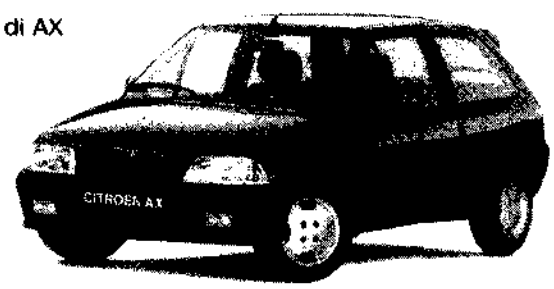
ROMA - via de' Barbieri, 6 (Largo Argentina) Tel. 6864951 - fax 6869730

Citroën Leonori. Difficile trovare meglio.

Citroën AX. Impossibile da battere.

Da L.12.450.000 (Chiavi in mano)

Nessun'altra vettura dello stesso segmento di AX può vantare un prezzo così ridotto. Grazie a Leonori infatti, oggi anche per voi si aprono le meravigliose porte del mondo Citroën, fatto di occasioni irripetibili, trasparenza nelle trattative e qualità del prodotto. Entrate nel magico mondo Citroën dall'ingresso principale: entrate da Leonori.



Personalizzata

APERTO ANCHE SABATO INTERA GIORNATA

LEONORI
Citroën da sempre.

ROMA Via Aurelia, 1050 - Tel.06/661B1866 • Piazza Pio XI, 90 Tel.06/6382241 • Viale delle Milizie, 60 - Tel.06/3701230 • Via Ostiense, 12 - Tel.06/5750464 • Via Tazio Nuvolari (Centro Comm. I Granai) Tel.06/51957198 • VITERBO Via Villanova, 9 - Tel.0761/353770

Azzerata l'inchiesta sul cemento a Ponte Galeria

Autoporto, prosciolti Carraro e Tuffi

Prosciolti dal reato di abuso d ufficio l ex sindaco Carraro e l ex assessore regionale all urbanistica Paolo Tuffi insieme ad altre cinque persone tra cui il presidente della Confcommercio del Lazio Franco D Amico La giudice Augusta Iannini ha archiviato l inchiesta sulle licenze di edificazione dell autoporto di Ponte Galeria prima del processo respingendo le richieste di rinvio a giudizio presentate dal pm Castellucci Una sentenza del Tar di pochi giorni fa aveva invece bloccato le autorizzazioni come irregolari

NOSTRO SERVIZIO

■ Con l assoluzione dei sette imputati tra i quali l ex sindaco Franco Carraro si è conclusa ieri l inchiesta giudiziaria sull autoporto di Ponte Galeria megastruttura che prevedeva una colata di cemento pari a tre milioni di metri cubi in un area verde della periferia di Roma di 150 ettari contro cui le associazioni ambientaliste avevano condotto una opposizione durissima anche a colpi di denunce penali

Il giudice per le indagini preliminari Augusta Iannini ha respinto le richieste del pubblico ministero Giorgio Castellucci che aveva chiesto il rinvio a giudizio degli imputati per il reato di abuso d ufficio Insieme a Carraro – difeso dagli avvocati Tito Lucrezio Milella – il giudice ha prosciolto anche l ex assessore regionale all urbanistica Paolo Tuffi e il presidente dalla Confcommercio del Lazio Franco D Amico presidente del Italia-centro-ingrosso, consorzio d impresa per la realizzazione dell'autoporto quest ultimo assistito dai legali Domenico Marafioti e Giuseppe Di Trocchio Stessa sorte anche per i quattro funzionari finiti nella stessa inchiesta dall inizio cioè nel maggio di due anni fa Si tratta di Liliana Vagnoni dirigente della Regione Alessandro Quarta dirigente dell ufficio capitolino Piano regolatore Ciro Dell Acqua funzionario della segreteria generale del Comune e Pierluigi Fiorentino dirigente del ministero dell Ambiente

In effetti l inchiesta su denunce del Codacons e di Legambiente prese avvio nel 93 con due informazioni di garanzia spedite dal pm Castellucci all indirizzo dell allora sindaco socialista Carraro e dell allora assessore all urbanistica il dc Antonio Gerace passato ormai alla storia con il soprannome di «Luparetta» Era il tempo degli affari facili e la fretta con cui si andava dipanando il progetto dell autoporto – che comprendeva anche la costruzione di un mega-albergo alla periferia di Roma e che prevedeva un investimento di circa 300 milioni per opere di urbanizzazione a fronte di circa 500 miliardi di capitali privati – creò più di un sospetto I Verdi definirono la grande struttura che avrebbe dovuto nascere alle porte di Roma «una delle più folli e quanto meno inutili infrastrutture mai pensate nella capitale E su quel progetto definito poi grazie ad un accordo di programma si espresse negativamente anche il segretario generale del Campidoglio

Una dei primi atti della nuova giunta Rutelli fu proprio quello di sospendere i lavori dell autoporto Una decisione presa dall assessore alla pianificazione urbanistica Domenico Cecchini il 13 di dicembre a pochi giorni quindi dall insediamento blocco il cantiere per altro precedentemente già bloccato a luglio del 93 con un provvedimento del magistrato titolare dell inchiesta

«Attualmente – ha ricordato ieri l assessore Cecchini – su quell area non esiste nessun titolo edificatorio Pochi giorni fa il Tar ha annullato le autorizzazioni rilasciate dalla giunta Carraro e ha richiamato il Campidoglio a rivedere il progetto con un esplicito invito ad evitare sprechi e danni economici» Secondo l assessore Cecchini infatti il progetto dell autoparco «va comunque salvato» La giunta progressista ha in effetti intenzione di riequilibrare le cubature e ridurre il progetto dell autoporto a dimensioni più compatibili migliorandone l impatto ambientale sulla zona di Ponte Galeria Una zona già pesantemente degradata dalla presenza del «Polo Fumi» e che quindi avrebbe la necessità di un serio intervento di riqualificazione e disinquinamento Ma per il progetto nuovo ci vorrà ancora del tempo Il portavoce dei Verdi Angelo Bonelli intanto ha segnalato che il cantiere sarebbe ancora in funzione Sabato scorso i vigili urbani vi avrebbero effettuato il sequestro di una ruspa

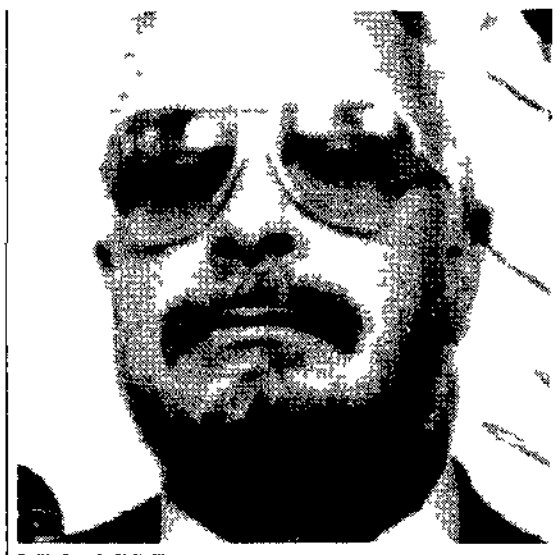
Giuseppa Nicoloso Ansa

Oggi a San Gioacchino i funerali di Giusi

Sarà risentita l'amica del cuore

■ Una discussione per soldi forse avvenuta sabato sera sfociata infine nell omicidio di Giusi E questa l ipotesi su cui si starebbero muovendo gli investigatori I funerali della settantenne parrucchiera di Prati sono questa mattina alle undici nella chiesa di San Gioacchino a pochi passi da dove Giuseppa Nicoloso aveva trascorso tutta la sua vita

Intanto l autopsia dà elementi per far pensare ad un delitto avvenuto o dopo la cena di sabato o dopo il pranzo di domenica. I resti di cibo infatti sono di un pasto consistente Le indagini procedono anche sulla pista degli accertamenti bancari per controllare se dall appartamento siano sparite delle matrici di assegni anche se dai primi esami non risultava mancare nulla Nei prossimi giorni il pm Ionta dovrebbe sentire l amica del cuore della parrucchiera già sentita dalla polizia Il rapporto tra le due donne era molto stretto Sarà un testimone chiave? L immagine della donna grossa con un gran vocione e modi molto mascolini era già emersa dai racconti della gente del quartiere M M cliente del parrucchiere di Giusi l altro giorno raccontava «Era una donna molto volgare e molto forte fisicamente Diceva di essere omosessuale e si vantava della sua bravura nei lavori agricoli Quando c era lei al negozio Giusi che di solito era abbastanza brusca si addolciva molto La venerava sembrava proprio assoggettata a quella donna



Duilio Saggia Civitelli Ansa

Indagini sui suoi viaggi all'estero

Al Verano le esequie del detective

■ Viaggiava molto Luigi Saggia Civitelli e non solo per andare a Torvaianica dove abitava la sua compagna oppure per andare a vedere stazioni ferroviarie e treni fuori e dentro Italia perché appassionato di ferromodellismo Viaggiava anche per lavoro e proprio quale genere di affari spingesse fuori Roma il detective ucciso domenica scorsa all Ostiense è uno dei tanti elementi del «puzzle» della sua vita che gli investigatori della squadra mobile tentano di mettere al posto giusto per risolvere le indagini Ed uno dei suoi viaggi più recenti anche se non si è avuta al momento una conferma ufficiale Saggia Civitelli lo avrebbe fatto in Austria Mentre le indagini proseguono intanto oggi ci saranno i funerali dell uomo alle dieci di mattina nella chiesa di San Lorenzo al Verano

Ieri per gli investigatori della sezione omicidi è stata un altra giornata passata a vagliare tutti gli elementi finora raccolti nel corso delle indagini Sia la storia di usura di alcuni anni fa in cui il detective rimase coinvolto sia le sue amicizie i suoi rapporti familiari i suoi affari Le indagini come si è appreso continuano ad essere «a tutto campo» e finora nessuna ipotesi investigativa ha prevalso Oggi negli uffici della squadra mobile sono state ascoltate numerose persone tra familiari conoscenti e chi aveva avuto rapporti d affari con il detective

«Mille lire al metro cubo»

Condanna a 8 anni per l'ex assessore Robinio Costi

■ Otto anni di reclusione senza alcun beneficio di legge per Robinio Costi ex assessore all edilizia del Campidoglio e per il suo segretario particolare Roberto Cenci E per Bruno Fatteschi funzionario della quindicesima ripartizione tre anni e quattro mesi di reclusione di cui due condonati Si è conclusa così davanti ai giudici della seconda sezione penale la vicenda che due anni fa diede il «via» alla scoperta dell esistenza di una tangentopoli romana

Costi e Cenci erano accusati d aver subordinato il rilascio di licenze edilizie al pagamento di una tangente di mille lire per ogni metro cubo che sarebbe stato costruito sono stati condannati a otto anni di reclusione ciascuno senza alcun beneficio di legge perché i giudici li hanno ritenuti colpevoli di concussione un reato per il quale è stato anche condannato a tre anni e quattro mesi di reclusione due dei quali condonati il funzionario della quindicesima ripartizione Bruno Fatteschi che al momento dei fatti era *capo dei servizi tecnici* Il processo all *ex assessore* comunale all edilizia di Roma Robinio Costi che è anche un ex deputato del PSDI al suo segretario particolare Roberto Cenci e a Bruno Fatteschi si è svolto davanti ai giudici della seconda sezione penale di Roma che hanno accolto le richieste del pm Antonio Palladino Il procedimento penale che ha coinvolto Costi e Cenci è scaturito dall inchiesta avviata due anni fa dalla procura della repubblica di Roma sulle tangenti che privati imprenditori furono costretti a pagare per poter vendere gli immobili da loro costruiti ad Enti Pubblici Dall inchiesta svolta dal magistrato in collaborazione con la Guardia di Finanza sono emersi decine di fatti che hanno dato origine ad altrettanti processi rivelando tra l altro l' esistenza di una «tangentopoli romana

Caso Rushdie

In Campidoglio incontro top secret?

■ Sul «caso Rushdie» il Campidoglio sceglie la linea del massimo riserbo Anzi il riserbo arriva a tal punto che non è stata nemmeno data conferma se ci sia davvero stato ieri l incontro programmato tra i rappresentanti dell ambasciata iraniana e una delegazione del Comune di Roma

Dopo che alcuni giorni or sono il sindaco Rutelli aveva sollevato alcuni rilievi riguardo all ordine del giorno votato all unanimità dall assemblea capitolina che intendeva conferire la cittadinanza romana allo scrittore anglo indiano Salman Rushdie (autore del libro «Versetti Satanici» per il quale è stato condannato a morte dagli integralisti islamici) ieri il presidente del consiglio Enrico Gasbarra ha risposto con un «no comment ufficiale» alle domande dei giornalisti sull incontro Spiegando che eventuali notizie in merito alla vicenda avrebbero potuto essere fornite soltanto «nella prossima settimana» È stata nel frattempo resa nota una lettera del presidente dell associazione culturale islamica in Italia Nureddin Chemmaoui nella quale viene espresso l apprezzamento a Rutelli «per la sensibilità dimostrata nei confronti di un argomento assai sentito all interno della comunità islamica» e nella quale si propone al consiglio comunale una «pausa di riflessione»sull ordine del giorno nella lettera «respingendo qualsiasi atto di violenza inutile» si ribadisce «il giudizio decisamente negativo verso l autore e il suo libro diventato ormai un simbolo dell ostilità verso l Islam» Un capogruppo consiliare avrebbe definito ieri «molto delicata» la vicenda

Benvenuta Eleonora

I nonni zii e amici augurano a Nadia Corvesi e Freddy Forcinella tantissime soddisfazioni

CAVIALE! COS'E'?

Khâviar in lingua turca significa ***uova di pesce*** Il caviale più pregiato e prodotto da tre specie di storioni che vivono nel Mar Caspio

Il ***Sevruga***, pesce piccolo e snello pesa circa 20-25 Kg e raggiunge 1,5 mt di lunghezza Da un caviale fine molto aromatico, color grigio tendente al bruno Molto apprezzato dai buongustai

L***Asetra*** più grande e robusto raggiunge 2 mt di lunghezza e 200 Kg di peso Produce un caviale medio dal colore ambra quasi dorato E il massimo di equilibrio fra gusto e granitura nella selezione detta imperiale

Il ***Beluga*** pesce enorme carnivoro lungo anche 4 mt e del peso di circa 700-800 Kg E un caviale a grandi grani dal colore grigio tendente al perla chiaro molto raro (perche non si pescano più di circa 100 Beluga ogni anno) e il più richiesto dai golosi per l'aroma intenso ed il gusto pieno e corposo

Le tre qualita di caviale fresco italiano sono sempre presenti nel nostro negozio in **Via Montello 24/26** (zona Piazza Mazzini, difronte al palazzo RAI di Via Asiago) Si possono acquistare anche telefonando al numero **3720243**

Caviar Import e una nostra esclusiva per Roma e Lazio!

"FOTOFINISHING" s.r.l.
LABORATORIO FOTOGRAFICO PROFESSIONALE PER LA STAMPA A COLORI

00131 ROMA - Via Monte Flavio, 25
(Via Tiburtina altezza km. 13)
Tel. 06/4192147 - Fax 06/4191278

- sviluppo negativo - diapositivo prodotti KODAK
- stampa da negativo e dia su pellicola trasparente
- lavorazioni speciali - duplicazioni - inserimenti grafici
- stampa speciale da ingranditore fino a mq
- stampe fotografiche professionali KODAK
- stampa da diapositivo ILFORD CIBACHROME dal 10x15 al mq

SALA DA POSA - RIPRESE PUBBLICITARIE STILL LIFE - FOTOCOPIE A COLORI "CANON LASER" - COBACOPY - COMPUTER GRAFICA

L'ANNIVERSARIO. Palexpò: mostra, convegno e spettacoli a 50 anni dalla morte dell'artista

Una nuova ribalta per Marinetti padre futurista

NOSTRO SERVIZIO

Marinetti nella sua casa romana, in una foto del 1926. A lato un ritratto eseguito da Carlo Carrà

■ È un anniversario, come sempre, a suggerire lo spunto per iniziative e manifestazioni, ma nel caso di Filippo Tommaso Marinetti, padre del futurismo, al quale è dedicata la kermesse di dibattiti, spettacoli e una mostra al Palaexpò per il cinquantenario della morte, si tratta di un omaggio dovuto, giunto persino con qualche ritardo di troppo. La sua personalità poliedrica, esplosiva, in continuo movimento è stata infatti oscurata in parte proprio da quell'adesione al fascismo che, dal dopoguerra in poi, ha fatto calare un velo di censura sulle sue opere e sulle sue intuizioni. Al «recupero» di un artista che fu un personaggio chiave del Novecento ha provveduto l'assessorato alla cultura di Roma, inserendo l'omaggio in un panorama più vasto di riscoperta del futurismo, uno degli ultimi sussulti di vitalità artistica italiana che abbia avuto risonanza internazionale dopo la crisi del barocco.

La manifestazione, che si inaugura il 20 febbraio e continua fino al 13 marzo, si terrà all'interno del Palazzo delle Esposizione e prevede i seguenti appuntamenti:

Il convegno. Due giornate di interventi, il 22 e il 23 febbraio, sono il fulcro di questo composito omaggio all'inventore dell'avanguardia. I vari aspetti della personalità e della vita di Marinetti verranno esplorati attraverso le relazioni di Maurizio Calvesi ed Enrico Crispolti (i due massimi studiosi del futurismo), di Vittorio Strada (Marinetti in Russia), Giano Accame (Marinetti economista e politico), Renato Barilli (Marinetti e le neoavanguardie), Ezio Godoli (la proiezione utopistica della «città nuova» negli scritti teorici e creativi di Marinetti), Giovanni Lista (Marinetti poeta franco-italiano), Giampiero Mughini e Alberto Sartoris. Non mancano nemmeno contributi particolari come quello di Mario Verdone su Marinetti e lo spettacolo e Vittorio Sgarbi sull'arte della provocazione. Nel corso della mattinata del 23 saranno ospiti del convegno, coordinato da Claudia Salaris, Barbara, aeropittrice e aviatrice futurista, Giuseppe Conte, Daniele Lombardi, Gino Agnese, Matteo D'Ambrosio e Vanni Scheiwiller. Oltre al dibattito, è prevista la proiezione di alcuni cinegiornali inediti dell'Istituto Luce che mostrano proprio lui, Filippo Tommaso Marinetti.

La mostra. Collages di varie dimensioni, mescolando fogli, giornali, brandelli e ritagli con gusto da cartoon: è l'omaggio personale di Pablo Echaurren a Filippo Tommaso Marinetti. Una contaminazione di materiali e soggetti, dove straici futuristi vanno a braccetto con Paperino, l'universo disneyano si fonde con quello marinettiano in un pastiche condotto con vigore iconoclasta. Fanno parte della mostra (che si inaugura il 20 febbraio nelle salette a piano terra del Palaexpo) anche le tavole originali del volume *Futurismo contro* appena ultimato, dove Echaurren procede per assemblaggio di testi, documenti, disegni e quadri, ricostruendo un singolare affresco dell'avventura futurista, mutuato in parte dalla collezione che va raccogliendo da circa quindici anni.

Gli spettacoli. Un esperimento teatral-futurista verrà messo in scena l'11 e il 12 marzo dalla compagnia Diritto e Rovescio con la regia di Teresa Pedroni. Lo spunto prende il via in soupiesse dal secondo atto della commedia di Marinetti, *La donna è mobile*, del 1909, secondo canoni tradizioni ed esplode, sintesi dopo sintesi, in atmosfere paradossali, al punto da trasformarsi e cambiare titolo in *Elettricità sessuale*. Polverizzato in una miriade di atti unici, il gioco-spettacolo coglie allusioni e suggerimenti da testi misti di Settimelli, Corra, Boccioni, Balla, Cangiullo, oltre, naturalmente, a quelli di Marinetti.

Lanciato su piste marinettiane anche Giorgio Albertazzi, che il 26 febbraio alle 17,30 leggerà *Visita a Marinetti*, sorta di guida ragionata alle opere del poliedrico artista ricavata da Guido Davico Bonino sulla scorta e sulla falsariga dei resoconti di Palazzeschi sugli incontri con Marinetti tra il 1909 e il 1913.

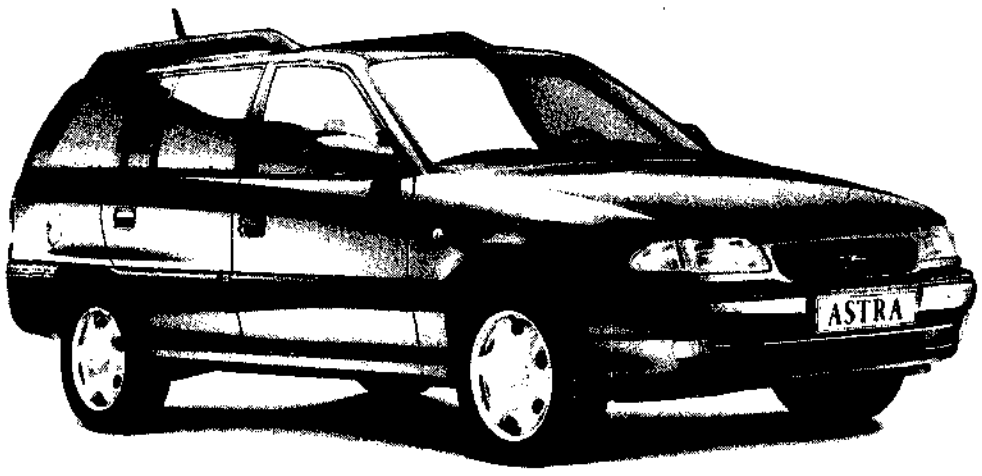
I concerti. Si chiama *Futurpiano* il recital pianistico di Daniele Lombardi che il 20 febbraio (ore 20,30) propone un vertiginoso excursus tra le musiche di Silvio Mix, Giacinto Scelsi, George Antheil, mentre il 4 marzo torna al pianoforte accompagnato dalla cantante Gabriella Bartolomei per un secondo appuntamento musical-futurista dal titolo *Pianoparolibero*. In programma musiche di Antheil, Pratella, Lauriè e la registrazione della marcia futurista di Pratella eseguita dallo stesso Marinetti.

m/b
orario NO STOP
Tel. (06)
810.39.01
810.37.93

ASSISTENZA TECNICA
PLURIMARCHE SPECIALIZZATA
IN VIDEOREGISTRATORI
HI-FI
AUDIO PROFESSIONALE
di Marco Baldeschi
00141 Roma - Via Val Senio, 45/47 (Conca d'Oro)
Olimpica: Uscita Via Prati Fiscali
Tangenziale Est: Uscita Via delle Valli

CERCHI UN AUTO?
CarBank
La prima banca dati Informatica
dell'auto Chiamaci ài 79.13.684
con una semplice telefonata saprai il prezzo, la marca,
il modello, e dove poterla trovare senza inutili e affannose ricerche !!!

UNA GRANDE INIZIATIVA SU TUTTA LA GAMMA OPEL.
FINO A 25.000.000 SENZA INTERESSI



*Valida fino al 28/2/95

Nuova Gamma '95 - Versioni Climatic (con climatizzatore compreso nel prezzo) - Supervalutazioni del Vostro Usato anche da Rottamare.

PROTEZIONE CLIENTE OPEL
• Accordo Opel. Il contratto trasparente.
• Prezzo bloccato fino alla consegna.
• Opel Assistance. 5 anni di tranquillita'.

A tutti i nuovi Clienti
La EURAUTO CARD
La corsia preferenziale
per ricambi ed accessori

EURAUTO
CONCESSIONARIA OPEL
DIREZIONE - VENDITA: Via delle Tre Fontane, 170 Tel. 06/59.22.202
SERVIZIO ASSISTENZA: Via Matteo Bartoli, 316 Tel. 06/5000248 - 50.05.372
RICAMBI: Via delle Tre Fontane, 170 Tel. 06/59.14.820
OPEL

TEATRI

AGORÀ 80 (Via della Penitenza 33 Tel 6874167)
Alle 21 00 The International Theatre presenta **Shakespeare for AperiNI** in lingua inglese Proveniente dal Festival di Edimburgo 1994

AMFITRIONE (Via S Sabà 24 Tel 5750827)
Alle 21 00 Il Centro Studi Ettore Petrolini presenta la Comp Tuttinpo ne **La vivandiera coppina** di Neil Simon con F La Paglia A Pilini E Pezza F Bardi G Cavazzi L Fu ani A Gentilini E Gentilini Regia di Giusi Sanja

ANTICO CIRCO ORFEI (Piazzale Gladio Tel 39741951)
Alle 16 30 e alle 21 15 Spettacolo **Omaggio a Federico Fellini**

ARGENTINA - TEATRO DI ROMA (Largo Argentina 52 Tel 6860601 2)
Alle 20 00 (4° Sab) **Re Lear** di William Shakespeare Regia di Luca Ronconi

ARBOT (Via Natale del Grande 21 Tel 5896111)
Alle 21 00 **Una specie di gioco** di Andrea Jeva con Vincenzo Spillar Francesco Rossini Francesco Rossetti Emanuela Fedele Regia di Carlos Tolentino

ATENEO-TEATRO UNIVERSITÀ (Via delle Scienze 3 Tel 49914886)
Alle 21 00 Laboratorio Teatro Settimo presenta Eugenio Allegri in **Novecento** di Alessandro Baricco Regia di Gabriele Vacis

AUDITORIUM CAVOUR (Piazza Adriana 3 Tel 5548851)
Alle 21 00 La Pentagono Produzioni Associate presenta Ottavia Piccolo in **A due passi da qui** Testi da B Brecht
Lunedì alle 21 00 ingresso gratuito previa prenotazione telefonica al n 5549851

BELLI (Piazza S Apollonia 11/A Tel 5994875)
Alle 21 00 **Totem** di P T Cruciani con N Della Corte Regia di E Luttman

BELBITO (P le Medaglie d Oro 44 Tel 3545343)
Alle 17 30 e alle 21 15 Operetta che passione Carlo Molfese in **La vedova allegra in 10 minuti, da ogni anno punto e da capo** di E De Filippo con Elena Berera Carlo Conversi Alessandro Spadoroia Regia di Romolo Siena

CATACOMBE 2000 - TEATRO D'OGGI (Via Labicana, 42 Tel 70003495)
SALA A Alle 21 00 **Agamennone** di Eschilo con Federica De Vita e Franco Venturini Regia di F Venturini

CENTRO MULTIMEDIALE MONTEMARTINI (Via Ostiense 104 C Tel 6875445)
Alle 20 45 Ultima recita Comune di Roma Ass Cultura con Collab Teatro di Roma presentano Il Teatro Stabile di Parma in **L'istruttoria** di Peter Weiss Traduzione di Giorgio Zampa Regia di Gigi Dall'Aglio

COLOSSEO (Via Capo d Africa S/a)
Alle 21 00 Beat 72/Passepartout Teatrali presentano **Sogno di una notte di mezza estate** di W Shakespeare Costumi di R Santi musiche di M Neuchatel regia di G D Avino
Sono aperte le iscrizioni per il 2° Laboratorio 94/95 Informazioni tel 78326548

COLOSSEO RIDOTTO (Via Capod Africa 5/A Tel 7004932)
Sala A alle 21 00 **Compresse le mamme e le sorelle** di Umberto Simonetta con M Burti M Di Buono Regia di Federica Di Bella

DEI COCCI (Via Galvani 69 Tel 5783502)
Alle 21 15 Antonello Avallone in **Legali da legare** dei Fratelli Marx con R Draghetti V M Battista R Talevi A M Bardelli T Picchi L Nave Regia di A Avallone

DEI SATIRI (Via di Grottapinta 19 Tel 6877068)
Alle 20 45 **La scuola delle mogli** di Molière con Gegia L Tani F Morfino R Ammendola G Ansini N Anzelmo S Messana U Cardinali Regia di Luigi Tani

DEI SATIRI FOYER (Piazza di Grottapinta 19 Tel 6877068)
Alle 22 30 **Il sesso delle rane** di R De Giorgi e R A Mendum con E Siravo S Molinari C Belsito T D Aquino M L Renaudo D Bacciardi G Tuccimei M Cassino P Ricci Regia di Anna Lezzi

DEI SATIRI LO STANZIONE (Piazza di Grottapinta 19 Tel 6871639)
Alle 20 50 **Spiatter** scritto e diretto da Claudio Insegno con Massimiliano Bruno Nathalie Guetta Sergio Zecca Annarita Patti C Insegno Paolo Bonanni Stefano Miceli

DEL CENTRO (Vicolo degli Amatriciani 2 Tel 6867610)
Alle 21 00 **Arlecchino servitore di due padroni** di carlo goldoni raccontato da Antonio Sacco con Gianfranco Gori e Anna Alegiani Regia di Giancarlo Gori

DELLA COMETA (Via Teatro Marcello 4 Tel 6784380 **SALA A** alle 21 00 **Le Madri** con Marianna Morandi Sabina Vannucchi Alessandra Costanzo e Micol Pambieri Scene di Alessandro Chiti Scritto e diretto da Angelo Longoni

DELLE ARTI (Via Sicilia 59 Tel 4743564 4818596)
Alle 21 00 La Compagnia Teatrale il Grillo presenta Grazia Scuccimarra in **Figurati Adesso** con Federica Lombardo Sabrina Scuccimarra Daniele Petrucciolli e Mario Scaletta scritto e diretto da Grazia Scuccimarra
Alle 17 00 Su prenotazione per **L Alto Sale** Installazione Internet di Francesco Storza

DELLE MUSE (Via Forlì 43 Tel 44231300-8440749)
Alle 17 00 e alle 21 00 **Le presidentesse** con Barbara Bouchet Gigi Reder Regia di Geppi Di Stasio

DUE (Vicolo Due Macelli 37 Tel 6788259)
Alle 21 00 **Poeti Contro** di Giovanni Testori e Rodolfo Chirico con A Innocenti P Nuti V Logi R Pacini P Cormani D Barin G R Visconti Messinscena curata da Adriana Innocenti e Piero Nuti

ELETTRA (Via Capo d'Africa 32 Tel 7220917)
Alle 20 30 La Ringhiera presenta Permis de Conduire in **Gran caffè delle lettere** e Giorgio Spaziani in **Prima esercitazione fuori luogo** Regia di Massimiliano Milesi

ELISEO (Via Nazionale 183 Tel 4682114)
Alle 16 30 (abb G2 P2) e alle 20 45 (C2) Paolo Ferrari Giovanna Ralli in **The Entertainer (Il comico)** di John Osborne Regia di John Crowther
Prenotazioni telefoniche con carta di credito al tel 39367297

PICCOLO ELISEO (Via Nazionale 183 Tel 4885095)
Alle 16 30 (abb G5) e alle 20 45 (Abb 6) **Anima Nera** di Giuseppe Patroni Griffi con F Poggiali B Scoppa V Loga i e con la partecipazione straordinaria di R Falk Regia scene e costumi di Rossella Falk
Prenotazione telefonica con carta di credito tel 39367297

FLAMINO (Via S Stefano del Cacco 16 Tel 6796486)
Alle 21 00 Comp Teatro dell'Albero presenta Yves Labrelon in **EN? ..**

FURIO CAMILLO (Via Camilla 44 Tel 7834734/6)
Lunedì alle 21 00 PRIMA L Associazione culturale Materia Viva presenta **Un biglietto per tre** di Gianluca Riggi con G Rossi e P Sidoni

GHIONE (Via delle Fornaci 37 Tel 6372294)
Alle 21 00 **Così è (se vi pare)** di Luigi Pirandello con Ileana Ghione Oreo Maria Guerrini Angiolina Quintermo Mico Cundari e la partecipazione di Mario Maranzana A cura di Orazio Costa Giovangigli

GOLDFINCH CLUB (Piazza della Pollarola)
Alle 21 00 La Produzione Europa 2000 presenta **L'affaire Ubu** di A Jarry con G Bisogno P Musto F Parenti A Picchi Scene di M Bellando Randone e regia di W Waas

IL PUFF (Via G Zanazzo 4 Tel 5810721 / 5600989)
Alle 22 30 Lando Fiorini presenta **Chi si salva... è perduto** di Claudio Natili Silvestri Lungo Lando Fiorini con Giusy Valeri Tommaso Zavola Sonia De Micheli Musiche di Luigi De Angelis Regia di Lando Fiorini

INSTABILE DELL'HUMOUR (Via Taro 14 Tel 8416057-8546950)
Alle 10 30 **Infinito** e **Se fossi fuoco** con Daniela Granata Bindo Toscani Regia di B Toscani
Alle 11 30 **Etruschisde ricordi di Lawrence** di D Granata e C Forgione con D Granata e B Toscani Regia di B Toscani
Alle 21 30 La comp del Serraglio presenta **Al ristorante, ovvero... tanto vale vivere** con F Airaudo M Bertelli A Canduci G Cassadei N Cavina Regia di Michele Bertelli
(Spettacoli con prenotazione obbligatoria)

LA CHANSON (Largo Brancaccio 82/A Tel 4873164)
Alle 19 30 e alle 22 30 **Ricominciamo da Capo. Cabaret** di Amendola-Corbucci con Olympia Di Nardo Lino Patruno Antonio Covatta e il Balletto Setteculli Coreografie di Tony Ventura

LE SALETTE (Vicolo del Campanile 14 Tel 6833887)
Alle 21 00 **Contrasti e Bilora** di Gausbalan e Ruzante con M Faraoni M Adorisio P Labella Regia di A Duse

MANZONI (Via Monte Zebio 14 Tel 3223634)
Alle 21 00 Coop Teatro Artigiano **... per il resto tutto bene** di Stefano Satta Flores e Marina Pizzi con Pietro Longhi Daniela Petruzzi Carlo Ettorre Gabriella Silvestri Maria Baldassarre Francesco Biolchini Regia di Silvio Giordani

NAZIONALE (Via del Viminale 51 Tel 485498)
Alle 16 30 e alle 21 00 (2° Sab) Lina Sastri in **La donna del mare** di Ibsen Regia di **Beppe Navello**

OROLOGIO (Via de Filippini 17/a Tel 68308733)
SALA GRANDE alle 21 00 La Compagnia Teatro In un **Lenzuol au bordel** spettacolo itinerante di M **Moretti**, con Maurizio Margine Serena Michelotti Claudia Baitoni Pietro Bontempo Cristiano Lionello Regia di Riccardo Cavallo scene e costumi di Santi Migneco
SALA ORFEO alle 21 15 **Sulle strade maestre** di A Cechov con A Baracco W Caputi G **Dal Maso** R De Vito E Hadda di E Trera, S Leccata C Merlino L Milani V Orfeo M Ottaviani F Tani Regia di C Merlino e V Orfeo

PALAZZO DELLE ESPOSIZIONI-SALA TEATRO (Via Nazionale 194 Tel 4745903/4745942)
Alle 20 45 **L Esposizione Universale** di Luigi Squarzina con Omero Antonutti Gianni Bonagura Francesco Siciliano a cura di Piero Maccarinelli
Domenica alle 20 45 **Per non dimenticare Frammenti di «Tra le rovine di Velletri»** dal diario di Padre I M La Rocca Adattamento di Gian Maria Volonté e Angelica Ippolito con la partecipazione di Angelica Ippolito

PARIOLI (Via Giosuè Borsi 20 Tel 8083523)
Alle 21 30 Agidi presenta Angela Finocchiaro in **La misteriosa scomparsa di W** di Stefano Benni Regia di Ruggero Cara Ultime 2 repliche

POLITECNICO (Via G B Tiepolo 13/A Tel 3611501)
Alle 21 00 **Zona franca** di Giorgio Serafini con Carlo Di Maio e Mimmo La Rama Regia di Giorgio Serafini

QUIRINO (Via Minghetti 1 Tel 6794585)
Alle 21 00 Contemporanea 80 presenta Sergio Fantoni in **Come le foglie** di G Giacosa Regia di Cristina Pezzoli Ultima replica

SALA PETROLINI (Via Romolo Gessi 6 Tel 5757488)
Alle 21 00 **Romani de Roma (all'osteria)** con Fiorenzo Fiorentini e la sua Compagnia Musiche di P Gatti e A Zenga

SALONE MARGHERITA (Via Due Macelli 75- Tel 6791439)
Alle 20 40 **Scandoloso Italia** di Castellacci e Pingitore con Oreste Lionello Wendy Martutello Regia di P Pingitore

SISTINA (Via Sistina 129 Tel 4826841)
Alle 21 00 Raffaele Paganini Rossana Casale Ruben Celiberti in **Un americano a Parigi** Musiche di G Gershwin Coreografia di L Cannito
Prenotazioni tel 48904813 informazioni tel 4826841 Botteghino dalle ore 10 alle 13 e dalle 15 30 alle 19

SPAZIO UNO (Vicolo dei Panieri 3 Tel 5881614)
Alle 21 00 La Vella Cecchini Produzioni presenta **Gloomy Fool** di Alessandro Reihner (dalle discusse biografie di Cristopher Marlowe) Regia di Giovanni Nardoni

SPERONI (Via L Speroni 13 Tel 4112287)
Alle 20 45 La Comp Il Ciclope presenta **L'inferno della poesia italiana (girone 5 e 6)** di Guido d Avino

STABILE DEL GIALLO (Via Cassia 871 Tel 30311335-30311076)
Alle 18.00 e alle 22.30 **L'uomo ombra** di D Hammen Regia Marco Belocchi

TEATRO DAFNE (Via Mar Rosso 329 Ostia Lido Tel 5056528)
Alle 21 00 La Gloccsa Accademia presenta **Re Mida** da G Rodari Testo e regia di Gianni Pontillo

(NUOVO)-TEATRO S. RAFFAELE (Via Ventimiglia - Tel 6553827)
SALA GILINDRO Alle 21.00 **A cena con Petronio** Interpretato e diretto da Guglielmo Ferraiola.

TEATRO OLIMPICO (Piazza G da Fabriano 17 - Tel 3234890)
Alle 21 00 Gigi Proietti in **Per amore o per dilletto** Libera interpretazione di testi di E Petrolini
Orario botteghino 11 19 continuato In form tel 3234890

TEATRO ORIONE (Via Tortona 7 Tel 77206960)
Alle 21 00 Silvio Spaccesi in **Forza Venite Gente** Botteghino ore 11-13/17-19 Parcheggio interno Ultime 2 repliche

TEATRO ROSSINI
Alle 17 00 e alle 21.00 La Compagnia Checco Durante presenta **Lassateje passà sempe romani** di Spaducci Alfieri Regia di Alfiero Alfieri
Prenotazione per lo spettacolo tel 68802770 10 00/13 00-16 00

TEATRO TIBERINO FANTASIE DI TRASTEVERE (Via S Dorotea 6 - Tel 3701681)
Domenica alle 19.00 Spettacolo cena e dopocena **Lizzi L'inesauribile voglia di essere** Musical comico con Elena Bonelli Regia di M Cinque

TEATRO ULPIANO (Via L Calamatta 38 - Tel 3218258)
Alle 21 00 L Associazione Culturale Colori Proibiti in **Amara** Regia di Stefano Napoli

VALLE (Via del Teatro Valle 23/a - Tel 68803794)
Alle 21 00 Coop Teatro per l Europa presenta **Gianni, Gisella e gli altri** commedia musicale da camera scritta e diretta da Lina Wertmuller con Massimo Wertmuller Amanda Sandrelli

VASCELLO (Via Giacinto Carini 72/76 Tel 5881021)
Alle 19 30 Ingresso a soli 2e spettatori a sera **La Confessione** di Autori vari Progetto e regia di Valter Manfrè
Alle 21 00 Il Centro Produzione Diaghilev presenta **Rituali di Emozione** di J P Wenzel con L Morlacchi M Esdra V Cello D Viterbo, sass A Lovecchio Regia di W Pagliaro

VITTORIA (Piazza S Maria Liberatrice 8 Tel 5740598 5740170)
Alle 21 00 Francesca Reggiani in **Agitarsi prima dell'uso** di Valter Lupo e Francesca Reggiani Regia di Valter Lupo

CLASSICA

AULA MAGNA I.U.C.
(Lungotevere Flaminio 50 - tel 36100512)
Alle 17 30 Orchestra da camera di Praga **Liana Isakadze** violino Musiche di Beethoven e Mozart

GHIONE
(Via delle Fornaci 37 Tel 6372294)
Domen ca alle 21 00 Euromusica presen la **Reel - Bin Chen,** pianoforte Musiche di Chopin e Strawinsky

GRUPPO MUSICALE SALLUSTIANO
(Via Collina 24 Tel 4740398)
Martedì alle 21 00 Per la Stagione dei Concerti **Maurizio D'Ovidio** pianista Musiche di Scalatti Chopin Liszt e Porrino
Biglietto intero lire 15mila ridotto lire 10mila

IL TEMPIETTO
(Piazza Campitelli 9 - Prenotazioni telefoniche 4814800)
Alle 21 00 **Mozart: Il consigliere Haydn** Musiche di J Pleyel e W A Mozart

ORATORIO DEL CARAVITA
(Via del Caravita, 6 - Tel 3219326)
Lunedì alle 18 30 Concerto con **M. Berni** flauto e **C. Antonelli** arpa Musiche di Vinci Mercadante Rossini Donizetti Sciarrino *Fauré* Ravel Ibert
Posto unico lire 5mila

TEATRO DELL'OPERA
(Piazza B Gigli Tel 4817003-461607)
Alle 20 30 Prima rappresentazione di **Così fan tutte** di W A Mozart Direttore d orchestra **Evelino Pidò** Regia di Jonathan Miller costumi di Giorgio Armani
Il botteghino del Teatro è aperto tutti i giorni tranne il lunedì dalle ore 10 30 alle 18.45. Informazioni n verde 167-018665 (10-13 30)

D'ESSAI

DEI PICCOLI SERA
Via della Pineta, 15 - Tel 8553485
Go fish (Seguì il pesce)
(19 30-21-22.30) L. 8 000

TIZIANO
Via Reni 2 - Tel 3236588
Viaggio in Inghilterra
(18-20 15-22 30)

CINECLUB

AZZURRO SCIPIONI
Via degli Scipioni 82 - Tel 39737161
SALA LUMIERE
Cento anni di cinema
Il ragazzo selvaggio di Truffaut (16 00)
400 colpi di Truffaut (18 00)
Fuoco Fatuo di Malle (20 00)
Jules e Jim di Truffaut (22 00)
SALA CHAPLIN
Schiava d'amore di Milchalkov (16 30)
Perfidia (La Rosa)
Come l'acqua per il cioccolato di Arau (16 30-20 30-22.30)

AZZURRO MELIES
Via E Faà di Bruno 8 Tel 372 1840
SALA FELLINI/SALA MELIES
Vampyr di Dreyer (20 30)
I misteri dei giardini di Compton House di Greenway (22 30)

C.S.C. CASALE DEL PODERE ROSA
Via Diego Fabbri Tel 8271545
Dalle 17 00 Non stop di film sul tema Il cinema nel cinema
Lo Stato delle cose di Wenders
La rosa purpurea del Cairo di Allen
I magnifici uomini della manovella di Menzel
Splendor di Scola
L'ultimo spettacolo di Bogdanovich

GRAUCO
Via Perugia 34 - Tel 7824167
I Fautori Yasujiro Ozu
La guerra dei bottoni di Y Robert (16.30)
Donna Flor e i suoi due mariti di Barreto (19 00)
Latino Bar di Leduc (21 00)

IL LABIRINTO
Via Pompeo Magno 27 - Tel 3216283
SALA A
Prima della pioggia di M Manchevski (16-18 10 20 20-22 30)
SALA B
Insalata russa di J Mamine (16-17 40-19 20-21-22 40)
L. 8.000

POLITECNICO
Via G B Tiepolo 13/a Tel 3227559
Il richiamo di Claudio Bondi
D'estate corto di Silvio Soldini
(16 30-18 30-20 30 22 30) L. 7 000

Spettacoli di Roma

PRIME VISIONI

Academy Hall
v Stamira, 5
Tel 442 377 78
Or 15.00 16.50 18.40 20.30 22.30
L. 12.000

Admiral
p Verbano 5
Tel 854 1195
Or 18.00 18.10 20.20 22.30
L. 12.000

Adriano
p Cavour, 22
Te 321 1896
Or 15.00 17.10 18.50 20.30 22.30
L. 10.000

Alcazar
v M Del Val 14
Tel 588.0099
Or 16.30 18.30 20.30 22.30
L. 12.000

Ambassade
v Accademia Agiati 57
Tel 540 8901
Or 15.00 17.30 18.50 20.30 22.30
L. 12.000

America
v N del Grande 6
Tel 581 6168
Or 15.00 17.10 18.50 20.30 22.30
L. 12.000

Ariston
v Cicerone 19
Tel 321 259
Or 15.00 18.10 20.20 22.30
L. 12.000

Astra
v le Jonio, 225
Tel 817 2267
Or 16.00 18.10 20.20 22.30
L. 10.000

Atlantic
v Tuscolana 745
Tel 761.0656
Or 15.00 17.10 18.50 20.30 22.30
L. 12.000

Augustus 1
c V Emanuele 203
Tel 687 5455
Or 15.00 17.30 20.00 22.30
L. 12.000 (aria cond.)

Augustus 2
c V Emanuele 203
Tel 687.5455
Or 16.30 17.50 20.10 22.30
L. 12.000

Barberini 1
p. Barberini 52
Tel 482 7707
Or 16.10 18.10 20.15 22.30
L. 12.000

Barberini 2
p Barberini 52
Tel 482 7707
Or 16.00 18.10 20.20 22.30
L. 12.000

Barberini 3
p. Barberini, 52
Tel 482 7707
Or 18.05 18.15 20.25 22.30
L. 12.000

Capitol
v G Sacconi 39
Tel 393.280
Or 15.00 17.30 20.00 22.30
L. 12.000

Capranica
p Capranica 101
Tel 6792465
Or 16.00 18.10 20.20 22.30
L. 12.000

Capranichetta
p Montecitorio 125
Tel 679 6957
Or 15.45 17.30 19.10 20.50 22.30
L. 12.000 (aria cond.)

Ciak 1
v Cassia 694
Tel 33251607
Or 15.00 17.30 20.00 -22.30
L. 12.000

Ciak 2
v Cassia 694
Tel 33251607
Or 16.00 18.10 20.20 22.30
L. 12.000

Cola di Rienzo
p. Cola di Rienzo 86
Tel 3236693
Or 15.50 18.00 20.15 22.30
L. 12.000

Del Piccoli
via della Pineta 15
Tel 8553485
Or 16.00 16.30 18.00
L. 12.000

Diamante
via Prenestina 23/d
Tel 295606
Or 16.30 18.30 20.30 22.30
L. 10.000

Eden
v Cola di Rienzo 74
Tel 36102449
Or 16.15 18.30 20.30 22.30
L. 12.000

Embassy
v Stoppani, 7
Tel 8070248
Or 15.00 17.30 19.50 22.30
L. 12.000

Empire
v le R Margherita 29
Tel 8417719
Or 15.00 17.30 20.00 22.30
L. 12.000 (aria cond.)

Il re leone
di W Disney (Usa '94)
Il piccolo leoncino erede al trono viene costretto all esilio dal perfido zio che ha ucciso il sovrano in carica Avventure disneyane più cupe del solito Belliss mo 1h30
Cartoon ★★★

Camerieri
di L Pompucci con P Villaggio, D. Abatantuono (Italia '95)
La giornata di un gruppo di camerieri incarogniti dalla vita a cui viene offerta (inutilmente) una possibilità di riscatto Feroce commedia su una pezzente Italia anni '90
Commedia ★★

Poliziotti
di G Base con C Amendola, M Placido (Italia 1995
Dura la vita per il poliziotto troppo sensibile Nella città che non lascia spazio ai sentimenti non c è più posto nemmeno per il destino
Drammatico ★★

Poliziotti
di G Base con C Amendola, M Placido (Italia 1995
Dura la vita per il poliziotto troppo sensibile Nella città che non lascia spazio ai sentimenti non c è più posto nemmeno per il destino
Drammatico ★★

Camerieri
di L Pompucci con P Villaggio, D. Abatantuono (Italia '95)
La giornata di un gruppo di camerieri incarogniti dalla vita a cui viene offerta (inutilmente) una possibilità di riscatto Feroce commedia su una pezzente Italia anni '90
Commedia ★★

Stargate
di R Emmerich, con K. Russel (Usa)
Archeologia mistero e magia è il mix di questo balocco fantascientifico ambientato tra le piramidi egiziane Con suggestioni da Blial e altri fumetti N V
Fantastico ★★

Poliziotti
di G. Base con C Amendola M Placido (Italia 1995
Dura la vita per il poliziotto troppo sensibile Nella città che non lascia spazio ai sentimenti non c è più posto nemmeno per il destino
Drammatico ★★

Le ali della libertà
di F Darabont, con T Robbins, M Freeman (Usa 1994)
Condannato a due ergastoli angosciato dalle attenzioni del direttore del carcere si riscatta per merito di un compagno di cella di colore Da un romanzo di Stephen King
Drammatico ★★

Naked
di M Leigh con D Thewlis K Cutlidge (GB 1994)
Johnny il freddo ovvero una vita ai margini Ma anche in una Londra degradata e cupa e in giornate che sembrano avere poco senso c è spazio per un po di poesia
Drammatico ★★★

Pallottole su Broadway
di W Allen, con J Broadbent J Cusak (Usa 1994)
La show girl non ha talento Ma ha una guardia del corpo disposta a tutto Così vuole il boss della malavita Al quale non si può dire di no Ma
Commedia ★★★

Poliziotti
di G. Base con C. Amendola, M. Placido (Italia 1995
Dura la vita per il poliziotto troppo sensibile Nella città che non lascia spazio ai sentimenti non c è più posto nemmeno per il destino
Drammatico ★★

The River Wild - Il fiume della paura
di C Hanzo con M Streep K Bacon D Strathairn
La vacanza è finita E lungo il fiume selvaggio è cominciato il giorno dell incubo Riusciranno i nostri eroi a scappare ai criminali? Della serie, vitamine e natura
Drammatico ★★

Kika Un corpo in prestito
di P Almodovar con V Forque (Spagna) 1994
Una truccatrice un fotografo una giornalista «stregata» con la fissa della tv verità uno stupro trasmesso in diretta tv N V 1h40
Drammatico ★

Rivelazioni
di B. Levinson con M Douglas, D Moore (Usa '94)
Duello all ultimo sangue nell azienda high tech nessun colpo è proibito e il sesso fa parte del gioco di potere Vincerà il casto Douglas o la spregiudicata Moore? N V
Thriller ★

The Mask
di C Russell con J Carrey, I Reggert (Usa 1994)
L impiegato frustrato innamorato della ballerina, ha trovato una maschera. E ha cambiato la sua vita Sotto il segno dell effetto e dell affetto speciale Divertente
Commed a ★★

Clerks-Commessi
di K Smith con B. O Halloran (Usa '94)
Sesso e videotapes (non mancano le bugie) in un fetido drug-store del New Jersey G ra n bianco e nero un indipendente amer cano da tenere d occhio Sarà famoso?
Commedia ★★

Quiz Show
di R Redford con J Turturro, R Fiennes (Usa 1995)
La vita è tutta un quiz Truccato La vera storia dello scandalo televisivo che sconvolse l America negli anni Cinquanta Divertente e istruttivo 2h12
Commedia ★★★

Camerieri
di L. Pompucci con P Villaggio D Abatantuono (Italia '95)
La giornata di un gruppo di camerieri incarogniti dalla vita a cui viene offerta (inutilmente) una possibilità di riscatto Feroce commedia su una pezzente Italia anni 90
Commed a ★★

The River Wild - Il fiume della paura
di C. Hanson con M. Streep K. Bacon D. Strathairn
La vacanza è finita E lungo il fiume selvaggio è cominciato il giorno dell incubo Riusciranno i nostri eroi a scappare ai criminali? De la serie vitamine e natura
Drammatico ★★

Thumbelina (Pollicina)
di D. Bluth (Usa 1994)
Piccole donne non crescono Dalla loro voce però principi si innamorano comunque Succede solo nelle fiabe Ma questa è una fiaba di Andersen
Animazione ★★

S.P.Q.R. 2000 e ½ anni fa
di C. Vanzina con O. De Sica V. Knuckle (Italia 1994)
L antica Roma come la nuova Italia Parafrasando il passato Vanzina pretendono di fare satira politica sul presente dalla tempora curruntur Anche al cinema
Commedia ★

Uomini sull'orlo di una crisi di nervi
di A. Capone V. D'Amato Italia V. Cerami (Italia 1995)
Festa di compleanno per l amico La sorpresa è una ragazza Ma per questi quarantenni sull orlo di un burrone è l inizio della fine Si ride per non piangere
Commedia ★

Frankestein
di K Branagh con K De Niro K Branagh (Usa 1995
Il conte Viktor Frankestein è un uomo dalle grandi ambizioni Il suo nobile intento è quello di dare la vita Ma il risultato è un mostro Dal romanzo di Mary She ley una riduzione in stile bigino noiosa e presuntuosa Dallaserie r datecci Mel Brooks
Horror ★★

La ali della libertà
di F. Darabont, con T. Robbins, M. Freeman (Usa 1994)
Condannato a due ergastoli angosciato dalle attenzioni del direttore del carcere si riscatta per merito di un compagno di cella di colore Da un romanzo di Stephen King
Drammatico ★★

Empire 2
v le Esercito 44
Tel 5010652
Or 15.00 17.30 20.00 22.30
L. 12.000

Etoile
p. in Lucina 41
Tel 6876125
Or 15.00 17.30 20.00 22.30
L. 12.000 (aria cond.)

Eurcine
v Liszt 32
Tel 5910986
Or 15.00 17.40 20.05 22.30
L. 12.000

Europa
c Italia 107
Tel 44249760
Or 15.45 18.10 20.20 22.30
L. 12.000

Excelsior 1
B Verg ne Carmelo 2
Tel 5292296
Or 15.00 17.30 20.00 22.30
L. 12.000

Excelsior 2
B Verg ne Carmelo 2
Tel 5292296
Or 16.20 19.20 22.20
L. 12.000

Excelsior 3
B Vergine Carme o 2
Tel. 5292296
Or 15.10 17.00 18.55 20.50 22.45
L. 12.000

Farnese
Campo de fior 56
Tel 6864395
Or 16.30 18.30 20.30 22.30
L. 10.000

Fiamma Uno
v Bissolati 47
Tel 4827100
Or 15.15 17.40 20.05 22.30
L. 12.000

Fiamma Due
v Bissolati 47
Tel 4827100
Or 14.30 17.10 19.50 22.30
L. 12.000

Garden
v le Trastevere 246
Tel 5812848
Or 15.30 17.20 19.00- 20.45 22.30
L. 12.000

Giulio
v Nomentana 43
Tel 44250299
Or 15.30 18.00 20.15 22.30
L. 12.000

Giulio Cesare 1
v le G. Cesare 259
Tel 39720795
Or 14.45 17.20 19.55 22.30
L. 12.000

Giulio Cesare 2
v le G Cesare 259
Tel 39720795
Or 14.45 17.20 19.55 22.30
L. 12.000

Giulio Cesare 3
v le G Cesare 259
Tel 39720795
Or 14.45 17.20 19.55 22.30
L. 12.000

Golden
v Taranto 36
Te 70496602
Or 15.00 18.10 20.20 22.30
L. 12.000

Greenwich 1
v Bodoni 59
Tel 5745825
O 15.45 18.00 20.15 22.30
L. 12.000

Greenwich 2
v Bodoni 59
Te 5745825
Or 17.30 20.00 22.30
L. 12.000

Greenwich 3
v Bodoni 59
Tel 5745825
Or 16.00 18.10 20.20 22.30
L. 12.000

Gregory
v Gregorio VII 180
Tel 6380600
Or 15.00 17.30 20.00 22.30
L. 12.000 (aria cond.)

Holiday
go B Marcello 1
Tel 8548326
Or 16.00 19.30 22.30
L. 12.000 (aria cond.)

Rivelazioni
di B. Levinson con M. Douglas D. Moore (Usa '94)
Duello all ultimo sangue nell azienda high-tech nessun colpo è proibito e il sesso fa parte del gioco di potere Vincerà il casto Douglas o la spregiudicata Moore? N V
Thriller ★

Rivelazioni
di B Levinson con M Douglas D Moore (Usa '94)
Duello all ultimo sangue nell azienda high-tech nessun colpo è proibito e il sesso fa parte del gioco di potere Vincerà il casto Douglas o la spregiudicata Moore? N V 1h40
Thriller ★

Stargate
di R Emmerich, con K. Russel (Usa)
Archeologia mistero e magia è il mix di questo balocco fantascientifico ambientato tra le piramidi egiziane Con suggestioni da Blial e altri fumetti N V
Fantast co ★★

Stargate
di R Emmerich con K Russel (Usa)
Archeologia mistero e magia è il mix di questo balocco fantascientifico ambientato tra le piramidi egiziane Con suggestioni da Blial e altri fumetti N V
Fantast co ★★

Rivelazioni
di B Levinson con M Douglas D Moore (Usa '94)
Duello all ultimo sangue nell azienda high-tech nessun colpo è proibito e il sesso fa parte del gioco di potere Vincerà il casto Douglas o la spregiudicata Moore? N V 1h40
Thriller ★

Pulp Fiction
di Q. Tarantino, con J. Travolta (Usa '94)
Tre storie che si incrociano nelle vie di Los Angeles gangster tonti pugili suonati pupe disponibili violenza e risate (ma sempre al sangue) V M 18 2h25
Sat rico ★★

Camerieri
di L Pompucci con P Villaggio D Abatantuono (Italia '95)
La giornata di un gruppo di camerieri incarogniti dalla vita a cui viene offerta (inutilmente) una possibilità di riscatto Feroce commedia su una pezzente Italia anni '90
Commedia ★★

Belle al bar
di A Benvenuti con A Benvenuti E Nobis (Ita 94)
Appartamento con cugini Ma com è strana la vita quando «lui» si trasforma in una «lei» Cosa fare? Accettare che le cose cambiano E con le cose anche i sentimenti Curioso
Commedia ★★

Noli

Forrest Gump
di R Zemeckis, con T Hanks (Usa '94)
Idiota di genio diventa una star nell America degli anni Sessanta/Settanta incarnando il sogno di ogni statunitense Viaggio nella coscienza ferita del paese 2h 15 N V
Drammatico ★★★

Omicidio nel vuoto
di J Badham con W Snipes, G Busey Y Butler (Usa 95)
Volare oh oh I criminali nascono ad evadere nel blu dipinto di blu Ma non hanno fatto i conti con il poliziotto dal paracadute facile Salta di qui e di là riprenderà
Thriller ★★

Mangiare, bere, uomo, donna
di A Lee, con L Kal J Chien (Taiwan 1994)
*Storia di cibo, sesso e sentimenti nella comunità cino-*americana L appetito vien mangiando La sensazione di apatia pure Dal regista di Banchetto di Nozze
Commedia ★★

Frankestein
di K Branagh con R De Niro K Branagh (Usa 1995)
Il conte Viktor il suo nobile e la sua creatura Dal romanzo di Mary She ley una riduzione in stile bigino noiosa e *presuntuosa Dallaserie ridatecci Mel Brooks*
Horror ★★

Pallottole su Broadway
di W Allen, con J Broadbent J Cusak (Usa 1994)
La show girl non ha talento Ma ha una guardia del corpo disposta a tutto Così vuole il boss della malavita Al quale non si può dire di no Mai
Commedia ★★★

Colpo di luna
di A Simone con T Kaiyo, N manfredi I Pasco (Ita 95)
Matti da slegare Da capire Da amare Partito per studiare gli effetti dei buchi neri lo studioso finirà per capire l inutilità della scienza di fronte alla vita
Drammatico ★★★

Camerieri
di L Pompucci con P Villaggio, D Abatantuono (Italia '95)
La giornata di un gruppo di camerieri incarogniti dalla vita a cui viene offerta (inutilmente) una possibilità di riscatto Feroce commedia su una pezzente Italia anni 90
Commedia ★★

Noli

Mangiare, bere, uomo, donna
di A Lee con L Kal J Chien (Taiwan 1994)
Storia di cibo, sesso e sentimenti nella comunità cino-americana L appetito vien mangiando La sensazione di apatia pure Dal regista di Banchetto di Nozze
Commedia ★★

Sale ingannatore
di N Michalkov, con N Michalkov (Russia '94)
Due fratelli l un contro l altro armati nell Unione Sovietica del '36. Sullo sfondo l ombra di Stalin e delle purghe Dal *regista di «Oblomov»* N V 2h 5
Drammatico ★★

Prima della pioggia
di M Manchevski con L Mitevska, G Cohn (Macedonia '94)
La guerra in Macedonia in tre episodi della vita di un fotografo Amore morte e poesia Leone d oro alla Mostra di Venezia Una bella sorpresa
Drammatico ★★★

Rivelazioni
di B. Levinson con M. Douglas D. Moore (Usa '94)
Duello all ultimo sangue nell azienda high-tech nessun colpo è proibito e il sesso fa parte del gioco di potere Vincerà il casto Douglas o la spregiudicata Moore? N V 1h40
Thriller ★

Pulp Fiction
di Q. Tarantino, con J. Travolta (Usa '94)
Tre storie che si incrociano nelle vie di Los Angeles gangster tonti pugili suonati pupe disponibili violenza e risate (ma sempre al sangue) V M 18 2h 25
Satirico ★★

Induno
v G. Induno 1
Tel 5812495
Or 15.00 16.50 18.40 20.30 22.30
L. 12.000

King
v Fogliano, 37
Tel 8626732
Or 15.30 18.00 20.10 22.30
L. 12.000

Madison 1
v Chiabrera 121
Tel 5417926
Or 16.10 18.15 20.20 22.30
L. 12.000

Madison 2
v Chiabrera 121
Tel 5417926
Or 16.00 18.10 20.20 22.30
L. 12.000

Madison 3
v Chiabrera 121
Tel 5417926
Or 16.00 18.10 20.20 22.30
L. 12.000

Madison 4
v Chiabrera, 121
Tel 5417926
Or 15.00 16.50 18.40 20.30 22.30
L. 12.000

Maestoso 1
v App a Nuova 176
Tel 786086
Or 14.30 17.20 19.55 22.30
L. 12.000

Maestoso 2
v App a Nuova 176
Tel 786086
Or 14.45 17.20 19.55 22.30
L. 12.000

Maestoso 3
v App a Nuova 176
Tel 786086
Or 14.45 17.20 19.55 22.30
L. 12.000

Maestoso 4
v Appia Nuova 176
Tel 786086
Or 14.30 17.20 19.55 22.30
L. 12.000

Majestic
v S Apostoli 20
Tel 6794906
Or 16.00 19.30 22.30
L. 12.000

Metropolitan
v del Corso 7
Tel 3200933
Or 15.00 17.40 20.05 22.30
L. 12.000

Mignon
v Viterbo 11
Tel 8559493
Or 15.45 17.30 19.10 20.50 22.30
L. 12.000

Multiplex Savoy 1
v Bergamo 17/25
Tel 8541498
Or 15.30 17.45 20.00 22.30
L. 12.000

Multiplex Savoy 2
v Bergamo 17/25
Tel 8541498
Or 15.30 17.45 20.00 22.30
L. 12.000

Multiplex Savoy 3
v Bergamo 17/25
Tel 8541498
Or 15.30 18.45 20.00 22.30
L. 12.000

Il re leone
di W Disney (Usa '94)
Il piccolo leoncino erede al trono viene costretto all esilio dal perfido zio che ha ucciso il sovrano in carica Avventure disneyane più cupe del solito Belliss mo 1h30
Cartoon ★★★

Pallottole su Broadway
di W Allen con J Broadbent J Cusak (Usa 1994)
La show girl non ha talento Ma ha una guardia del corpo disposta a tutto Così vuole il boss della malavita Al quale non si può dire di no Ma
Commedia ★★★

Può succedere anche a te
di A Bergman con N Cage B Fonda (Usa 1994)
Generoso e un po tontolone egalia I tagli anche della lotteria alla cameriera del bar Quando si accorge che è lo *ghetto vincente convince la ragazza a dividere il premio.*
Commedia ★★

Kika Un corpo in prestito
di P Almodovar con V Forque (Spagna) 1994
Una truccatrice un fotografo una giornalista stregata con la fissa della tv verità uno stupro trasmesso in diretta tv N V 1h40
Drammatico ★

Quattro matrimoni e un funerale
di M Newell con H Grant A McDowell (GB 1994)
Ma che strana è la vita E che strano è l amore Lui e lei si incontrano sempre e soltanto a certe ricorrenze Un giorno si confessano l amore eterno
Commedia ★★★

Belle al bar
di A Benvenuti E Robin s (Ita 94)
Appartamento con cugini Ma com è strana la vita quando «lui» si trasforma in una «lei» Cosa fare? Accettare che le cose cambiano E con le cose anche i sentimenti Curioso
Commedia ★★

Frankestein
di K Branagh con R De Niro K Branagh (Usa 1995)
Il conte Viktor il suo incubo e la sua creatura Dal romanzo di Mary Shelley una riduzione in stile bigino noiosa e presuntuosa Dallaserie r datec Mel Brooks
Horror ★★

Pallottole su Broadway
di W Allen con J Broadbent J Cusak (Usa 1994)
La show girl non ha talento Ma ha una guardia del corpo disposta a tutto Così vuole il boss della malav ta Al quale non si può d re di no Ma
Commedia ★★★

Noli

Stargate
di R Emmerich con K Russel (Usa)
Archeologia mistero e mag a è il mix d questo balocco fantasc entifico ambientato tra le piramidi egiziane Con suggestioni da Blial e altri fumetti N V
Fantastico ★★

Pulp Fiction
di Q Tarantino, con J Travolta (Usa '94)
Tre stor e che s incrociano nelle vie d Los Angeles gangster tonti pugili suonati pupe disponibili violenza e risate (ma sempre al sangue) V M 18 2h 25
Satir co ★★

Stargate
di R Emmerich con K Russel (Usa)
Archeologia, mistero e magia è il mix d questo balocco fantascientifico ambientato tra le pi amidi egiz ane Con suggestioni da Blial e altri fumetti N V
Fantast co ★★

Clerks-Commessi
di K Smith con B O Halloran (Usa '94)
Sesso e videotapes (non mancano le bugie) in un fet do drug-store del New Jersey G a n b anco e ne o un ind *pendente americano da tenere d occhio Sarà famoso?*
Commedia ★★

Quattro matrimoni e un funerale
di M Newell con H Grant A McDo well (GB 1994)
Ma che strana è la vita E che strano è l amore Lui e lei si incontrano sempre e soltanto a certe r correnze Un g or no si confessano l amore eterno
Commedia ★★★

Omicidio nel vuoto
di J Badl am con W Sn pes, G Busey Y Butler (Usa 95)
Volare oh oh I criminali n escono ad evadere nel blu dipinto di blu Ma non hanno fatto i conti con l pol ziotto dal paracadute facile Salta di qui e d là riprenderà
Thriller ★★

Kika Un corpo in prestito
di P Almodo var con V Forque (Spagna) 1994
Una truccatrice un fotografo una giornalista «stregata» con la fissa della tv verità uno stupro trasmesso in diretta tv N V 1h40
Drammatico ★

New York
v Cave 36
Tel 7810271
Or 16.00 19.30 22.30
L. 12.000

Nuovo Sacher
l go Ascianghi 1
Tel 5816116
Or 15.30 17.50 20.10 22.30
L. 10.000

Paris
v M Grec a 112
Tel 7596568
Or 15.00 17.30 20.00 22.30
L. 12.000

Pasquino
vicolo del Piede 19
Tel 5803622
Or 16.30 18.30 20.30 22.30
L. 12.000

Quirinale
v Nazionale 190
Tel 4882653
Or 16.15 18.30 20.30 22.30
L. 12.000 (aria cond.)

Quirinetta
v Minghetti 4
Tel 6790012
Or 15.00 17.30 20.00 22.30
L. 12.000

Reale
p Sonnino 7
Tel 5810234
Or 16.00 18.10 20.20 22.30
L. 12.000

Rialto
v IV Novembre 156
Te 6790763
Or 16.10 18.30 20.30 22.30
L. 10.000

Ritz
v le Somalia 109
Tel 86205683
Or 15.00 17.00 18.50 20.30 22.30
L. 12.000

Rivoli
v Lombardia 23
Tel 4880683
Or 16.30 18.30 20.30 22.30
L. 12.000

Roma
piazza Sonnino 37
Tel 5812684
Or 15.30 17.25 19.00-20.40 22.30
L. 12.000

Rouge et Noir
v Salaria 31
Tel 8554305
Or 15.00 17.30 20.00 22.30
L. 12.000 (aria cond.)

Royal
v E Filiberto 175
Tel 70474549
Or 15.00 16.50 18.40 20.30 22.30
L. 12.000 (aria cond.)

Sala Umberto
v della Mercede 50
Tel 6794753
Or 15.30 17.15 19.00 20.45 22.30
L. 12.000

Universal
v Bar. 18
Tel 8831216
Or 15.00 17.10 18.50 20.30 22.30
L. 12.000

Vip
v Gaffa e Sidama 20
Tel 86208806
Or 16.30 18.40 20.40 22.30
L. 10.000

Pulp Fiction
di Q Tarantino con J Travolta (Usa '94)
Tre storie che si incrociano nelle vie di Los Angeles gangster tonti pugili suonati pupe disponibili violenza e risate (ma sempre al sangue) V M 18. 2h 25
Satirico ★★

Vanya sulla 42ª strada
di L. Malle, con A. Gregory W. Shawn (Usa 1994)
Rose di autunno rose splendide e tristi L impossibilità dei sentimenti non conosce frontiere Ovvero Checov a New York Un piccolo grande film Da non perdere
Drammatico ★★★

Rivelazioni
di B Levinson con M Douglas, D Moore (Usa '94)
Duello all ultimo sangue nell azienda high tech nessun colpo è proibito e il sesso fa parte del gioco di potere Vincerà il casto Douglas o la spregiudicata Moore? N V 1h40
Thriller ★

The River Wild - Il fiume della paura

Il profumo di Yvonne
di P Lecomte con H Girardot S Maglm R Bohringer
Ann Cinquanta Dietro l angolo la guerra d Algeri a Davanti al lago gli amori sono in corso Ed i cuori battono per Yvonne Dal romanzo di Patrick Mod ano
Commedia ★★

Quiz Show
di R Redford con J Turturro, R Fiennes (Usa 1995)
La vita è tutta un quiz Truccato La vera storia dello scandalo televisivo che sconvolse l America negli ann Cinquanta Divertente e istruttivo 2h12
Commedia ★★★

Camerieri
di L. Pompucci con P. Villaggio D. Abatantuono (Italia '95)
La giornata di un gruppo di camerieri incarogniti dalla vita a cui viene offerta (inutilmente) una possibilità di riscatto Feroce commedia su una pezzente Italia anni 90
Commed a ★★

Con gli occhi chiusi
di F. Archibugi, con D. Capraglio, A. Fugardi (Ita 1994)
Ambientata nell Italia de prim del Secolo la storia di un ragazzo e una ragazza e del loro amore impossibile Dal *romanzo di Tozzi pensando a Verga e Visconti*
Commedia ★★

Poliziotti
di G. Base con C. Amendola, M. Placido (Italia 1995
Dura la vita per il poliziotto troppo sensibile Nella città che non lascia spazio ai sentimenti non c è più posto nemmeno per il destino
Drammatico ★★

Il colonnello Chabert
di Y. Angelo con G Depardieu F Ardant (Francia 1994)
La guerra è finita Ma a casa lo aspetta un altra battaglia Con la moglie che l ha privato di ogni cosa Graz e ad un avvocato netterà soldi e dignità
Drammatico ★★★

Strane storie
di S. Baldoni con I Marescotti (Italia)
Tre episodi legati da un filo conduttore cogli ere il lato ridicolo e assurdo della quotidianità Un insolita folle surreale «commedia all italiana» N V
Grottesco ★★

The River Wild - Il fiume della paura

Il profumo di Yvonne
di P Lecomte co H Girardot S Maglm R Bohringer
Ann Cinquanta Dietro l angolo la guerra d Algeri a Davanti al lago gli amori sono in corso Ed i cuori battono per Yvonne Dal romanzo di Patrick Mod ano
Commedia ★★

Quiz Show
di R Redford con J Turturro, R Fiennes (Usa 1995)
La vita è tutta un quiz Truccato La vera storia dello scandalo televisivo che sconvolse l America negli ann Cinquanta Divertente e istruttivo 2h12
Commedia ★★★

Camerieri
di L. Pompucci con P. Villaggio D. Abatantuono (Italia '95)
La giornata di un gruppo di camerieri incarogniti dalla vita a cui viene offerta (inutilmente) una possibilità di riscatto Feroce commedia su una pezzente Italia anni 90
Commed a ★★

Con gli occhi chiusi
di F. Archibugi, con D. Capraglio, A. Fugardi (Ita 1994)
Ambientata nell Italia de prim del Secolo la storia di un ragazzo e una ragazza e del loro amore impossibile Dal *romanzo di Tozzi pensando a Verga e Visconti*
Commedia ★★

Poliziotti
di G. Base con C. Amendola, M. Placido (Italia 1995
Dura la vita per il poliziotto troppo sensibile Nella città che non lascia spazio ai sentimenti non c è più posto nemmeno per il destino
Drammatico ★★

Clerks-Commessi
di K Smith con B. O Halloran (Usa '94)
Sesso e videotapes (non mancano le bugie) in un fetido drug-store del New Jersey Gira n bianco e nero un ndipendente americano da tenere d occhio Sarà famoso?
Commedia ★★

CINEMA È BELLO SU GRANDE SCHERMO
VOLA AL CINEMA

ARISTON
REALE - ADMIRAL
GOLDEN
EXCELSIOR - CIAK

CAMERIERI E COMMENSALI:
VOI DA CHE PARTE VI SCHIERATE?

ORARIO SPETTACOLI: 16,00 - 18,10 - 20,20 - 22,30
EXCELSIOR 15,10 - 17,00 - 18,55 - 20,50 - 22,45

FUORI

Albano
FLORIDA Via Cavour 13 Tel 9321339
Intervista col vampiro (15-30-22 30)

Bracciano
VIRGILIO Via S Negretti 44 Tel 9987996 L 12 000
SALA UNO **Rivelazioni** (15 00-17 30-20 00 22 30)
SALA DUE **Camerieri** (15 10-17 00-18 55-20 50 22 45)

Campagnano
SPLENDOR L 8 000
Stargate (15.45-17 45-19 45-21 45)

Colleferro
ARISTON UNO Via Consolare Latina Tel 9700589 L 8 000
Sala Corbucci **Rivelazioni** (15 45-18-20 22)
Sala De Sica **Stargate** (15 45-18-20-22)
Sala Leone **Poliziotti** (15.45 17 50-20 05-22 30)
Sala Rossellini **Quiz Show** (15 45-18-20-22)
Sala Tognazzi **Frankenstein** (15 45-18-20-22)
Sala Visconti **Noli** (15 50-18-20 10-22 20)
VITTORIO VENETO Via Artigianato 47 Tel 9781015 L 10 000
Sala Uno **Pallottole su Broadway** (16-18-20 22 15)
Sala Due **Warriors** (16-18-20-22 15)
Sala Tre **Kiss** (16 18-20-22 15)

Frascati
POLITEAMA Largo Panizza 5 Tel 9420479 L 12 000
Sala Uno **Frankestein** (15.30 17.50-20 10-22 30)
Sala Due **Rivelazioni** (15.30 17 50-20 10 22 30)
Sala Tre **The River Wild** (15 30-17 50-20 10-22 30)

SUPERCINEMA P za del Gesù 9 Tel 9420193 L 12 000
Stargate (15 30-17 50-20 10 22 30)

Genzano
CYNTHIANUM Viale Mazzini 5 Tel 9364484 L 10 000
Timecop (15 30-17 15-19-20 45-22 30)

Monterotondo
MANCINI Via G Matteotti 53 Tel 9001888 L 10 000
Pallottole su Broadway (16-18 20-22)
NUOVO CINE Monterotondo Scalo, Tel 9080882 L 10 000
The River Wild (16-18-20-22)

Ostia
SISTO Via de Romagnoli Tel 5610750 L 10 000
Frankestein (15 45-17 50-20 22 30)
SUPERGA V le della Marina 44 Tel 5672526 L 10 000
The River Wild (16 18-20-22)

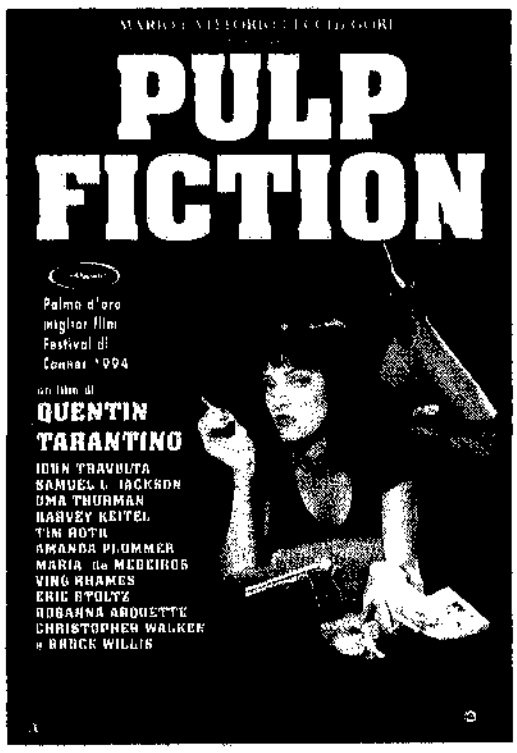
Tivoli
GIUSEPPETTI P zza Nicodemi 5 Tel 0774/20087 L 10 000
Pallottole su Broadway (16-18-20-22)

Trevignano Romano
PALMA Via Garibaldi 100 Tel 9999014
Insalata russa (19 30-21 30)

	CRITICA	PUBBLICO
mediocre	★	☆
buono	★★	☆☆
ottimo	★★★	☆☆☆

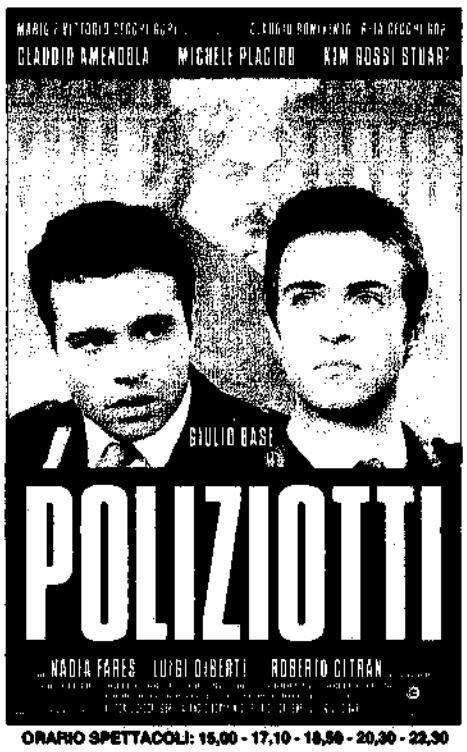
HOLIDAY - EXCELSIOR
NEW YORK - MAJESTIC

CANDIDATO A 7 PREMI OSCAR
TRA CUI:
MIGLIOR FILM
MIGLIORE REGIA
MIGLIORE ATTORE



ADRIANO - AMBASSADE
AMERICA - ATLANTIC
ROYAL
RITZ - UNIVERSAL

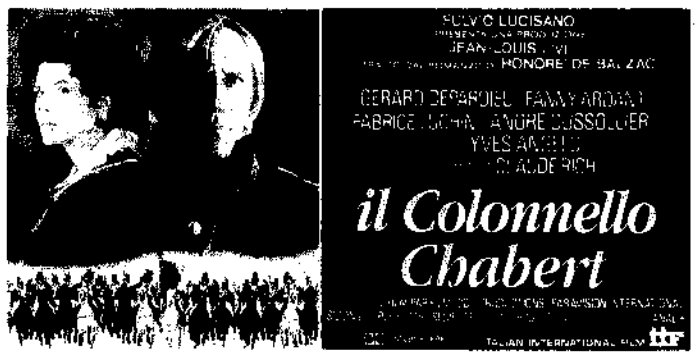
IL FILM ITALIANO PIÙ ATTESO DEL 1995



ORARIO SPETTACOLI: 15,00 - 17,10 - 18,50 - 20,30 - 22,30
SONO SOSPESE TESSERE E BIGLIETTI OMAGGIO

STREPITOSO SUCCESSO al RIVOLI

DUE GRANDI ATTORI PER UN FILM BELLISSIMO



ORARIO SPETTACOLI: 16,30/18,30/ 20,30/22,30

20 MINUTI DI APPLAUSI
STRAORDINARIA ACCOGLIENZA IN CONCORSO A BERLINO

GRANDE SUCCESSO AL GIULIO CESARE

«Sorprendente la forza interpretativa di tutti gli attori» — BERLINER ZEITUNG
«Un'autorevole interpretazione di Nino Manfredi, incisiva e avvolgente» — CORRIERE DELLA SERA
«La stampa di Berlino accoglie in un clima di grande favore e rispetto "Colpo di Luna"» — LA REPUBBLICA

Roberto Manfredi presenta
TCHEKY KARYO NINO MANFREDI ISABELLE PASCO
Colpo di Luna
UN FILM SCRITTO E DIRETTO DA ALBERTO SIMONE

ORARIO SPETTACOLI: 14,45 - 17,20 - 19,55 - 22,30

In esclusiva al RIALTO

L'ENIGMATICO IDEALISMO DI LUI...
IL DISPERATO EROTISMO DI LEI...

MIGNON
CAPRANICHETTA
VIP

Sono inchiodato a questo postaccio,
guadagno meno
di un servo della gleba ...
Lavoro anche il mio giorno di riposo;
ho a che fare
con i peggiori scoppiatoni del pianeta,
puzzo di lucido da scarpe,
la mia ex fidanzata è in calalessi
dopo essersi spappolata un cadavere,
e la mia fidanzata attuale
ha ciucciato ben trentasei cazzi...
...anzi, trentasette!

SE VOLETE SAPERNE DI PIU'...

CLERKS
COMMESSI
un film di KEVIN SMITH

EMPIRE - AUGUSTUS

CANDIDATO A 7 PREMI OSCAR
TRA CUI MIGLIOR FILM - MIGLIORE ATTORE

FILM SELEZIONATO UFFICIALMENTE PER IL FESTIVAL DI BERLINO 1995

ORARIO SPETTACOLI: 15 - 17,30 - 20 - 22,30

ECCEZIONALE SUCCESSO AI CINEMA

METROPOLITAN
NELLO SPLENDORE INIMITABILE DEL NUOVO SISTEMA DOLBY STEREO DIGITAL
EURCINE - EUROPA
MAESTOSO
NELLO SPLENDORE INIMITABILE DEL NUOVO SISTEMA DOLBY STEREO DIGITAL
ASTRA

GRANDE SUCCESSO ALL'EDEN

IN ESCLUSIVA

RECORD DI INCASSI E DI RISATE A TEATRO, FINALMENTE AL CINEMA!

ORARIO SPETTACOLI: 16,00 - 18,10 - 20,20 - 22,30

TEATRO DELLA COMETA

Via Teatro Marcello, 4 - Tel. 6784380

fino al 26 febbraio 1995 - Società per Attori e la Compagnia Argot
presentano
Marianna Morandi - Micol Pambieri - Sabina Vannucchi *in*

LE MADRI

scritto e diretto da **Angelo Longoni** - *scene e costumi di* **Alessandro Chiti**
organizzazione generale: **Franco Clavari e Maurizio Panici**

RAFFAELLO

SABATO A PIETRALATA. A via di Pietralata 159,A alle 18 si inaugura il complesso «Petralata Spazio Arte Immagini» unico centro a Roma aperto a tutte le arti e ad ogni forma di attività artistica e di spettacolo

DOMENICA AL PALAEXPO. *Per non dimenticare*, spettacolo corale progettato e realizzato da Gian Maria Volonté e Angelica Ippolito e registrato dalla Rai nel luglio 1994 assieme alla cittadinanza di Velletri Alle 19 45 alla Sala Teatro del Palazzo delle Esposizioni, via Nazionale, 194

LUNEDÌ POESIA IN LAB. Si aprono le iscrizioni al laboratorio di Teatro di Poesia La frequenza è trisettimanale presso il Teatro Elettra, dove infine andrà in scena uno spettacolo con la regia di Massimiliano Milesi Piazza di Donna Olimpia, 5/F Tel 5344494

MARTEDÌ ROCK CAFÈ. Alla Libreria Rinascita alle 21 presentazione del libro *Frame café* una raccolta di acquerelli di Giancarlo Savino introdotti da Antonio Tabucchi Saranno presenti anche Mario Martone Gioacchino De Chirico e Roberto De Francesco Libreria Rinascita via delle Botteghe Oscure 4 Tel 6797460

MERCOLEDÌ MARINETTI. Convegno sulla vita e l'opera di Filippo Tommaso Marinetti Oggi e domani alle 10 nella Sala Multimediale del Palazzo delle Esposizioni Durante la due giorni saranno proiettati alcuni cinegiornali inediti che hanno come protagonista l'artista futurista

SetteXSette

GIOVEDÌ UGHI-CANINO. Il grande duo violino-piano in concerto con un programma incentrato su musiche di Mozart, Shubert e Franck Al Teatro Olimpico ore 21

VENERDÌ RITORNO AL FUTURO. Al Palespo continuano gli appuntamenti sulle moderne cine-tecnologie Ore 16 «La memoria integrata dei cinema» incontro con Piersanti e Pentiraro, alle 19 una performance di Ciro Giorgini e alle 20 45 «Scaffale laser-disc» proiezioni

TEATRO

Magoni. Lella Costa (nella foto) e il suo trio di musicisti dal vivo (per le musiche originali di Ivano Fossati) Il senso dello *spettacolo è tutto nel titolo (e* sottotitolo «e, forse, miracoli») Magoni come sfida per ridere e piangere, trasgredire e obbedire passare da Brel a Che Guevara, da Arcore a Tien An Men da Proust a Sylvia Plath Con la graffiante gentilezza che le conosciamo Da martedì al Parioli

Un cielo senza nuvole. Un anteprima in Belgio l'anno scorso per questo testo del giovane e promettente Luca De Bei, autore e attore ora diretto dal belga Michael Delaunoy Una storia semplice e estrema quattro personaggi in un inquietante scenario metropolitano, ciascuno ai margini della vita ufficiale. Una donna li sconvolgerà Da stasera alla Comunità

Pop-jazz-folk e performance. Secondo appuntamento con i «colpi di scena» del Parioli È la volta di Daniele Sepe, musicista e performer, e di Antonino Iuorio, attore pronto a tutto Lunedì alle ore 22

Agor Sanguineus. Lo spettacolo-evento che Carlo Quartucci e Roberto Guicciardini hanno allestito a Palermo un omaggio alla complessa figura di Federico II, imperatore, poeta e amante del circo Dodici serè all'Ateneo per dodici diverse performance per rivivere il suo complesso mondo grazie alla scrittura di Pes, alla presenza di Carla Tatò e ai video di acrobati, domatori e clown ripresi a Palermo Da lunedì

I mancati giorni. Tre monologhi di Gianluigi Riggi, per affrontare da tre angolature il rapporto uomo-donna e la solitudine Si combinano a giorni alterni con *Corpo sonoro* e *A proposito! Da che parte sta la cistifellea?* Da lunedì al Furio Camillo

Peccato che fosse puttana. Un grande e poco frequentato testo elisabettiano di John Ford, sulla incestuosa passione di due fratelli raccontata da Massimiliano Farau in un spazio nero e spoglio Una passione condannata dalla chiesa e dalla società della Verona di allora, destinata ad una morte che mai si fa riscatto Protagonisti Lisa Ferlazzo-Natoli, Pierfrancesco Favino Da martedì a Spazio Zero

L'onorevole, il poeta e la signora. Un opera di Aldo De Benedetti mai rappresentata in Italia e conosciutissima all estero Scritta negli anni Sessanta arriva per mano del regista Antonio Calenda con Andrea Giordana Ivana Monti e Giampiero Bianchi in scena Una parabola irresistibile sui difetti e le paranoie di certo establishment italiano, dove in filigrana possono leggersi difetti e utopie protagonisti delle cronache di questi giorni Da martedì al Quirino

Fregoli. Il primo musical interamente italiano dedicato al grande trasformista dei primi del Novecento Lo ha scritto Ugo Chiti diretto Saverio Marconi (quello della Rancia) lo interpreta – ovviamente – lo straordinario Arturo Brachetti Una notte di fine secolo una febbre delirante, un sosia Da mercoledì al Nazionale

[Stefania Chinzari]

CLASSICA

Beethoven e Thielemann. Si profila una settimana «classicamente» importante, con predominio del pianoforte che vuole organicamente imporre la sua presenza Christian Thielemann che si fa carico di riproporre i cinque *Concerti per pianoforte* di Beethoven, ha chiamato allo Steinway il giovanissimo (23 anni) pianista Lars Vogt che ce la metterà tutta per far contento Beethoven Il quale voleva subito affermare di essere non il degno successore, ma il sicuro superatore del genio di Mozart Vogt eseguirà l'uno dopo l'altro (c è di mezzo l'intervallo) il primo e il secondo dei *Concerti* beethoveniani, che avviati entrambi nel 1795, compiono ormai duecento anni Le *Ouverture* «Leonora» I e «Leonora» III completano il programma Il concerto ha quattro esecuzioni oggi (alle 19), domani (17 30), lunedì (alle 21) e martedì (19 30) nell Auditorio in Via della Conciliazione

Gregoretti al Sistina. L'importanza del pianoforte viene esaltata domani, al Sistina (10,30, con trasmissione in diretta su Radiotre), per i concerti della Telecom Italia dal pianista Riccardo Gregoratti che alla grande (ma i grandi si tengono lontani da imprese del genere) proporrà paralleli tra Chopin e Liszt, puntando su loro pagine più famose un *Notturno* e il *Sogno d'amore*, il *Souvenir de Paganini* di Chopin e la *Campanella* di Liszt Un grandioso «crescendo» culminante nella *Polacca* op 53 di Chopin e in quella in mi maggiore di Liszt. Una *matinée* da brivido

Ricordando Gazzelloni. Fu lui per primo, in Italia, ad usare un *flauto d oro*, tanto più prezioso, poi, in quanto rivolto alla nuova musica L'Istituzione Universitaria, martedì nell Aula Magna (20 30), ricorderà l'illustre flautista con un concerto affidato a Roberto Fabbriciani e al pianista Massimiliano Damerini In programma pagine di Mozart e Beethoven seguite da musiche di Berio, Boulez Maderna e Petrassi

Flauto e arpa al Caravita. È per lunedì alle 16 30, «Roma Eterna Produzioni» ha in mente un attimo di tregua (un attimo non fuggente), conquistato dall'arpa di Claudia Antonelli e dal flauto di Monica Berni L'incantesimo dei suoni fa partire dal Settecento una spirale che raggiunge Donizetti Mercadante, Fauré Revel e Ibert

[Erasmo Valente]

Due concerti per Michael Stipe e la sua american band al Palaeur il rock duro e sexy «tutto rumore» dei Rem

«Volevamo il rumore. Volevamo fare un album duro, sexy. Per questo abbiamo buttato via il libro delle regole». Parola di Michael Stipe, leader dei Rem che mercoledì e giovedì saranno in concerto al Palaeur: due concerti per la band americana, il primo tutto esaurito, per il secondo sono ancora disponibili i biglietti (37 mila lire, presso l'Orbis e le prevendite autorizzate). Erano più di cinque anni che i Rem non suonavano in teumés, a Roma poi è un debutto assoluto. Nel frattempo la loro fama è cresciuta un bel po'. «Losing my religion» passava alla radio tutti i giorni, proiettandoli così dalla relativa oscurità di gruppo di culto della musica alternativa, allo status di rock band «planetaria». Senza svendere nulla. Hanno cominciato esplorando radici e psichedelia, hanno giocato con tutto, persino con l'hip hop, l'ultimo album, Monster, è un inno all'estetica grunge. Sono musicisti eclettici, che hanno fatto della loro curiosità e sensibilità una cifra stilistica unica. Un concerto da non perdere.

ARTE

Gunther Uecker. Palazzo delle Esposizioni via Nazionale 194 Orario 10 – 21, no martedì Da mercoledì, inaugurazione ore 18, e fino al 10 aprile L'artista tedesco con il titolo *L uomo kaceralo* mette in scena o più precisamente rappresenta l'antico modulo interpretativo della realtà *stranando* un insieme di composizioni che sono da una parte il ritratto del suo autore e dall altra quello del tempo in cui vive tempo artistico fatto di installazioni che reagiscono taumaturgicamente alle ferite delle aggressioni «xenofobe» contro le minoranze etniche e il desiderio di autoanalizzarsi senza mediazioni e orpelli di sorta In concomitanza con questo organismo installativo Gunther Uecker espone una serie di incisioni dal titolo *Pietre romane* nella sede del Goethe Institut promotore insieme all Assessorato alla Cultura delle esposizioni Goethe Institut via Savoia 15 Orario 10 – 19 no lunedì sabato e festivi Da martedì, inaugurazione ore 18 e finoal 17 marzo

Giovanna Brogna. Galleria Acta International via Panisperna 83 Orario 15 30 – 19,30, no sabato e festivi Fino al 3 marzo Prosegue la rassegna *Luoghi* curata da Diego Mormorio con un gruppo di sedici fotografie in bianco e nero scattate dall'artista nell Isola di Filicudi

Leoncillo Proietti. Associazione Culturale AOC via Flaminia 58 Orario 17 – 20, no sabato e festivi Da lunedì inaugurazione 18,30 e fino al 10 marzo In esposizione opere titolate *Fragilità del Moderno* che trattano dialogicamente con la storia e la memoria in un serrato riscontro fatto di prelievi e ricontestualizzazioni

Gianpiero Vincigwerra. Associazione Culturale Assenzio Via Amerigo Vespucci 42 Da oggi, inaugurazione ore 18 e fino all 1 marzo L inaugurazione di un nuovo spazio propositivo viene affidata all'artista che in questa occasione presenta quattro lavori pittorici di uguale dimensioni titolati*Moduli*

Gaetano Pompa. Galleria Ca' d'Oro piazza di Spagna 81 Orario 10 – 13 16 – 19 30 lunedì 16 – 19,30 sabato 10 – 13 no festivi Fino al 4 marzo L artista espone dieci maioliche e sedici incisioni che costituiscono un ciclo operativo omogeneo e al contempo una sorta di diario, dal vero restitutivo di un soggiorno nelle campagne della maremma

[Enrico Gallian]

ROCK

Chris & Carla. Rock da Seattle, ma dell epoca pre-grunge quando ancora l'attenzione era concentrata sul recupero *delle radici I Walkabouts erano* il lato più romantico di quella scena davano spazio alle melodie alle chitarre alle storie che di solito parlavano di gente povera e sognatrice, di emarginati e solitari Dopo dieci anni di carriera e sette album, i due leader del gruppo Chris Eckman e Carla Torgerson hanno deciso di mettersi in proprio chitarre acustiche e voci. Chris & Carla saranno in concerto giovedì al Frontiera Music Club, via Aurelia 1051

Kyuss. Qui siamo invece al post-grunge, durissimo e spaccanervi, con questo quartetto di giovanissimi che arrivano da Palm Spring deserto californiano, si rifanno all hard rock e a certa psichedelia anni Settanta. A volte possono sembrare eccessivi, di sicuro l energia non gli manca Martedì sera al Circolo degli Artisti, via Lamarmora 28

Bisca-99 Posse. Le due posse napoletane tornano a Roma, *domenica sera, questa volta* per esibirsi in un centro sociale Hai Visto Quinto? (via Val Pellice 4) Rap e ragammuffin, e sul maxi-schermo video militanti, per una serata a sostegno del centro sociale che sorge su un terreno di proprietà privata e perciò non è tutelato dalla delibera del Comune sugli spazi abbandonati

Fabio Concato. A grande richiesta, come si suol dire, torna a Roma l autore di *Una domenica bestiale* dopo il tutto esaurito di gennaio all Olimpico Questa volta Concato «passa» al teatro Sistina lunedì sera biglietto di ingresso dalle 30 alle 50 mila lire

Brando. Un passato di rockabilly e un presente di giovane rocker mediterraneo Brando arriva da Catania uno dei luoghi più «caldi» del giovane rock italiano con molte cose da dire e canzoni dove il riferimento alla grande tradizione rock americana si mescola a testi che *guardano alla realtà sociale* Martedì al Big Mama, vicolo S Francesco a Ripa 18

Los Reyes. Sono Antonio e Mario Rejes i due fratelli che assieme ai cugini Baliardo fondarono gli ormai mitici Gipsy King Ora sono in proprio continuando sulla strada del flamenco pop mercoledì e giovedì suonano all Horus club corso Sempione 21 Ingresso (con consumazione) lire 35 mila

The Roots. Hih Hop da Philadelphia con questo trio che la Geffen si è affrettata a mettere sotto contratto *Do you want more?!!??* è il titolo del loro disco d esordio dal vivo promettono molto più dell esibizione standard dei gruppi rap e hip hop in azione venerdì al Palladium piazza B Romano 8

Dirk Hamilton. Rocker e songwriter della West Coast vicino per stile e vocalità «nera» a John Hiatt Hamilton negli anni Settanta ha conosciuto momenti di gloria incidendo con la produzione di Gary Katz (Steely Dan) Arriva in trio con David Hayes (Van Morrison Band) al basso e Mark Rubinstein al piano e alla fisarmonica Lunedì al centro sociale La Strada (via Passino 24)

[Alba Solaro]

CENTRI SOCIALI

Al centro sociale Forte stasera alle 21 «Il cervello virtuale» di Rutella

Forte Prenestino Questa sera iniziativa di solidarietà con Fabio Massi del Cobas Sial, licenziato dall'Alenia Tiburtina Alle 17 dibattito «Dalla produzione al sociale per produzioni socialmente utili» Alle 21, intervento teatrale di Dante Rutella, che presenta lo spettacolo *Il cervello virtuale* Alle 22, proiezione del film *Roger and me* di M Moore Dalle 23 alle 3 *Ballo contro i lupi* musica pop, surf, beat soul dagli anni 50 ai giorni nostri, con i dj Luzy L e Corry X Giovedì 24 il centro sociale organizza un corteo antirazzista in maschera che partirà alle 15 30 da piazza dei Gerani Via F Delpino Centocelle Tel 21807855

Corto Circuito Giovedì 23 alle 9 30 appuntamento a piazza dei Tribuni per un corteo in maschera delle scuole di zona che si snoderà per le vie del quartiere con artisti di strada e cantastorie Via Serafini, Lamaro Tel 7217682

Villaggio Globale Domani alle 11 Andreas l'Astronauta presenta *Il viaggio nello spazio*, spettacolo teatrale per *bambini con musica, giocolerie e* e numeri di acrobatica ed equilibrismo Venerdì alle 21 00 serata in solidarietà con gli Indiani d America e il Comitato Leonard Peltier Suoneranno Dimoclasia Nat, Legittima Offesa e Mo Basta Sisters Lung Testaccio (ex Mattatoio) Tel 57300329

Hai Visto Quinto Domani alle 21 (puntuali), rap e canzone dialettale napoletana si fonderanno nel concerto dei Bisca 99 Posse L iniziativa si terrà all'aperto con proiezioni su maxi schermo e servirà a finanziare la ristrutturazione del centro sociale Mercoledì 22, a quindici anni dalla morte di Valerio Verbano, il centro sociale organizza una manifestazione in memoria che inizierà alle 16 30 *di fronte alla lapide in via Montebianco* Via Val Pellice, Montesacro

Luogomotore Questa sera nell ambito della rassegna musicale «A muso duro» proposte originali di formazioni locali indipendenti Via del Leoncino 2 Tivoli

[Marco Deserile]

CINEMA

Beeben Kidron, regista di «Antonia and Jane» che apre la rassegna «British Cinema Now»

Dieci film inglesi. Con *Antonia e Jane* di Beeben Kidron (nella foto) martedì 21 alle 18 30 si inaugura il ciclo di dieci film inglesi «British Cinema Now» che andrà avanti fino a marzo Giovedì 23 febbraio *Enchanted April* di Mike Newell Fra i film in programma, molti inediti in Italia fra cui *Soft Top Hard Shoulder* di Stefan Schwarz (mercoledì 1 marzo) Telefono 4826641

Il cinema Verso Sud. Lunedì e martedì è in programma al Politecnico (via Tiepolo 13/a tel 3227559) il ciclo «Verso Sud» dedicato al nuovo cinema latino-americano La rassegna propone *Radio Aurverde* di Sylvio Back, un documentario con materiale che risale all epoca della seconda guerra mondiale e che racconta le gesta del corpo di spedizione brasiliano che combattè in Italia contro i nazisti La rassegna comprende anche dieci cortometraggi di giovani autori e due film argentini *Despues de la Tormenta*di Tristan Bauer e *Un muro de silencio* di Lita Stantic

Ancora al Politecnico. Da mercoledì fino a domenica 26 febbraio continua la programmazione assieme al corto di Silvio Soldini *D'estate* dell opera prima *Il ri chiamo* di Claudio Bondì Orario 18 30 20 30, 22 30 Sabato e domenica anche alle 16 30

Omaggio a Straub-Huillet. All Azzurro Scipioni appuntamento, martedì alle 20 con il cinema di Jean-Marie Straub e Danièle Huillet Questa settimana *Cronaca di Anna Magdalena* Bach

Romantico rosso. Continua al Palazzo delle Esposizioni la rassegna del cinema russo sull «Utopia romantica nella ufficialità del cinema sovietico (1914 1942)» Oggi è un pomeriggio di repliche a partire dalle 16 con *La fisarmonica* (1934) di Igor Savchenko *Le giornate ardenti* (1935) di Alexandr Zarhi e Iosif Hejfic *Il giovane rigoroso* (1936) di Abram Room *La mia patria* (1933) di Alexandr Zarhi e Iosif Hejfic Domenica alle 20 replica dell inedito di Eisenstein *Romanza sentimentale*

[Eleonora Martelli]

16 grandi film italiani
in videocassetta
ogni sabato con
l'Unità

l'Unità2

SABATO 18 FEBBRAIO 1995

16 grandi film italiani
in videocassetta
ogni sabato con
l'Unità

Cosa vi ricorda quella «Giornata particolare»?

ETTORE SCOLA

PRIMA DI PARLARE del 6 maggio 1938 la giornata particolare della visita di Hitler al Duce solo due parole su oggi 17 febbraio 1995 al telegiornale delle 13 e 30 il leader di Forza Italia sta dicendo che la Rai va sottratta alla logica faziosa della partitocrazia Qualche giorno fa egli aveva detto che molti programmi Rai da quello di Biagi a quello di Santoro sono *contenitori di diffamazione* Quando era al governo aveva affermato «È anomalo che esista un servizio pubblico televisivo che va contro il governo bisogna provvedere subito» Ora che non è al governo evidentemente è anomalo che esista un servizio pubblico che va contro un privato cittadino che possiede tre reti televisive sia pure così esenti da logiche faziose e diffamatorie *Ma si sa «gli intellettuali e gli opinionisti»* sono quasi tutti di sinistra il 90% dei giornalisti italiani milita sotto le bandiere del comunismo, "La Stampa "Corriere la Repubblica" e "l Unità" si telefonano per concordare i titoli la stampa è un muro che distorce la percezione della realtà ed è per questo che l immagine del nostro governo è così negativa anche all estero Comunque presto saranno tutti chiamati a rispondere del loro comportamento»

A questo inebriante progetto di «par condicio» pensiamo di poter contribuire con alcuni suggerimenti e qualche rinfresco di memoria storica ritornando a quella giornata particolare di cinquantasette anni fa Certo allora non era necessario spendere decine di miliardi (anche di denaro pubblico i profitti della pubblicità non sono forse pagati dai consumatori?) in spot cassette, servizi preconfezionati e veline elettroniche da distribuire alle televisioni con *l'obbligo per i direttori-coll* della riproduzione integrale Sui tavoli di redazione dei giornali dell epoca e dell Eiar (ma non suona meglio di «Rai»?) planavano economiche cartelline dattiloscritte di «consigli» ai redattori i quali dovevano attenersi scrupolosamente e alla lettera alle indicazioni ricevute Fede fascista e zelo aggiungevano alle cronache del regime soltanto un po di enfasi e un ombra di sobria retorica Diamo qui di *seguito qualche esempio di quella prosa* che potrebbe comunque essere oggi rivalutata e recuperata dai più fervidi telegiornali «Fin dalle prime ore del mattino, ali di folla marciano compatte chiamate a uno stesso appuntamento storico per accogliere l illustre ospite Sfilano in terra le truppe cammellate sfrecciano in cielo le aquile dal cuore d acciaio arcobalenanti di tricolore (!) dirottati dai nostri piloti sulla via delle stelle verso i confini del *mondo* » *Chi comprerà la cassetta de l'Unità*, anche se non amerà il mio film, si curamente apprezzerà lo stile della radiocronaca di quel giorno che ritrovai negli archivi dell Istituto Luce e che commenta per due ore a mo di accompagnamento «musicale» la breve vicenda di Antonietta e Gabriele

– Questo che parla alla radio è vostro collega? – domanda Antonietta a Gabriele che le ha detto di lavorare all Eiar

– *Sì Guido Notari Ma lui è bravo non* gli viene mai da ridere Gabriele è stato licenziato «Non puoi far parte della famiglia Eiar – gli hanno detto – perché non hai la tessera del Partito» «Ma io ce l ho!» – ha replicato Gabriele «Ce l avevi Te l abbiamo ritirata Per te non c è posto nel nostro Partito che è un partito di uomini» E così l hanno mandato via dalla radio perché la sua voce non è come prescrive il regolamento Eiar «marziale solenne e palpitante di romano *orgoglio*» *Anche* perché lui è di Sora (Frosinone) Ed è «disfattista imbelle e con tendenze depravate» Perciò stasera verranno ad arrestarlo per portarlo al confino a Carbonia Dice Gabriele «L inquilino del terzo piano non è antifascista Il fascismo è antinquilino del terzo piano»

E Antonietta che è madre e sposa esemplare cioè fa la serva a un marito e a sei figli simile dalla stanchezza alle otto del mattino *intontita da quella radio non* capisce non sa neppure che cosa vuol dire «invertito» o «omosessuale» Solo alla fine dopo una giornata trascorsa con quel diverso così diverso dal marito che non parla ma ordina, giorno e notte» Antonietta dirà «A una ignorante come me le possono fare qualunque cosa perché non c è rispetto Come una pezza Trattata come una pezza»

Il film è questo la ricerca del rispetto Non c è altro Non c è niente È il film nel quale forse più che in tutti gli altri ho cercato di togliere invece che di mettere Pochi avvenimenti pochi dialoghi pochi movimenti pochi ambienti Quando portai il film a Carlo Ponti e gli dissi che avevo una storia per Sofia mi accolse con tutti gli onori e si rallegrò molto poi gli raccontai «La giornata particolare» e si ammosciò alquanto «Ma non succede niente È poi ti pare che Sofia può essere una moglie sfiorita trattata come una pezza?»

SEGUE A PAGINA 6

Protestano i medici: totalmente inventata la «resurrezione» di John Martin in coma in un ospedale Usa

Vivo per miracolo? È un falso

La spina staccata perché il ragazzo respirava da solo Il comitato bioetica: così si fa spettacolo

I SERVIZI

A PAGINA 3

■ È stato un infortunio giornalistico Si una bufala rilanciata dai media italiani Al Mann General Hospital di san Francisco non si è verificato alcun «miracolo» Nessun ragazzo si è risvegliato da un coma irreversibile (peraltro inesistente) dopo che i medici avevano staccato la spina degli strumenti che lo tenevano in vita Quello che è successo sostiene la portavoce dell ospedale direttamente contattata da *l'Unità* è che un ragazzo da 14 giorni in coma (reversibile come tutti i coma) ce l ha fatta Ha dato segni di recupero E i medici rassicurati, hanno spento gli ormai inutili strumenti che ne consentivano la respirazione La madre spaventata non avrebbe voluto temendo che l operazione che è normale prassi clinica avrebbe compromesso la salute del figlio Quando John così si chiama *il ragazzo si è infine svegliato la madre emozionata* ha gridato al miracolo In realtà si è trattato della evoluzione di un processo normale e tutt altro che rara La notizia è uscita dall ospedale ed è giunta incredibilmente gonfiata, in Italia Dove è stata annunciata *con gran clamore dalla stampa e dalla televisione Un* semplice infortunio giornalistico? No perché questo infortunio avrà serie conseguenze Molte donazioni di organi saranno sospese a causa della paura ingiustificata di errori medici nell accertamento della morte *cerebrale Che invece può essere accertata con cer*tezza inoppugnabile E dalla quale assicurano le statistiche mediche (e il buon senso) mai nessun uomo si è svegliato

Fu il «poeta dell'io»

Sotheby's ritrova i quaderni spariti di Walt Whitman

Ritrovati, dalla casa d'aste Sotheby s i quaderni di Walt Whitman poeta americano del 900 Erano andati perduti contengono appunti e le prime versioni della sua più famosa ode *Song of myself* Trovata anche la farfalla di carta usata per la foto della copertina della sua unica raccolta di poesie «Foglie d'erba»

Festival di Berlino

Per Alain Delon un «Orso d'oro» alla carriera

Clima di divismo d altri tempi al festival di Berlino *In mancanza di divi americani, il pubblico si* è rifatto con Alain Delon vincitore di un Orso d oro alla carriera «So fare bene tre cose – ha detto l'attore – film, stronzate e bambini»

ALBERTO CRESPI

A PAGINA 7

Ritorna il teatro povero

Living e Odin Arrivano in Italia i «grandi vecchi»

I grandi vecchi salveranno il teatro? Arrivano in Italia, nelle prossime settimane due gruppi storici della scena mondiale l Odin Teatret e il *Living Theatre Un professore di storia del teatro* e un grande regista cinematografico ricordano quelle esperienze

S. CIMINARI B. BERTOLUCCI

A PAGINA 6

Che coppia Stanlio e Pancho

Il nuovo romanzo di Paco Ignacio Taibo II

A PAGINA 2

Seguitemi, vi porto a Sanremo

SERENA DANDINI

IO NON CI HO MAI creduto ma la mia mamma mi ha sempre raccontato che le sono venute le doglie proprio mentre stava guardando la prima serata di Sanremo trasmessa in tv Lascio le conseguenze catastrofiche di questa casualità al mio analista e preparo la valigia per il festival Ebbene sì faccio anch io parte del Plotone Sanremo richiamata alle armi dal Generale Super Pippo mi ritroverò per la prima volta dell altra parte della *barricata insieme* a una nutrita schiera di valorosi volontari tutti uniti per combattere la battaglia dell Auditel Rai La nostra missione consiste nel famigerato *dopo festival se serve faremo anche* le ore piccole pur di non lasciare neanche uno spettatore vivo nelle mani della concorrenza Sarò sincera degli ascolti Rai non me ne importa un fico secco andare a Sanremo per me è un vero divertimento Lo ammetto (con *un po di vergogna*) *ma mi accingo* a partire con il cuore leggero di chi deve accompagnare i bambini ad una fiera strapaesana con lo zucchero filato e i calci in culo la donna cannone e l uomo più forte del mondo Lo so è una leggerezza imperdonabile in un momento così grave per il nostro paese mi auguro solo che il «nuovo» presidente del Consiglio on Dini non approfitti della settimana sanremese per far passare qualche finanziaria spezza gambe che ci rovini la scampagnata È più forte di me ma davanti al Festival non riesco ad essere seria non ce la faccio a fare quei discorsi gravi e drammatici sullo stato della canzone italiana È vero i cantautori quelli che ci piacciono non ci vanno quasi mai non c è dubbio più che un festival *della canzone è ormai diventato* un grande Luna Park televisivo Io sappiamo tutti che l industria discografica italiana porta avanti un mondo di giovani che è una lontana caricatura di quello reale e quando le scappa un successo non sa neanche il perché i veri fermenti le novità culturali difficilmente le troverete sul palcoscenico dell Ariston e non è giusto che gli italiani rischino dal vivo con l orchestra mentre gli stranieri si fanno la loro cantatina di promozione in playback è vero ormai gorgheggiano tutti comici saltimbanchi presentatori e teatranti potrei continuare all infinito Vostro onore è tutto vero ma mi diverto io stesso non ci *posso fare niente Voglio confessarlo* una volta per tutte io Sanremo l ho visto sempre (un momento quasi sempre anch io ho saltato gli anni bui quelli per *intenderci delle «Figlie del Vento»* e di «Mino Vergnaghi» ma quei festival li se li è visti solo Gianni Borgna che più che un esperto in materia è un vizioso del genere)

I primi Sanremo che ricordo erano in bianco e nero i gruppi nostrani si chiamavano complessi ed eccitavano parecchio la fantasia di noi adolescenti *yè-yè L apparizione dell Equipe 84 in* giacca bianca alla Star Trek e stivaletti alla Beatles fu per me vera folgorazione Erano i primi «capelloni» in televisione ragazzi con cui saremmo scappate volentieri di casa senza neanche lasciare un biglietto di saluti

SEGUE A PAGINA 6

Enzo Siciliano
VITA DI PASOLINI
Il racconto di una vita complessa e affascinante. Il libro che ha ispirato il film «Pasolini un delitto italiano».
GIUNTI

FILOSOFIA

BRUNO GRAVAGNUOLO

Il pensatore?

È proprio come un ciabattino

Questa non ce la siamo inventata noi È di Hegel Il quale nell'*Enciclopedia delle Scienze filosofiche* diceva così si pensa che la filosofia non sia un mestiere, e invece è una tecnica precisa, oltre che una «scienza» E così mentre il ciabattino lavora sul cuoio, il filosofo è un artigiano dei concetti Il «passo» ci tornava in mente nel leggere i rilievi di Marco Santambrogio sullo stato dell'insegnamento filosofico in Italia (ripresi, dalla rivista *Kaos*, in un articolo di Chiaberge sul *Corriere* di Domenica 12 febbraio) E ha ragione da vendere Santambrogio, quando dice che da noi ha prevalso una concezione «letteraria» della filosofia! Ostile all'«analisi», al vero e al falso nei giudizi E quindi propensa alla dissoluzione storiografica delle idee In questo modo *il filosofare diventa una sottospecie* di storia dell'arte E le filosofie solo dei capricci più o meno interessanti. Non serve (come fa Carlo Augusto Viano) proporre l'avvento di una storia non edificante «che racconti dei fatti» Scriveva Ortega y Gasset l'idolatria dei fatti in storia come nelle scienze positive, è un «formalismo» *analogo al dogmatismo* E allora ritorniamo a ragionare Sui problemi storici Sulla scienza Sui «valori» Sull'arte Sui limiti (dinamici) dell'intelletto Oltre la malia di uno storicismo dissossato

Ortega

La tribù dei moderni

Uno che a ragionare ci provava era proprio Ortega y Gasset, autore spagnolo a lungo frainteso e ascritto alla destra Ragionava in modo un po' eclettico, ma fecondo, sul 900. Secolo de *la ribellione delle masse*, scritta da Ortega negli anni Trenta, che racchiude una definizione fulminante dei totalitarismi «primitivismo del moderno» In che senso? Nel senso che l'irruzione delle masse, non più plasmate dal liberalismo, si rovesciava per lui in una tribalizzazione gregaria Vanno *al potere i mediocri, i demagoghi* Sotto la spinta di bisogni irrefrenabili economici e di identità Lo aveva previsto ambiguamente Nietzsche Ma Ortega prima di Adorno, ne parlò in una chiave originale, mettendo al centro l'aspetto formativo dell'immaginario iconografico, sportivo tecnologico Bibliografia, *introduzione a Ortega y Gasset* di Franco Meregalli uscita da poco da Laterza (pp 171, L 18 000) Da affiancare a *la ribellione delle masse*, uscita dal Mulino nel 1984 Meglio cominciare da quest'ultima però Perché il libro di Meregalli, attentissimo al «razionalvitalismo» di Ortega, sottovaluta inspiegabilmente *La rebelión* capolavoro che a tratti sembra scritto domani

Veneziani

La mia destra non ha confini

Sulle mie terre il sole non tramonta mai Lo diceva Carlo V, i cui domini si estendevano dalla Boemia alle Indie occidentali E Marcello Veneziani lo imita Quando polemizzando sull'Unità con Sini e Fischella, dichiara che la sua destra include accanto al «modernismo reazionario» *Bergon, Spengler* Marcel, Simon Weil e persino Christopher Lasch Mancano S Tommaso e Pomponazzi, e l'elenco sarebbe completo! Scherzi a parte, solo un piccolo rilievo Sini aveva sostenuto, su l'Unità di mercoledì 15 che il torto di Veneziani sta nel credere che la cultura debba ancora nutrire organicamente la politica, e che proprio questa sia la sua nostalgia ante-muro di Berlino (non certo il rimpianto dei blocchi) Di fatto Veneziani è angosciato dalla necessità di stringere il nesso politica-cultura in maniera ferrea Smarrendo le distinzioni e rimpinguando oltremisura il catalogo di temi e autori «spendibili» dal suo punto di vista Cosicché la destra di Veneziani diventa un bazaar delle inquietudini Una specie di ambiguo «vocianesimo» che erge il «conflitto» delle identità a valore assoluto A meno che il vero bersaglio non sia sempre lo stesso la *democrazia come orizzonte* dell'emancipazione di tutti e di ciascuno

Jünger

Il ribelle si nasconde

Si isola e fugge nel bosco Per riabbeverarsi alle fonti primigenie del «radicamento» cosmico (e nazionale) Così Ernst Jünger nel Trattato sul ribelle (Adelphi 1990) stilizza l'«anarca Ernst» dell'Operaio, il cavaliere neomedievale travolto dal cataclisma della guerra Anche l'anarca rimane un curioso esempio di ambivalenza verso la tecnica Odiata ed esaltata Da destra, ma genialmente

NOVITÀ. Corbaccio pubblica «A quattro mani», nuovo romanzo di Paco Ignacio Taibo II

Pancho Villa (il quarto da sinistra) in tenuta di «guerriliero» con il suo stato maggiore. Nella foto sotto Stan Laurel alla macchina da presa

Stan Laurel & Pancho Villa

PACO IGNACIO TAIBO II

Il 19 luglio del 1923, verso le cinque e mezzo del pomeriggio, l'uomo avanzò sul ponte internazionale che separava El Paso (Texas) da Ciudad Juárez (Chihuahua) Faceva caldo *Quattro carri che trasportavano* filo spinato verso il Messico avevano saturato l'aria di terriccio Il doganiere messicano, dalla garitta, lanciò un occhiata di sfuggita all'uomo magro vestito di grigio che avanzava verso di lui con una bombetta nera e una curiosa *valigetta di cuoio Non gli diede* la minima importanza e tornò a immergersi nel volume di poesie di Rubén Darío che leggeva con attenzione Stava cercando di imparare a memoria una poesia per poterla recitare sdraiato tra i cuscini di una puttana francese di sua conoscenza che adorava questo genere di cose

L'uomo, magro e sgraziato, camminando fra mulinelli di polvere arrivò fino alla scrivania del doganiere messicano e appoggiò con discrezione la sua valigia sopra il banco, come se non volesse impicciarsi della vita di nessuno, neppure della propria La guardia sollevò la testa persa fra fiori di acanto e uccelli dal piumaggio multicolore e studiò con cura l'uomo Il volto sembrava conosciuto Forse qualcuno che passava spesso la frontiera? Un rappresentante? No, lo escludeva Faccia esageratamente pallida orecchie a sventola bocca che reclamava un sorriso che non usciva, occhi piccoli e spaventati Veniva voglia di proteggerlo, magari per recitare poesie a due Il gringo magro non guardò neppure per un attimo il funzionario messicano che lo stava studiando Il doganiere tornò a calarsi nel suo mestiere e aprì la valigia. otto bottiglie di gin olandese minuziosamente sistemate e nient altro Neanche un paio di calzini o qualche slip Quel matto di un gringo fottuto si sarebbe fatto *fuori con una sbornia* colossale Perché non si strafaceva nella sua terra, il coglione? Ma non riuscì a formulare nessuna tirata nazionalista Decise che lo strambo americano era un compagno di mali d'amore Un altro disgraziato rincoglionito dalla sua donna. E sentì crescere dentro una smisurata e traboccante solidarietà *Richiuse la valigia e tracciò con* un gessetto bianco il segnale di via libera. Il gringo, valigia alla mano, entrò in territorio messicano senza aver pronunciato una sola parola Il doganiere lo guardò allontanarsi tra le strade polverose di Ciudad Juárez e quando *già si stava per rammergere* nella sua lettura ricordò perché gli era così familiare quel viso magro dalle grandi orecchie e gli venne in mente persino il suo nome Stan Laurel uno che aveva visto nei film che proiettavano al cinema Trinidad, un attore comico Lo seguì con lo sguardo fino a quando scomparve dietro un angolo

Stan vagò per la città senza una meta, cessando il vagabondaggio solo di fronte alla stazione dei treni

«Per dove?» chiese l'uomo dei biglietti

«South, anywhere»

«Quanto a sud lo vuole, amico?»

Stan alzò le spalle

«Parral può andare signore?»

Stan alzò di nuovo le spalle

«Parte alle otto di sera e arriva alle sette della mattina, è un treno merci con due vagoni passeggeri»

Un attimo dopo Stan si lasciò cadere, col suo biglietto in mano su una panchina di ferro verniciata di verde appena fuori dalla stazione di Ciudad Juárez e si fermò a guardare i facchini e i venditori di dolciumi e ogni tanto guardava anche dentro di sé

Fece alcune considerazioni inevitabili le cose con Mae non potevano continuare così Si stavano distruggendo Con calma, come se nel distruggersi nessuno dei due avesse la benché minima fretta Si ferivano e tormentavano la carne viva con uno stuzzicadenti una forchetta, un coltello da cucina a seconda dell'ora e dell'umore, c'erano momenti che non lo facevano con furia ma semplicemente con curiosità come per verificare i limiti della sofferenza i limiti della noia Mae aveva i suoi buoni motivi Pensava che la stavi tenendo al margine lasciandola da una parte per seguire la tua carriera Venticinque film in un solo anno Tante nottate passate senza dormire sfuggendo ai portieri degli hotel che reclamavano il pagamento, stomaco vuoto come i teatri dove recitavano, sbornie tristi E ora ognuno al suo destino Ma non era quello il punto Aveva ragione John Lei era un attrice di talento non una commediante, e non poteva continuare a spingerla sul tuo sentiero doveva trovare qualcosa di suo o saresti affondati insieme ritornando ancora alle tournée teatrali in paesini sperduti del Middle West

Stan piange Non sa se è per la polvere che fluttua nell'aria o per Mae Dahlberg, la donna di cui è, e non è innamorato, cantante ballerina trapezzista del circo australiana con la quale si è sposato quattro anni fa a New York

Alle sette e mezzo del 20 luglio 1923 Stan Laurel attraversò la piazza Juárez di Parral ed entrò nell'hotel Neptuno Ottenne per due pesos una stanza che normalmente ne costava uno e venti Entrò nella camera un letto con la spalliera di ferro, una mi*nuscola scrivania contro la fine*stra, un tappeto logoro sul pavimento Sistemò la valigia sulla scrivania e la aprì

Il sole entrava dalla finestra Prese le bottiglie di Bohls e le dispose in una fila ordinata Stappò la prima Sotto la finestra un *uomo si asciugava il sudore con* un fazzoletto una volta e un altra ancora Era uno strano gesto, sembrava quasi un segnale Stan si portò la bottiglia alle labbra e in un solo sorso se ne tracannò un quarto Scosse la testa e si schiarì la gola Un riflesso metallico del sole a circa cento metri di distanza attirò la sua attenzione Guardò meglio La strada davanti all'hotel terminava di fronte a due case sul fiume Da là veniva quel riflesso Un fucile? più di uno C'erano uomini armati alle finestre di quelle case Che stava succedendo?

Sotto la porta dell'albergo passò un automobile Dodge Brothers con sette uomini a bordo Il segnale dell'uomo con il fazzoletto rosso fu visto dai nove tipi nascosti dietro le finestre e le porte delle case al numero 7 e al numero 9 della calle Gabino Barreda Gli uomini erano armati con fucili 30-30 30-40 Winchester automatici e con pistole calibro 45 Quando l'auto arrivò a circa venti metri dalle due case porte e finestre si spalancarono e cominciò a piovere piombo La prima scarica di pallottole esplosive distrusse il parabrezza e uccise all'istante Rosalio che viaggiava in piedi sul predellino e venne sbalzato fuori dalla macchina il colonnello Trillo che era seduto di fianco all'autista si contorse atrocemente e restò col corpo riverso sul finestrino le mani abbandonate al suolo I cecchini continuavano a sparare L'autista, ferito da varie pallottole, lasciò il volante e l'auto si schiantò contro un albero a qualche metro dalla casa da dove facevano fuoco

Quando gli uomini in agguato finirono le munizioni dei fucili continuarono con le pistole Dal sedile posteriore dell'auto venne una timida risposta Uno degli uomini che sparava dalla casa fu colpito a morte precipitando da una delle finestre Dall'auto scesero due dei passeggeri e cercarono di fuggire sotto una grandinata di pallottole Entrambi *feriti* uno sarebbe morto una settimana più tardi e l'altro avrebbe perso un braccio

In meno di un minuto sulla Dodge Brothers con targa di Chihuahua erano stati sparati duecento colpi Improvvisamente il silenzio Nessuno si muoveva all'interno dell'auto Tre degli aggressori si avvicinarono e scambiarono su quei corpi inerti le loro automatiche Gli assassini, senza fretta, a viso scoperto, fecero uscire dai cortili delle case i cavalli e montarono in sella Un uomo si avvicinò e consegnò loro trecento pesos a testa Abbandonarono Parral al trotto, tranquillamente

Stan, dalla finestra li guardò andarsene con gli occhi spalancati e arrossati Non poteva muoversi Con una mano cercava di afferrare il collo della bottiglia

Un bambino corse verso l'automobile e guardò i cadaveri «Hanno ammazzato Pancho Villa!» gridò

L'urlo ruppe l'incatesimo e Stan potè portare alle labbra il gin Bevve Bevve fino a vuotare la bottiglia Erano le otto e due minuti della mattina del 20 luglio 1923

Sogni messicani nelle storie di un giallista

Paco Ignacio Taibo II è nato in Spagna ma è sempre vissto in Messico: suo padre Paco Ignacio Taibo I è uno dei più apprezzati gialllisti latino-americani. Laureato in sociologia e giornalista professionista, anche Paco Taibo II ha scritto alcuni romanzi di genere poliziesco ispirati alla miglior scuola del giallo latino-americano: a Osvaldo Soriano, per intenderci. E proprio lo scrittore argentino è uno dei «modelli» dichiarati di Paco Taibo II. In Italia, l'autore messicano è stato «scoperto» dalla Donzelli che ha pubblicato lo scorso anno «Come la vita» e dalla Granata Press che ha proposto «Stessa città stessa pioggia», due gialli volutamente pazzi e sgangherati, d'ambientazione latino-americana ma di spirito un po' chandleriano. Il Corbaccio, invece, ha pubblicato «La bicicletta di Leonardo» e ora manda in libreria «A quattro mani». Da quest'ultimo libro, per gentile concessione dell'editore, pubblichiamo il capitolo introduttivo. «A quattro mani» procede parallelamente: da un lato c'è Stan Laurel, in fuga in Messico, che nel 1923 assiste all'omicidio di Pancho Villa, dall'altro ci sono due giornalisti perduti in uno strano affare di spie.

Un Rosario da hit parade per il Papa

SANDRO ONOFRI

UNO DEGLI spettacoli più patetici a cui mi sia mai capitato di assistere è stato una messa rock ai tempi in cui quelle mezze pagliacciate andavano di moda Mi ci recai pressato da un mio amico che vantava la modernità di quel modo nuovo di stare insieme ma appena messo piede in chiesa, sebbene non credente fui preso da un senso forte di nostalgia Sentire il *Salve Regina* e il *Padre nostro* cantate con gli stessi accordi e le stesse sonorità con cui io e i miei amici storpiavamo *Yesterday* e *Ma che colpa abbiamo noi* mi provocava un senso di pena e insieme di ridicolo Non capivo perché si dovesse trascurare l'intensità della liturgia tradizionale, così possente e eterna per perdere tempo con quelle strimpellate da bravi ragazzi che non avevano il coraggio né di essere dissacratori (come molti di noi volevano essere o credevano) né di essere devotamente osservanti Era semplicemente una cosa da scemi ignorare la grandiosità di una tradizione per rispondere alla grandezza di una involuzione, annacquarla nel tentativo di difenderla

Passano gli anni ma evidentemente l'abitudine di sistemare vecchi contenuti in scatole tutte nuove ma troppo piccole, non è morta È di ieri la notizia che dal 20 marzo saranno in vendita i compact disc e le musicassette, edite dalla Emi con il *Santo Rosario* recitato dal papa L'album che ha già vinto il disco di platino in Spagna per avere venduto più di 150 000 copie contiene appunto i quindici misteri del *Santo Rosario* (cinque di gaudio, cinque di dolore e cinque di gloria per chi non ricordasse il catechismo) e la recita finale in latino del *Salve Regina*

È un segno piccolo, ma non del tutto insignificante che la Chiesa *non sa leggere questi tempi* Perfino la battaglia cieca contro l'aborto trova una sua ragione nel nome di un'*alterità che il mondo cattolico* ha il diritto di difendere nel modo più conaceo (e dunque appunto anche cieco) Ma disgregare un momento di comunione quale è appunto la preghiera in una serie di migliaia di punti di ascolto appare come una resa *miope della quale al di là del sicuro* profitto commerciale non si capisce il motivo Nessun atto religioso mantiene il suo significato e la sua profondità senza lo stare insieme Ogni liturgia religiosa a tutte le latitudini e in tutte le epoche trova la sua funzione essenziale come *momento aggregante di una co*munità come occasione di riunione di ritrovo Dal 20 marzo invece le vecchiette potranno salutare il vespro restando sedute sulla poltrona di casa propria rinchiuse nelle loro quattro mura e pregare ad alta fedeltà con la voce niente meno che del Santo Padre nelle orecchie È il trionfo del culto del personaggio dopo Mike Bongiorno dopo Berlusconi adesso perfino il Papa ovvero il Vice Dio potrà *entrare nelle nostre case a pregare* con noi Il tutto a sole trentamila lire anche meno

Se va avanti così in nome della santa modernità della chiesa e della diffusione evangelica, possiamo aspettarci anche qualcosa d'altro E io avrei anche qualche idea in merito Proporrei per esempio o da Pippo Franco Ecco fra una spippata e l'altra di Funari potrebbe comparire in dissolvenza il papa a recitarci un mistero o un *Credo* Oppure in onore al servilismo nei confronti della grande comunicazione perché non inserire la copertina del compact disc nella giarrettiera di Valeria Marini o anche in quella di Oreste Lionello? La giustificazione sarebbe la stessa, e *comunque calzante il messaggio* di Dio deve riempire ogni spazio della modernità

L'UNITÀ VACANZE
20124 MILANO
Via Felice Casati, 32
Tel. (02) 67 04 810-44
Fax (02) 67 04 522

ITINERARIO INDONESIANO

MINIMO 15 PARTECIPANTI

Partenza da Roma il 23 aprile
Trasporto con volo di linea
Durata del viaggio 15 giorni (12 notti)
Quota di partecipazione Lire 3 870 000
Itinerario: Italia/Jakarta (Bogor) - Bandung - Purwokerto (Dieng Burobodur) - Yojakarta (Prambanan) - Malang - Tosari (Monte Bromo-Surabaya) - Bali/Italia
La quota comprende: volo a/r, le assistenze aeroportuali i trasferimenti interni, la sistemazione in camere doppie in alberghi di prima categoria, la mezza pensione, tutte le visite previste dal programma, l'assistenza di guide locali indonesiane un accompagnatore dall'Italia

La «resurrezione» di John rinnova le polemiche: non sul confine tra vita e morte ma sull'informazione-spettacolo

Staccare la spina? I medici soli di fronte alla decisione

La stragrande maggioranza dei medici americani specializzati in cure intensive decide in assoluta solitudine, senza interpellare i malati (se possibile) e le famiglie, di interrompere le terapie per i pazienti giudicati senza speranza. L'80 per cento degli 878 medici interpellati ha rivelato in un sondaggio di aver preso per proprio conto la difficile decisione di «staccare la spina». Il 96 per cento degli stessi specialisti ha ammesso di aver più volte deciso nel corso della professione di sospendere trattamenti vitali per la sopravvivenza dei pazienti. Secondo David Asch, professore dell'università di Pensylvania e autore dello studio pubblicato sull'«America journal of respiratory and critical care», risultati simili non si sarebbero mai avuti 20 anni fa. Allora – ha osservato – erano rarissimi i casi in cui i medici stabilivano di sospendere le cure anche quando le probabilità di fallimento erano molto alte. Ma la complessità del tema, anche da un punto di vista clinico, è testimoniata dal fatto che oltre un terzo degli stessi intervistati ha affermato di aver scelto in altri casi, e nonostante il parere contrario dei congiunti dei malati, di continuare terapie anche in situazioni disperate. In pratica, la decisione appare dunque affidata alla coscienza individuale del medico, che di fronte ai malati terminali appare sempre e comunque «solo».

Elgio Paoni/Contrasto

Acchiappa Miracoli

CRISTIANA PULCINELLI PIETRO GRECO

■ È stata solo un'invenzione giornalistica. Magari aiutata dalla (comprensibile) emozione di una mamma che vede il figlio risvegliarsi dal coma Nessun miracolo è avvenuto all'ospedale di San Francisco Nessun ragazzo si è risvegliato da un coma irreversibile (che peraltro non esiste) La smentita, ufficiale è della portavoce del Marin General Hospital da noi contattata Le cose sono avvenute così Un ragazzo viene ricoverato in stato di coma dopo un incidente stradale. Subisce due interventi al cervello ma resta in uno stato vegetativo per due settimane Poi il ragazzo ce la fa, e inizia a respirare da solo I medici, come è prassi, staccano gli strumenti di respirazione ausiliaria Non sono più necessari La madre, in preda all'emozione, non vorrebbe togliere quell'aiuto (clinicamente inutile) Dopo alcune ore il ragazzo «si sveglia» Come previsto dai medici E dalle statistiche Secondo la più recente rassegna sull'argomento, pubblicata dal *New England Journal of Medicine* del 2 giugno 1994 la ripresa della coscienza dopo un trauma avviene nel 33% dei casi entro tre mesi, nel 46% entro sei mesi e nel 52% entro un anno

La madre, che non conosce queste cifre si sente miracolata E lo dice in giro In realtà si è trattato di un fortunato, ma normalissimo risveglio dal coma

Un'agenzia americana riprende abbastanza correttamente, la notizia Che, nel suo viaggio in Italia, cambia senso e proporzione i giornali e le televisioni italiani annunciano il misterioso e clamoroso risveglio di un ragazzo con elettroencefalogramma piatto da un coma irreversibile Ma l'elettroencefalogramma di quel ragazzo non è mai stato piatto E il coma irreversibile, semplicemente non esiste Insomma sostengono Roberto Satolli e Carlo Alberto Defanti della Consulta Nazionale di Bioetica «è stata un autentica bufala giornalistica Si sono inventati particolari - come il ragazzo che parla appena spento il respiratore (con un tubo endotracheale è impossibile parlare) o l'infermiere che caccia un urlo o rattacca la macchina - con il risultato di produrre un messaggio di questo tenore i medici decidono che il paziente è morto o addirittura vorrebbero praticargli l'eutanasia mentre può ancora riprendersi» Una bufala, certo Ma che succederà a partire da domani? Succederà che l'«effetto Green» verrà spazzato via Il gesto del padre di Nicholas Green, donare gli organi del figlio ucciso in un agguato nel nostro paese, aveva provocato un effetto positivo molta gente aveva deciso di imitarlo e il numero delle donazioni di organi era cresciuto vertiginosamente negli ultimi mesi Ma la bufala del ragazzo americano uscito dal coma dopo 21 giorni proprio nel momento in cui i medici avevano staccato la spina riproporrà, ampliandole, vecchie incertezze e farà vivere nuovi timori

«Lei non sa quante persone vengono da me chiedendo ma non sarà che mi portate in nanimazione e poi mi prelevate gli organi mentre non sono ancora morto?» racconta Erik Sganzerla, aiuto neurochirurgo dell'ospedale san Gerardo di Monza «Sono 20 anni che mi batto disperatamente e inutilmente contro queste cose i risvegli miracolosi non esistono Sono, per fortuna, normali e frequenti casi di risveglio da coma La morte è un altra cosa Si crede spesso che ci siano due tipi di morte quella che fa comodo al medico che vuole rubare l'organo e quella vera. Non è così Già 200 anni fa si sapeva che quando il cervello muore, si è morti»

Un incresciosa invenzione giornalistica che non può essere superata con un sorriso Perchè le notizie false o gonfiate non sono neutre Provocano danni E i danni in questo caso, potrebbero essere molto gravi Molte troppe persone potrebbero rifiutare di donare gli organi per la paura suscitata dal «miracolo» di San Francisco

Occorre, in qualche modo rimediare «Questa clamorosa bufala giornalistica» continuano Satolli e Defanti «potrebbe rappresentare l'occasione per riflettere finalmente sulla importanza di una informazione seria documentata e controllata alle fonti su tutti i temi caldi e carichi di forti connotazioni emotive riguardanti la vita, la salute e la morte»

In attesa di questa riflessione non più rinviabile, possiamo ridare la parola agli esperti Nella speranza di rimediare, almeno in parte, ai danni provocati dai media

Dottor Sganzerla in generale c'è una possibilità di errore nella prognosi di morte cerebrale? «La morte è l'unico caso in cui la prognosi è certa al cento per cento Voglio dire che non si è mai verificato che un paziente giudicato morto si sia risvegliato Qui però bisogna fare una precisazione non esiste il coma irreversibile Qualunque caso di coma cioè di assenza di coscienza è reversibile Il paziente può avere una bassa probabilità di recupero il 2 per cento, il 1 per cento, ma non si può dire che non si sveglierà più Quando al contrario c'è irreversibilità allora si deve parlare di morte» Ma oggi come si procede all'accertamento della morte di una persone? Qual è il «limite» oltre il quale si dichiara che «non c'è più niente da fare»? «Oggi c'è una legge molto chiara sull'accertamento di morte La procedura che noi seguiamo normalmente è questa si accertano prima le condizioni cliniche di morte si guarda cioè che non ci sia più nessuna reazione neurologica nessun riflesso Successivamente si esegue l'elettroencefalogramma, se risulta piatto ovvero se non c'è nessuna attività elettrica cerebrale, si attendono ancora sei ore Questa è un ulteriore garanzia fissata per legge Durante le sei ore si ripete l'elettroencefalogramma per tre volte Alla fine di queste operazioni la persona viene dichiarata morta a tutti gli effetti E in tutto il mondo non è mai accaduto che un paziente dichiarato morto con questo accertamento si sia risvegliato Infine se il morto non è candidato a prelievo d'organo si stacca la spina e si manda all'obitorio altrimenti si mantiene l'ossigenazione degli organi pertinenti fino al momento dell'espianto»

■ INTERVISTA

«Così abbiamo curato quel ragazzo»

NANNI RICCOBONO

■ NEW YORK La portavoce del Marine General Hospital di Greenbrae un sobborgo di S Francisco, Paula Avirett risponde con una certa stanchezza alla richiesta di chiarimenti sul caso del giovane John Martin Le raccontiamo che i giornali italiani hanno riportato questa storia gridando al «miracolo» È sinceramente stupita che gli echi di una vicenda, male interpretata dall'agenzia di stampa Ap, siano arrivati oltreoceano I grandi quotidiani americani, New York Times, Los Angel Times S.Francisco Chronicle e Washington Post non avevano dato alcun peso ai primi due dispacci della Ap, del resto, prontamente, se non vistosamente, rettificati

Signora Avirett, cos'è successo in realtà?

È successo che un ragazzo di 20 anni, John Martin, è stato ricoverato nel reparto terapia intensiva del nostro ospedale in seguito alle ingiurie cerebrali subite a causa di un incidente automobilistico Ciò è accaduto il 2 febbraio Era in coma ma i medici non hanno mai disperato per lui La prognosi era riservata per la gravità dei danni subiti E in questi casi è sempre così

Che tipo di cure gli sono state somministrate?

Di ogni tipo, naturalmente Il ragazzo veniva alimentato artificialmente e l'ossigeno gli veniva somministrato attraverso il respiratore gli venivano iniettativi dei farmaci il solito Nelle due settimane seguite al ricovero e alla terapia, John ha dato lenti ma costanti segnali di miglioramento

Quando hanno deciso i medici che poteva respirare da solo?

Domenica scorsa Ecco a questo punto è nato l'equivoco! La madre di John naturalmente era molto preoccupata Da due settimane stava seduta al capezzale del figlio era sotto un pesante stress e perciò sia chiaro che né io né l'ospedale intendiamo con ciò muovere alcuna critica Il fatto è che quando i medici le hanno spiegato che John era in grado ormai di respirare da solo, lei era incredula pessimista. Nonostante capisse razionalmente che il rischio era minimo, nello stesso tempo era così preoccupata e depressa era insomma molto agitata Qualcuno ha riportato fuori dall'ospedale, delle frasi pronunciate da lei quando una volta staccato il respiratore John è stato in grado di respirare da solo e quando ha pronunciato le prime parole «Ti voglio bene» dirette a lei

Nessun miracolo dunque.

La madre di John continua a pensare che è un miracolo e io la capisco Ma per la scienza, per i medici non c'è niente di miracoloso John ora ha mosso qualche passo ha pronunciato altre frasi e la sua capacità verbale sta rapidamente migliorando Il medico che lo ha in cura, il dottor Merrill Nisam è ottimista, dice che il ragazzo ha dalla sua la gioventù e il vigore fisico Se i suoi miglioramenti continueranno a questo ritmo tra pochi giorni potrà essere trasferito in un ospedale specializzato nella riabilitazione

Anche tra gli oncologi è allarme per le continue promesse di terapie miracolose. Ne parla Gianni Bonadonna

Sessanta finti rimedi per guarire dal cancro

EDOARDO ALTOMARE

■ Nelle due ultime edizioni del loro manuale di oncologia (con «Medicina oncologica», edito da Masson, è una sorta di vangelo per gli operatori del settore), Gianni Bonadonna e Gioacchino Robustelli della Cuna – che dirigono rispettivamente le Divisioni di Oncologia dell'Istituto nazionale tumori di Milano e della Fondazione Clinica del lavoro di Pavia – hanno inserito un curioso capitoletto intitolato «Le cure miracolose» Argomento tornato di grande attualità visto che, come ha scritto l'immunologo Alberto Mantovani «la Befana ci avrebbe portato una nuova terapia contro il cancro»

Bonadonna ha incluso il capitolo sulle «terapie alternative» anche nella sua ultima opera divulgativa, «Una sfida possibile» (è un aggiornamento dell'edizione del 1988 uscirà in marzo) Vi vengono elencate circa sessanta modalità di trattamento per il cancro la cui efficacia non è mai stata provata (tra le quali tanto per citare le più note il siero di Bonifacio e l'immunomodulatore biologico o Imb di memoria recente), proposti da una schiera di sedicenti guaritori e taumaturghi I quali nel passato, ammette Bonadonna in mancanza di terapie efficaci sono stati se non altro convincenti dispensatori di placebo sotto forma di tinture e pozioni

Ebbene secondo il insigne oncologo i guaritori esistono ancora Non solo in ogni parte del mondo, indipendentemente dal livello culturale e dalla specifica preparazione avrebbero comuni caratteristiche distintive Tanto che è possibile tracciarne una sorta di identikit

Anzitutto i dispensatori di rimedi anticancro non usano fornire prove documentate secondo il metodo clinico-scientifico della validità della cura proposta, né tantomeno pubblicazioni su riviste accreditate Ai loro occhi l'efficacia del loro rimedio è argomento di fede in mancanza di dimostrazioni scientifiche inoppugnabili, essi invocano le prove viventi di un gran numero di malati che sarebbero migliorati (o guariti) Si limitano perciò ad esibire lettere e testimonianze verbali di presunti pazienti «miracolati»

«L'identikit del dispensatore di cure anticancro va però modificandosi», avverte Bonadonna «I sostenitori di cure che pretendono di guarire i tumori – aggiunge Bonadonna – possono essere oggi anche laureati in medicina o professori di università con esperienza nel settore della ricerca di base piuttosto che in quella clinica»

Si sentono vittime dell'incomprensione e dell'ostilità della medicina ufficiale «L'ostacolo alla diffusione delle loro teorie sarebbe rappresentato da una "congiura" tra associazioni mediche e industrie farmaceutiche» Di conseguenza anziché affidare i risultati delle loro ricerche o sperimentazioni al vaglio di autorevoli riviste scientifiche e sostenuti in genere dall'appoggio di personaggi della politica o dello spettacolo di cui sfruttano la notorietà affidano la comunicazione delle loro «scoperte» direttamente ai media E magari ad associazioni non mediche Come negli Usa dove sono sorte organizzazioni specificamente votate alla diffusione dei trattamenti non ortodossi

Gli sconsiderati titoloni ad effetto sui nuovi farmaci contro il cancro o sulle pillole dell'eterna giovinezza («mi ricordano le stonelle di Buffalmacco e Calandrino» di ce Bonadonna) fanno il resto creando speranze prive di fondamento nei pazienti e nei loro familiari

Ma, professor Bonadonna, come si fa a riconoscere i dispensatori di rimedi fasulli?

Commettono tutti lo stesso errore pretendono di guarire con la stessa cura tutte le neoplasie Dovrebbero sapere che il cancro è un arcipelago di oltre un centinaio di malattie e non è possibile affermare «c'è il farmaco per tutti» Oggi sappiamo che all'interno dello stesso tumore esistono diverse linee cellulari che si moltiplicano Noi stessi utilizziamo quattro cinque o a volte dieci farmaci, proprio pensando alle molteplici linee di proliferazione

Una certa sfiducia nei confronti dell'oncologia ufficiale, può essere dovuta al fatto che l'oncologo è visto come un dispensatore di cure di cui è nota la tossicità ed incerta l'efficacia?

Lo escludo Gli ammalati arrivano a noi pieni di fiducia Quanto alla tossicità beh le cure hanno sovente procurato dei fastidi se si pensa che l'umanità è andata avanti per secoli a clisteri e amputazioni Degli effetti collaterali esistono inutile negarlo ma i principali sono quelli prodotti dalla stessa malattia Del resto si è sempre cercato di diminuire gli effetti indesiderati La chemioterapia ad esempio è sempre stata malvista per via della nausea e del vomito che determina Ora sono disponibili dei farmaci (uno è l'ondansetron) in grado di eliminare il vomito o contenerlo in termini ragionevoli almeno nell'80% dei casi E poi sono i risultati a parlare a favore dei nostri sforzi Basti pensare alle guarigioni che si ottengono nella malattia di Hodgkin e in altri linfomi, e ai successi nel trattamento del carcinoma della mammella Un esempio per tutti All'Istituto tumori di Milano abbiamo messo a punto già da diversi anni un trattamento di «chemioterapia primaria» per ridurre il ricorso alla mastectomia Significa in pratica che riusciamo ad evitare l'asportazione della mammella a circa il 90% delle donne portatrici di un tumore mammario di diametro superiore ai 3 cm somministrando loro tre o quattro cicli di chemioterapia E consentendo così, grazie alla netta riduzione delle dimensioni del tumore un intervento chirurgico conservativo anziché demolitivo

EPISTEMOLOGIA. La fisica e il riduzionismo: due saggi di Luciano Maiani e Giorgio Parisi

I «mondi complessi» e il nuovo metodo dei figli di Galileo

■ Dalle leggi universali ai processi storici Dai fondamenti ultimi, alla complessità Dalla *res extensa* alla *res cooperativa* Un ciclo della storia della fisica si è forse, esaurito quello assiomatico, inaugurato da Galileo e da Cartesio E un altro nuovo con problematiche affatto diverse, si sta, forse, aprendo quello fenomenologico inaugurato dallo studio dei sistemi complessi

C'è ancora posto per il metodo riduzionista in questa «nuova fisica»? Siamo su un terreno (epistemologico) minato La domanda non è originale E, come i lettori dell'Unità ben sanno è di quelle che accendono le passioni e fanno esplodere le polemiche Due brevi saggi di Luciano Maiani e di Giorgio Parisi pubblicati a chiusura del libro *Il nuovo volto dell'universo*, che Sergio Cotta e Luigi Radicati di Brozolo hanno curato per i tipi della Laterza riescono ad affrontare l'argomento in profondità, ma senza innalzare i toni Fornendo, in più, risposte interessanti E, per molti versi, illuminanti Ce n'è abbastanza per stimolare la curiosità e andarli a spulciare

La fisica, come nota Giorgio Parisi, giovane docente di teorie quantistiche presso l'università di Roma e Medaglia Boltzmann per i suoi contributi alla teoria della materia disordinata, nasce con una rinuncia Quella di comprendere la realtà naturale nella sua globalità Galileo fonda la meccanica trascurando l'attrito Ovvero, semplifica la realtà per cercare di estrarne i fondamenti ultimi, i principi regolatori universali Il metodo galileano implica il riduzionismo la fiducia nella sostanziale unità della scienza e nella possibilità, almeno in linea di principio di descrivere tutti i fenomeni naturali a partire *dai costituenti più elementari* e dalle (poche) leggi fondamentali che li governano Il libro della natura, infatti, è scritto in un unico linguaggio quello matematico, che solo le *sensate esperienze* possono decodificare Con Renè Descartes il riduzionismo diventa *meccanicista* Cartesio infatti tenta di rendere inteligibile l'universo riducendo tutta la la fisica almeno tutta la fisica dei corpi inanimati, alla meccanica Tutti i corpi inanimati infatti possono essere ridotti ad un unica sostanza la *sostanza estesa*, ovvero alla materia dotata di un unica proprietà essenziale l'estensione nello spazio. L universo di Descartes è dunque un immenso orologio. *Un meccanismo, in cui ogni movimento* è causato dagli *urti* tra frammenti di *sostanza estesa*. Tutti gli eventi ed ogni evoluzione dell'universo cartesiano hanno una spiegazione causale ultima gli urti tra corpi materiali

Ne deriva che ogni disciplina scientifica può, in linea di principio, essere ridotta alla meccanica Il riduzionismo di Cartesio diventa un potente principio esplicativo E non solo in fisica all inizio dell'800 il positivista francese Isidore Auguste Comte è certo di poter ridurre persino la sociologia la scienza delle società umane alla fisiologia e quest'ultima alla fisica Negli anni '20 il «Circolo di Vienna» tenta di ridurre la filosofia della scienza a logica del linguaggio E nei decenni successivi i successi della biochimica inducono molti a ritenere di poter ridurre tutta la biologia alla biologia molecolare

Tuttavia è in fisica che il metodo riduzionista ottiene i maggiori successi e miete i maggiori consensi Il passo indietro ribadisce Giorgio Parisi nella Conferenza Volterra tenuta il 10 febbraio all Accademia dei Lincei, la rinuncia a cercare di capire il reale nella sua interezza ha consentito alla fisica di conquistare un terreno sicuro Una base stabile Che oggi però non può essere considerata un punto di arrivo Ma il punto di partenza per effettuare le costruzioni successive

Una critica profonda al riduzionismo è quella, ormai classica di Karl Popper (*Poscritto alla logica della scoperta scientifica*. Il Saggiatore, 1984) Popper distingue tra riduzionismo filosofico e riduzionismo scientifico Il primo sostiene è un errore Perchè il mondo dei prodotti della mente umana (Mondo 3) e il mondo della coscienza e (forse) dell esperienza subcosciente (Mondo 2) sono strutturalmente irriducibili al mondo della materia fisica (Mondo 1) Così, anche se la fisica riuscisse a descrivere la materia e il suo comportamento mediante un'unica teoria fondamentale, non avremmo comunque una descrizione completa del mondo

Ma anche il riduzionismo scientifico sostiene Popper è strategicamente destinato al fallimento Una riduzione di tutta la scienza alla fisica è impossibile per due motivi Il primo è che il teorema di Gödel dimostrando l incompletezza della matematica, rende incompleta l intera scienza fisica che si basa sulla matematica Il secondo motivo è che viviamo in un universo evolutivo Dove la materia tende a strutturarsi in diversi livelli di organizzazione E in ciascuno degli stadi successivi di organizzazione emergono nuove proprietà Queste *novità emergenti* conclude Popper non sono, di norma riducibili ad alcuno degli stadi precedenti Infatti non è mai accaduto nella storia della scienza che qualche tentativo di riduzione importante abbia ottenuto un *completo successo*. Pur ottenendo straordinari successi parziali

Oggi la fisica ha scoperto i *sistemi complessi* Dalle cellule di Bernard ai vetri di spin su fino ai grandi sistemi biologici le cellule gli ecosistemi, il cervello Sistemi che sostiene Parisi sfuggono ad una definizione precisa Composti da un gran numero di elementi di tipo diverso che interagiscono tra di loro secondo leggi più o meno complicate Ma dotati di un comportamento collettivo stabile grazie a circuiti di azioni e retroazioni La complessità di questi sistemi emerge in modo naturale dal disordine delle leggi del moto E non è descrivibile da quelle leggi fondamentali Ma solo da leggi *fenomenologiche* che non sono deducibili da quelle che controllano i singoli costituenti (anche se non sono in contrasto con esse)

I *sistemi complessi* sostiene Parisi sono oggi la nuova frontiera della fisica È sono l esempio più studiato di stadi di organizzazione della materia per dirla con Popper con *novità emergenti*, come la cooperazione che non possono essere ridotte agli stadi precedenti La prova concreta del fallimento strategico del riduzionismo Anche in fisica

Già ma il riduzionismo è solo un vecchio arnese da buttare non più utilizzabile? E la fisica riduzionista dei fondamenti quella delle particelle elementari e delle leggi *ultime, è da abbandonare?*

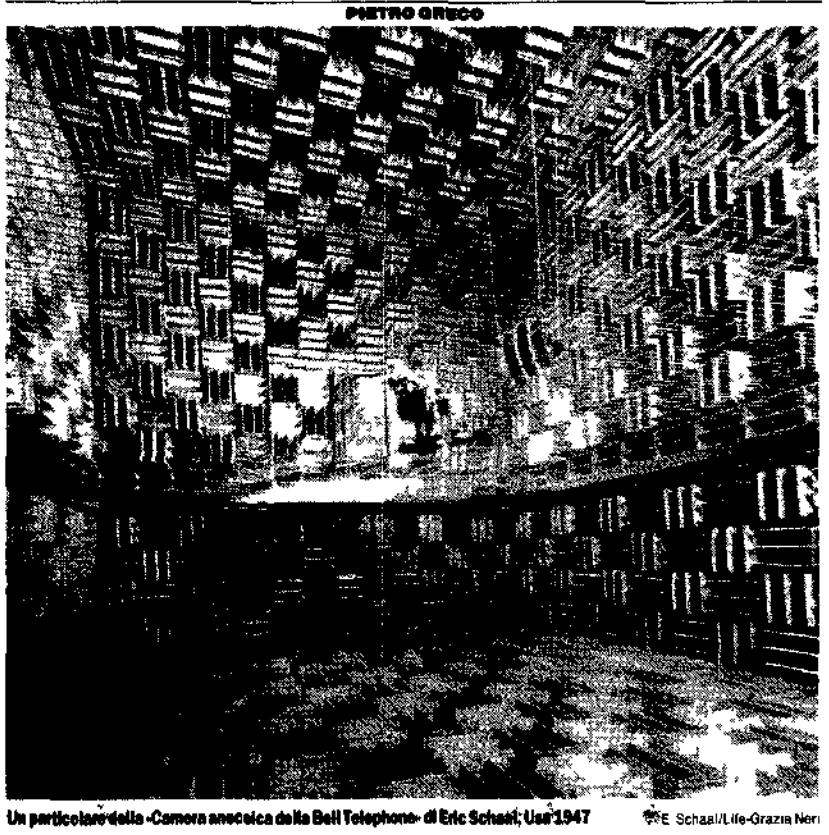
Alle due domande risponde, in modo convincente, Luciano Maiani C'è un riduzionismo infondato e ormai superato sostiene il Presidente dell'INFN Quello *ingenuo* di chi ritiene che solo i principi primi meritino di essere studiati Perchè tanto, un matematico abbastanza abile riuscirebbe a derivare tutto il resto Una posizione insostenibile Perchè ci sono casi come il comportamento della materia biologica o neurale, in cui la distanza tra il fenomeno complesso e i principi primi «è ancora tale da dare persino adito al sospetto che ci possano essere livelli di realtà ancora da scoprire» E tuttavia c è un riduzionismo meno ingenuo quello che consente di guardare e, alla bisogna di riparare un televisore senza preoccuparsi dell'esistenza dei quark Un riduzionismo della *Lagrangiana efficace*, ovvero della descrizione dei fenomeni ad un certo livello di organizzazione della materia mediante teorie approssimate che ignorano le proprietà dei livelli sottostanti In queste descrizioni approssimate intervengono costanti fisiche che hanno una ragione o se si vuole una causa, negli strati sottostanti di organizzazione della materia. Ma che non la descrivono in modo analitico

Quello della *Lagrangiana efficace* è un riduzionismo pragmatico Che va bene non solo al fisico ma *anche al filosofo Lo stesso Popper* infatti, sosteneva che malgrado il fallimento strategico del metodo gli scienziati devono essere riduzionisti O meglio riduzionisti disperati Perchè pur essendo destinato a mancare il successo completo nella pratica di laboratorio il riduzionismo consente di ottenere risultati straordinari

C è *tuttavia anche un riduzionismo in azione* più che mai valido, sostiene Maiani Un riduzionismo che consente di spiegare il comportamento collettivo della materia a partire da leggi e componenti microscopici Non è certo il caso dei *sistemi complessi* con le loro *novità emergenti*, ma è il caso di altri sistemi non meno importanti Il comportamento del Sole, per esempio può essere spiegato solo in termini di fisica nucleare Lo stesso comportamento su larga scala dell universo, a causa della *materia scura*, può essere spiegato solo tenendo conto delle particelle elementari fossili del Big Bang iniziale

Questo riduzionismo non può essere certo abbandonato a cuor leggero Ed è questo *riduzionismo in azione*, limitato ad alcuni sistemi ma tremendamente efficace, che confensce ancora piena dignità agli studi di fisica delle leggi e delle particelle elementari Oltre si intende alla conoscenza in se Una molla certamente non riduzionista che è stata ed è uno dei grandi motori dell impresa scientifica *

PIETRO GRECO



Un particolare della «Camera anecoica della Bell Telephone» di Eric Schaal; Usa 1947 © E Schaal/Life-Grazia Neri

Musica e danze per adottare un bellissimo uccello rapace

Una festa graffiante

Sabato 18 febbraio se amate i rapaci e siete a Roma non perdete la festa organizzata dal Centro recupero rapaci in via Cardinale Merry del Val, 20 Proiezioni, video e musica dedicati a splendidi e rarissimi uccelli e balli popolari animati dall'associazione «Danzare», per contribuire alla campagna di adozione dei rapaci organizzata dal Comitato, per raccogliere fondi a favore delle aquile e delle altre specie in difficoltà La festa inizierà alle ore 18 *Centro italiano per il recupero dei rapaci, tel 06/5803869*

Il regno dell'artificiale

Bottiglie di plastica trasformate in maglioni giacche a vento gonfiabili pennelli da trucco in setole artificiali e avorio vegetale pochette da sera in silicone insomma tutto ciò che non è realizzato con parti o prodotti di animali è esposto a Roma alla Galleria Forma e Memoria in vicolo di S Onofrio È «Made for the animals» più che una mostra un evento, organizzato da Animal Amnesty e Made che offre una serie di curiosità tecnologiche interessanti anche per chi non è un animalista convinto Fino al 25 febbraio escluse le domeniche *Animal Amnesty tel 02/58104038.*

Treno verde: Firenze sotto esame

Appuntamento con il convoglio di Legambiente da oggi fino a giovedì 23 febbraio sui binari della stazione di S. Maria Novella a Firenze È possibile visitare le mostre presenti sul Treno verde da lunedì a mercoledì, *mentre domenica 19 il cicloraduno chiamerà a raccolta gli amanti del* le due ruote Per sapere quanto è irrespirabile l aria di Firenze e che livelli raggiunge il rumore in città bisognerà aspettare la conferenza stampa di giovedì. *Legambiente tel 055/2347536*

Occhio ai voli nuziali

Con l ultimo stock di quindici esemplari arrivato dalla Spagna agli inizi del mese sulle scogliere sarde fra Alghero e Bosa il ripopolamento dell ultima colonia italiana di grifoni spicca il volo definitivamente il successo del progetto di protezione e ripopolamento della Lipu ha dato negli ultimi quattro anni ottimi risultati ed oggi sono ben 120 gli esemplari che volano liberi sulle rocce a strapiombo nel Montiferru e nella catena del Marghine Per questo scorcio di febbraio gli appassionati di birdwatching non devono perdersi uno spettacolo è il caso di dirlo unico in Italia i voli nuziali dei grifoni che preludono alla nidificazione ed alla cova Armati di binocolo ci si può appostare fra i cespugli e le rocce della costa fra Alghero e Bosa fino alla fine del mese le coppie di rapaci non tarderanno a manifestarsi *Lipu tel 0521/233414*

La grotta ritrovata

Nel Parco regionale dei Gessi bolognesi e Calanchi dell Abadessa in *Emilia Romagna ha riaperto i battenti dopo un lungo lavoro di recupero* e di pulizia, la Grotta della Spipola un ambiente curioso perché non ospita stalattiti e stalagmiti ma altre cavità carsiche meno note Ora è possibile visitare di nuovo l antro ma in gruppi a numero chiuso e in date fisse La prossima visita è il 26 febbraio Per calarsi nella Spipola non serve avere abilità particolari ma essere disposti a impegnarsi per circa quattro ore il tempo di avvicinarsi all entrata e percorrere la grotta *Ufficio del Parco – tel 051/6258581*

Chiunque può segnalare iniziative indirizzando un fax a Fronte del Parco c o Eco la nuova ecologia 06/68805378

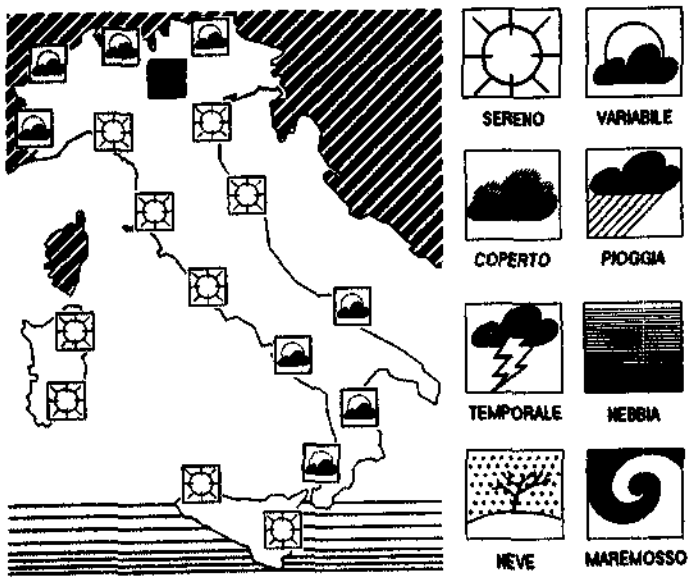
Un piano contro pericolosi detriti nello spazio

■ Con un piano a hoc l Onu si occuperà dei problemi causati dai detriti spaziali che nel corso di più di trent anni si sono accumulati lungo le orbite geostazionarie e sottolinea la particolare preoccupazione che ciò provoca Di questi piccolissimi o piccoli corpi in volo libero nello spazio più di 7 000 avrebbero una dimensione *di dieci centimetri Nel 1996 si studieranno* i mezzi per misurare i detriti spaziali e determinare i danni che possono provocare Nel 1997 si valuteranno i rischi e nel 1998 si farà l'inventario delle misure operative esistenti per limitare la produzione dei detriti e una lista dei mezzi capaci di proteggere gli oggetti spaziali dalla collisione con essi

Estratto in Cina il Dna dei dinosauri

■ Un professore dell università di Pechino sarebbe riuscito a estrarre il Dna da uova di dinosauro di 70 milioni di anni fa Lo scrive ieri il «Quotidiano del popolo» Il professore Zhang Yun e i suoi collaboratori sarebbero riusciti a compiere tale operazione evitando ogni contaminazione con batteri attuali Stanno ora conducendo ricerche per vedere se il Dna è stato invece contaminato da germi preistorici Bisogna inoltre verificare se e quanto il Dna è intatto Il Dna (acido desossiribonucleico) è una macromolecola molto delicata e fragile, ubicata nel nucleo delle cellule che conserva e trasmette tutte le informazioni genetiche

CHE TEMPO FA



Il Centro nazionale di meteorologia e climatologia aeronautica comunica le previsioni del tempo sull'Italia

SITUAZIONE: su tutte le regioni cielo nuvoloso con precipitazioni più intense sul versante adriatico che assumeranno carattere nevoso sui rilievi alpini a quote superiori ai 1 300 metri e su quelli appenninici intorno ai 1 800 metri Dal pomeriggio tendenza a lento graduale miglioramento ad iniziare alle regioni nord-occidentali e dalla Sardegna

TEMPERATURA: in lieve diminuzione al nord e al centro stazionaria al sud

VENTI: moderati, in prevalenza occidentali con rinforzi fino a burrasca da nord-ovest sulla Sardegna e da nord-est sulla Liguria

MARI: generalmente molto mossi localmente agitati quelli prospicienti la Sardegna e il mar Ligure

TEMPERATURE IN ITALIA

Bolzano	0	10	L Aquila	2	10
Verona	4	10	Roma Urbe	6	12
Trieste	7	10	Roma Fiumic	7	15
Venezia	4	10	Campobasso	6	10
Milano	3	14	Bari	6	17
Torino	0	16	Napoli	7	13
Cuneo	3	16	Potenza	4	9
Genova	10	18	S M Leuca	9	15
Bologna	5	9	Reggio C	8	16
Firenze	8	13	Messina	12	15
Pisa	7	14	Palermo	10	17
Ancona	4	14	Catania	5	18
Perugia	8	12	Alghero	11	14
Pescara	2	17	Cagliari	8	19

TEMPERATURE ALL'ESTERO

Amsterdam	7	10	Londra	5	11
Atene	11	15	Madrid	4	16
Berlino	np	11	Mosca	0	2
Bruxelles	6	10	Nizza	9	21
Copenaghen	3	7	Parigi	7	12
Ginevra	6	10	Stoccolma	3	5
Helsinki	1	3	Varsavia	2	10
Lisbona	15	18	Vienna	2	8

l'Unità

Tariffe di abbonamento

Italia	Annuale	Semestrale
7 numeri + inlz edit	L 490 000	L 210 000
6 numeri inlz edit	L 365 000	L 190 000
7 numeri nza inlz edit	L 330 000	L 169 000
6 numeri senza inlz edit	L 290 000	L 149 000
Estero	Annuale	Semestrale
7 numeri	L 780 000	L 395 000
6 numeri	L 685 000	L 355.000

Per abbonarsi versamento sul c c p n 45838000 intestato a l Arca SpA via dei Due Macelli 23 13 00187 Roma oppure presso le Federazioni del Pds

Tariffe pubblicitarie

A mod (mm 45 × 10)
Commerciale feriale L 500 000 Commerciale festivo L 620 000
Feriale Festivo
Finestra 1 pag 1° fascicolo L 4 800 000 L 5 400 000
Finestra 1 pag 2 fascicolo L 3 600 000 L 4 300 000
Manchette di test 1° fasc L 2 600 000 Manchette di test 2° fasc L 1 600 000
Redazionali L 840 000 Partiti Legali Elezioni Aste Appalti Feriali L 240 000 Festivi L 300 000 A parola Necrologie L 200 Partecip fotto L 10 000 Economici L 600

Concessionaria per la pubblicità nazionale SPAT DIVISIONE SIPI S p A
Milano 20124 Via Restelli 29 Tel 02 58388750 583888 1
Bologna 40131 Via de Carracci 93 Tel 051 6347161
Roma 00185 Via A Corelli 30 Tel 06 8556900 1 8556910 1
Napoli 80133 Via Nuova T D Aquino 15 Tel 081 5721834
Concessionarie per la pubblicità locale SPI Roma via Bodoni 6, tel 06 35371
SPI Milano V le Milanofiori strada 3 palazzo B8 tel 02 575471
SPI Bologna, Via dei Mille 21 tel 051 251016

Stampa in fac simile
Telestampa Centro Italia Ostiola (An) via Colle Marcangeli 58 B
SABO Bologna Via del Tappezzieri 1
PPM Industria Poligrafica Paderno Dugnano (MI) S Stabile de L cat 11°
GES S p A 95030 Catania Strada 5 N 35
Distribuzione SODIP 20092 Cinisello B (MI) v a Bettola 18

l'Unità
Supplemento quotidiano diffuso sul territorio nazionale unitamente al giornale l'Unità
Direttore responsabile Giuseppe F Mennella
Iscriz al n 22 del 22-01 94 registro stampa del tribunale di Roma

Spettacoli

RITORNI. In Italia l'Odin Teatret e il Living Theatre. Le scene salvate dai grandi «vecchi»?

A volte ritornano. E meno male. Soprattutto se si chiamano Odin e Living, ovvero due dei più importanti, straordinari gruppi teatrali di questo secolo. Un'occasione unica per incontrare e conoscere il lavoro, i protagonisti, le teorie del teatro d'avanguardia e del teatro povero. L'Odin e Barba saranno a Roma la prossima settimana, il Living in giro per l'Italia tra aprile e giugno. Per entrambi rassegne fitte di spettacoli, seminari, incontri, film, riflessioni. Dell'Odin Teatret parliamo con Franco Ruffini, professore di Storia del teatro a Roma, ideatore e promotore dell'iniziativa romana. Del Living Theater ci parla Bernardo Bertolucci, che li ha diretti nel 1970 in un episodio del film collettivo «Amore e rabbia», con gli estratti del diario di lavorazione che abbiamo tratto da «Theandric», il libro-testamento di Julian Beck delle Edizioni Socrates, che ringraziamo per la gentile autorizzazione.

Io e Julian Beck a piedi nudi per «Amore e rabbia»

BERNARDO BERTOLUCCI

Il regista Bernardo Bertolucci

Torgeir Wethal e Julia Varley in una scena di «Kaosmos» di Eugenio Barba

Jan Rüsz

A teatro con i dinosauri

PRIMO GIORNO, primo sole, prime cicale, primo incontro col Living Theatre, a Cinecittà. «Sono molto onorato di lavorare con voi, che mi avete dato la più profonda e forse unica emozione teatrale della mia vita. Per questo non voglio rubare niente ai vostri spettacoli. Siete venticinque, più uno, siamo ventisei, mettiamoci a parlare, proviamo e vediamo che succede». *Cool, trip, feeling, square* sono le parole che sento più spesso, e con le quali si può dire tutto. Per provare avevo chiesto una sala, e l'avevo ottenuta, una sala di proiezione modello, con i pavimenti in linoleum, ma il responsabile, appena ha visto i piedi nudi e i jeans sporchi a contatto col suo linoleum, ghignando ci ha buttati fuori. Di lì ci hanno incanalato in una buia, polverosa aula di qualche dopolavoro abbandonato, e finalmente abbiamo scelto un praticello spelacchiato ai margini di Cinecittà. Qui nessuno ci ha disturbati fino alle otto di sera. Credo di non avere mai parlato tanto, ma ora, spero, non hanno più false idee sul senso e sul tono del film. Ho ripetuto più volte che l'elemento essenziale delle visioni e delle creature sarà la fisicità: niente trucchi, sovrimpressioni, giochi di specchi, eccetera. Ogni tanto cerco con lo sguardo Julian Beck, e mi riempie di gioia vederlo così come avevo scritto nel soggettino iniziale: un profilo di spiritualità che in un vivo rasenterebbe l'ostentazione.

Secondo giorno. Oggi parlano loro. Sono affascinato da alcune idee uscite dal gruppo, e che non hanno un nome. Infatti io insisto a considerarli tutti una sola famiglia, non posso sfuggire a questo mito, e so che finirà presto. Verso sera ho voglia di vedere qualcosa, una prova, un movimento. E qualcosa accade. Nona esce dal circolo, si stende a terra immobile e produce una nota che non si interrompe mai. (...)

Il terzo giorno ho girato l'inquadratura iniziale, con Julian, Milena Vukotic e Giulio Cesare Catello. Milena mi guardava coi suoi grandi occhi aspettando che le dicessi qualcosa sul suo personaggio: chi è, cosa pensa, cos'ha dentro. Le ho detto solo sia naturale, venga qui, vada lì, apra la porta. Mi sono sentito un po' in colpa, certo avrà fatto il confronto con Zeffirelli, il quale chissà che belle storie racconta agli attori sui personaggi che devono interpretare. Ma il mio metodo è questo. Julian, affascinante e intelligentissimo, guardava in silenzio e capiva tutto. (...)

Quinto giorno. Oggi giriamo l'albero, un'inquadratura lunghissima, monolitica, ma un monolite su ruote. Infatti c'è una piccola carrellata, all'interno dei tre minuti e mezzo, che credo darà il brivido cinematografico a una idea nata per il palcoscenico. Il Living ha bisogno di prepararsi con uno dei suoi riti privati, al quale la troupe non deve assistere. Oltre me sono ammessi Michele e Gianluigi, il mio aiutoregista, tutti e due molto *cool*. Mando tutti gli altri per un quarto d'ora fuori dal teatro di posa, perché sono *uncool*. Mentre si sentono i primi profumi dell'incenso tremo all'idea che non riescano a rifare l'albero come nella prova di ieri. Niente, mi sbagliavo. È venuto benissimo, e l'abbiamo girato solo due volte. Sono grandi professionisti. (...)

Il settimo e l'ottavo giorno eravamo tutti molto stanchi e angosciati. Io balbettavo invece di parlare, loro erano distratti, lontanissimi dall'entusiasmo dei primi giorni. Ecco le ragioni della mia angoscia. Sentivo il vuoto provocato dall'assenza di personaggi sui quali lavorare, mi rendevo conto di costruire sul nulla. Era venuto il momento di rompere il gruppo, di dissacrare la loro meravigliosa unità anarchica. Cioè lo sforzo più grande. (...)

L'ottavo giorno ho ritrovato la voce e le parole, e duramente li accuso di voler far scivolare tutto nel balletto, nel Marceau, nella simbologia banale, nel decadentismo, e gli nomino D'Annunzio, che solo Julian conosce. (...) Julian mi segue. Forse non ha capito perfettamente quello che voglio, ma riesce a seguirmi a un altro livello che non quello delle lunghe spiegazioni. Lo ha colpito quando ho detto: «Venite trent'anni dopo Artaud e fate delle composizioni da illustrazione dell'ottocentonovanta». Adesso sfilate tutti davanti alla macchina da presa, uno per uno, dite il vostro nome e la prima frase che vi viene in mente. Voglio le vostre facce, le voci, in una serie di veloci, allucinate interviste.

Da quel momento tutto è andato bene. Le cose si sono susseguite con la grazia, la felicità e il sudore barbarico dei primi giorni. Loro sono tornati a essere oggetto di amore per me e per la mia macchina da presa. E io per loro? Non so, ma ho colto in alcuni il sorriso di chi, senza afferrare bene le ragioni, ama premeditatamente. Abbiamo finito con un giorno di anticipo sul piano di lavorazione.

STEFANIA CHINZARI

■ ROMA. «Un teatro non può giustificare la sua esistenza se non è cosciente della sua missione sociale. L'aggettivo "sociale" evoca per noi un'attitudine etica ed emotiva nei confronti degli altri. In effetti, il risultato artistico è sempre influenzato da questa attitudine». Così nel programma di *Ornitofilene*, primo spettacolo dell'Odin Teatret, a Oslo, correva l'anno 1965. Trent'anni di attività, spettacoli, seminari, pubblicazioni, ricerca, film, sogni. «Esatto, trent'anni. E quando una compagnia teatrale arriva a quest'età non è più un gruppo, diventa un genere della grande tradizione teatrale del Novecento». Parola di Franco Ruffini, docente di Storia del teatro e dello spettacolo alla Terza Università di Roma, studioso, saggista (suo è *Teatro e boxe* appena uscito per il Mulino), membro dell'International School of Theatre Anthropology (Ista), nonché fan ed esegeta del gruppo di Barba & Co.

Al lavoro di Ruffini e della sua cattedra si deve l'iniziativa che porterà l'Odin a Roma per una settimana: una «personale» con quattro giorni di seminario con Barba, incontri con il fondatore dell'Odin, la messinscena di performance individuali e dell'ultimo lavoro, *Kaosmos*, e un nutrito convegno finale che parte dal terzo teatro nato a Holstebro per allargare il discorso alla situazione odierna italiana.

«Credo nell'importanza di portare il teatro, e soprattutto il teatro povero come quello dell'Odin, fuori dall'accademismo delle nostre università. È fondamentale che alcune sacche innocue ma sovrane come i dipartimenti degli atenei si facciano promotrici di cartelloni paralleli, di iniziative non imprenditoriali che si scontrino con le perversioni del sistema teatrale, dai finanziamenti postumi agli abbonati fantasma. Di questo parleremo nel convegno finale del 6 marzo a cui hanno già aderito Fofi, Quadri, Giacché, Vacis, Martinelli, Leo. E con quest'obiettivo in mente era ovvio partire con un omaggio e all'esperienza di Barba e dell'Odin».

Trent'anni di storia per diciannove spettacoli, rappresentati in 37 paesi del mondo. Quando nacque, per opera del pugliese Eugenio Barba emigrato al nord e reduce da tre anni di studio con Grotowski, l'Odin rappresentò qualcosa di assolutamente nuovo in Europa. Il loro lavoro, gli spettacoli, l'autodidattica, la filosofia, l'eredità – insomma, tutto quello che di lì a poco venne etichettato come Terzo Teatro o teatro povero – testimoniavano all'Occidente che il teatro poteva essere non un semplice edificio, ma un gruppo di persone che creano il proprio lavoro come risposta a bisogni e convinzioni personali. Rivoluzionario! Come rivoluzionario, e completamente diverso, era quel gruppo di anarchici inviverenti e ascetici che agitavano la società d'oltreoceano rispondendo al nome di Living Theater.

Professor Ruffini, ma non si sente un po' anacronistico? «Ma l'Odin è il teatro-mondo, il teatro pedagogista, il teatro dell'inquietudine, quello che non smette di porre domande. È difficile averlo presente, qui da noi dove il teatro è diventato un lusso che si concede l'attore di televisione o di cinema». Per capirlo, l'Odin, bisognerebbe essere stati con loro in Cile, in Perù, in India... Ovunque il teatro è ancora un modo di fare la rivolta loro sono lì, davanti a centinaia, migliaia di persone, a testimoniare che è possibile spaccare le montagne, costituirsi teatro della resistenza all'establishment, chiamare il pubblico all'inquietudine. A ricordarci che il teatro o è rivolta o non è niente».

Una settimana con Barba & Co.

Spettacoli, film, seminari, performance. E tre luoghi deputati per «Odin Teatret trent'anni – i semi e i sogni», la rassegna in programma a Roma dal 28 febbraio al 6 marzo prossimi, promossa dalla rivista «Teatro e Storia» e dalla cattedra di Storia del teatro e dello spettacolo della Terza Università di Roma: il Teatro Quirino, l'Acquario e la Terza Università (informazioni al numero 06/688.04601). Sul palcoscenico del Quirino, Eugenio Barba, fondatore e direttore del celebre gruppo danese, terrà dal 28 febbraio quattro seminari aperti a tutti, ciascuno seguito da spettacoli-dimostrazioni degli attori dell'Odin, eccezionale occasione di ascolto e verifica con performer come Roberta Carreri e Torgeir Wethal. Nel pomeriggio, invece, sarà l'aula Urbano VIII a ospitare i film dell'Odin. Una conferenza di Barba su «Vascelli di pietra e isole galleggianti» è prevista il 3 marzo alle 18 al Quirino. L'ultimo lavoro della compagnia, «Kaosmos. Il Rituale della Porta», è di scena all'Acquario: uno spettacolo di fine millennio, che parla anche di muri, Bosnia, violenza, figli che ballano sulle tombe dei padri, ambientato nel cuore dell'Europa, in un villaggio dove ogni primavera si recita il «Rituale della porta», un invito all'attesa. Infine, il 4 e 5 marzo, il convegno «I sommersi e i salvati. Come perché dove per chi fare teatro?»: a trent'anni dallo storico convegno di Ivrea un incontro di studi e riflessione politica, aperto dai canti di Iben Nagel Rasmussen e chiuso dalla testimonianza di Judith Malina. □S.Ch.

Julian Beck

Maurizio Buscarino

Torna «Mysteries» trent'anni dopo

Tornano in Italia per oltre due mesi, come a vecchi tempi dell'esilio americano. Due spettacoli, i loro film, molti incontri diversi, dalle università ai Centri sociali per ribadire l'inguaribile vocazione di questo gruppo non sedentarizzabile come testimonia anche «Theandric», il testamento di Julian Beck pubblicato dalle Edizioni Socrates in uno splendido volume l'anno scorso. Il programma, dunque, che corona l'anno tutto italiano di Judith Malina, in tournée in tutta Italia (sarà il 28 a Roma) con «Maudie e Jane». Il Living in formazione completa arriva a Lungiano il prossimo 24 aprile per provare i due spettacoli che mettono in scena da noi, il nuovo «Anarchia» (debutto il 6 maggio), ambientato nel mondo newyorkese dell'editoria, scritto e diretto da Hanon Reznikov; e lo storico «Mysteries and smaller pieces» di Judith Malina (il 7), rivisitazione storica nel trentennale dalla «prima». Un evento che ha cambiato il teatro moderno, un rito che risponde alle teorie di Artaud, allo yoga e all'improvvisazione che si traduce in protesta politica. Dall'8 al 14 maggio il Living è ospite dell'università di Bologna con un programma che prevede gli spettacoli, una dimostrazione, un seminario. E subito dopo la compagnia sarà al Leoncavallo di Milano; a Novara in collaborazione con lo Stabile di Torino; e al Vascello di Roma, mentre Malina farà la «professoressa» all'Accademia d'arte drammatica. □S.Ch.

LA TV

DI ENRICO VAIME

Dici regia e pensi Andreotti

IL NOSTRO condizionamento da tv lo rileviamo da molti ricatus tessicali che abbiamo assorbito inconsapevolmente e da certe reattività a stimoli visuali e sintattici che il piccolo schermo ci ha trasmesso. Così quando vediamo un'aquila pensiamo indifferentemente a Fernet Branca o a Peugeot 306 più che a montagne inviolate. E quando ci mostrano dei picchi alpini fatalmente veniamo colti, più che dalla voglia di natura incontaminata, dalla paura di veder comparire Messner che barrisce la marca d'un'acqua minerale in preda ad esaltazione sponsorizzata. Così quando ancora sentiamo qualche conduttore ricorrere alla formula pudica «cediamo la parola alla regia», pensiamo a Enzo Pasquale, il *metteur en scène* della Rai che, dopo anni di pensoso silenzio, se n'è uscito davanti ai magistrati, col ricordo siciliano d'un caldo pomeriggio in cui Andreotti pare incontrasse mafiosi da baciare o contattare durante una pausa delle riprese tv d'una «Festa dell'amicizia» (se non si incontrano e abbracciano amici in un'occasione come questa..).

Si parla molto del senatore a vita della morta Dc e lo si mostra in immagini di repertorio che lo vedono quasi immutabile sfilare col passo frettoloso del chierico e l'espressione criptica del prelato, spesso con delle cartelle sottobraccio (piene di misteri?). Slittano le udienze di un processo epocale nel quale si tenterà (chissà) la ricostruzione di vicende che hanno dell'incredibile persino per i cultori del genere «noir» e giallo. Fantasmi evocati in esercizi di memoria che diventano rischiosi per la distanza di tempo e l'incredibilità del contesto. In *Tempo reale* ultimo scorso, nella suggestiva indagine sui fatti e i personaggi della «Uno bianca» (comprensiva anche di un lunga intervista ad Eva Mikula, la donna di Fabio Savi, e un incontro coi suoi genitori da Bucarest: parlavano in un misto rumeno-ungherese più comprensibile della traduzione in un italiano inventato), sono stati inseriti squarci di altre ricostruzioni, assai significiativi.

IL MARESCIALLO Incandela, collaboratore di Dalla Chiesa, ricordava strani incontri che hanno dell'incredibile: con Mino Pecorelli, morto ammazzato (e c'è anche qui Andreotti sullo sfondo così come con Buscetta, altro evocato), Turatello, Bosso e quanti sapevano dei rapimenti Cirillo e Moro di fronte ai quali la Dc (di Andreotti) ebbe strani comportamenti. Il mosaico della prima Repubblica si completava, nell'inquietante programma di Santoro, con flash che chiarivano, per quanto si può fare, connessioni fra personaggi del passato e anche di questo presente che di quel passato è figlio. Ad infierire sull'orrore del panorama, anche uno spezzone di Vittorio Sgarbi (fra i difensori di Andreotti), vomitante improperi contro Rosy Bindi, eletta a suo dire con la «frode» (?) del proporzionale. Il professore della Fininvest e presidente della commissione Cultura dimenticava di ricordare che anche lui è assurto alle gloria del Parlamento con lo stesso criterio dei resti: trombato nelle Marche, è stato ripescato da Forza Italia in Calabria.

Questi sono gli aspiranti «difensori civici» di questa società violentata da bugie e misteri e ancora influenzata da una mentalità identica a quella del passato: chi comanda mente e butta la chiave dell'armadio degli scheletri da lui prodotti o ereditati dai complici. Bossi completava, con una nota colorata, questo esame: ha parlato, a proposito di Berlusconi, di «ricostituzione del partito fascista». Qualcuno ha riso. Giovedì sera il *senatur* ha spiegato: solo durante il fascismo s'era verificato un analogo tentativo di monopolizzare l'informazione e i media, di distruggere l'importanza delle istituzioni (il Parlamento, il capo dello Stato, Bankitalia), di azzerare l'opera della giustizia (il decreto Biondi). O no? Il sorriso s'è forse spento sulle labbra di molti critici eleganti.

IL MUSICAL

Un pallido «Americano» al Sistina

ROSSELLA BATTISTI

■ ROMA. C'è una gran voglia di musical che si aggira per i palcoscenici d'Italia, da Shirley MacLaine che a Milano rispolvera lustrini del passato ad Arturo Brachetti che debutta a Roma mercoledì con *Fregoli*, musical tutto italiano (lo firma Ugo Chiti, stimato autore teatrale per la *prima volta impegnato in questo genere*). E sempre nella capitale, al Sistina, è approdato anche *Un americano a Parigi*, una nuova produzione di Luciano Cannito che strizza l'occhio al film di Gene Kelly e Vincente Minnelli senza seguirne però pedissequamente le tracce.

Il budget dello spettacolo non è certo paragonabile ai faraonici investimenti che gli americani concedono alle loro produzioni, ma nel suo piccolo *Un americano a Parigi* ha cercato di trovare una misura adeguata: cast sceltissimo (protagonisti sono Raffaele Paganini, Rossana Casale, Ruben Celiberti), musiche famose, costumi graziosi, scenografie cangianti, giochi movimentati di luce. Insomma, tanti buoni ingredienti, dalla cui miscela, però, è venuto fuori un *souffle* lievitato solo a metà. Si assiste allo spettacolo con la stessa sensazione di chi ha ordinato un caffè e si ritrova a bere un orzo. Il gusto è simile, ma il caffè è un altra cosa, come ben sanno gli appassionati dei chicchi tostati. E così *Un americano a Parigi*: la procedura è quella, ma il musical è un'altra cosa.

I capolavori di Gershwin

Utilizzare le musiche di Gershwin è stata, di per sé, una buona mossa, un po' come prendere a prestito i fondali di Bakst per i Ballets Russes: sono capolavori che basta saper arrangiare con un minimo di professionalità per catturare l'attenzione del pubblico. Il settetto jazz di Riccardo Zegna lo fa con garbo, Rossana Casale vi si inoltra con agilità, incantevole nel registro soprano per quel suo timbro limpido, destando qualche perplessità quando abbassa i toni e vagamente fuori testo quando vorrebbe diventare *bluesy*. La assecondano gradevolmente sia Ruben Celiberti che, sorpresa delle sorprese, Raffaele Paganini che ha rivelato una calda voce tenorile. Che sia il preludio a una nuova carriera? Anche se Raffaele è in forma smagliante e in questo lavoro dimostra di essere tuttora un ballerino elegante, morbido e di gran talento. In tandem perfetto con la spericolata gigioneria di Celiberti, impegnato contemporaneamente a suonare il piano, cantare, piroettare con e senza pattini.

Un copione debole

A minare l'efficacia spettacolare di danza e canto, e dunque dello spettacolo, sono – a nostro avviso – i testi, vero tallone d'Achille dello spettacolo. Un copione esile, fatto da recitativi che sembrano studiati più per servire da pretesto alle varie canzoni e alle sequenze di danza che per fornire un'ossatura all'insieme. Sull'effimera risonanza di battute e risibili intrecci di trama, si sfalda il senso del musical. Si stempera lo spessore psicologico dei personaggi, ridotti talvolta a una caricatura, vedi la riccona che tenta di sedurre il giovane pittore: un ruolo salvato dall'interpretazione magnetica e felina di Marzia Falcon (che fa sembrare assurdo il rifiuto di Raffaele, un po' come quando Michael Douglas respinge le *avances* di Demi Moore). Si sperdono le suggestioni del caleidoscopio di luci (Patrick Latronica) e della scenografia (Carlo Sala) non scontata che sceglie Montmartre – il nido di artisti e poeti – come simbolo della *Ville lumière*. Così, dissipandosi strada facendo, *Un americano a Parigi*, «questo» *Americano*, diventa un'eco flebile di altre storie, altri protagonisti, altri successi.

Applaudito, comunque, calorosamente dal pubblico del Sistina. Si vede che anni di televisione fanno ormai assimilare tutto con entusiasmo. Anche l'orzo spacciato per caffè.

TEATRO. Satira «tecnologica» per lo spettacolo di Beppe Grillo a Pordenone

Il comico Beppe Grillo durante un suo spettacolo — Riccardo Casari/Syncro

Comico all'idrogeno

Accensione. Sul palcoscenico la Toyota 4x4 ronfa stranamente. Dalla marmitta esce un velo di fumo. Barattolino di Vicks Vaporub. Una ditata di unguento nel tubo di scappamento. Beppe Grillo si accuccia, si copre con un asciugamano, respira avido lo scarico. Classica manovra da suicidio, conclusione sfolgorante: «Con questa macchina mi faccio anche l'aerosol», urla il comico. Che tra gli applausi del debutto si sloga una caviglia.

DAL NOSTRO INVIATO
MICHELE SARTORI

■ PORDENONE. «Voglio una vita migliore! La voglio subito, la voglio domattina! Non voglio più girare coi motori a scoppio! Voglio auto senza tubi di scarico! Il futuro non è chissà quando, il futuro è domani mattina!». Grillo è lanciato. L'auto a idrogeno, spiega, l'ha scoperta nell'Emmenthal dove un falegname svizzero-tedesco, Marcus Friedli, da dieci anni si è fatto un impianto a pannelli solari che basta ed avanza per tutti i suoi bisogni: «Con l'elettricità prodotta scinde l'acqua in idrogeno ed ossigeno. Con l'idrogeno alimenta il suo furgone: cento chilometri di autonomia, centodieci di velocità invece di 135. Quando va in vacanza accumula energia. Quando torna vende il surplus alla società elettrica. Essendo di Genova, pensavo di sognare quando ho visto per la prima volta il contatore alla rovescia». Morale? «Se ci riesce lo svizzero dell'Emmenthal, perché l'industria non deve poter fare l'auto ad idrogeno subito? Domani mattina?».

Ridere fa ridere, per come spiega le cose. Ogni tanto il Palasport di Pordenone scoppia in boati di ilarità. Ma quello che Grillo dice è sempre più radicalmente ed indignatamente serio, spettacolo dopo spettacolo. Quest'ultimo – prima tappa e le successive da tutto esaurito – vagabonda attorno ad energia ed informazione, «le briglie del mondo». Le briglie le tiene in mano entrando in scena: un cavo elettrico, un cavo a fibre ottiche. La prende alla lontana: «Cos'è l'energia? È procacciarsi il cibo, è qualcosa che facciamo da 4 miliardi di anni». E l'informazione? Qualcosa che comincia da altrettanto lontano: «Il Dna è uno scambio di informazioni». Ci si arrabattano i Nobel, Grillo condensa tutto nel motto appreso in caserma: «Si lavora e si fatica per la pancia e per la fica».

Ma fosse così semplice. «Oggi da dove arriva l'energia? chi la fa? e come?». E la tecnologia? «Parlate tanto di par condicio. La par condicio è totalmente esclusa sulla questione tecnologica. Nel mondo si spende ogni anno un milione di miliardi per pubblicizzare le merci, e noi non sappiamo come sono queste merci, chi le fa, in che modo, cosa c'è dentro. È la barbarie della tecnologia fine a se stessa, della tecnologia di cui non sappiamo un cazzo: senza il libretto di istruzioni ce ne staremmo fermi come deficienti col telecomando in mano». O la barbarie del lodatissimo «privato»: «Cos'è il privato? Una società anonima. Il buco nell'ozono lo hanno fatto cinque multinazionali, la Dupont, la Montedison, la Hoechst... Sappiamo i nomi delle società, ma quelli dei manager? Dei colpevoli? Sono società a responsabilità molto limitata, i quattro stati maggiori del mondo».

Grillo ha lo scopo dichiarato di ragionare e far ragionare. Sul palcoscenico si è portato delle «spalle» straordinarie, molte le ha scoperte nei suoi viaggi. C'è la «capra bionica»: un tagliaerba ad energia solare, «non lascia scorie, e mentre bruca l'erba mi faccio una pippa al sole». La Volkswagen ecologica col motore che si spegne nelle soste, «risparmio il 30% di carburante». La Toyota ad idrogeno. Un computer, collegato ogni spettacolo alla rete Internet in un dialogo teorico con 30 milioni di persone: Grillo inserisce e manda i suoi dati, i suoi anatemi, le sue speranze, «chi vuole se le prende, chi vuole risponde, è il massimo della democrazia, perché devo andare in tivù a rompere le scatole?».

Non è un antitecnologico. Adora quelle persone ingegnose ed autosufficienti che ha conosciuto per il mondo, «gente che vive con la saggezza dei nonni e la tecnologia di oggi», che ha la «cucina ad idrogeno» e magari usa «il gatto di casa come rilevatore di campi magnetici», che dimostra che il futuro può essere «domani». «Voglio una legge perché le auto siano senza tubo di scappamento! Voglio una legge per dare 3 anni di galera ad una banca dati che si intrufola nella mia vita, come ne prendo tre io se penetro in una banca dati! Le voglio subito!». Auguri, a lui ed a noi. A lui anzi auguri doppi. Se non altro perché alla fine dello spettacolo, all'ennesima «chiamata» del pubblico, ha inciampato malamente finendo per slogarsi una caviglia. «Rideva come un matto», dirà uno degli organizzatori. Contento di non veder compromesse le prossime tappe della tournée, lunedì a Vicenza e martedì a Parma.

A Bologna riapre l'Arena del Sole

Riapre lunedì sera, con una festa non stop, l'Arena del Sole di Bologna, teatro multidisciplinare da 1250 posti, la cui ristrutturazione ha richiesto un investimento di 22 miliardi e otto anni di lavoro. Alle 21 sarà in scena Dario Fo con «Il tumulto di Bologna», subito dopo Giorgio Comaschi presenterà un concorso con gli Stadio, i cantautori Francesco Guccini, Luca Carboni, Andrea Mingardi, i jazzisti Jimmi Villotti e Steve Grossman. I festeggiamenti saranno «officiati» dal sindaco di Bologna Walter Vitali presenti il direttore della Biennale Teatro Lluis Pasqual, della Convenzione teatrale europea Daniel Benoin e del reponsabile del dipartimento dello Spettacolo Carmelo Rocca.

IL CASO

«Blob» l'ultimatum di Locatelli

■ ROMA. *Blob*: chi ha parlato mai di spostarlo di orario, potrebbe andare avanti anche all'infinito. Il problema è solo di carattere amministrativo. Così il direttore di Raitre Luigi Locatelli continua a spiazzare tutti, dipendenti e interessati. Dopo aver dichiarato più volte di *voler rivoluzionare il palinsesto* che fu un parto di Angelo Guglielmi, dopo aver propugnato una strategia soft per eliminare di morte naturale le trasmissioni che secondo lui non vanno bene, ora tira fuori le motivazioni amministrative. Giovedì e ieri Locatelli si è finalmente fatto vivo con Enrico Ghezzi per spiegargli che gli erano state segnalate dagli uffici competenti di viale Mazzini «rilevanti irregolarità nella produzione di *Blob*: la trasmissione è realizzata da una società esterna con un contratto del tutto atipico rispetto alla normativa del lavoro». Contratti che non dovrebbero esser rinnovati, così almeno è stato chiesto a Locatelli. Non solo, ma c'è di più: da qualche tempo i programmisti che lavorano per *Blob* hanno un contratto che viene rinnovato mensilmente (per evitare la prassi della firma del direttore generale), cosa a cui la direzione della rete non ha ancora proceduto per quanto riguarda il mese di febbraio.

«Il problema è reale – ha detto ancora Locatelli all'Adn Kronos –. Non si tratta di un escamotage. Il programma mi piace e la rete ha interesse a mantenere *Blob* nella collocazione oraria immutata nel palinsesto. Poteva andare avanti anche all'infinito. Il problema è che Ghezzi deve mettere in piedi una squadra di gente "in regola" in un paio di mesi, perché altrimenti ci ritroveremo sommersi da controversie legali. Non solo ci sono irregolarità contrattuali di cui potrei essere richiamato a rispondere di persona, ma ci sono anche problemi legali con società che vantano diritti su film utilizzati da *Blob*». A voler essere indulgenti e dare ragione alle motivazioni offerte a Locatelli da Ghezzi, viene però subito da chiedersi come mai gli uffici legali della Rai si siano accorti solo ora di tutte queste irregolarità dopo anni di trasmissione, per non parlare dei diritti sugli spezzoni dei film. E guarda caso la faccenda si scopre a poche ore dalla notizia semiufficiosa di una possibile cancellazione di *Fuoriorario* e di altri stravolgimenti del palinsesto della terza rete.

Prendono tempo i padri di *Blob* Ghezzi e Marco Giusti, «almeno fino a lunedì, quando tocca a noi montare», e quando ci sarà un altro incontro con Locatelli. «Comunque – conclude Ghezzi – non dipende da me, non faccio parte dell'amministrazione. Spero che la direzione esperisca tutti i mezzi necessari per continuare la trasmissione visto che, e la cosa mi ha piacevolmente sopreso, a Locatelli *Blob* piace. Ho chiesto due, tre mesi di tempo: per ricostruire l'organizzazione di base ne occorre almeno uno. Altri due per allenare la squadra».

[Monica Luongo]

DALLA PRIMA PAGINA

Cosa vi ricorda quella «Giornata particolare»?

Ma farei torto all'intelligenza e all'amore per il cinema di Carlo Ponti se non dicessi che mi fece fare il film così come glielo avevo raccontato. Intervenne solo con una telefonata, la sera del primo giorno delle riprese, per dirmi che Sofia era tornata a casa in lacrime: si era vista privata dei suoi truccatori, dei suoi parrucchieri, dei suoi sarti e, guardandosi allo specchio, era stata colta da una crisi di sconforto. Ma anche la tristezza di Sofia durò un paio di giorni: poi si innamorò di «Antonietta» e quando arrivava sul set e si toglieva la pelliccia, era lei, Antonietta.

A un regista si chiede sempre qualche aneddoto sul film, qualche episodio marginale, possibilmente curioso e arguto. Per «Una giornata particolare» posso soltanto fornire il ricordo dell'incontro con quattro registi, legato in qualche modo a questo film.

Roberto Rossellini: era presidente della giuria a Cannes e, dopo aver visto il mio film, mi invitò a cena nella sua suite al Carlton: abbracci, complimenti, spaghetti. Forse in cuor suo aveva già deciso di assegnare la Palma d'oro a «Padre padrone» di Paolo e Vittorio. Ma io ebbi quella cena con lui.

King Vidor: quell'anno era presidente della Academy Awards e anche lui mi invitò per il giorno dopo nella sua villa, a Malibù, pochi chilometri da Los Angeles. Mi portò subito nel seminterrato, professionalmente attrezzato a sala di montaggio, si sedette alla moviola e mi disse che, pur non girando più film, un paio di volte l'anno gli tornava la voglia di montare spezzoni, inquadrature e sequenze che non aveva inserito nei suoi film. Mi disse – gli americani, si sa, spesso sono impulsivi e iperbolici – che «La giornata particolare» gli aveva fatto tornare quella voglia. Potevo rammaricarmi se la sera prima, l'Oscar per il miglior film straniero era stato assegnato a «Madame Rosa», di Moshe Mizrahy?

Louis Buñuel: anche lui trombato, quello stesso anno, concorreva con «Il fascino discreto della borghesia». Mi disse che non avrebbe partecipato alla gita a Disneyland che l'Academy organizza per tutti i concorrenti all'Oscar, e non ci andai neanche io. Passai la giornata con lui nel bar deserto dell'albergo, dove mi insegnò come si fa un Martini – me lo insegnò una ventina di volte – e mi fece conoscere il fascino dell'allegria.

Orson Welles: qualche anno dopo, sempre a Los Angeles, al ristorante «Ma maison», il cui proprietario cinefilo gli faceva credito da anni. Mi presentò a lui Jack Lemmon (a proposito, domani compie 70 anni: credo che ogni spettatore di almeno uno dei suoi film gli auguri con gratitudine una lunga gioventù) e Welles ci invitò al suo tavolo. Debordante e sorridente disse in italiano che la sequenza iniziale de «La giornata particolare» era terrificante (traduzione letterale di «terrific», parola sicuramente elogiativa, in inglese; ma il suo sorriso ironico e la sua buona conoscenza dell'italiano mi fecero dubitare delle sue intenzioni). Aggiunse, sognante, che il più bel posto del mondo nel quale aveva lavorato era l'Italia: «È il paese dove si possono far debiti con maggior facilità e dove ho ricevuto più anticipi per film che non ho mai fatto».

[Ettore Scola]

DALLA PRIMA PAGINA

Seguitemi, vi porto a Sanremo

Certo non possedevano la perfezione plastica da palestra quotidiana dei Take-That e i famosi capelli lunghi avevano qualche problema al bulbo che li rendeva un po' pecorecci, ma noi dodicenni imbizzarrite riuscivamo a esaltarci lo stesso, per fortuna non avevamo ancora conosciuta la lucentezza da balsamo al midollo di scimmia del codino di Fiorello. Ora che sono passati tanti anni ed è crollato il muro di Berlino si può finalmente confessare che il festivalone l'abbiamo seguito tutti, anche quando era un tabù perché considerato il massimo del conformismo, l'incarnazione sonora del «sistema», rischiando di integrarci per sempre lo vedevamo in semi-clandestinità, un po' come si ascoltava Lucio Battisti, ognuno a casa sua, di nascosto, perché era troppo «reazionario». Fu una delle prime contraddizioni in seno al movimento fonte di laceranti sensi di colpa. Ma pian piano, con l'avvento dell'autocoscienza ci siamo accorti di non essere più soli, molti altri clandestini che non si erano mai persi una finale uscirono allo scoperto e si formarono spontaneamente i primi gruppi d'ascolto organizzati. Ho visto le menti migliori della mia generazione... seri intellettuali organici, professionisti integerrimi intimare il silenzio assoluto sulle prime note della sigla d'apertura; ho visto vecchi militanti distribuire agli ospiti volantini ciclostilati con i nomi dei cantanti e relativi titoli delle canzoni per partecipare al Toto-Festival casalingo! Abbiamo lanciato bicchieri di carta e tramezzini sul teleschermo per sottolineare il nostro spirito critico; perché il succo del divertimento è tutto lì, il bello di Sanremo è che se né può parlare male a piacimento, anzi il festivalone nazionale è fatto apposta per parlarne male, uno sfogo di massa, un transfert, un tiro al bersaglio collettivo senza pagare i colpi.

Anche il giornalista più pavido e conformista su Sanremo si scatena e tira fuori gli artigli che aveva sempre conservato in naftalina, il festival è generoso, offre lavoro a tutti. Una vera manna per i sociologi: quelli che dividono gli italiani in categorie che sembrano prese da un numero di Topolino. Sicuramente una mano santa per le pagine dello spettacolo dei quotidiani e dei settimanali di cultura (?) che non sono più costretti a inventarsi la crisi della satira o la risalita dell'erotismo ma possono direttamente sbattere in copertina le tette di Anna Falchi. Ma ecco che qualcosa sta venendo a turbare questo innocuo passatempo, un sofisticato veleno è arrivato a inquinare questa allegria collettiva; inquietanti interrogativi si addensano come nubi nere all'orizzonte. Cosa c'è sotto? Perché quest'anno ci sono tutti quegli artisti Fininvest? È vero che la Cuccarini è stata invitata per bilanciare la sovversiva presenza del Comandante Loredana «Che» Bertè? Quale soviet supremo ha costretto Sandrone Curzi a partecipare al coro della Riserva Indiana di Sabina Guzzanti con il nome d'arte di «Vento nei Capelli»? Ma la madre di tutte le domande è questa: «Se Gianni Morandi è sceso in campo per Prodi e Fiorello per Berlusconi allora la Cinquetti chi è? Buttiglione?! E chi rappresenta sul palco il Patto Segni?». Ci stiamo lentamente bevendo il cervello, stiamo naufragando senza accorgercene in un mare di nulla. È tutta colpa di questo maggioritario imperfetto che ci sta divorando la vita, infatti la sua imperfezione sta proprio lì nell'impossibilità di fermarlo alle questioni puramente elettorali, ormai è tracimato come un Blob melmoso e ce lo ritroviamo in ogni gesto del nostro vivere quotidiano, grazie all'insidiosa arma a doppio taglio chiamata «par-condicio»! In assenza di regole sta ingoiando tutto, anche la nostra vita privata, le nostre case, i nostri figli, il festivalone con tutti i suoi fiori, inutile fuggire, dichiararsi innocenti, il sospetto vola basso. È ormai evidente a tutti il pericolo-festival, altro che Tg di Emilio Fede: ma vi rendete conto l'enorme la massa di voti che può spostare una sola serata di Sanremo? A questo punto ho paura e mi sorge spontanea una domanda: ma Baudo avrà la statura come garante o piuttosto non sarebbe meglio chiamare Santaniello a presentare il festival? Segue dibattito... parlamentare.

[Serena Dandini]

BERLINO. L'attore francese riceve l'Orso d'oro. «So fare tre cose: film, stronzate e figli»

Un padre in fuga coi suoi bambini Ecco «L'estate di Bobby Chariton»

BERLINO. Cinque anni dopo «Lanterne rosse», un altro romanzo di Su Tong arriva al cinema, e il concorso di Berlino '95 trova un altro, possibile concorrente per l'Orso d'oro. «Rossore», della regista cinese Li Shaohong, non è un capolavoro come il famoso film di Zhang, ma è una bella storia di donne, a ribadire l'indiscussa superiorità, nel cinema classe degli anni Ottanta-Novanta, dei personaggi femminili su quelli maschili. Si narra l'odissea di due giovani prostitute «liberate» dai rivoluzionari nel '49, ovvero, dal loro punto di vista, cacciate dal bordello e lasciate senza lavoro. C'è un uomo, fra le due: un uomo che una di loro ama e che l'altra sposerà e renderà padre, ma che è una pura funzione narrativa per far risaltare i personaggi delle due ragazze. Esattamente come in «Rosa bianca rosa rossa», il film hongkonghese di Stanley Kwan anch'esso passato in concorso.

Concorso che, per altro, continua a rimanere debole. E per oggi noi italiani abbiamo il diritto e il dovere di guardare alla sezione Panorama e di parlare di «L'estate di Bobby Chariton», film di Massimo Guglielmi («Rebus», «Gangsters») arrivato ieri, dopo una lunga strada iniziata e subito interrotta a Venezia (c'erano stati dei problemi per i diritti delle musiche), al battesimo festivaliero.

Giulio Scarpati

«L'estate di Bobby Chariton» è quella del 1966, quando l'Inghilterra diventa campione del mondo di calcio a Wembley (gli hooligans non erano ancora nati) e un giovane padre – Giulio Scarpati – litiga con la moglie – Agnese Nano – e abbandona la vacanza sulle Alpi, in Tirolo, per tornare alla casa avita in Puglia. Il padre porta con sé i due bambini, Enrico e Francesco, e a bordo di un mitico «maggiolino» Volkswagen inizia il lungo viaggio attraverso l'Italia degli anni Sessanta. Lo accompagnano canzoni musiche e caroselli d'epoca, mentre la storia viene commentata fuori campo dalle voci di Enrico e Francesco, adulti (li interpretano Roberto De Francesco e Gianmarco Tognazzi), quasi trent'anni dopo: dalle loro parole si capisce che i due fratelli non si amano e non hanno mai avuto col padre un rapporto facile. Capirete tutto nel finale, che non ci sembra giusto raccontarvi, se non per dirvi che il padre è ancora lì, mentre la madre, quella madre che abbiamo visto quasi solo nella litigata iniziale, si è persa strada facendo, ed è forse l'unica vittima di questa storia di famiglia italiana.

«L'estate di Bobby Chariton» è un film più da vedere che da raccontare: la fotografia in bianco e nero di Gianni Fiore è molto bella, la scoperta del paesaggio è a tratti emozionante, le musiche (più il tema di «Estate» riletto in chiave jazzistica da Michel Petrucciani, che le canzoni di Mina) sono quelle giuste. La narrazione è invece spesso elittica, qua e là lievemente scontata (personalmente, non ci piace l'episodio della turista tedesca rimorchiata in albergo, ma i gusti sono gusti). Un apologo sulla famiglia più che un'operazione nostalgica, è comunque di gran lunga il miglior film di Guglielmi, che ha trovato una dimensione più vera rispetto alle ambizioni forse eccessive dei due film precedenti. □A.I.C.

Alain Delon con la moglie Rosalì van Breemen al loro arrivo a Berlino Jan Bauer/Ap

Delon, un capo di Stato

I divi americani snobbano Berlino, e così il festival si rifà con Alain Delon. Il sessantenne attore francese ha ricevuto l'Orso d'oro alla carriera in un clima di divismo d'altri tempi. E ieri, all'affollata conferenza stampa, ha risposto alle domande dei cronisti. «So fare solo tre cose: film, stronzate e bambini. In questo momento penso ai bambini». Il premio? «Mi rende felice. Io sono fiero di tutti i film che ho fatto, i successi e i fiaschi».

DAL NOSTRO INVIATO
ALBERTO CRESPI

■ BERLINO. Croce d'oro un po' vistosa al collo, giacca nera con camicia azzurrina, occhiali, abbronzatura da «Club Med», capelli sale e pepe. È ancora bellocchio, Alain Delon. E sembra in ottima forma, fisica e psichica. È sbarcato al Filmfest per ricevere l'Orso d'oro alla carriera, ieri sera è andato a cena con Herzog (il presidente della Germania, non il regista di *Aguirre*), ha ricevuto onori da capo di Stato e in qualche misura se li è meritati: ha salvato, dal punto di vista «stellare», un Filmfest moscio assai, e durante la sua conferenza stampa i nomi di Robert Redford e Paul Newman (che un giornalista ha paragonato ad Alain) sono aleggiati come fantasmi. Snobbato dalle stelle Usa, il Filmfest si è rifatto col superdivo francese; e l'incontro è cominciato in un delirio di flash, con Delon che sale sulla sedia per sovrastare i fotografi e salutare la sala adorante.

Monsieur Delon, ricevere un premio «alla carriera» a 60 anni le fa piacere o le dà fastidio?

Mi rende felice. È un omaggio al complesso del mio lavoro che mi inorgoglisce enormemente. Io sono fiero di *tutti* i film che ho fatto. Ho avuto la fortuna di iniziare la carriera con dei maestri straordinari, da giovanissimo, e di poter poi scegliere sempre, in piena autonomia, quali film fare. Non ho mai accettato ruoli «alimentari» e sono responsabili di tutti i miei film, dei successi e dei fiaschi, dei film popolari e di quelli artistici.

Tra i maestri, c'era anche Visconti. Un ricordo particolare?

Una sua frase. Mi disse: «Ragazzo, la carriera di un attore è come un palazzo. Se mancano le fondamenta, quando arrivi al quinto piano crolla tutto». Non me ne sono mai dimenticato.

Ultimamente, però, non ha lavorato molto. Come mai?

Sono in una posizione d'attesa, non ho velleità di lavorare: ho fatto parecchio, posso aspettare la fine, il crepuscolo, senza problemi. E poi, ci sono diverse fasi nella vita di un uomo. Io so di essere capace di far bene tre cose: i film, le stronzate, i bambini. In questo momento della mia vita ho deciso di fare i bambini.

Ma questa penuria di proposte non è un po' un tradimento del cinema francese nei suoi confronti?

Assolutamente no. Gli unici tradimenti veri sono quelli che ti arrivano dagli amici. Ne ho subito qualcuno e non li ho dimenticati.

Qualche rimpianto? Un ruolo non fatto, un regista con cui avrebbe voluto lavorare...

Mi spiace di non aver mai fatto un film con Elia Kazan. Mi piacerebbe interpretare Napoleone a Sant'Elena. È tutto.

Insomma, il bilancio della sua vita è positivo.

Il bilancio della mia vita lo farò tra molti anni. A 60 anni si è ancora giovani e in gamba.

Lei è stato, e forse è ancora, un sex-symbol. Ma il sesso sullo schermo le piace? Accetterebbe ruoli alla «Nove settimane e mezzo» o alla «Rivelazioni»?

Ruoli simili li ho fatti anni fa, hanno provocato più di uno shock. Il sesso sullo schermo è ok, se c'è una sceneggiatura di qualità, con un regista di qualità, e degli attori di qualità. Parliamo di roba commerciale, questo è chiaro. Ma se è roba buona, perché no?

La vita è un sogno o i sogni aiutano a vivere (questa domanda non è stata fatta, ma la successiva risposta di Delon è autentica e ci sembra meritasse una domanda simile. Marzullo, dal cielo sopra Berlino, benediceva)?

La vita è un sogno e io spero di avere sogni fino alla fine della mia vita.

Primefilm

Risate su Broadway

Dianne Wiest e John Cusack in «Pallottole su Broadway»

SI RIDE, E ANCHE MOLTO, vedendo *Pallottole su Broadway*, e pensare che Woody Allen nemmeno vi recita. Ma la sua mano di regia di sente sin dalla prima inquadratura, che arriva, fulminante come un pezzo di gran teatro, quasi in contrattempo sui titoli di testa: due uomini che litigano già da un pezzo attorno a un copione teatrale difficile da mettere in scena. Per la sua *opus* numero 22, il quasi sessantenne cineasta newyorkese ha scelto la Broadway dei ruggenti anni Venti, quando i mitra della mala crepitavano per strada e le commedie di Noël Coward conquistavano le platee. Un film «minore», si potrebbe pensare, all'insegna del puro divertimento, e invece Allen compie un altro piccolo miracolo di stile, riuscendo a convertire il ritmo indiavolato delle situazioni in un apologhetto sul talento creativo, sulle risorse segrete dell'arte. Che poi, come sempre, il suo cinema rigoroso e indipendente piaccia di più nella vecchia Europa che in patria non è una sorpresa, anche se, per una volta, i quattromila membri dell'Academy Awards sembrano aver smentito gli scettici: sette nominations a *Pallottole su Broadway* (di cui due nelle categorie principali «regia» e «sceneggiatura») non sono bruscolini.

È una New York settembrina e rossastra, contrappuntata dal cinguettio prodigioso dell'Al Jolson di *Toot Toot, Tootsie!*, quella che Allen ricostruisce in studio con l'aiuto dello scenografo Santo Loquasto e del direttore della fotografia Carlo Di Palma. Qui tira a campare con la fidanzata solidale, aspettando la sua grande occasione, il drammaturgo David Shayne (John Cusack): venuto dalla provincia, il giovanotto vive nel culto di Eugene O'Neill e Maxwell Anderson, ma intanto gli tocca di accettare dal suo produttore (Jack Warden) un poco onorevole compromesso. *God of Our Fathers* si può mettere su a Broadway solo ad una condizione: che il cast includa in un ruolo di spicco l'incredibile Olive (Jennifer Tilly), ovvero la pupa del gangster (Joe Viterelli) che sborsa i soldi. «Nessuno cambia una parola!», protesta David, felice di essersi assicurato l'isterica-alcolica diva in calo Helen Sinclair (Dianne Wiest); eppure l'intransigenza giovanile deve fare i conti con i capricci degli attori alle prove, i «buchi» narrativi del copione e le pretese assurde dell'oca giuliva, già rimorchiata da un bulimico divo inglese (Jim Broadbent). Distrutto dall'impresa, David medita di gettare la spugna, e forse lo farebbe se non gli venisse in aiuto l'ombroso killer che il gangster ha messo alle costole di Olive. È lui, Cheech (Chazz Palminteri), l'uomo che risolve la situazione: rozzo e certo sbrigativo, ma sapiente nel suggerire ai pivelli le variazioni e gli snodi narrativi che faranno della commedia un successo al debutto in provincia.

Oliato e spumeggiante come uno spettacolo d'altri tempi, *Pallottole su Broadway* viaggia così verso l'epilogo che sfodera la trovata migliore. E non vi toglieremo il gusto della sorpresa: sappiate solo che, ormai lambito dal sacro fuoco dell'arte, Cheech comincerà ad affezionarsi al «suo» copione, al punto da non sopportare più l'idea che Olive rovini con quella vocaccia stridula lo spettacolo...

Chissà con chi sta il buon Woody? Se da un lato *Pallottole su Broadway* si diverte a far piovere sul ruvido Cheech le simpatie del pubblico (a un certo punto il gangster risolva un intoppo dello spettacolo applicando al testo una sorta di «monologo interiore»), dall'altro Allen sembra parteggiare per l'ingenuo drammaturgo, condividendo con lui (autobiograficamente?) certi balbettii e intonazioni. Ma quel che colpisce, più che in passato, è l'orchestrazione dei personaggi anche minori, tenuta su un registro ilare che non disdegna all'occasione un retrogusto più amarognolo. E così la presa in giro degli intellettuali *bohémiens* del Greenwich Village si sposa agli echi dei gloriosi film di gangsters della Warner Bros, in un crescendo di battute che l'ottimo doppiaggio restituisce fedelmente (un «brave» a Rita Savagnone che fa Helen e a Roberta Greganti che fa Olive). Insomma, un film da non perdere, anche perché, come insegna lo scafato produttore, «la vita non è perfetta, e in più è breve». **[Michele Anselmi]**

Pallottole su Broadway

Regia	Woody Allen
Sceneggiatura	Woody Allen, Douglas McGrath
Nazionalità	Usa, 1994
Durata	105 minuti
Personaggi ed interpreti	
David Shayne	John Cusack
Cheech	Chazz Palminteri
Helen	Dianne Wiest

Roma: Barberini, Giulio Cesare, Maestoso, Alcazar, King
Milano: Cavour, Odeon, San Carlo, Plinius

COPPIE CELEBRI. Si lasciano dopo otto anni l'attrice e il regista cinesi

Gong Li-Zhang Yimou, amore finito

■ Gong Li e Zhang Yimou non stanno più insieme. È una pessima notizia ma sarebbe una notizia assolutamente privata, tutt'al più buona per *Novella 2000*, se non avesse degli effetti sul cinema cinese. Anzi sul cinema mondiale. Non vorremmo esagerare, ma leggere su un'asettica nota di agenzia che la separazione interrompe anche qualsiasi collaborazione professionale tra il regista e l'attrice displace. E dà da pensare. Vengono in mente le immagini splendide di *Sorgo rosso*, *Lanterne rosse* e *Judou*, quelle meno laccate ma non meno forti della *Storia di Qiu Ju*. Film che forse non esisterebbero se Zhang e Gong non si fossero incontrati. E anche amati.

La loro storia è durata otto anni. Colpo di fulmine, lui lascia la moglie Xiao Hua, vanno a vivere insieme. Ma soprattutto inizia una complicità professionale straordinaria: non capita tutti i giorni a un regista di trovare un'incarnazione perfetta della sua sensibilità, una donna-icona. Se poi quella donna è anche un'attrice molto brava, capace di rendere seducenti e credibili personaggi scritti e pensati apposta per lei, beh, si rasenta il miracolo.

Sul versante privato, di questi otto anni non si sa molto. I due hanno sempre difeso gelosamente la loro privacy, perché, dice lei, nessuno sa quanto ho sofferto per le cose che hanno detto sul mio conto. Non si sposano, perché, dice Zhang, sono troppo impegnati sul set. O forse perché non hanno vita facile: le autorità cinesi boicottano come possono l'anticonformista Zhang, però fino a un certo punto perché intanto i riconoscimenti internazionali piovono a raffica su regista e attrice.

CRISTIANA PATERNÒ

Gong Li e Zhang Yimou C. Morandi/Lucky Star

Adesso che si sono lasciati, hanno deciso di ufficializzare la cosa. Si è persino saputo che Gong Li ha un altro, il responsabile della sede cinese di una società straniera. Quando Zhang l'ha saputo, l'impulso è stato quello di interrompere la lavorazione del film che stanno girando insieme, *Shanghai Triad*, dove lei è la pupa di un boss della mafia anni Trenta. Poi ci ha ripensato: «Andiamo avanti per rispetto verso tutti quelli che sono coinvolti nel progetto, ma è duro continuare a lavorare con lei», ha detto. Pare anzi che abbia fatto tutto il possibile per mettere a suo agio Gong durante le riprese di una scena impegnativa, in cui l'attrice doveva anche cantare e ballare per la prima. E dopo? Continueranno da soli, come successe in passato alle altre grandi coppie del cinema (Dietrich-von Sternberg, Bergman-Rossellini): Gong è stata di nuovo scritturata da Chen Kaige e forse farà un film a Hollywood con Al Pacino e Bob De Niro. Ma sarà la stessa cosa?

Il Salvagente regala il Pro-memoria sulla tv

Con il numero in edicola questa settimana trovate una "Guida" con le diverse proposte di legge anti-trust; i quesiti dei quattro referendum; le varie ipotesi sulla nomina del Consiglio di amministrazione della Rai. E tante altre cose per documentarsi bene.

in edicola a 1.800 lire da Giovedì 16 Febbraio

IL SALVAGENTE

RAIUNO

MATTINA

7.00 **LA BANDA DELLO ZECCHINO SABA TOE...** Contenitore (7798437)
9.00 **L'ALBERO AZZURRO.** Varietà per i piu piccini (28215)
10.00 **IL MONDO DI QUARK** Documentario A cura di Piero Angela (1608186)
10.45 **CANAL GRANDE LARAICHEVEDRAI.** Diario settimanale sui programmi e i personaggi della Ra (9366296)
11.15 **VERDEMATTINA.** Rubrica (4456895)
12.20 **CHECK-UP** Rubrica di medicina All interno 12.30 TG 1 FLASH (8795857)

POMERIGGIO

13.30 **TELEGIORNALE.** (36429)
13.55 **TG 1 - TRE MINUTI DI...** Attualità (9252895)
14.00 **LINEA BLU VIVERE IL MARE** Attualità (4745925)
15.15 **SETTE GIORNI PARLAMENTO.** Attualità (3334383)
15.45 **DISNEY CLUB.** (9346296)
17.40 **ALMANACCO.** Attualità (8834147)
18.00 **TG 1** (70673)
18.15 **PIU' SANI PIU' BELLI** Rubrica Con Rosanna Lambertucci (1714609)
18.35 **PAROLA E VITA. IL VANGELO DELLA DOMENICA.** (979963)

SERA

20.00 **TELEGIORNALE.** (799)
20.30 **TG 1 - SPORT** (76296)
20.40 **UNA SERA AL LUNA PARK.** Varietà Conducono Pippo Baudo e Rosanna Lambertucci con la partecipazione di Heather Parisi (3003875)

NOTTE

23.05 **TG 1** (8535963)
23.15 **SPECIALE TG 1** (9869012)
0.05 **TG 1 - NOTTE** (4475567)
0.20 **DONNA FLOR E I SUOI DUE MARITI.** Film commedia (Brasile 1976) (7900890)
2.00 **L'AMORE E' UN DARDO.** Programma musicale (7026857)
2.30 **I GRANDI DELLA LIRICA** "Fiorenza Cossotto" (9713066)
3.30 **OPERA IN SALOTTO** (2876154)
4.00 **TG 1 - NOTTE** (Replica) (9626567)
4.05 **DOC MUSIC CLUB.** (13922068)

RAIDUE

MATTINA

--.-- **VIDEOCOMIC**
6.30 **RIDOLINI DOGANIERE** (2144418)
6.55 **MATTINA IN FAMIGLIA.** Contenitore All interno 7 00 8 00 9 00 TG 2 MATTINA 7 30 8 30 9 30 TG 2 MATTINA FLASH (25154654)
10.00 **TG 2 - MATTINA** (60499)
10.05 **RAIDUE PER VOI.** (6559944)
10.25 **GIORNI D'EUROPA.** (3398079)
10.55 **PROSSIMO TUO** Rubrica religiosa (6550673)
11.15 **NO BISOGNO DI TE.** (9426499)
12.00 **MEZZOGIORNO IN FAMIGLIA.** Contenitore (95963)

POMERIGGIO

13.00 **TG 2 - GIORNO.** (17789)
13.20 **TGS - DRIBBLING.** (909925)
14.00 **IL CONTE TACCHIA.** Film commedia (Italia 1982) (5674942)
15.55 **ESTRAZIONI DEL LOTTO** (4006876)
16.00 **HARRY E GLI HENDERSON** Telefilm (90050)
16.25 **POSTA GROSSA A DODGE CITY** Film western (USA 1966) (3860050)
18.05 **SERENO VARIABILE.** Rubrica (962234)
18.45 **MIAMI VICE SQUADRA ANTIDROGA.** Telefilm (8691031)
19.45 **TG 2 - SERA.** (352418)

SERA

20.15 **TGS - LO SPORT** (1798234)
20.20 **VENTIEVENTI - MI MANCA LA PAROLA.** Gioco (5539079)
20.40 **IL BACIO DELLA PAURA** Film thriller (USA 1994) Con Al Corley Paula Trickey Regia di Daniel Raskov (prima visione tv) (647055)
22.20 **LA CRISI!** Film commedia (Francia 1992) Con Vincent Lindon Patric Tmsit Regia di Colline Serreau (3794147)

NOTTE

23.30 **TG 2 - NOTTE.** (78050)
0.20 **CANAL GRANDE LARAICHEVEDRAI** Diario settimanale sui programmi e personaggi della Rai (98093)
0.50 **TGS NOTTE SPORT** Rubrica sportiva All interno PALLANUOTO Campionato italiano (6004722)
1.20 **TENNIS** Atp Tour (32139345)
1.55 **IN TOURNE'E** Musicale (36364780)
3.00 **IN MEMORIA DI UNA SIGNORA AMICA.** Commedia di Giuseppe Patroni Griffi (32386345)

RAITRE

MATTINA

7.30 **ITALIANI COME NOI** Film documentario (Italia, 1963) (8675418)
9.00 **CANAL GRANDE LARAICHEVEDRAI** Diario settimanale sui programmi e i personaggi della Rai (5551550)
9.55 **SCI.** Slalom gigante femminile 1 manche (8551128)
10.40 **SCI** Coppa del Mondo Biathlon 10 km maschili sprint (8442215)
12.15 **SCI.** Coppa del Mondo Slalom gigante maschile (564876)
12.55 **SCI** Slalom gigante femminile 2 manche (4888383)

POMERIGGIO

13.30 **TENNIS.** Atp Indoor (8654)
14.00 **TGR/TG 3 POMERIGGIO** (6863963)
14.50 **TGR - AMBIENTE ITALIA.** (190942)
15.15 **TGS - SABATO SPORT** All interno PALLAVOLO MASCHILE Campionato italiano Daytona Modena-Sisley Treviso (6857383)
16.30 **SCI.** Coppa del Mondo Biathlon 7 5 km femminili sprint (4050)
17.00 **PALLACANESTRO.** Campionato italiano maschile Benetton Treviso Teorema Roma. (829505)
19.00 **TG 3/TGR** Telegiornali (97760)
19.50 **OMNIBUS.** Attualità. (5007031)

SERA

20.30 **ULTIMO MINUTO** Attualità. Conducono Simonetta Martone e Maurizio Mannoni (33760)
22.30 **TG 3 - VENTIDUE E TRENTA.** Telegiornale (48012)
22.45 **HAREM** Talk-show Conduce Catherine Spaak (355789)

NOTTE

23.50 **LETTI GEMELLI** Varietà (9302215)
0.30 **TG 3 - NUOVO GIORNO - EDICOLA.** Telegiornale (8276190)
1.00 **FUORI ORARIO.** Cose (mai) viste presenta "Bianco schermo- Notti e nevi di cinema All interno. (7458074)
1.55 **SCI.** Coppa del Mondo Slalom speciale maschile 1° manche
--.-- **GRIDO DI PIETRA.** Film drammatico (65562141)
4.55 **SCI.** Slalom speciale maschile 2° manche (30560838)

RETE 4

7.00 **TRE CUORI IN AFFITTO.** Telef Im Con John Ritter (8857)
7.30 **DIRITTO DI NASCERE** Telenovela Con Veronica Castro (1944)
8.00 **MANUELA.** Telenovela (1426741)
8.05 **GUADALUPE.** Telenovela (9302483)
9.30 **CATENE D'AMORE** Tn (6122505)
9.55 **BUONA GIORNATA** Contenitore Conducono Patrizia Rossetti e Cesare Cadeo (5991741)
10.00 **GRANDI MAGAZZINI** (1503532)
10.55 **FEBBRE D'AMORE** (3364012)
11.25 **TG 4.** (9361741)
11.55 **RUBI.** Telenovela (14840924)

POMERIGGIO

13.00 **SENTIERI.** Teleromanzo Con Maureen Garrett (6437)
13.30 **TG 4.** (6296)
14.00 **MEDICINE A CONFRONTO.** Rubrica. Conduce Daniela Rosati (836895)
16.00 **LA DONNA DEL MISTERO** Telenovela. Con Luisa Kulnok (44215)
17.00 **PERDONAMI.** Show Conduce Davide Mengacci (53963)
18.00 **IL COMANDANTE** Film commedia (Italia 1963 b/n) Con Totò Andreina Pagnani Regia di Paolo Heusch Al l interno 19 00 TG 4 (36935494)

SERA

20.35 **CRIMINI MISTERIOSI** Telefilm La setta maledetta" Con David Soul (562857)
22.30 **QUELLI DELLA "SAN PABLO"** Film drammatico (USA 1966) Con Steve MacQueen Richard Attenborough Regia di Robert Wise. All interno 23.30 TG 4 NOTTE (94763811)

NOTTE

1.50 **TG 4 - RASSEGNA STAMPA** Attualità (3813971)
2.00 **I JEFFERSON.** Telefilm. Con Mike Evans Isabel Sanford (1521267)
2.30 **TRE CUORI IN AFFITTO.** Telef Im Con John Ritter (5298426)
2.55 **MAI DIRE SI'** Telefilm Con Pierce Brosnan (3996635)
3.45 **SAMURAI** Telefilm (7820242)
4.35 **KISS KISS BANG BANG.** Film spionaggio (Italia 1966) Con Giuliano Gemma George Martin Regia di Duccio Tessari (14743906)

ITALIA 1

6.30 **CIAO CIAO MATTINA.** Programma per ragazzi (38595128)
9.20 **CHIPS.** Telef Im Con Erik Estrada Larry Wilcox (1138499)
10.25 **L'ANGELO.** (Replica) (50782418)
11.00 **A TUTTO VOLUME.** Rubrica (Replica) (93215)
11.25 **VILLAGE.** Attualità (9388654)
11.30 **MACGYVER.** Telefilm (7743654)
12.25 **STUDIO APERTO** (8494741)
12.30 **FATTI E MISFATTI.** Attualità A cura di Paolo Liguori (15654)
12.40 **STUDIO SPORT** (6206234)

POMERIGGIO

14.00 **STUDIO APERTO** (29012)
14.20 **VILLAGE.** Attualità (3705499)
14.30 **IL MEGLIO DI "NON E' LA RAI"** Varietà (44741)
15.30 **JAMMIN'** (Replica) (67437)
16.15 **CIAK** Settimanale di cinema e spettacolo (Replica) (6344166)
16.45 **STAR TREK THE NEXT GENERATION** Telefilm (7987296)
17.45 **SUPERBOY** Telefilm (25215)
18.15 **VILLAGE.** Attualità (9470692)
18.29 **ROBOCOP** Telefilm (4496789)
19.30 **STUDIO APERTO** (73673)
19.50 **STUDIO SPORT** (4881857)

SERA

20.00 **KARAOKE.** Musicale Conducono Fiorellino e Antonella Elia (57942)
20.45 **UN ESERCITO DI 5 UOMINI.** Film avventura (Italia, 1969) Con Peter Graves Bud Spencer Regia di Italo Zingarelli (455079)
22.45 **BELLE E PERICOLOSE.** Telefilm Tre passi nel ricatto" Con Lise Cutter Michelle Michael (7600166)

NOTTE

0.45 **ITALIA 1 SPORT** (3271971)
1.45 **SGARBI QUOTIDIANI.** Attualità (Replica) (9453364)
2.50 **MATALO!** Film western (Italia 1970) Con Lou Castel Corrado Pani Regia di Cesare Canevari (v m 14 anni) (8901180)
4.00 **SETTE NOTE IN NERO** Film psicologico (Italia 1977) Con Jennifer O'Neil Marc Porel Regia di Lucio Fulci (v m 14 anni) (81221884)

CANALE 5

6.30 **TG 5 PRIMA PAGINA.** Programma di attualità (3473893)
9.00 **A TUTTO VOLUME.** Rubrica (Replica) (8708)
9.30 **MONSOLOMODA.** Attualità (Replica) (1895)
10.00 **AFFARE FATTO** Rubrica Conduce Giorgio Mastrota (9296)
10.30 **IL COMMISSARIO SCALI.** Telefilm Il quarto uomo Con Michael Chiklis, Theresa Saldana (8503499)
11.45 **FORUM** Rubrica Conduce Rita Dalla Chiesa con I giudice Santi Licheri (8576706)

POMERIGGIO

13.00 **TG 5.** Notiziario (62741)
13.25 **SGARBI QUOTIDIANI.** (3403302)
13.40 **AMICI** Talk show Conduce Maria De Filippi (9955963)
15.25 **ANTEPRIMA.** Rubrica Conduce Fiorella Pierobon (7514895)
17.00 **POWER RANGERS.** Tf (73296)
17.25 **STARMUT** Sit-com (734708)
17.59 **FLASH TG 5.** Notiziario (409722079)
18.02 **OK IL PREZZO E' GIUSTO!** Gioco Conduce Iva Zanicchi (2000232334)
19.08 **LA RUOTA DELLA FORTUNA.** Gioco Conduce Mike Bongiorno con la collaborazione di Paola Barale (6091)

SERA

20.00 **TG 5.** Notiziario (24321)
20.25 **STRISCIA LA NOTIZIA - LA VOCE DELL'INSISTENZA.** Show Conducono Ezio Greggio e Enzo Iacchetti (5488470)
20.40 **CHAMPAGNE!** Varietà Con Pippo Franco Leo Gullotta (6116302)

NOTTE

23.10 **GOMMAPIUMA.** Show (9547789)
23.30 **CIMITERO VIVENTE.** Film horror (USA 1989) All interno (9499)
24.00 **TG 5** Notiziario (98513)
1.30 **SGARBI QUOTIDIANI** Attualità (Replica) (4216635)
1.45 **STRISCIA LA NOTIZIA LA VOCE DELL'INSISTENZA.** (R) (9455722)
2.00 **TG 5 EDICOLA.** Con aggiornamenti alle 3 00 4 00 5.00 6 00 (4516109)
2.30 **ANTEPRIMA.** (Replica) (9844684)
3.30 **L ANGELO** (Replica) (9848600)
4.30 **A TUTTO VOLUME.** Rubrica (Replica). (96632635)

TMC

7.00 **EURONEWS** (3282706)
8.40 **TMC SPEED.** (Replica) (2822302)
9.00 **AGENTE SPECIALE 00: UN DISASTRO IN LICENZA.** Telefilm (47050)
9.10 **TMI SCI.** Rubrica sportiva (Replica) (4154895)
9.50 **SCI** Coppa del Mondo Slalom gigante femminile 1 manche Diretta (6510234)
11.00 **SCI** Coppa del Mondo Slalom gigante maschile 1 e 2° manche (Replica) (919692)
12.30 **CRONO TEMPO DI MOTORI.** Rubrica sportiva (Replica) (9031)

POMERIGGIO

13.00 **SCI.** Coppa del Mondo Slalom gigante femminile 2° manche Diretta (94505)
13.45 **BEST WINTER.** Rubrica (4801944)
14.00 **TELEGIORNALE - FLASH.** (45050)
14.10 **BASKET NBA.** San Antonio Utah (5763857)
16.00 **CALCIO.** Coppa d Inghilterra (1861566)
18.15 **NBACTION.** Rubrica sportiva (Replica) (99676)
18.45 **TELEGIORNALE.** (6656215)
19.30 **CALCIO** Campionato spagnolo Sintesi (56925)

SERA

20.25 **TELEGIORNALE - FLASH.** (3612654)
20.35 **L'UOMO CHE VISSE NEL FUTURO.** Film fantascienza (USA 1960) Con Rod Taylor Yvette Mimieux Regia di George Pal (822128)
22.30 **TELEGIORNALE.** (7499)

NOTTE

23.00 **CALCIO** Campionato spagnolo Oviedo R Saragozza (31942)
1.00 **MONTECARLO NUOVO GIORNO** Rubrica sportiva Conducono Marina Sbardella e Jacopo Saveli All interno BILIARDO SHOW (6225513)
1.45 **SCI.** Coppa del Mondo Slalom gigante maschile 1° manche Diretta (5282345)
3.10 **EUROMEWS.** (8660567)
5.00 **SCI.** Coppa del Mondo Slalom gigante maschile 2° manche Diretta (58967093)

Videomusic

7.00 **GOOD MORNING.** Il buongiorno in musica (86016895)
11.00 **THE MIX.** I video della mattina. (23448352)
14.00 **LE CLASSIFICHE** (8560779)
16.00 **ZONA MITOMONOGRAFIA.** Doors East 17 Conduce Paola Rota (203963)
18.00 **THE MIX.** I video del pomeriggio (31171215)
18.00 **JAZZ X.** Conduce Giuseppe Ienna (871126)
19.30 **VM GIORNALE.** (133505)
20.30 **ROXY BAR.** Conduce Red Ronnie (51342147)
22.30 **VM GIORNALE.** (321706)
24.00 **CAOS DANCE** (Replica) (40880093)

Odeon

12.15 **AL CENTRO DELL'URAGANO.** Film drammatico (1323437)
14.00 **INFORMAZIONI REGIONALI.** (939741)
14.30 **POMERIGGIO INSIEME** (8733789)
17.00 **UN TOCCO DI CLASSICA.** (6126241)
18.05 **CUORE IN RETE.** (Replica) (5837079)
18.30 **PESCARE INSIEME.** (Replica) (303302)
19.00 **INFORMAZIONI REGIONALI.** (897165)
19.30 **ODEON REGIONE.** (126215)
20.30 **LE SIGNORE DI HOLLYWOOD** Miniserie (192418)
22.30 **INFORMAZIONI REGIONALI.** (203383)

Tv Italia

18.00 **CUORE IN RETE.** Rubrica sportiva (2813741)
18.30 **PESCARE INSIEME** Rubrica sportiva (2821760)
19.00 **TELEGIORNALI REGIONALI** (5270876)
19.30 **TRENO.**
20.00 **LA CIVILTA DELLA COMUNICAZIONE.** Documenti (5269760)
20.30 **LA BALLATA DEI MARITI.** Film commedia (Italia 1964) (6642596)
22.30 **TELEGIORNALI REGIONALI** (5269895)
23.00 **DIAGNOSI.** Rubrica di medicina (7620302)
0.30 **CONVIENE FAR BENE L'AMORE** Varietà. (53446277

Cinquestelle

12.45 **NEWS COMPANY** (8411876)
14.00 **INFORMAZIONE REGIONALE** (948498)
14.30 **POMERIGGIO INSIEME.** (734079)
16.00 **F.B.I.** (209147)
17.00 **BILANCIO FAMILIARE.** Rubrica (399925)
17.30 **PESCARE INSIEME** Rubrica (395012)
18.00 **CONTINENTE AFRICA** Documentario (397741)
18.30 **ANTONEVENSE.** Rubrica musicale (280012)
19.30 **INFORMAZIONE REGIONALE.** (128673)
20.30 **BASKET** (194876)
22.30 **MOTORMON STOP** Rubrica (874215)
23.00 **INFORMAZIONE REGIONALE.** (58432321)

Tele + 1

13.00 **LE NOTTI BIANCHE.** Film drammatico (it./Fr 1957 b/n) (718708)
15.00 **L'ULTIMO COLPO.** Film thriller (USA, 1993) (446741)
17.00 **RAMBO III** Film azione (USA 1988) (3874079)
18.45 **EL DORADO.** Film western (USA 1967) (1865128)
21.00 **RICOMINCIO DA CAPO.** Film commedia (USA 1993) (467234)
23.00 **SOLA CON L'ASSASSINO** Film thriller (USA, 1991) (2038760)
0.35 **KALIFORNIA.** Film thriller (USA 1992) (1820722)
2.35 **L'IMPERO DEL CRIMINE.** Film drammatico (USA, 1991) (59804684)

Tele + 3

11.00 **LA CENA DELLE BEFFE.** Film (9562383)
13.00 **LA CENA DELLE BEFFE.** Film drammatico. (701676)
15.00 **LA CENA DELLE BEFFE** Film drammatico (471437)
17.00 **+ 3 NEWS.** (466925)
17.05 **LA CENA DELLE BEFFE.** Film drammatico (1011287899)
19.00 **LA CENA DELLE BEFFE.** Film drammatico. (938147)
21.00 **LA CENA DELLE BEFFE.** Film drammatico (452302)
23.00 **LA CENA DELLE BEFFE** Film drammatico (472168)

GUIDA SHOWVIEW
Per registrare il Vostro programma Tv digitare i numeri **ShowView** stampati accanto al programma che volete registrare sul programmatore **ShowView** Lasciate un tasto **ShowView** sul Vostro videoregistratore e il programma verrà automaticamente registrato all ora indicata Per informazioni il Servizio clienti ShowView al telefono 02/21 07 30 70 **ShowView** è un marchio della **Gemstar Development Corporation (C) 1994 -Gemstar Development Corp** Tutti diritti sono riservati CANAL SHOWVIEW 001 Raiuno 002 Raidue 003 Raitre 004 Rete 4 005 Canale 5 006 Italia 1 007 Tmc 009 Videomusic 011 Cinquestelle 012 Odeon 013 Tele 1 015 Tele 3 026 Tvitalia

Radio

Radiouno
Giornali radio 6 00 6 30 7 00 7 20 8 00 9 00 10 00 11 00 12 00 13 00 15 00 17 00 19 00 23 00 24 00 2 00 4 00 5 00 5 30 8.49 Bolneve 9 34 Speciale Agricoltura Pomeriggio con Radiouno 13 25 Estrazioni del Lotto 15 07 Buongiorno Dottore 16 33 Italia in diretta 19 00 RadioHelp Le domande dei cittadini 18 33 Campionato di Pallanuoto Ogni sera Un mondo di musica 19 24 Ascolta si fa sera 20.25 Calcio Anticipo di Campionato Serie B Ancona Venezia Ogni notte La musica di ogni notte

Radiodue
Giornali radio 6.30 7 30 8 30 10 10 12 30 13 30 19 30 22 30 24 00 5 30 6 00 Il buongiorno di Radiodue 6 02 Il tempo ritrovato L'altra età della vita Di Marina Cepeda Fuentes 7 20 Parole di vita 9 00 Sereno e Un viaggio ideale per la vie del mondo 9 30 Speciale GR 2 10 03 Black out 11 02 Bautiful Il diario degli animali 11 37 La stanza delle meraviglie Io collezione, tu collezioni Scambiamo 12 54 Corso Italiano Voci e suoni della Provincia 14 00 Di che musica sei 14 30 Radiocomics Viaggio nel mondo dei fumetti 15 25 Radiomania Anna Magnani alla radio 16 00 Binvido Le speranza Di Giorgio Scerbanenco 16 36 Tra le quinte Incontri con il melodramma 17 35 Estrazioni del Lotto 17 40 La prosa di Radiodue Topazio Di Marcel Pagnol 18 30 GR 2 Anteprima 19 20 Bolneve, 20 05 Cavalleria leggera Dall Operetta ai Musical (Replica) 21 06 Ieri e oggi Grandi momenti alla radio 22 40 Guglielmo 95. 0.30 Stereonotte -- Notturno Italiano

Radiotre
Giornali radio 8 45, 18 45 6 00 Radiotre mattina, 7 30 Prima pagina 9 00 Appunti di volo C era una volta I grandi stanno a sentire, 9 30 Segue dalla Prima 9 45 Appunti di volo 10 30 Segue dalla Prima Terza pagina La cultura sui giornali di oggi 10 45 Appunti di volo Lingua arte teatro e musica 12 01 Uomini e profeti Monografie Volti nemici, 12 45 Segue dalla Prima 13 15 Sabato musica 1ª parte 13 45 La parola e la musica 15 15 Sabato musica 2ª parte 16 00 Duemila Addio al Novecento 17 00 Dossier 19 15 Radiotre sutte 20 00 Il giocatore Opera di Sergei Prokofiev, 23 00 Audiobox 24 00 Radiotre notte classica

ItaliaRadio
Giornali radio 7 8 9, 10 11, 12 13, 14 15 16, 17 18, 19 20, 8 30 Ultimora 9 10 Voltapagina 10 10 Filo diretto 12 30 Consumando 13 10 Radiobox 13 30 Rockland, 14 10 Musica e dintorni 15 30 Cinema a strisce 15 45 Diario di bordo 16.10 Filo diretto 17 10 Verso sera 18 15 Punto e a capo 20 10 Saranno radiosi

Kabir Bedi contro Biagi E la tv dà spettacolo

VINCENTE.

Striscialanotizia (Canale 5 ore 20 28)	8.878 000

PIAZZATI

La figlia del Maharaja (Canale 5 ore 20 44)	8 773 000
Numero uno (Raiuno ore 20 48)	7 386 000
Il fatto di Enzo Biagi (Raiuno ore 20 33)	6 241 000
Beautiful (Canale 5 ore 13 48)	5.039 000
Tempo reale (Raitre ore 20 30)	4.813 000

Oltalia paese straordinario *italiani popolo eletto* dell eclettismo che riesce ad incollarsi davanti al video per seguire nella stessa proporzione Ricci e Kabir Bedi Un s magnific serata quella di giovedì sera che variava in maniera esorbitante ne il offerta in poche ore potevi vedere di tutto Cominciava Enzo Biagi (che sportamo non si stufi definitivamente di tutte le critiche e rimuro alla sua fascia serale) nel contempo impazzava Greggio dagli schermi di «Striscia» E questo era solo l aperitivo dopo le 20 30 c era solo l imbarazzo della scelta dall India dorata del la «Figlia del Maharaja» a l impegno sociale e le confessioni di quelli della Uno bianca da Michele Santoro che è andato avanti fino a tardi Ma poi si continuava con qui l altro salotto buono di Maurizio Costanzo dove fior di giornalisti discutevano dell attuale momento politico avvinti dal conduttore allo showman Vittorio Sgarbi Che badate stupido non è quando ce la fa a superare gli attacchi violenti di narcisismo compie anche analisi su cui si può ragionare D accordo tutti confusi tutti da Costanzo Alla fine concordi hanno deciso il pubblico sa scegliere siamo noi che dobbiamo capire da che parte schierarci Grande tv italiana ogni tanto indrebbi encomiata

MEDICINE A CONFRONTO RETEQUATTRO 14 00
La paura fa ammalare? Rispondono tra gli altri Francesco Antonini dell Istituto di gerontologia dell università di Firenze gli psichiatri Alessandro Meluzzi e Bruno Renzi il giornalista Mino Damato il filosofo Umberto Galimberti lo psicoanalista Enrico Corsi

STORIA ITALIANA RAITRE 14 20
La striscia del Tg3 condotta da Giorgio Chiecchi è oggi dedicata ai problemi del carcere Si parte dalla vicenda di una donna napoletana di 45 anni che da tre attende il processo per riflettere sulla situazione dei 16mila detenuti in attesa di giudizio

AMBIENTE ITALIA RAITRE 14 50
I consigli di Alberto Sordi e Luciano De Crescenzo le pagelle di Giulio Anselmi Marcello Veneziani e Antonio Cianciullo sulle misure antitraffico varate a Roma la chiusura del centro storico di Torino e la situazione di Napoli sono gli argomenti trattati dalla puntata odierna di *Ambiente Italia*

JAZZ X VIDEOMUSIC 19 00
Oggi si viaggia nell universo delle big band una delle tradizioni più consolidate nel pianeta jazz Materiali su Duke *Ellington, Fletcher Henderson* Red Nichols & *Artie Shaw* Woody Herman Stan Kenton Carla Bley e Charlie Haden Sun Ra

ROXY BAR VIDEOMUSIC 20 30
Per il compleanno del compianto Augusto Daolio la Cgd ha pubblicato un album-tributo a cui hanno partecipato i Nomadi Gianna Nannini Enrico Ruggeri e gli Intillimani Lo ascolteremo in anteprima a *Roxy Bar* che ospita anche Jeff Buckley col suo nuovo singolo *Grace* i Let Loose e Tanita Tikaram che torna in scena dopo un lungo silenzio

HAREM RAITRE 22 45
Esistono odori più erotici di altri una specie di profumo dell amore? Lo sapremo da Mansa Laurito Stefania Casini ed *Elena Sofia Ricci* stimolate dalle *domandine di Catherine* Spaak

RADIOMANIA RADIODUE 15 25
Continua l appuntamento con *Radiomania* antologia di materiali sonori d annata Oggi dagli archivi storici della radio una registrazione emozionante la voce di Anna Magnani

Avvocati e clochard La Serreau va in «Crisi!»

22 20 LA CRISI!
Regia di Colline Serreau con Vincent Lindon, Patrick Timsit Zabou. Francia (1992) 92 minuti
RAIDUE

Un altra commedia dai toni heveniente «sociali» per la francese Colline Serreau regista di successo di *Tre uomini e una culla* e *Romuald et Juliette* Anche questa volta come in *Romuald* protagonista è un uomo arrivato avvocato di successo che vede crollare la propria fortuna In un solo giorno doppio smacco l ufficio legale lo licenzia la moglie lo lascia Rimane solo soletto abbandonato da tutti ma non da Michou barbone pedante e appiccicoso molto Grillo parlante che lo accompagnerà combinandone di tutti i colori Ma gli farà anche un punto di vista diverso sulla vita Carino ma non all altezza degli altri film della regista Prima visione televisiva

20.35 L'UOMO CHE VISSE NEL FUTURO
Regia di George Pal con Rod Taylor Alan Young, Yvette Mimieux Usa (1960) 102 minuti
Da H G Wells naturalmente Ecco una delle tante «macchine del tempo» cinematografiche e assolutamente non una delle peggiori Mister George inventa il marchingegno infernale e parte per l futuro Qualche assaggio» nel secolo successivo poi via verso l anno 800 000 Avventure a gogò pericoli e anche una ragazza una promotore con molto fascino Oscar 60 per gli effetti speciali
TELEMONTECARLO

22.30 QUELLI DELLA SAN PABLO
Regia di Robert Wise con Steve McQueen, Candice Bergen. Usa (1966) 161 minuti
La rivolta colonialista cinese secondo Hollywood Sulle rive dello Yang Tze è ormeggiata la San Pablo cannoniera americana Hollman mar nato che presta servizio a bordo si trova coinvolto suo malgrado nella rivolta Accusato dai cinesi della morte di una donna si ritrova a difendere la missione locale Molto spettacolare storicamente eccepibile
RETEQUATTRO

23 30 CIMITERO VIVENTE
Regia di Mary Lambert. con Beto Midler, Fred Gwynne Candice Crosby Usa (1989) 99 minuti.
Un morto che diventa zombi? L ha inventato Stephen King «Il cimitero delle bestiolime come diceva il titolo originale si ispira al libro dello scrittore best seller per raccontare il «ritorno di Gurch gallino di proprietà di una famiglia che si è da poco trasferita vicino a un famoso camposanto Famoso per cosa è facile immaginarlo
CANALE 5

00 20 DONA FLOR E I SUOI DUE MARITI
Regia di Bruno Barreto con Sonia Braga, José Wilker Mauro Mendonça. Brasile (1976) 106 minuti
Il best seller di Jorge Amado diventò un film per la star brasiliana del momento Sonia Braga Dona Flor rimane presto vedova dell amato marito morto stecchito l ultimo giorno d Carnevale Si risposa ma stavolta la passione è davvero pochina E il primo marito richiamato da un «candombié» torna a consolarla Favola tropicale musicale di Chico Buarque
RAIUNO

Sport

Sport in tv

SCI FEMMINILE: Gigante da Aare	Raitre e Tmc, ore 9.55 e 12.55
TENNIS: Milano, Atp indoor	Raitre, ore 15.30 e 01.20
VOLLEY: A/1 masc. Sisley-Daytona	Raitre, ore 15.15
BASKET: A/1 masc. Benetton-Teorema	Raitre, ore 17.00
SCI MASCHILE: Speciale da Furano	Raitre e Tmc, ore 1.55/4.55

ELZEVIRO

Mike Tyson e l'imbarazzo di quel bracciale

VALERIA VIGANÒ

LA VERITÀ americana è una verità composta da una bilancia dove pesano sui piatti elementi estranei al corso della giustizia, in un trionfo kitsh di *immagini processuali, di immagini* penitenziarie, di immagini di redenzione. Immagini che servono a cancellare la realtà. Quattro casi hanno arrovellato le coscienze di milioni di telespettatori, Kennedy, Bobbitt, Tyson, Simpson. Quattro provenienze e situazioni diverse, quattro brutalità commesse nei confronti delle donne. (Lorena era esausta delle violenze del marito prima di evirarlo). Kennedy è sempre un Kennedy, Bobbitt ora fa l'attore porno, *Simpson nega ogni addebito*, Tyson ritorna a fare il pugile. La natura non si tradisce.

La verità americana non ci sa dire però con precisione cosa Mike Tyson, che uscirà in questi giorni di prigione per buona condotta e buona volontà nel diventare finalmente un uomo, abbia fatto nel tempo passato in dentenzione. C'è chi dice che ha letto i classici, chi sostiene che magari dentro ai libri, come a scuola, teneva giornaletti *più accessibili alla sua mente. Chi* dice che si è allenato, quasi pronto a rientrare nel business che lo attende per produrre cifre astronomiche, e altri che negano che il suo fisico, in moto solo per le ore d'aria consentite in carcere, sia un bluff. L'unica certezza è che Tyson è necessario al mondo della boxe, che non ha personaggi in grado di catalizzare attenzione ma enormi giri di denaro da investire, visto che deve estrarre dal passato un nome *di sapore antico come Foreman* per specularci sopra. Potremmo immaginare molto presto sul ring i due come locomotive in affanno, due treni a vapore che portano la posta in stanziocine di piccole paesi e li rifiatano, prima di ripartire.

SAREBBE COMUNQUE un destino più fortunato per Tyson di quello di un altro collega violento e spaccone come *Monzon, recentemente beatificato* per la sua morte accidentale. Ambedue rispondevano perfettamente all'idea del pugile spaccone e donnaiolo, dall'espressione truce e canagliesca, dal bicipiti che avvolgono succosi corpi femminili che non possono e non devono opporre una resistenza insensata. Pena che volino giù da un balcone o che vengano inchiodate a un letto d'albergo. Il terrore più grande che Tyson ha avuto in prigione era di *venir violentato, nella legge* del taglione regolarmente applicata dagli altri detenuti a chi si affaccia in cella con l'accusa di averla fatta, la violenza, a qualcun altro. Il terrore era di veder violata la sua mascolinità lungamente perpetrata quando era libero, e forse si è salvato da quella punizione come si è salvato, grazie a una clemenza inusitata, dagli anni che lo attendevano in prigione.

Il privilegio si apparenta alla vicenda più nostrana di De Lorenzo trattato con troppi riguardi non ottenuti da carcerati comuni molto più malati di lui. Attendiamo Tyson nella libertà se pur controllata dal braccialetto elettronico dal quale non si deve staccare. Chissà se lo considererà il simbolo del prescelto che non ha «chiesto mai», oppure se lo guarderà con orrore al suo polso come un vezzoso e per questo angosciante indizio di devianza. Forse lo camufferà con un *cuoio nero borchiato*, certo lo toglierà soltanto sul ring, quando rivestito del luccichio dei pantaloncini e dal sudore del proprio spaventoso (per l'avversario e per le sue partner) collo, potrà liberarsi di ogni fobia carceraria, di ogni obbligo a fare il buono, di ogni limitazione che lo comprimeva in uno stato umano e tornerà a picchiare bestialmente come un bambino cresciuto solo nel fisico e mai nella testa.

IL RITORNO DEGLI HOOLIGANS. Il governo di Dublino vieta l'accesso agli stadi ai tifosi dell'Inghilterra

Un momento degli incidenti provocati dai tifosi inglesi nello stadio di Dublino — Patrick Bolger/Ansa-Epa-Inpho

L'Eire chiude agli inglesi

Il governo di Dublino ha deciso di impedire ai tifosi inglesi l'accesso agli stadi irlandesi. Ciò alla luce degli incidenti avvenuti mercoledì. È ormai certo che i disordini sono stati accuratamente preparati da due gruppi neofascisti.

ALDO GUAGLIERINI

La risposta di Dublino alla notte di violenze di mercoledì scorso, è durissima. I messaggi di scuse delle autorità britanniche non sono serviti: l'Eire ha deciso di proibire ai tifosi inglesi l'accesso agli stadi irlandesi. Forse hanno influito, in ciò, anche le dichiarazioni delle autorità sportive internazionali *che, pur sottolineando la gravità* degli avvenimenti, hanno confermato che gli Europei '96 di calcio si svolgeranno comunque in Inghilterra (contrariamente a quanto invocato da più parti). Certo è che c'è irritazione nel governo di Dublino per quello che è avvenuto. Irritazione evidente anche nelle parole di alcuni funzionari irlandesi che hanno espresso la speranza che Londra si faccia carico, almeno in parte, dei danni causati dai teppisti.

I disordini di mercoledì scorso che hanno portato alla sospensione della partita Eire-Inghilterra, (la prima volta in 123 anni di incontri tra le due rappresentative) rischiano quindi di trasformarsi in un incidente diplomatico. Le indagini, tra l'altro, sono giunte alla conclusione che gli scontri sono stati accuratamente preparati. Addirittura da settimane. Dopo le testimonianze che avevano riferito di aver visto saluti romani e striscioni con scritte di estrema destra, sono emerse ora prove inequivocabili sulla matrice politica degli avvenimenti. Sul luogo dei disordini, la polizia ha trovato alcuni volantini di due organizzazioni neofasciste che fanno appello al nazionalismo inglese e lanciano parole d'ordine razziste e anti-irlandesi. Lo scopo era quello di inscenare una clamorosa manifestazione contro il processo di pace in Nord-Irlanda dove, dopo 25 anni di conflitto armato, è in atto un cessate-il-fuoco che dura da cinque mesi.

Secondo «Searchlight», una organizzazione antifascista nota per le sue accurate inchieste sul mondo dell'estrema destra europea, gli incidenti erano stati preparati da «Combat 18», il braccio armato del partito di estrema destra britannico British National Party. I provocatori avrebbero raggiunto Dublino parecchi giorni prima della partita, passando attraverso la città di Cork, ed avrebbero acquistato i biglietti due alla volta per non destare sospetti. «Gli slogan gridati – "L'Ulster è britannico" e "Nessuna resa all'Ira" – lo confermano», ha osservato uno dei ricercatori di Searchlight, Tony Robson, secondo il quale per «Combat 18» l'interruzione della partita è stata una grande vittoria. «Combat 18», nato nel 1993, e strutturato come un cellula segreta, conta su un centinaio di militanti e ha sempre avuto forti legami con le organizzazioni paramilitari protestanti del Nord Irlanda le quali vedono nel processo di pace una minaccia al mantenimento della sovranità britannica sull'Ulster. Secondo l'organizzazione antifascista, che è riuscita ad infiltrare uno dei suoi aderenti all'interno del gruppo, la sigla «Combat 18» significa, in codice, «combattente di Adolf Hitler»: le cifre 1 e 8, infatti, rimandano alle lettere dell'alfabeto A e H, iniziali del dittatore nazista.

L'altra organizzazione che ha provocato gli incidenti è il Cvf, Cheltenham Volunteer Force, sigla che fa riferimento ai luoghi di origine dei militanti. Un volantino firmato Cvf è stato trovato allo stadio di Dublino. *C'è scritto: «Invasione* inglese di Dublino 1995». «L'Ulster è britannico», «Non arrendersi», «Dio salvi la Regina». «Dio salvi la Regina» è l'inno nazionale inglese, ed è stato, secondo la testimonianza di uno stesso aderente al Cvf, il segnale convenuto per dare inizio agli scontri. Uno di questi membri ha ieri dichiarato di sentire molto la questione irlandese. «È chiaro che Dublino era il bersaglio della nostra manifestazione – ha detto –. Major sta svendendo l'Ulster e non posso credere che le Autorità non sapessero quello starebbe accaduto allo stadio. Mercoledì gli irlandesi le hanno prese, spero che tutto ciò crei imbarazzo al governo britannico». Un altro volantino, firmato «Combat 18» è apertamente razzista: «Potere bianco», c'è scritto sul foglio, supportato da una foto di un uomo che impugna un mitra.

Il quotidiano britannico «The Guardian», nel numero di ieri, pubblica in prima pagina alcune interviste a ultratifosi reduci dalla partita di Dublino. I giovani non fanno mistero della loro fede politica. «È una questione di orgoglio – dice un ventenne di Newcastle – Combat 18 crede nell'Inghilterra, contro i neri e tutto il resto... Io sono andato là per la partita ma sono d'accordo con loro». Un ventunenne di Londra se la prende con Jack Charlton (ex giocatore della nazionale inglese, adesso allenatore dell'Eire) accusandolo di essere un Giuda. Un altro, infine, che si definisce «sensibile agli argomenti del Bnp», dice apertamente: «Il saluto Sigh Heil? È rivolto a tutti, a tutti gli stranieri...voglio dire... un tempo l'Inghilterra occupava tre quarti del mondo... Adesso, negri e pachistani fanno qui un sacco di affari, perché?...».

Parla Platt: «Londra non perderà gli Europei»

«Non credo che la politica possa distruggere il calcio. Però sono preoccupato: quei 70 teppisti a Dublino hanno creato gravi danni alla nostra immagine. Dopo l'uccisione del tifoso genoano, in Italia si parlava di modello inglese, in un sol colpo siamo tornati indietro di 10 anni». Platt, capitano dell'Inghilterra, è ancora choccato per quanto ha visto mercoledì. «Quei teppisti non faranno tornare in guerra l'Irlanda e Inghilterra, non ci toglieranno l'organizzazione degli Europei. Si sapeva che era una gara a rischio, che il "National front", un gruppo fascista, avrebbe fatto casino, ma in Inghilterra la legge non ti permette di tenere a casa gli elementi pericolosi».

S.C.

Convegno del Pds

D'Alema: «Basta con la politica che usa lo sport»

MARCO VENTIMIGLIA

ROMA. «Di chi è lo sport?». Ieri mattina, in *un'affollata sala del Centro Congressi Cavour, si* sono interrogati in molti su un quesito per nulla accademico. Ed alla fine del convegno, organizzato dal Pds con la presenza del segretario Massimo D'Alema e del presidente del Coni Mario Pescante, si è preso atto di una serie di risposte pressoché univoche: lo sport è di tutti e di nessuno. Di tutti, perché l'attività sportiva rappresenta ormai un'esigenza collettiva in qualsiasi società civile; di nessuno, poiché non c'è stato alcuno fra i presenti che abbia messo in dubbio il principio cardine su cui si regge il sistema sportivo italiano, quello dell'autonomia e dell'autogoverno.

Molti i presenti e numerosi anche gli interventi dopo l'introduzione affidata a Gloria Buffo della segreteria del Pds. Fra gli altri hanno parlato Giovanni Lolli, responsabile del partito per l'associazionismo, l'ex campionessa di basket Mabel Bocchi, oggi assessore allo sport del comune di Sesto San Giovanni, e il presidente dell'Uisp Gianmario Missaglia. È stata poi la volta di Pescante che ha sottolineato la scelta fatta un anno e mezzo dal Coni di «uscire dalla cittadella in cui si era chiuso lo sport italiano per iniziare un confronto con il mondo politico». «Le nostre proposte – ha proseguito Pescante – confluiranno nella Carta dello sport del Duemila che sarà presentata in occasione del prossimo congresso olimpico. È un appuntamento vicino, aspettiamo solo di avere un interlocutore politico stabile per fissarne la data».

Il presidente del Coni ha sottolineato con enfasi l'efficienza agonistica e organizzativa del sistema sportivo nazionale, riconoscendo però che l'impetuosa crescita degli ultimi anni «è spesso avvenuta oltre i vincoli e al di fuori della sorveglianza del Coni». «È giunta l'ora – ha dichiarato – di porsi seriamente il problema dei costi di un certo sport. Diciamo basta ai campionati professionistici più ricchi del mondo nel momento in cui l'azienda Italia è *in condizioni* prefallimentari».

Il convegno è stato concluso dall'intervento di Massimo D'Alema. Il segretario del Pds ha iniziato con dei riferimenti che lui stesso ha definito fortemente polemici: «Ritengo proprio di una cultura illiberale e non democratica un uso dello sport come *instrumentum regni*. Trovo rozzamente intromissivo mettere un tifoso della nazionale, come me e altri milioni di italiani, nella condizione di non poter gridare forza Italia allo stadio. La considero una prepotenza. Ma ho anche considerato cretino il fatto che un progressista debba tifare contro il Milan. Io non *mi sono mai vergognato di tifare per la Roma* anche in presenza dei più sconcertanti presidenti andreottiani».

«La politica – ha proseguito D'Alema – deve guardare allo sport considerandolo innanzitutto come un diritto dei cittadini. Ma lo sport rappresenta anche una straordinaria opportunità economica in una società in cui i settori tradizionali non riescono più a creare lavoro. Un'opportunità per i soggetti pubblici e privati, compresi quelli senza scopo di profitto, che ruotano intorno a questo mondo».

D'Alema ha infine sottolineato «la giusta reazione del Coni di fronte al degenerarsi del tifo sportivo». «Bloccare lo sport è stato come gettare una pentola d'acqua per raffreddare gli animi. Se poi la cosa dovesse ripetersi servirà qualcosa di più, perché occorrerà curare una patologia. Non è ammissibile che si possa morire per andare ad una partita di calcio».

CALCIO ALBANESE

Albania, retrocedere è un po' morire

LORENZO MIRACLE

Stanchi delle continue aggressioni alla fine avevano deciso di scioperare: per gli arbitri albanesi le ultime domeniche di campionato si erano trasfromate in una sorta di via crucis. Le proteste dei giocatori nei loro confronti avevano piano piano lasciato il terreno verbale per approdare a quello fisico, il che aveva anche generato un pericoloso clima di violenza sugli spalti. Così per domani la categoria arbitrale di Tirana aveva proclamato una giornata di sciopero, e il black-out calcistico avrebbe riguardato tutte le diverse divisioni. C'è voluto un incontro tra i responsabili del governo albanese, della federazione calcistica e i rappresentanti degli arbitri per sbloccare la soluzione, e garantire la giornata di campionato di là dall'Adriatico. «Agli arbitri - ci spiega il direttore tecnico dello sport presso il ministero della Cultura, Stavri Bello - sono state offerte ampie garanzie per la massima sicurezza negli stadi». Il che non significa che domenica prossima in Albania si giocherà in impianti blindati: «Tutti i protagonisti si impegneranno a evitare una degenerazione del clima: i giocatori soprattutto, ma anche gli arbitri dovranno fare la loro parte».

Proprio i calciatori sono l'elemento-chiave per comprendere come mai anche il campionato albanese, come già quello italiano, stava per subire una giornata d'arresto: in questo paese infatti tutte le squadre sono di proprietà della federazione calcistica, ma solo i 18 giocatori e i dirigenti delle società che militano in prima divisione - la serie A - ricevono regolare stipendio dalla federazione stessa. Tutti gli altri sono dilettanti allo stato puro. Logico quindi che la retrocessione della propria squadra non sia vissuta solo come un fallimento sportivo, ma anche come la perdita di un autentico privilegio, in un paese tra i più poveri in Europa. A questo si deve aggiungere il fatto che dall'anno prossimo la prima divisione sarà composta solo da 12 squadre e non dalle attuali 14: in seconda divisione finiranno così tre squadre in più. «Una prospettiva del genere - dice Bello - evidentemente rende i giocatori più nervosi, e questo può avere grande importanza sui loro *comportamenti in campo. Quanto* accade in Albania non può essere in alcun modo assimilato a ciò che avviene in altre nazioni, come da voi in Italia o in Inghilterra. Qui la gente sugli spalti è molto tranquilla, ma se nascono incidenti in campo anche il clima in tribuna si riscalda». Com'è accaduto domenica scorsa a Peqin, quando l'arbitro ha annullato una rete alla squadra di casa (che giocava contro il Tirana) e le proteste dei calciatori hanno dato il «là» a una violenta contestazione dalle tribune: contestazione che presto si è trasformata in un vero e proprio pestaggio del direttore di gara e dei due guardialinee. Particolare non secondario, all'aggressione avrebbero preso parte anche elementi delle forze dell'ordine.

Tra i soggetti che hanno partecipato al «vertice» che ha sbloccato la situazione c'è, come detto, anche la federazione calcistica. Che tipo di garanzie ha offerto? «Essendo l'organismo che stipendia i calciatori - spiega Bello - potrà multare gli atleti che si renderanno protagonisti di contestazioni violente nei confronti degli arbitri, potrà sospendere dal campionato alcune squadre, e sospenderà i campi dove si verificheranno aggressioni». Così, da domenica anche l'Albania tenterà di voltare la sua pagina nell'enciclopedia universale della violenza legata al calcio: sperando magari in buoni esempi dall'estere, cioè dalle immagini televisive del campionato italiano.

Genoa-Roma

Partita a rischio Forze dell'ordine in stato d'allerta

GENOVA. La Questura di Genova è in stato di allarme: domani allo stadio «Luigi Ferraris» il Genoa ospiterà la Roma e dalla capitale è previsto l'arrivo di circa cinquecento tifosi giallorossi, un centinaio dei quali sprovvisto di biglietto d'ingresso, che dovrà essere acquistato ai botteghini. Le forze dell'ordine temono che le opposte tifoserie possano venire in contatto. L'incontro è quindi a rischio, la polizia sta predisponendo un imponente spiegamento di uomini e di mezzi. Lo stadio sarà recintato con transenne mobili che obbligheranno i tifosi a percorrere tragitti diversi a seconda dei settori che andranno ad occupare. In particolare, gli spettatori della gradinata Nord, quella degli ultrà del Genoa, potranno accedere ai propri posti attraverso un percorso studiato appositamente per evitare il passaggio nei pressi della curva Sud. Saranno presidiati dalle forze dell'ordine i caselli autostradali e le stazioni ferroviarie.

CALCIO. La Lega media e le due società rinunciano al contratto del giocatore

Juve e Parma lasciano Figo in Portogallo

Luis Figo resterà in Portogallo almeno fino al '97. Parma e Juve rinunciano ai contratti, entrambi regolari. Il caso è stato risolto ieri, al Consiglio di lega. Intanto Cragnotti plaude al presidente Nizzola, ma resta polemico.

FRANCESCO ZUCCHINI

MILANO Venerdì 17 per Luis Filipe Madeira Figo, capellone oggetto dei desideri di Parma e Juventus i due club non lo vogliono più, perciò addio all'Italia e ai miliardi italiani in compenso dall'Italia via Uefa - gli arriveranno presto pesanti sanzioni. Il motivo? Semplice e risaputo· ha firmato per due società. Non ammissibile e, soprattutto, poco serio

L'ultima puntata del penoso tormentone si è consumato ieri nella sede della Lega-calcio, in una giornata zeppa di avvenimenti· Juve e Parma - rappresentati da Bettega, Moggi Giraudo (fronte bianconero) e dal diesse Pastorello (giallo-blu) - alla presenza di Nizzola hanno deciso di lasciare il portoghese allo Sporting Lisbona, e la cosa deve essere risultata indigesta soprattutto al club juventino a giudicare dalla faccia di Giraudo addirittura peggio del solito I due club hanno stilato un documento congiunto, in cui fra l'altro è scritto che « si è concordemente deciso di rinunciare alle prestazioni sportive di Luis Figo per le stagioni 95-96 e 96-97, e si chiede alla Figc, tramite la Lega, l adozione dei provvedimenti di competenza»

«Era una mossa doverosa - ha commentato il vicepresidente bianconero Roberto Bettega - con questo gesto abbiamo dimostrato serietà Abbiamo inteso dare un segnale alle società italiane bisogna capire tutti che in certe situazioni non è il caso di mettersi a contrattare e giocare al rialzo» Pastorello ha fatto però capire che era il Parma ad avere in mano le carte migliori «La decisione spettava soprattutto a noi Se avessimo insistito fino in fondo ma non ci è sembrato il caso per una ragione superiore» Commento di Luciano Moggi «Bisogna saper rinunciare qualche volta» Chiosa finale del presidente della Lega Nizzola «È un fatto significativo, una grande conquista per il calcio italiano E non credo neppure che Figo sia una grande perdita tecnica per il nostro campionato» In ogni caso, si è ripetuto pari pari il caso-Susic dell inizio anni-80 fra Torino e Inter

Venerdì 17 in Lega anche per Sergio Cragnotti Dopo aver rilasciato un'intervista pesantissima 24 ore prima in cui definiva Nizzola «un nostro dipendente siamo noi presidenti i gestori dell azienda calcio» tuonava per la trasformazioni delle società di calcio in «società a fini di lucro» e per la costituzione di un Polo di Centro Sud da contrapporre a quello dei potenti club del Nord «perché vogliamo contare di più» dopo tutto questo can can insomma oggi Cragnotti si è presentato in punta di piedi, e nel confronto con Nizzola ha soprattutto subito Al punto che poco prima di far rientro a Roma addirittura sconfessava le sue parole del giorno prima «Nizzola dipendente? No lui è un nostro delegato Volevo solo dire che non è un ente autonomo visto che rappresenta noialtri» «Un Polo del centro sud? No quella era una sciocchezza» Solo su un punto Cragnotti ha tenuto duro: quello dell'azionariato popolare e della trasformazione delle società in aziende con fini di lucro. «Oltre il 50% dei bilanci delle società sono critici La Lega deve puntare al risanamento Bisogna ricavare profitti dare indirizzo a questi bilanci, sennò si va al fallimento generale Io sono un uomo d'affari e vi dico che la strada da seguire è questa altrimenti non vale più la pena fare i presidenti» Nizzola gli ha dato un contentino la settimana prossima sarà varata una commissione per studiare le proposte di Cragnotti «Se questa commissione non darà risultati prima dell inizio del prossimo campionato uscirò dal calcio» l ultima minaccia del patron laziale che andandosene ha ribadito lo slogan della sua vita «credere la vorare combattere» Inquietante

Il Consiglio di Lega era stato convocato appositamente da Nizzola a una settimana dall assemblea generale di A e B in programma il 24 febbraio «Cragnotti è rimasto stupito perché ha visto che stiamo già lavorando su molte delle questioni che gli stanno a cuore Credo che il suo sfogo fosse un po generalizzato è in un momento di difficoltà ha altre questioni in ballo come quella di Formello e ha fatto di fretta un erba un fascio» Una risposta stizzita. La commissione sarà in pratica il Consiglio di Lega proprio quello contro cui Cragnotti si batte e di cui fanno parte ancora Boniperti Ferlaino e Jurlano

Infine la proposta del calendario per la stagione 95 96 che precederà gli Europei d Inghilterra si parte il 27 agosto '95 (serie A e B) si chiude il 5 maggio 96 (A) e il 2 giugno (B) primi tre turni della Coppa Italia a partita unica

Inter: è fatta Moratti pronto a comprare

L'Inter a Massimo Moratti. Ormai è fatta. L'annuncio ufficiale potrebbe essere dato questa mattina oppure lunedì. «Siamo agli ageccioli» ha detto ieri il vicepresidente Prisco. E anche degli ambienti vicino a Moratti fanno capire che è solo questione di ore. La trattativa ha subito un accelerazione già da giovedì. Nonostante una differenza di valutazione di venti miliardi, il petroliere ha capito che non era più possibile, sia per la delicata posizione della squadra, sia per i tifosi, tergiversare ancora. L'ultimo ostacolo era costituito da una specie di risarcimento voluto da Pellegrini, soldi per i piccoli soci che lo avevano aiutato.

Il portoghese Luis Figo

Antonio Colrim/Ansa-Epa-Lusa

Tutto13

CAGLIARI-PARMA

1 30% X 35% 2 35%

I sardi non perdono in casa da marzo e stanno attraversando un ottimo momento di forma vittoria per 3-0 in casa sulla Juventus e pareggio 1-1 fuori con il Milan Il Parma in trasferta in questa stagione ha vinto due partite Bucci di nuovo out

CREMONESE-FIORENTINA

1 35% X 30% 2 35%

I grigiorossi non vincono in casa dal 18 dicembre mentre i viola hanno colto gli ultimi tre punti esterni a Napoli il 20 novembre Il pareggio però non accontenta nessuno Ranieri non potrà disporre di Carbone squalificato e di Baiano

FOGGIA-SAMPDORIA

1 40% X 20% 2 40%

Le tattiche dei due tecnici Catuzzi ed Eriksson sono spiccatamente offensive Se dovessero prevalere le individualità la Samp sarebbe avvantaggiata Però Jugovic è squalificato e Vierchowod Evani e Ferri hanno problemi fisici

GENOA-ROMA

1 40% X 25% 2 35%

Nei precedenti a Marassi 19 vittorie per i rossoblù 15 pareggi e 5 affermazioni dei giallorossi In questa stagione sono passati in casa del Genoa solo Lazio e Cremonese La Roma è reduce da due successi consecutivi Non ci sarà Statuto

INTER-BRESCIA

1 60% X 15% 2 25%

Due vittorie nelle ultime sette gare per i Nerazzurri entrambe a San Siro contro Samp e Toro Il Brescia ha pareggiato due volte fuori casa Bianchi ha problemi di formazione a causa della squalifica di Fontolan e degli acciacchi di Bia

JUVENTUS-NAPOLI

1 60% X 30% 2 10%

Lippi rivedrà la difesa con l inserimento di Kohler (stopper) e Orlando (terzino sinistro) La Juve non ha mai perso in casa mentre il Napoli in trasferta si è imposto 2 volte Con l arbitro Cardona nessuna vittoria in trasferta in questa stagione

LAZIO-MILAN

1 45% X 25% 2 30%

I biancoazzurri faranno di tutto per evitare la terza sconfitta di fila Dopo la squalifica di Chamot la coppia centrale difensiva sarà formata da Bergodi e Cravero Il Milan disputa la quarta gara in 12 giorni Capello viene da due 1-1 consecutivi

PADOVA-TORINO

1 35% X 30% 2 35%

Prima dell 1-4 contro la Sampdoria il Padova aveva vinto tre gare interne consecutive Il Torino è in ripresa ma in trasferta ha vinto soltanto a Foggia (4ª giornata) Maniero non ha recuperato Sonetti deve sostituire Cristallini

REGGIANA-BARI

1 45% X 25% 2 30%

Per sperare nella salvezza i granata di Ferrari non hanno alternative alla vittoria Il Bari fuori casa è temibile ha vinto 4 volte (l'ultima con la Lazio) Guai in difesa per la Reggiana a causa degli infortuni di Parlato e Gambaro Squalificato Ricci

ACIREALE-PALERMO

1 30% X 45% 2 25%

Seconda edizione del derby siciliano ad Acireale Lo scorso anno vinsero i padroni di casa grazie ad un autorete 4 vittorie 4 pareggi e 2 sconfitte per l Acireale in casa 3 sconfitte 4 pareggi e 2 vittorie per il Palermo fuori casa

LUCCHESE-CESENA

1 30% X 45% 2 25%

Particolarmente delicata la sfida tra romagnoli (quinti con 30 punti) e toscani (11ª con 26) Il Cesena non ha mai vinto a Lucca Quattro i giocatori appiedati dal giudice Di Stefano e Baldini per la Lucchese Aloisi e Ambrosini per il Cesena

ALESSANDRIA-PISTOIESE

1 35% X 40% 2 25%

Serie C/1 girone A I toscani occupano la 3ª posizione (a quota 37) mentre i piemontesi sono 14 con 20 punti In casa l Alessandria ha vinto 3 volte oltre a 2 sconfitte e 5 pareggi La Pistoiese in trasferta ha pareggiato 5 volte

SPEZIA-SPAL

1 25% X 35% 2 40%

Serie C/1 girone A Un solo punto in quattro gare per i ferraresi ex leader del raggruppamento settentrionale Lo Spezia è decimo con 22 punti frutto di quattro vittorie (tre in casa) e 10 pareggi due le sconfitte interne La Spal ha vinto 6 volte

TotoGol

La nostra guida al *TotoGol* comprende· 1) il numero d'ordine in schedina, 2) i gol fatti e subiti da ogni squadra nel corso di questo campionato; 3) il risultato della stessa partita nel campionato passato. L'asterisco accanto alla partita indica il nostro pronostico.

1. CAGLIARI-PARMA ●

Gol fatti	Cagliari 19	Parma 31
Gol subiti	Cagliari 19	Parma 15

L anno scorso Cagliari-Parma 0-4

2. CREMONESE-FIORENTINA □

Gol fatti	Cremonese 16	Fiorentina 34
Gol subiti	Cremonese 23	Fiorentina 26

L anno scorso. Fiorentina in serie B

3. GENOA-ROMA □

Gol fatti	Genoa 21	Roma 26
Gol subiti	Genoa 30	Roma 13

L anno scorso. Genoa-Roma 2-0

4. INTER-BRESCIA □

Gol fatti	Inter 17	Brescia 10
Gol subiti	Inter 18	Brescia 27

L anno scorso Brescia in serie B

5. JUVENTUS-NAPOLI ●

Gol fatti	Juventus 34	Napoli 24
Gol subiti	Juventus 20	Napoli 29

L anno scorso. Juventus-Napoli 1-0

6. LAZIO-MILAN □

Gol fatti	Lazio 37	Milan 22
Gol subiti	Lazio 24	Milan 16

L anno scorso Lazio-Milan 0-1

7. PADOVA-TORINO □

Gol fatti	Padova 18	Torino 19
Gol subiti	Padova 41	Torino 20

L anno scorso. Padova in serie B

8. REGGIANA-BARI ●

Gol fatti	Reggiana 14	Bari 22
Gol subiti	Reggiana 26	Bari 27

L anno scorso. Bari in serie B

9. ACIREALE-PALERMO □

Gol fatti	Acireale 11	Palermo 20
Gol subiti	Acireale 23	Palermo 11

L anno scorso Acireale-Palermo 1-0

10. ATALANTA-COMO ●

Gol fatti	Atalanta 18	Como 9
Gol subiti	Atalanta 18	Como 32

L anno scorso. Atalanta in A Como in C

11. F.ANDRIA-CHIEVO □

Gol fatti	F Andria 22	Chievo 18
Gol subiti	F Andria 21	Chievo 21

L anno scorso Chievo in serie C

12. LECCE-SALERNITANA □

Gol fatti	Lecce 14	Salernitana 29
Gol subiti	Lecce 32	Salernitana 24

L anno scorso Lecce in A Salernitana in C

13. LUCCHESE-CESENA ●

Gol fatti	Lucchese 29	Cesena 25
Gol subiti	Lucchese 26	Cesena 17

L anno scorso Lucchese-Cesena 0-1

14. PERUGIA-ASCOLI □

Gol fatti	Perugia 16	Ascoli 13
Gol subiti	Perugia 12	Ascoli 25

L anno scorso Perugia in serie C

15. PIACENZA-VICENZA □

Gol fatti	Piacenza 28	Vicenza 14
Gol subiti	Piacenza 13	Vicenza 9

L anno scorso Piacenza in serie A

16. UDINESE-COSENZA □

Gol fatti	Udinese 34	Cosenza 20
Gol subiti	Udinese 19	Cosenza 19

L anno scorso. Udinese in serie A

17. VERONA-PESCARA ●

Gol fatti	Verona 21	Pescara 22
Gol subiti	Verona 18	Pescara 31

L anno scorso Verona-Pescara 3-1

18. BOLOGNA-MONZA □

Gol fatti	Bologna 37	Monza 30
Gol subiti	Bologna 8	Monza 20

L anno scorso Monza in serie B

19. CARRARESE-FIORENZUOLA □

Gol fatti	Carrarese 25	Fiorenzuola 23
Gol subiti	Carrarese 30	Fiorenzuola 15

L anno scorso Carrarese-Fiorenzuola 0-0

20. MODENA-LEFFE ●

Gol fatti	Modena 16	Leffe 22
Gol subiti	Modena 19	Leffe 20

L anno scorso Modena in serie B

21. PRATO-MASSESE ●

Gol fatti	Prato 17	Massese 17
Gol subiti	Prato 9	Massese 20

L anno scorso Prato-Massese 2-0

22. RAVENNA-CARPI ●

Gol fatti	Ravenna 21	Carpi 16
Gol subiti	Ravenna 14	Carpi 28

L anno scorso. Ravenna in serie B

23. ATL. CATANIA-PONTEDERA □

Gol fatti	Atl Catania 19	Pontedera 20
Gol subiti	Atl Catania 30	Pontedera 25

L anno scorso Pontedera in serie C/2

24. AVELLINO-SORA □

Gol fatti	Avellino 37	Sora 20
Gol subiti	Avellino 17	Sora 20

L anno scorso Sora in serie C/2

25. BARLETTA-SIENA □

Gol fatti	Barletta 15	Siena 16
Gol subiti	Barletta 26	Siena 14

L anno scorso. Barletta-Siena 2-1

26. ISCHIA-CASARANO ●

Gol fatti	Ischia 10	Casarano 31
Gol subiti	Ischia 20	Casarano 28

L anno scorso. Ischia-Casarano 0-0

27. JUVE STABIA-SIRACUSA □

Gol fatti	Juve Stabia 22	Siracusa 20
Gol subiti	Juve Stabia 22	Siracusa 23

L anno scorso Juve Stabia-Siracusa 0-1

28. NOLA-LODIGIANI □

Gol fatti	Nola 22	Lodigiani 18
Gol subiti	Nola 14	Lodigiani 20

L anno scorso Nola-Lodigiani 1-2

29. TRAPANI-GUALDO □

Gol fatti	Trapani 19	Gualdo 27
Gol subiti	Trapani 21	Gualdo 15

L anno scorso in gironi diversi della C/2

30. TURRIS-CHIETI □

Gol fatti	Turris 24	Chieti 24
Gol subiti	Turris 35	Chieti 35

L anno scorso. Turris in serie C/2

SCI FEMMINILE

La Kostner ritorna sul podio

NOSTRO SERVIZIO

■ ÅRE (SVEZIA) Terza vittoria stagionale per la statunitense Picabo Street, e primo podio dell'anno per l'azzurra Isolde Kostner giunta terza anche alle spalle della tedesca Seizinger Era dall'anno scorso quando fu seconda nella discesa di Vail (Stati Uniti) che Isolde Kostner non riusciva a tornare sul podio di Coppa del Mondo dopo averlo soltanto sfiorato a Cortina Ieri la ventenne di Ortisei ha potuto esultare per il terzo posto guadagnato nella discesa libera di Åre meno esaltante il comportamento delle altre azzurre Barbara Merlin è stata la migliore classificandosi decima Deborah Compagnoni, alla prima discesa libera dopo sette anni non è andata oltre il 33° posto preceduta di uno dall'altra Merlin Alessandra Esultare è termine esagerato per Isolde Kostner che come poche sa essere severa con se stessa registrando e denunciando ogni suo errore anche il più veniale Eccola difatti subito dopo aver tolto gli sci rivisitare con pignoleria la sua gara «Avrei potuto far meglio Purtroppo ho ripetuto un errore che avevo già commesso in prova in una curva a destra nella parte alta del percorso Un peccato perché non ero partita poi così male Poi ho eseguito in modo non soddisfacente i salti»

Per scaramanzia Isolde Kostner ha poi precipitosamente abbandonato la cabina televisiva dove veniva intervistata rammentando «A Cortina proprio mentre commentavo la mia prova mi sono vista buttare giù dal podio da una delle ultime discesiste Non voglio che ciò si ripeta» Dopo l'atleta di Ortisei medaglia di bronzo della specialità alle Olimpiadi di Lillehammer si è classificata Barbara Merlin che ha conquistato un onorevole decimo posto «Anche io ho da lamentarmi» ha dichiarato l'azzurra Ho fatto bene le curve singole ma alla doppia ho voluto tagliare troppo col risultato di finire su neve fresca che mi ha frenata Poi è stato difficile riacquistare velocità»

Più per divertimento che per mire di classifica ha preso parte alla gara anche Deborah Compagnoni tornata in una discesa libera dopo sette anni di assenza dalla specialità A fare le cose sul serio hanno pensato le prime due classificate Ha vinto con un pò di audacia in più la statunitense Picabo Street Per appena 41/100 di ritardo Katja Seizinger ha dovuto rinviare ancora l'appuntamento con il successo La gara è stata decisa almeno per i posti al vertice anche dalle differenti condizioni di visibilità che hanno favorito le atlete scese nel mezzo del lotto Il fondo ha comunque tenuto bene pur non essendo mancato il sole Sfortunata la giornata dell'atleta di casa, Pernilla Viberg che caduta, è stata trasportata a valle in un toboga, con una gamba infortunata Dovrà saltare il gigante in programma oggi

Classifica della discesa libera: 1) Street (USA) 1 09 11 2) Seitzinger (Ger) 1 09 52 3) Kostner (Ita) 1 10 02 4) Zurbriggen (Svi) 1 10 09 5) Pace (USA) 1 10 20

Classifica generale di Coppa del Mondo: 1) Seizinger (Ger) 879 punti 2) Zeller-Baehler (Svi) 776 3) Schneider (Svi) 662 4) Street (USA) 605, 10) B. Merlin (Ita) 307

TENNIS. Interviene Leitgeb (ct di Gaudenzi): mega-aumento per gli azzurri

Gli azzurri di Coppa Davis dopo la vittoria contro la Repubblica Ceca

Bruno Moscon /Ap

Davis, questione di soldi

Gli azzurri di Coppa Davis hanno ottenuto dalla Federazione l'aumento chiesto dopo la vittoria con la Repubblica Ceca, anche grazie all'intervento di Leitgeb, ct di Gaudenzi e... capitano austriaco di Davis.

DANIELE AZZOLINI

■ MILANO Gli chiedono «Giochi a Key Biscayne tra due settimane?» E lui «No, sicuro» Al suo fianco il coach lo guarda duro «Sì, invece giochi» «Ok, mi dicono che gioco». Si parla anche di professionalità nella convulsa mattinata del tennis italiano, e va da sé che ognuno la intende a modo suo Andrea Gaudenzi e il coach Ronnie Leitgeb ad essa si richiamano quando si parla dei soldi della Davis, argomento che si trascina ormai da qualche settimana La notizia è che tennisti e Federazione si sono accordati per un cospicuo aumento, ma la decisione è stata sottoscritta per il momento da tre soli giocatori (Gaudenzi Furlan e Brandi) mentre il quarto Pescosolido ha sbattuto la porta scontento per il metodo usato e per la divisione del malloppo In soldoni visto che di questo si tratta, i giocatori hanno chiesto e ottenuto di mettersi in tasca l'intero premio dello sponsor Davis (Nec) destinato alla Federazione, più il 50 per cento del rimborso per «mancati sponsor» vale a dire i soldi che la Itf cede alle federazioni per aver sottratto lo spazio agli sponsor locali In altre parole se gli azzurri uscissero battuti dal prossimo match con gli Stati Uniti incasseranno 172mila dollari l'equivalente di 250 milioni di lire contro i 96 milioni che avrebbero ottenuto precedentemente

Ma non è finita A denaro donato non si guarda in bocca ma certo il metodo usato è sembrato a dir poco stonato oltreché decisamente singolare Leitgeb ha telefonato a Galgani e ha trattato poi ha chiesto agli altri se erano d'accordo su quanto aveva stabilito Piatti il coach di Furlan e Brandi ha aderito il rappresentante di Pescosolido invece è stato saltato a piè pari per il semplice fatto che tra lui e Leitgeb non corre buon sangue Singolare anche il fatto che a trattare i premi degli italiani sia stato il capitano della Davis austriaca Leitgeb appunto nei confronti del quale Gaudenzi ha mostrato una volta di più la sua adesione totale e purtroppo decisamente acritica Non è mancato da parte del coach austriaco l'attacco a Panatta tirato in ballo per «l'evidente conflitto di interessi che c'è nell'essere capitano e insieme organizzatore della Davis italiana» Certo – è stata la conclusione dell'austriaco – se Panatta dividesse con i giocatori anche quegli introiti allora il conflitto di interessi verrebbe automaticamente a cadere Insomma datemi i soldi e sto zitto

La risposta non si è fatta attendere «Mai fatto l'organizzatore» ha spiegato Adriano «a Napoli è successo soltanto che la Publisport società con cui ho un contratto da testimonial si sia occupata del villaggio Vip Siccome in Italia c'è ormai un clima di sospetto vorrà dire che la cosa non si ripeterà mai più» Ma Panatta non si è limitato a questo e ha voluto chiarire i risvolti segreti della trattativa di questi giorni «Ho parlato con Galgani giovedì scorso Il presidente aveva organizzato una tabella di premi molto complessa, ma sostanzialmente cospicua Io ho suggerito invece di girare ai tennisti i soldi provenienti dallo sponsor e dalla Itf e Galgani mi ha dato ragione visto tra l'altro che le cifre finivano per coincidere Leitgeb mi ha mandato un fax, con la sua proposta oltre a quei soldi chiedeva un bonus di 100mila dollari dallo sponsor e il 25 per cento della vendita dei biglietti Mi sono permesso di obiettare che messa in quei termini la richiesta sembrava un po eccessiva E Leitgeb ha ribattuto che se le proposte non fossero state accettate avrebbe chiesto a Gaudenzi di sposarsi con un austriaco in modo da utilizzarlo subito nella sua squadra»

St. Jude: Nargiso ko

Diego Nargiso è stato eliminato anche dal torneo di doppio a St.Jude, battuto al secondo turno, in coppia con il canadese Lareau, dallo statunitense Bauer e dal tedesco Goellner (7-6, 6-3) Questi i risultati del terzo turno del torneo di singolare del trofeo St.Jude Indoor: Enqvist (Sve) b. Steven (Rmd) 6-4, 6-1; Martin (Usa) b. Ronneberg (Usa) 6-1, 6-4; Haarhuis (Ned) b. Yzaga (Perù) 6-4, 3-6, 6-3; Boetsch (Fra) b. Reimann (Ger) 2-6, 7-6 (8-6), 7-5, Chang (Usa) b. Spadea (Usa) 2-6, 6-1, 6-4; Sampras (Usa) b. Filippini (Uru) 6-2, 6-2.

Automobilismo: presentata la nuova McLaren

Rivoluzionaria e al limite del regolamento, ecco la nuova McLaren. In ordine di presentazione è la terza nata della generazione 1995 della formula uno. La Mp4/10 è stata svelata ieri pomeriggio al Museo della Scienza di Londra. Sul muso all'insù, clonato dalla Benetton campione del mondo, campeggia la stella a tre punte della Mercedes-Benz che le fornisce i cavalli del suo nuovissimo V10 progettato da *Mario Illmor e già realizzato in 12 esemplari* Ma la rivoluzione è nell'alettoncino sbocciato sopra il cofano motore: la terza appendice aerodinamica è dichiaratamente al limite della legalità. Lo dice apertamente Nigel Mansell, che della McLaren sarà il pilota numero uno, confortato dall'ottimismo di Ron Dennis, manager della scuderia: «È la prima volta che ho la possibilità di vedere la macchina e se sarà veloce tanto quanto è bella, saranno in tanti ad averne paura Noi siamo molto fiduciosi. Non voglio esagerare e sfidare la provvidenza, ma questa macchina mi piace davvero».

Anticipo basket A Treviso c'è Benetton-Teorema

Si gioca oggi pomeriggio al Palaverde un incontro fondamentale per il prosieguo del campionato di Treviso e Roma La Benetton infatti è costretta a vincere per non lasciare il contatto con la parte alta della classifica I ragazzi di Caja invece in caso di vittoria potrebbero dirsi praticamente qualificati per la Coppa Korac

Anticipo volley Modena acciaccata incontra la Sisley

Oltre 130 milioni di incasso per il match clou del campionato italiano fra Daytona Modena e Sisley Treviso. È la rivincita della *finale di* Coppa Italia (vinta dagli emiliani) I padroni di casa non potranno gettare nella mischia Marco Bracci

Olimpiadi 1996 La torcia farà 24.000 chilometri

Saranno oltre 24 000 i chilometri che la tradizionale torcia olimpica frantumando ogni record precedente *dovrà percorrere per giungere* ad Atlanta e dare così il via nell'estate del 96 alle competizioni che segneranno il primo centenario dei Giochi Olimpici dell'Era moderna

Formula 1 Verstappen alla Simtek

L'olandese Jos Verstappen 22 anni che ha corso la scorsa stagione di F1 per la Benetton ha firmato il contratto con la simtek. Nel campionato del 1994 verstappen ha conquistato dieci punti come compagno del campione del mondo il tedesco Michael Schumacher La Benetton quest'anno ha scelto come secondo pilota il britannico Johnny Herbert

Calcio olandese L'Ajax boicotta la nazionale

La nazionale olandese di calcio che affronterà il 22 febbraio in amichevole il Portogallo marcherà degli otto giocatori titolari dell'Ajax che hanno deciso di boicottare l'incontro a causa del calendario delle competizioni giudicato troppo gravoso

Ciclismo A Della Santa la Ruta del Sol

Stefano Della Santa ha vinto per il secondo anno consecutivo la Ruta del Sol Il corridore della Maipei si è assicurato la vittoria finale con lo stesso tempo dello spagnolo Francisco Cabello

La cronaca è già diventata Storia.

AVVENIMENTI in edicola REGALA

LA NUOVA SERIE DELLA
Storia mondiale

Un volume settimanale + un'audiocassetta

Questa settimana: JFK, assassinio a Dallas
e le voci di: Kennedy, De Gaulle, Che Guevara, M. L. King, Gagarin, Moro, Nenni, Togliatti...

POKER D'ASSI!

IMBATTIBILE RISPARMIO!

DAL 18 FEBBRAIO AL 4 MARZO

GRUPPO GCI

sidis

IL PIACERE DI FARE LA SPESA

sidis

- Viale T. De Filippo, 101 zona Serpentara/Tiburtino
- Via Camerata Piana, 393 zona Corral Giubileo Settebagni
- Via Cleonzetto, 9/45 zona Labaro Colli d'oro
- Via Acc. degli Agiati, 49 zona Fiera di Roma
- Via Assisi, 113/115 zona Tuscolano
- Via Clelia, 65 zona Tuscolano
- Via Cesare Pavese, 96/I zona EUR Laurentino
- Via A. Campanazzi, 13 Coop "Il Ritorno" (ingresso comune ai soci, sono aperte le attività di zona Prenestino/Collatino

PROVINCIA DI ROMA

ARDEA
- Via Laurentina, 118

CERENOVA
- L.go Tuscolo

CIAMPINO
- Via Bruxelles, 41

CIVITAVECCHIA
- Via S. Gordiano, 19/20

LADISPOLI
- Via Flavia, 121

MARINO
- Via S. Vincenza De Paolis, 15

MENTANA
- Via L. Einaudi, 3/5

PASSOSCURO (Fiumicino)
- Piazza Sedini, 4/14

TORVAIANICA
- Via Argonauti ang. Via Oceanmare

VALMONTONE
- Via Prenestina, 2

PROVINCIA DI VITERBO

NEPI
- Via Tre Portoni Centro Commerciale "Tre Portoni"

PROVINCIA DI RIETI

- Via Tiburtina, 217/223

PROVINCIA DI FROSINONE

FIUGGI
- Via Armando Diaz, 257

RIPI
- Via Casilina km 93 950

SORA
- Via Giuroti, 19/A-B

PROVINCIA DI LATINA

SABAUDIA
- Via Carlo Alberto

sidis

ROMA

BOCCEA
- Via Gaetano Mazzoni, 48/A

CENTOCELLE
- L.go della Primavera, 18/24
- Via Gaetano Salvemini, 5/15

Zona CINQUINA
- Via Terni, 2

P.LE EROI
- Via della Maloria, 39/B

SETTEBAGNI
- Via S. Antonio da Padova, 40

SPINACETO
- Via Caduti della Resistenza

TESTACCIO
- Via Luca della Robbia, 49/51

TIBURTINA
- Via Maria Borsa, 137

TOR BELLA MONACA
- Via Amico Aspertini

TRULLO
- Via Montelupo Fiorentino, 8/14

VALLE AURELIA
- Via Monicca, 44

PROVINCIA DI ROMA

ARTENA
- Via Calcarelli, 9/11

CAVE
- Viale Gregorio Pasquazzi, 14

CECCHINA
- Via Nettunense, km 9,8

COLLEFERRO
- Via XXV Aprile, 18
- Piazza Gobetti, 11

GENAZZANO
- Via Acqua Santa 19/21

LANUVIO
- Piazza C. Fontana, 10

MONTELIBRETTI
- Via Roma, 153/159

OLEVANO ROMANO
- Via Monte Belloni, 4/12

PASSOSCURO (Fiumicino)
- Via Vallermosa, 22/24

VELLETRI
- Via Aldo Moro, 17/33

PROVINCIA DI LATINA

- Via E. Filiberto, 20

LATINA SCALO
- Via della Stazione (ang. Via Cupido)

BORGO SABOTINO
- Via Litoranea, 34

PROVINCIA DI FROSINONE

CAMPOVERDE
- Via Mediana, 45

CORI
- Via dell'Annenziata

PONTINIA
- Via Trieste 36

PRIVERNO
- Via della Grotta, 14

PROVINCIA DI RIETI

- Via A. De Gasperi, 69

PROVINCIA DI VITERBO

ANAGNI
- Viale Regina Margherita, 8

GIGLIO DI VERGLI
- Via Giglio

GIULIANO DI ROMA
- Via Le Prata, 33

MONTE S. GIOVANNI CAMPANO
- Via Perrino Dagano, 93

IPERsidis

PROVINCIA DI ROMA

BOVILLE
- Via Appia Nuova, km 19,400

BRACCIANO
- Via Braccianese Claudia km 18,5 Centro Commerciale Vigna di Valle

CIAMPINO
- Via J.F. Kennedy, 90

PROVINCIA DI FROSINONE

ANAGNI
- Via Casere Novicella, km 3,1